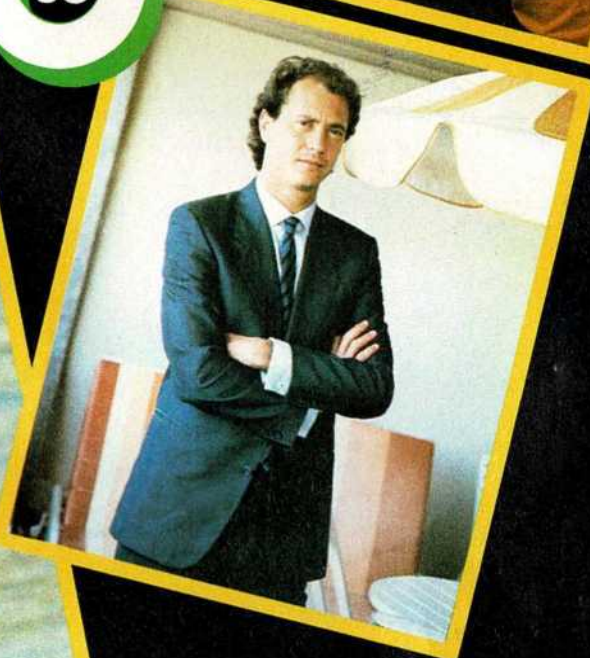
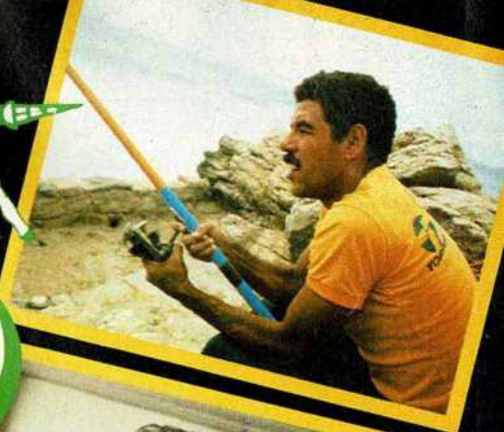
GUERIN SPORTIVO

30

IL SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIII
N. 30 (550) - **24-30 LUGLIO 1985**
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.000

ESCLUSIVO
Mentre l'Italia calcistica è al lavoro i nostri brasiliani festeggiano Maradona con i giochi e le bellezze di Copacabana

Quelli di Rio

ALL'INTERNO
Maradona il divo
Falcao l'indossatore
Cerezo il pescatore
Junior il cantante
e le avventure della Banda Brasiliana

Ted Bates
NON TUTTI I CAMPIONI DELLO SPORT SI FANNO PAGARE A PESO D'ORO.
Gli sportivi Lorus Quartz sono veri campioni. Per il design e il colore nero, attualissimi. Per la resistenza agli urti, pur essendo leggeri. Per l'affidabilità e la precisione del quarzo. Per la gamma dei modelli, a lancette, digitali con più funzioni, impermeabili fino a 100 metri. Campioni che tutti gli amanti del mare e della vita sportiva possono "ingaggiare" molto facilmente. Perché non si fanno pagare a peso d'oro.
LORUS
QUARTZ
Gli sportivi
dal prezzo facile.

INDICE

IL CALCIO CHIEDE AIUTO A UN PAESE DISSESTATO

I malgoverni

di **Italo Cucci**

***IL CALCIO** si è battuto per settimane nel tentativo di risultare l'organizzazione più ridicola d'Italia. Per sua fortuna — ma per nostra disgrazia — il Governo è riuscito a far di meglio, ovvero di peggio: il pateracchio dollari-Eni-Bankitalia e Goria han detto che si può fare in poche ore più bordello di quanto non ne abbian fatto Carraro, Sordillo, Matarrese e Cestani in dieci giorni. Dopo importanti ma illusori cenni di ripresa, il Paese frana in senso metaforico e pratico. Cossiga è appena arrivato e già deve presenziare, capo chino e cuore gonfio di dolore, all'ennesima tragedia di Stato. Anche i giornali sportivi, abituati a scodellare quotidianamente facili e sciocche storie di luglio (non c'è di meglio...), si son fermati per un giorno a cogliere lo stupore e la rabbia dei vacanzieri d'Italia che, ormai vaccinati contro gli orrori di cui il Paese è vittima, si preoccupano soltanto della propria incolumità, e cominciano a chiedersi — sulle spiagge, ai laghi o ai monti — se la protezione civile non abbia in programma qualche incendio disastroso, qualche maremoto inarrestabile, qualche crollo rovinoso. Siamo ormai arrivati alla rappresentazione pratica di ciò che i film americani del filone catastrofico ci avevano... promesso per anni. Direte che è di cattivo gusto far dell'ironia sulle tragedie: ma come definire, allora, le «proteste» del ministro Zamberletti quando viene a dirci che «una legge mai approvata avrebbe potuto prevenire la tragedia»?*

***I BUFFONI** continuano a governarci, dunque, e a lanciare grida d'allarme puntualissime: appena un attimo dopo che i drammi si sono verificati. Tutto ciò induce il commentatore sportivo a concludere che, in un Paese tanto malgovernato, sarebbe utopia pretendere un governo calcistico più intelligente, ispirato, concreto e attivo. Ragion per cui evitiamo di commentare ulteriormente la farsa di luglio che Carraro e Sordillo han cercato di contrabbandare come un trionfo del buonsenso e dello spirito di collaborazione. Questi signori han dato vita ad un vero e proprio pentapartito (carraristi, sordilliani, matarristi, cestisti e ricchieriani) e, secondo modelli maggiori, pugnalandosi alle spalle e abbracciandosi in pubblico, cercano di portare il calcio nel caos. Vi riusciranno, temo, se non decideranno al più presto di applicare le norme a suo tempo emanate con la collaborazione del Governo.*

***LA LEGGE 91** (per tanti versi perniciosa, per altri destinata a salvaguardare la salute del calcio) dev'essere prontamente applicata nei casi di palese disprezzo dei regolamenti relativi alla conduzione economica delle società. E tuttavia non accettiamo che, in momenti tanto difficili per l'economia e per la stessa sicurezza del Paese, Sordillo accusi di negligenza il Governo perché questo è in ritardo nell'affrontare la soluzione dei problemi fiscali del calcio. Certo, anche questo contribuisce a render critica la situazione, ma che tocchi a un ministro toglierci dai guai non è serio: già faticano a mandare avanti il Paese, gli uomini di Craxi, e non è concepibile — fra una tragedia come quella della Val di Fiemme e una farsa come quella del dollaro — chiedergli di dedicarsi alle follie pallonare. Sordillo minaccia l'intervento della magistratura, l'arrivo dei carabinieri e chissà quali altre sciagure. Ha un solo modo per evitare tutto ciò: giocare d'anticipo e colpire i cialtroni. Ci resta comunque un dubbio: perché Matarrese, il grande sconfitto dei giochi di luglio, non ha reso pubblica — come aveva promesso — la famigerata lettera a Sordillo? Il mistero s'infittisce. O è tutto chiaro.*

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segretaria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 30 (550)
24-30 luglio 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

SOMMARIO

IN COPERTINA
Le vacanze dei brasiliani e di Maradona ospite illustre a Rio. Un grande servizio da pagina 4

CALCIOMONDO
Da pagina 47 a pagina 66 un eccezionale inserto sulle prossime Coppe europee con il «chi è» di tutte le partecipanti, la cartina delle coppe, gli stemmi dei club, una dettagliata panoramica a colori

Una cartolina da Rio firmata da Maradona, Cerezo, Pedrinho, Junior, Falcao, Eder, Edinho. Tra le onde di Copacabana, Maradona e il fratello Lalo

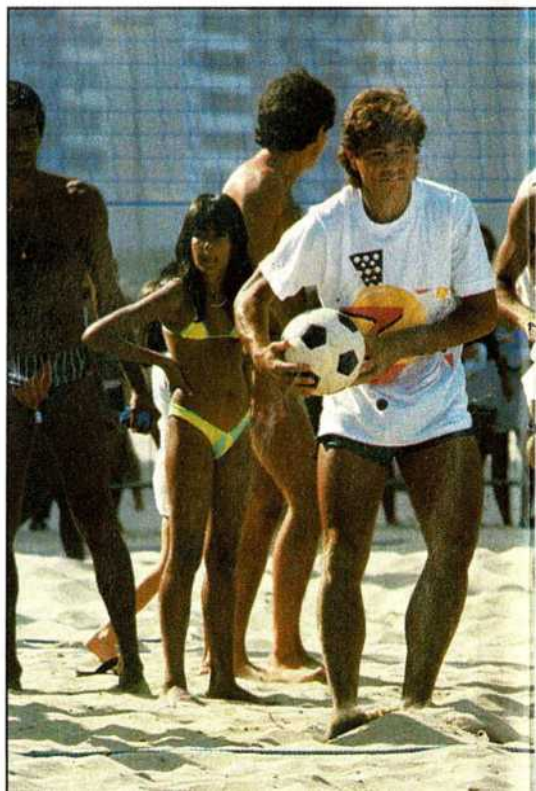
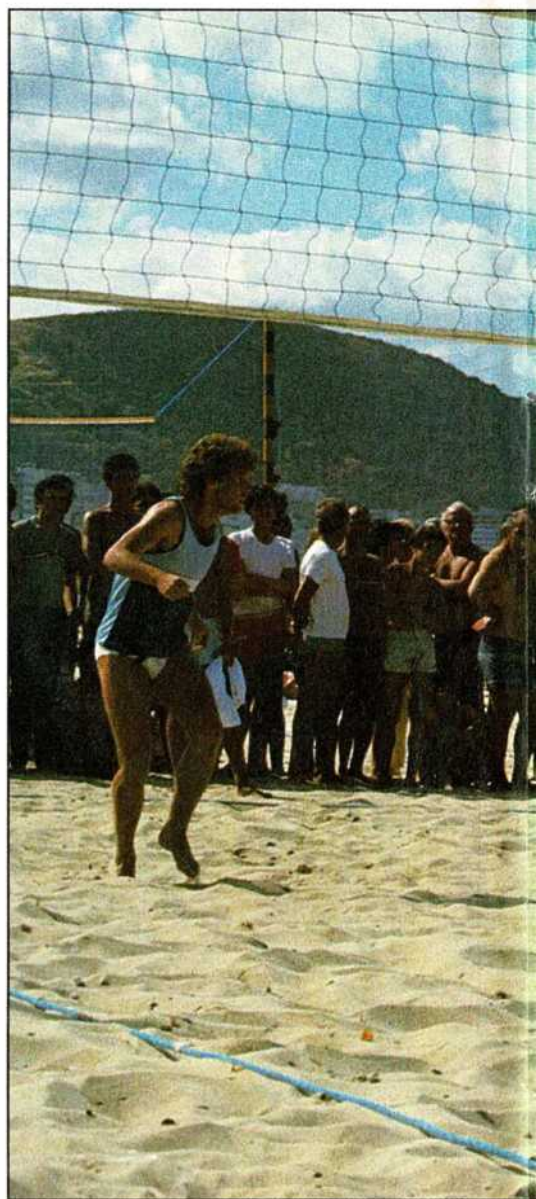
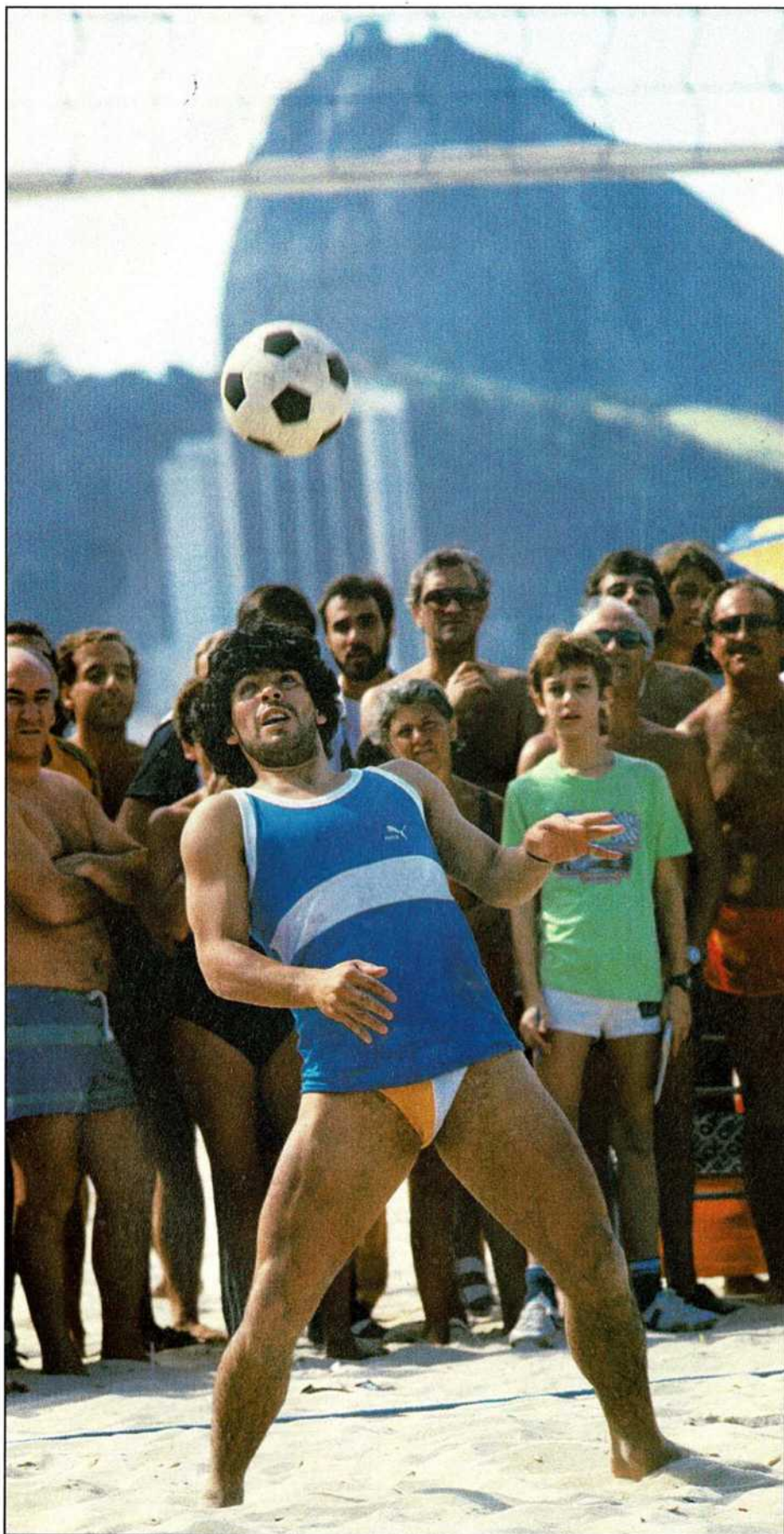
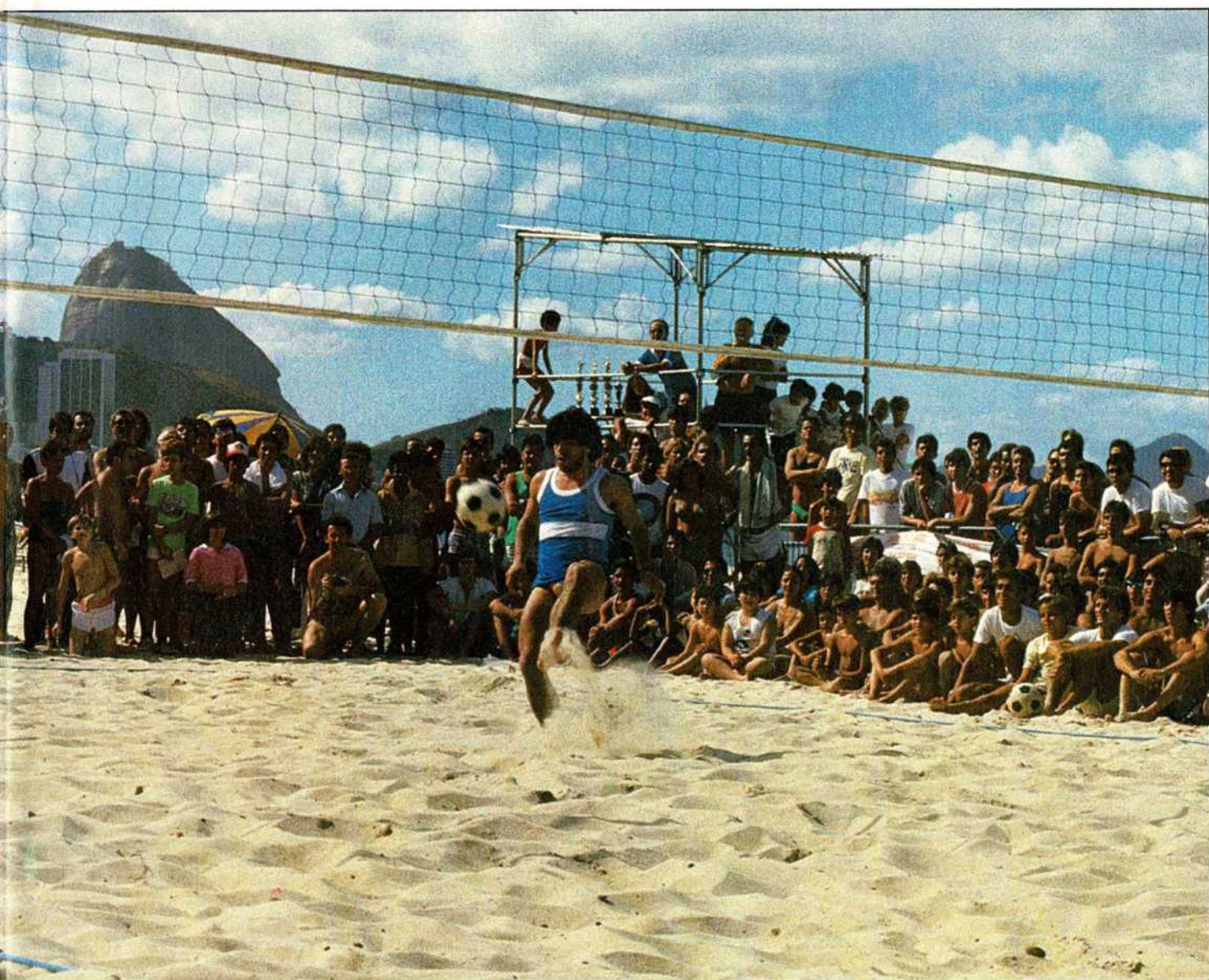
IN COPERTINA/UNA ESCLUSIVA DAL BRASILE

Mentre l'Italia calcistica è al lavoro, i nostri brasiliani festeggiano Maradona con i giochi e le bellezze della spiaggia di Copacabana

Quelli di Rio

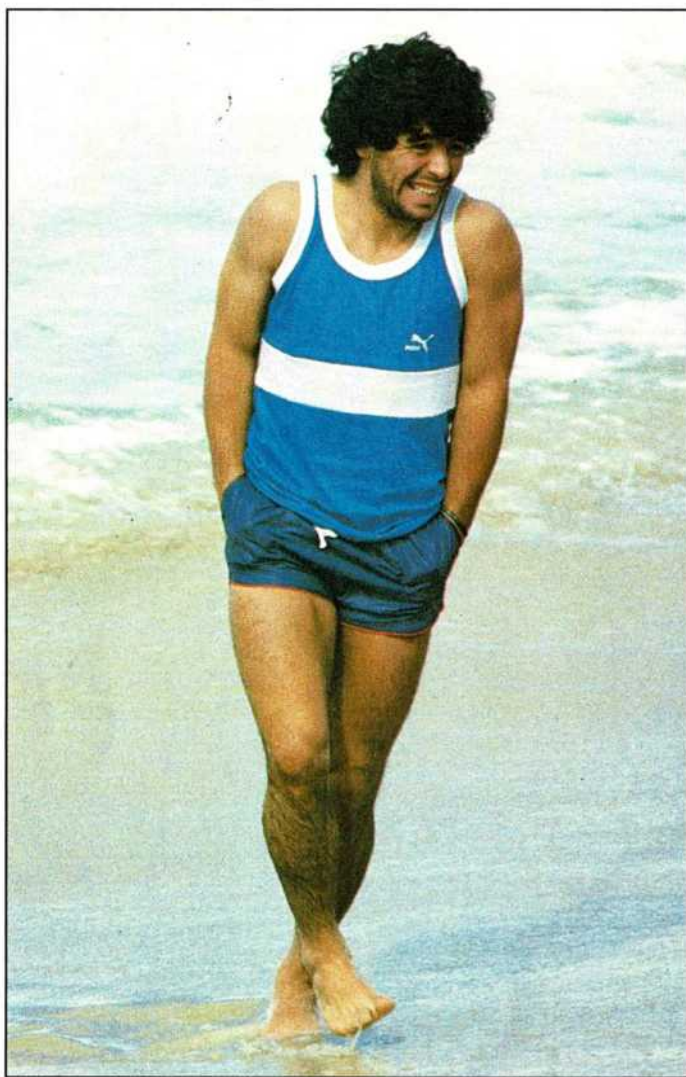
di **Gerardo Landulfo** - foto di **Rodolfo Machado**

RIO DE JANEIRO. Sono state giornate fantastiche quelle delle ferie dei calciatori brasiliani sulle spiagge di casa con un ospite eccezionale, Diego Armando Maradona, giunto a Rio per la partita degli «amici di Zico» e poi fermatosi per una settimana con tutta la sua truppa, l'inseparabile Jorge Cyterszpiler, papà Maradona, il fratello Lalo e otto amici che hanno avuto a disposizione, per i loro spostamenti, tre «Santana», l'Audi 100 brasiliana, con relativi autisti. Ferie alla grande, ferie di autentiche stelle. E Maradona, il migliore nella partita di Zico, è stato il più festeggiato. Il suo calcio favoloso ha conquistato il Brasile nella indimenticabile notte dell'amicizia al Maracanà. Ma per l'asso del Napoli c'è stata anche una sconfitta! L'ha subita al suo debutto nel «fute-voley», un misto di calcio e pallavolo che va tanto di moda sulla spiaggia di Copacabana. Si gioca sulla sabbia a piedi

segue

Il «fute-voley», un misto di calcio e pallavolo, è lo sport principe sulle spiagge di Rio de Janeiro. Ecco alcuni sudamericani d'Italia sulla spiaggia di Copacabana impegnati nel «fute-voley». Sopra: **Maradona ribatte di testa.** In alto, a destra: **la coppia Pedrinho Maradona in azione.** A fianco: **Edinho in una pausa del gioco tra i tifosi**

Quelli di Rio

segue

nudi, campetto rettangolare, una rete al centro, uguale a quella del volley, e non si può toccare il pallone con le mani, solo con i piedi, la testa, i ginocchi e anche le spalle. Il misto calcio-volley è nato dalla crescente popolarità in Brasile della pallavolo, oggi al primo posto tra gli sport di squadra. Comunque, debutto di Dieguito nel «fute-voley» e solenne bocciatura. Nonostante i virtuosismi del pibe, delizioso giocoliere anche sulla sabbia, la squadra formata da Maradona e da Pedrinho, un'accoppiata che ha richiamato una gran folla di tifosi, e soprattutto di tifose, è stata battuta per 2-0 (12-2, 12,4) dagli sconosciuti Beto e Crioulo. Ugualmente Maradona è stato letteralmente soffocato dai tifosi brasiliani e ha avuto molto da fare il folcloristico «Maguila» per proteggerlo dalla calca. «Maguila» è un negrone enorme molto noto a Copacabana, amico di molti assi brasiliani del calcio. Per l'occasione «Maguila» si è presentato sulla spiaggia con la maglia dell'Udinese regalatagli da Edinho. La maglia portava il numero 5, ovviamente, ed aveva un solo riprovevole particolare: era una maglia invernale. «Maguila», anche per questo, ha dovuto sudare molto per proteggere Maradona dal tifo dei brasiliani.

PATRICIA. Alla fine del match di «fute-voley», Pedrinho ha dovuto consolare Dieguito che non ci sta mai a perdere. E Pedrinho gli ha ricordato che, in questo popolarissimo gioco sulle spiagge brasiliane, e di Rio in particolare, anche Junior è stato battuto all'esordio, giocando in coppia col fratello Nena. Maradona si è rifatto con un gran soggiorno a Rio, bagni a Copacabana, gran piatti di frutti di mare e magnifiche serate col suo foltissimo gruppo. Tra la folla, che ha chiesto più di duecento autografi a Dieguito, si è distinta una studentessa di ventuno anni, Patricia, apparsa subito in grande evidenza, ed avvenenza, e poi misteriosamente scomparsa. Ma con le ragazze, stando ai pettegolezzi dei cronisti di spiaggia, si sono dati da fare Pedrinho ed Eder, i due playboy del calcio brasiliano che qualcuno ha definito qui i bronzi di Riace in omaggio forse al soggiorno italiano di Pedrinho. Il biondo giocatore del Catania ha un magnifico

Quelli di Rio

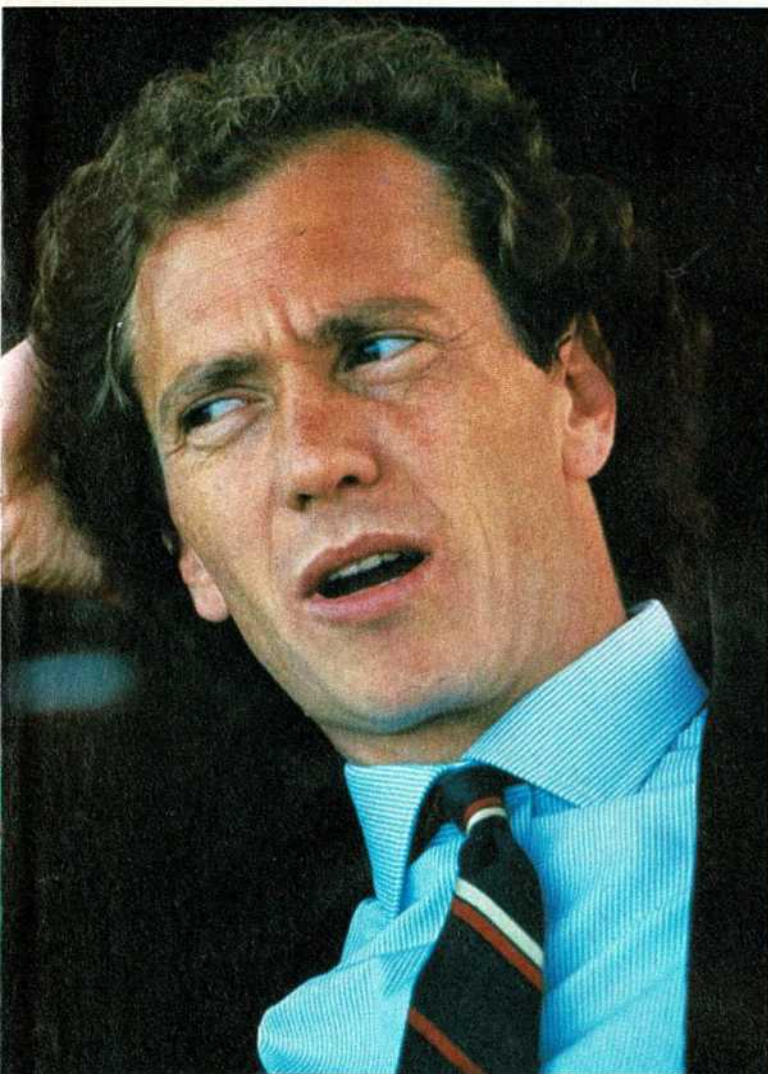
segue

appartamento proprio sul lungomare di Rio, l'Avenida Atlantica, dove suole ospitare tutti i suoi amici. Dice Pedrinho: *«I miei genitori abitano a San Paolo, ma io non posso fare a meno di Copacabana»*. Eder gli ha tenuto compagnia perché libero da impegni: l'ala sinistra brasiliana ha trascorso vacanze forzate a Rio non avendo ancora firmato il nuovo contratto con l'Atletico Mineiro. Ma un altro idolo di Copacabana è Edinho, uno dei più appassionati e irriducibili giocatori di «fute-voley». *«Mi serve per mantenermi in forma e per divertirmi»*, ha detto Edinho che è comparso sulla spiaggia sempre accompagnato dalla moglie Elisa, che attende il secondogenito, e dal figliolo Rafael. Una preda in meno per le fanatiche ammiratrici dei calciatori brasiliani a Copacabana.

BELVE. Non sono state vacanze estive quelle dei giocatori brasiliani reduci dal campionato italiano. In Brasile, infatti, è inverno, e per giunta un inverno piuttosto «freddino» quest'anno, con i suoi ventitré gradi! Quindi, ugualmente mare e sole per tutti sulle «praias». Cobacabana è anche la più rinomata spiaggia delle «feras», delle belve, come sono chiamati qui i fuoriclasse del pallone. Una delle «belve» più applaudite è stata Junior, accompagnato dalla moglie Heloisa e dal figlio Rodrigo. Piuttosto impegnativa le vacanze di Junior in Brasile. *«Siamo stati sempre in giro a trovare i parenti* — dice Leo — *Quando non ci sono visite da fare, me ne vado al bar della via Figueiredo de Magalhaes e qui facciamo tanta musica, io suono e canto il samba. È il mio divertimento preferito»*. Junior, per giunta, è stato impegnato incidere il suo nuovo inno per la Nazionale brasiliana di calcio, «Vibrar de novo» (esultare di nuovo) che soppianterà il famoso ma non fortunato «Vola canarino», sempre di Junior, che accompagnò la Nazionale brasiliana ai Mondiali di Spagna.

L'AVENTINO. Ma c'è stato in Brasile anche un piccolo Aventino, quello dei giocatori della Roma coinvolti nelle burrascose vicende giallorosse. Falcao ha trascorso le sue vacanze a Porto Alegre, milleducento chilometri a sud di San Paolo. In attesa di conoscere il suo futuro, Falcao ha badato soprattutto ai suoi affari (un albergo e un distributore di benzina), ma ha anche fatto diversi viaggi a Rio e a San Paolo per pubblicizzare personalmente la sua linea di moda (dai vestiti alle borse), un vero successo e una autentica concorrenza ai migliori capi di Versace e di Armani, famosi anche in Brasile. Più defilato Toninho Cerezo che ha fatto la spola tra Belo Horizonte, dove abita la mamma, e Corinto, piccola città del nord del Minas Gerais, dove abitano i genitori della moglie Rosa. Il passatempo preferito di Cerezo sono state le sue partite di pesca nel Mato Grosso. *«È dall'anno scorso* — ci ha detto Cerezo — *che avevo organizzato queste partite con i miei amici. Poi ho fatto il cuoco sulle rive del fiume preparando spaghetti alla carbonara per tutti»*. Brasiliani felici a Copacabana, incerti da altre parti, e tra di loro, Maradona, ospite illustre e corteggiatissimo. Per tutti, le vacanze sono finite. L'Italia, con le sue certezze e i suoi misteri, attende il pibe e i brasiliani d'oro. Le follie sono finite. Le vacanze sono state per tutti un gran ben di Rio tra «fute-voley», ammiratrici, samba e un principio di inevitabile «saudade» sulla via del ritorno.

Gerardo Landulfo

Maradona sorge dalle acque (in alto, a sinistra) **di Copacabana. Falcao indossatore presenta in Brasile la sua linea di moda** (in alto, a destra). **E per Toninho Cerezo** (a fianco) **una solitaria partita di pesca nel Mato Grosso in attesa di «pescare» il suo destino italiano**

Sulla spiaggia di Copacabana col campione del Torino che parla dello scudetto e delle sue canzoni

Le suoneremo a tutti

RIO DE JANEIRO. Spiaggia di Copacabana, dieci del mattino, un sole obliquo, caldo. Venditori di limoni verdi e di ananas fanno sentire la loro voce: *«Pochi cruzeiros e vi toglierete la sete!»*. Aquiloni colorati, in volo incerto, stuzzicano un cielo senza nuvole; si accavallano suoni e discorsi. C'è molta gente, come al solito, in questo paradiso dai mille colori. Vele in lontananza arricchiscono un mare accarezzato da onde leggere: sembra davvero di vivere in una cartolina senza tempo. Sulla sabbia si consumano partite di «futébol da praia», il calcio da spiaggia che manda in delirio i brasiliani. Incontri tra ragazzi, tra amici, dove puoi trovare anche principi del pallone ritornati, per pochi attimi, alle origini, a quand'erano ragazzi e sognavano di poter, un giorno, essere applauditi al Maracanà. Il «futébol da praia» e il «fute-voley», un misto di calcio e pallavolo, è il regno di Leovegildo Lins Gama, meglio conosciuto come Junior, per anni stella del Flamengo e ora leader del Torino di Gigi Radice (oltre che, da tempo, punto di forza della Seleçao). Quasi ogni mattina, la gente può ammirare le evoluzioni (a piedi scalzi, naturalmente!) di Junior, maestro in questo gioco terribile. Graziani, Bruno Conti e Maradona, ad esempio, hanno provato di persona quanto sia difficile la pratica di questo lontano parente povero del calcio!

COPACABANA. Junior è nato, come giocatore, sulla spiaggia di Copacabana. Giocava (ironia della sorte...) nella Juventus, la scuadra carioca di spiaggia più ammirata e blasonata. A scoprirlo è stato un poliziotto, un certo Napoleao, a tempo perso osservatore per alcuni club di Rio. Un provino (positivo) nel Flamengo, ed ecco nascere la favola di Junior, sicuramente uno dei migliori calciatori del mondo: un condottiero, un trascinatore. Con lui il Toro, nella passata stagione, è ritornato di nuovo grande: secondo posto alle spalle del Verona e la possibilità di partecipare nuovamente a una competizione internazionale (la Coppa Uefa). Leo Junior, in esclusiva per il «Guerin Sportivo», ci racconta di Rio, del Torino, del campionato prossimo venturo, toccando, di volta in volta, personaggi, squadre, ricordi...

Junior (sopra) **impegnato in una partita di «fute-voley».** Nell'altra pagina: **al «pandeiro» suona il samba; in sala di registrazione per il suo nuovo disco, un altro inno per la Nazionale brasiliana; con Pedrinho e il figlio Rodrigo** (fotoRodolfoMachado)

L'INTERVISTA. — Parlaci di questo tuo ritorno a casa...
«Una festa continua — dice il campione granata —. *Sono ore di divertimento, di sole, di serenità. Sto davvero ricaricando le batterie. Qui, poi, sembra di essere ritornati al "carnaval". Al Flamengo, ai primi di luglio, ho festeggiato, con tantissimi amici, il primo compleanno di mio figlio Rodrigo. Pochi giorni dopo, ho preso parte alla partita per il ritorno di Zico. Pensa: per la prima volta, io e il Galinho, abbiamo giocato contro! In Italia, all'andata, in Udinese-Torino, non ha giocato lui, al ritorno io... Il Brasile è felice, ora che ha potuto riabbracciare il suo campione!»*.
— L'Italia è già lontana per Zico?
«Non potrà mai dimenticare quel processo, l'aula del tribunale, il sospetto di certa gente. Mi ha detto: farò di tutto per dimostrare la mia innocenza... Il Galinho non meritava di essere coinvolto in quella storia... L'Italia, senza il suo talento, si ritroverà più povera...».
— A proposito di partenze, il tuo Torino ha perso Serena, passato alla Juventus...
«Ad Aldo, che tutti chiamavamo Aldinho, ero molto affezionato. Per questo mi dispiace che se ne sia andato: più per l'uomo che per il giocatore. Comunque non mi sembra il caso di fare drammi: questo Toro continua ad essere forte...».
— I tifosi, però, sono perplessi...
«Abbiamo perso Serena, è vero: ma possiamo contare su Comi e su Mariani, cioè su due giovani di sicuro affidamento. Prendi Mariani: l'ho visto in azione in allenamento e in qualche partita. Bene: se questo ragazzo non è un campione vuol dire che il calcio è davvero pazzo! E non dimentichiamoci di Schachner: ha voglia di riscatto, di gol. All'ultimo momento è arrivato Sabato. È un centrocampista che ho sempre stimato per la grinta, il carattere. Sorprenderemo ancora: su questo sono pronto a scommettere».
— A chi assegni lo scudetto?
«Ora come ora, le favorite per il titolo, alla luce della campagna-acquisti, mi sembrano l'Inter e il Verona. I nerazzurri, oltre a Fanna e Marangon, si sono assicurati Tardelli, un calciatore che ho sempre stimato, un elemento che non vedrei affatto male nella... nazionale brasiliana!».
— Se non sbaglio, non credi molto alla Juventus nata dalla

segue

Quelli di Rio

segue

«rivoluzione bonipertiana»...
«Mi sembra, quella bianconera, una squadra tutta da scoprire. Non ci saranno Tardelli, Rossi e Boniek, cioè tre campioni: sapranno i sostituti essere all'altezza di questi elementi? A prima vista la formazione del Trap mi sembra più debole: anche se quel mostro di Platini ha la classe e l'intelligenza per "mettere insieme" nuovi e vecchi!».

— Socrates, Toninho Cerezo e Falcao: cioè tre tuoi connazionali coinvolti in una farsa a dir poco grottesca...
«Brutto argomento, questo. Avvilente. Per voi, per il vostro calcio. Trattare così tre campioni mi sembra illogico, umiliante. Qui in Brasile non state facendo una bella figura».

— Fuori i nomi delle possibili «outsiders» per la prossima stagione...
«Napoli e Sampdoria. I partenopei hanno fatto degli acquisti eccezionali. Prendi Bruno Giordano, un attaccante alla... brasiliana. I blucerchiati possono contare su un anno di esperienza in più e su quel Matteoli che il mio amico Zico, giustamente, ha indicato fra i giocatori più interessanti dello scorso anno».

— Tu sei molto amico di Maradona...
«Certo! È un ragazzo eccezionale. Siamo diventati amici al ritorno dalle vacanze natalizie dell'anno scorso. Eravamo sullo stesso aereo, ci siamo messi a parlare. Ore e ore su tutto e tutti: dal calcio alla filosofia, dalla musica ai ricordi della nostra infanzia. Mi sono trovato di fronte a un ragazzo maturo, per niente soffocato dalla celebrità: da uno che, con tutte le proprie forze, cercava di non perdere la propria identità di uomo. Mi ha chiesto una cassetta con le mie canzoni: non sapevo che da anni mi stimava, non solo come collega, ma anche come cantante!».

— Rio de Janeiro per te è come una madre...
«Sono arrivato qui che avevo cinque anni. Venivo dal Nordeste, da Joao Pessoa nello Stato di Paraiba. Questa metropoli mi ha subito affascinato: mi sembrava un grandissimo gioco dove io potevo perdermi felice. Qui sono diventato uomo e calciatore, qui mi sono sposato con Heloisa e ho avuto mio figlio Rodrigo, qui c'è il mio cuore».

— E Torino cosa significa per te?
«Torino farà per sempre parte dei miei ricordi più belli... Questa città, con la sua gente serena, giusta, mi ha accolto come un figlio. Da voi sto bene: e, poco alla volta, comincio a capire le vostre gioie e i vostri tormenti. Mi hanno parlato del dolore dell'ultima guerra: per questo sto leggendo, in italiano, dei libri su quel periodo».

Socrates e la sua famiglia. Il campione brasiliano, discusso dopo la sua prima annata italiana, nella Fiorentina, ha ritrovato la serenità in Brasile

— A Torino, al lunedì, ti esibisci, in un locale torinese, al pandeiro, una specie di tamburello, cioè il tuo strumento favorito...
«Sì, ogni tanto ci ritroviamo noi del Torino, questa grande famiglia. Io suono e canto, accompagnato dai miei compagni di squadra. Sai che è un fenomeno? Corradini. Suona la chitarra benissimo, proponendo i successi di Vasco Rossi, Bennato, Battisti...».

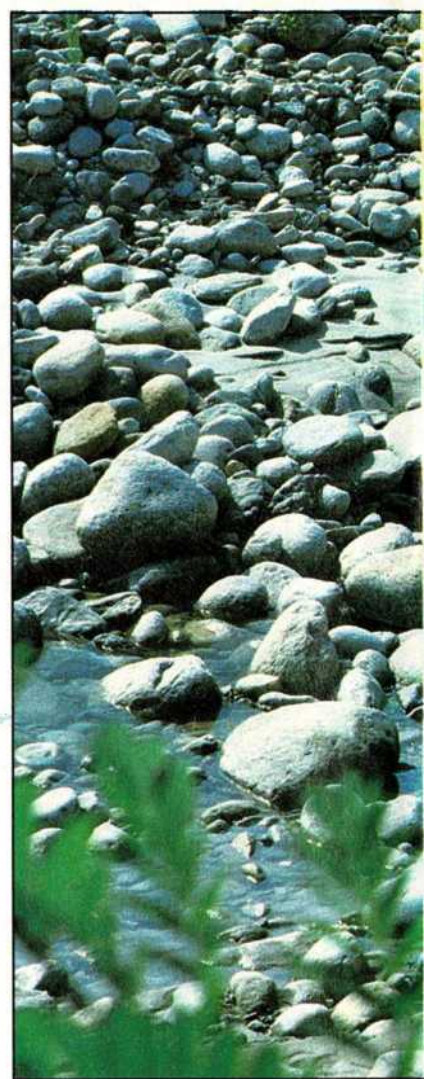
— Leo, ma che cos'è questa vita?
«Uno spazio che dobbiamo riempire con allegria, amore...».

— Eppure il Brasile non sempre è allegria...
«Ma sa reagire, superare il pianto con l'allegria che nasce dalla speranza, da un domani migliore... Il mio popolo sa attaccarsi a ogni sorriso».

Darwin Pastorin

SERIE A

LAVORI IN CORSO

Mentre le squadre vanno in ritiro, cominciano ad affiorare i problemi, a nascere le polemiche e a svilupparsi le discussioni sui temi tecnici. Uno di questi riguarda gli stranieri

Svalutazio

di **Adalberto Bortolotti**

E ULTIMO venne zio Uccio. Alle geremiadi sugli stranieri e sui guasti presenti e futuri da essi arrecati al calcio italiano, si è inserito anche il mio venerabile amico Valcareggi, che ha profetizzato anni scurissimi per la Nazionale: logico, i talenti in sboccio sono stati soffocati e condannati a precoce appassimento da questi prepotenti invasori, calati, novelli barbari, a far terra bruciata delle nostre fertili praterie calcistiche. E Federico Sordillo, nascondendo dietro pudico sorriso la soddisfazione per il golpe federale così abilmente orchestrato dal fido scudiero De Gaudio, è andato nel feudo di Cestani a far pubblica riappacificazione col suo successore in pectore: sull'altare della novella intesa quale argomento migliore e più demagogico da immolare? Ma certo, il dissesto provocato dagli stranieri. Io l'avevo fatto capire subito, ha ammiccato il prode Federico, ma non potevo dirlo esplicitamente, non volevo passare per Cassandra.

DUNQUE, sono stati gli stranieri a portare il calcio italiano al limite della bancarotta. Non le follie di presidenti, che pagano ingaggi da capogiro e li raddoppiano sottobanco, che si disputano brocchetti nostrani in aste suicide, che si sono fatti sorprendere dallo svincolo come se

DIRCEU, IN RITIRO COL COMO, CERCA RISTORO (fotoBorsari)

one all'italiana

fosse stato promulgato il giorno avanti e non programmato da cinque anni. Non le dispute feroci e personali dei massimi dirigenti, oramai dimentichi dei doveri istituzionali e protesi soltanto a ingigantire la sfera d'influenza della rispettiva parrocchia. No, da Platini e da Falcao, da Maradona e da Junior e dai loro fratelli è unicamente dipesa la nostra delicata situazione. E anche quanto di peggio capiterà in futuro.

GLI STRANIERI sono approdati in Italia nella stagione 80-81. Tralasciamo l'irrilevante considerazione che, da quel momento, l'andamento degli spettatori e degli incassi

CORNELIUSSON (SUBITO 2 GOL) CON DIRCEU (fotoAPS)

(disceso ai minimi storici dopo il calcio-nero, fenomeno che non si è ancora riusciti ad attribuire a calciatori di fuorivia: ma non è mai detto) ha invertito la tendenza ed è andato continuamente impennandosi. Che il Totocalcio ha toccato le sue quote record (prima di ridiscendere per sesquipedali errori di gestione). Guardiamo soltanto al fatto tecnico, che così a fondo preoccupa zio Uccio. Da allora l'Italia ha vinto un campionato del mondo (1982), una Coppa delle Coppe (Juve 84), una Supercoppa (Juve 85), una Coppa dei Campioni (Juve 85) e ha piazzato altre due finaliste nella Coppa dei Campioni (Juve 83 e Roma 84). Nello stesso periodo, dalle posizioni di estrema retroguardia della graduatoria Uefa, l'Italia è risalita al secondo posto e dalle due squadre che le erano rimaste come contingente in Coppa Uefa, è risalita a tre e toccherà quota quattro il prossimo anno. Non mi pare un bilancio fallimentare. Giovani soffocati? Io ricordo Galderisi e Fanna, costretti a far panchina nella Juve in regime di autarchia e poi titolari della squadra campione d'Italia in piena fioritura di invasori stranieri. Voglio dire: chi vale veramente, il posto lo trova, cerchiamo di non bluffare. Gli stranieri occupano i posti di centrocampo, ma le rivelazioni dell'ultimo campionato sono stati De Napoli e Matteoli, nel mentre che Di Gennaro (un altro costretto a emigrare da Firenze quando non c'erano stranieri sulla sua strada) è diventato il regista della Nazionale. E la Sampdoria ha dimostrato come i giovani di talento vengano ancora sfornati dal calcio italiano, basta avere la pazienza e l'abilità di saperli cercare. Ultima argomentazione: Platini e Maradona sono unici, quindi non possono insegnare nulla. Come dire, soltanto un mediocre può essere un buon istruttore. Tesi suggestiva. Chissà in base a quali misteriosi e casuali influssi Altobelli ha toccato a trent'anni il top del rendimento. Pare escluso che essere passato da Muraro a Rummenigge, quanto a partner, vi abbia avuto la minima influenza. □

Entusiasta e smanioso di cominciare. Non perde occasione per pubblicizzare la «nuova Juve» sulla quale spende anche impegnative promesse

Trap: Juve di luglio non c'è di meglio

di **Marino Bartoletti**

«CRISI DEL DECIMO *anno? Ma non scherziamo! Mi sembra di essere arrivato alla Juve ieri, tanti sono gli stimoli, le novità, le incognite, le motivazioni, le prospettive di lavoro che mi si profilano davanti. E pensare che c'è chi — davvero con poca fantasia — ha parlato di questa squadra solo affidandosi ai paragoni "storici", ovvero al passato (Mauro come "nuovo Causio", Serena come "nuovo Bettega" e via comparando): e invece mai come adesso siamo davanti ad una grande Juve del futuro. E dico "grande" senza retorica né senza enfasi, ma con la convinzione che se riuscirò a far quadrare subito i conti del ben di Dio che Boniperti mi ha affidato, non ci sarà nessun risultato — dico nessuno — fuori dalla nostra portata. Certo, ho perso tutti in una volta Rossi, Tardelli, Boniek, Vignola e, volendo, anche quell'umilissimo e preziosissimo factotum di Prandelli, ma non ho nessunissima voglia di piangere né tantomeno di suicidarmi: la mia filosofia professionale non guarda ai sentimenti ma ai risultati; sul piano affettivo sarò sempre legato a chi ha dato tanto alla Juve, ma sul piano pratico devo essere legato soprattutto a chi — alla Juve — è ancora in grado di dare un contributo vincente. E chi ha preferito andarsene è evidente che, con questa squadra e per questa squadra, non aveva più voglia di vincere. Abbiamo superato il dopo-Bettega, il dopo-Furino, il dopo-Causio, il dopo-Zoff e chissà quanti altri «dopo»; abbiamo anche sopportato il trauma di dover addirittura affrontare come nemici le nostre vecchie "bandiere", ma il calcio — come la vita — deve andare avanti. Io, se è per questo, amo il Milan quasi come la mia famiglia (perché il Milan è stato quasi tutto per me), ma è con la Juve, con la "mia" Juve che voglio vincere».*

STIMOLI. Poche volte avevamo sentito un Trapattoni così in forma: così motivato, così «carico», così spietato, così «bonipertizzato», così goloso. Un mese di vacanza e di lavoro nella «sua» Talamone (una città che evidentemente — da Garibaldi in su — ha sempre ispirato i grandi condottieri) gli ha garantito un'autentica overdose di entusiasmo. L'ultimo arrivato della Juve sembra davvero lui: sembra lui (che — pure — vanta un medagliere ormai simile ad un albero di Natale) il giovane virgulto alla ricerca di stimoli nuovi e di successi inediti. Gli hanno venduto venti miliardi di squadra e non fa una piega, anzi, sembra quasi soddisfatto. Ci regala addirittura una definizione che farebbe ingelosire Nils Liedholm. *«In ogni grande squadra, ma specie alla Juve, è sempre più difficile "mantenere" che non "ricostruire". Dunque, da questo punto di vista sono un allenatore stimolato ed appagato. "Ricostruire" vuol dire trasmettere e ricevere entusiasmo e io sono certo che, sulle ali di questa nuova carica, la Juve non si farà pregare per recuperare il ruolo che storicamente le compete. Boniperti ha fatto una campagna acquisti capolavoro: mi ha consegnato il meglio che io potessi desiderare, cioè solo campioni o futuri campioni ed io non posso che ringraziarlo. Per una volta tanto voglio fare l'allenatore che dà il voto al presidente: e gli dò un bell'"ottimo". E non credo proprio di sbilanciarmi troppo».*

fotoSabe

Una curiosa immagine di Allodi e Trapattoni, amici-rivali nel prossimo campionato. Entrambi sono condannati a vincere: Trapattoni deve dimostrare che la «rivoluzione» non ha indebolito la Juve; Allodi che il Napoli non ha speso tanti soldi invano

SPETTACOLO. — Altri allenatori, davanti alle cessioni di Rossi, Tardelli, Boniek eccetera avrebbero tenuto — per la verità — un atteggiamento ben diverso: non ti sembra di essere troppo ottimista, o perlomeno, troppo «aziendalista»?

«Guarda, quando Bettega lasciò la Juve io dissi fra me e me "caro Giovanni, uno così non lo ritroverai mai più: qui sta per finire un ciclo". Ebbene senza Bettega abbiamo subito rivinto lo scudetto: senza Bettega abbiamo vinto la Coppa dei Campioni. Caso? Logica? Fatalità? Che posso rispondervi? Mi "accusano" di aver costretto Rossi ad andarsene: io dico che, alla fine, è stato un bene sia per lui che per noi e aggiungo che sarà solo il tempo a definire quale sia stato il bene "maggiore". Anche nel caso di Tardelli penso che l'interesse della scelta sia stato reciproco. E Boniek? Potevamo forse trattenere un giocatore che non voleva più restare con noi?».

— D'accordo, ma la Juve sarà quella del nuovo corso?

Borgonovo apripista

È DI BORGONOVO il primo gol della stagione. Nell'amichevole giocata dal Como a Chiavenna (Sondrio), l'ala destra passata in forza alla squadra comasca ha messo a segno il primo dei sei gol (a zero) con cui i lariani hanno vinto la partita, la prima delle amichevoli precampionato. Borgonovo ha poi realizzato un secondo gol. Doppietta anche per Corneliusson. Le altre reti sono state di Invernizzi e Todesco. Il Como ha schierato: Paradisi (Della Corna); Tempestilli (Maccoppi), Bruno (Radice); Centi, Guerrini, Albiero; Borgonovo (Todesco), Butti (Invernizzi), Corneliusson, Dirceu (Didone), Fusi.

CUORE MATTO. Il centrocampista Enrico Vella, 27 anni, passato dall'Atalanta al Palermo, ha denunciato anomalie nella funzionalità cardiaca alle visite mediche cui è stato sottoposto a Palermo. Il giocatore è rientrato a Sanremo, dove abita, perché escluso per il momento dal raduno della squadra siciliana.

«Sarà una Juve fresca e giovane: rimotivata ed entusiasta. Avrei voglia di spararla grossa: ma sì, sarà una Juve da spettacolo».

FORMAZIONE. — Hai già in mente la formazione base?
«Certo, nei suoi undici undicesimi (e credo proprio che non occorra un grande sforzo di fantasia per intuirla). Ma, come sempre (anzi, probabilmente mai come quest'anno) sarà una Juve open e a ricambio totale. Prendiamo uno come Pacione: è chiaro che, all'inizio, partirà in panchina, ma è altrettanto chiaro che avrà immediatamente la possibilità di esprimere al meglio una potenzialità sulla quale io sono disposto a... compromettermi».
— Invece di parlare di Pacione, parliamo piuttoto di Serena — caso «nazionale» dell'estate —, o di Manfredonia, o di Mauro o di Laudrup...».
«Hai fatto il nome di quattro campioni. C'è forse qualcos'altro da aggiungere. Nel momento in cui diventeranno tutti assieme "da Juve" io sarò l'allenatore più invidiato d'Italia».
— Ma per Serena era davvero il caso di fare tutto quel chiasso?
«Il chiasso non l'ha certo fatto la Juve. La Juve ha solo inseguito e ingaggiato uno dei giocatori che le stavano più a cuore. Sono stati altri a drammatizzare: ma credo che i tifosi dovrebbero imparare ad essere più elastici (e non solo i tifosi...). I tempi stanno cambiando, sta diventando anacronistico identificarsi in un solo giocatore, in una sola presunta "bandiera". Lo dicevo prima: quante "bandiere" del passato è stato costretta ad affrontare la Juve negli ultimi anni (e quante ne affronterà quest'anno)? Eppure la Juve, o il Torino, o il Milan, o l'Inter devono avere la forza e la serenità di andare avanti. Gli uomini passano, non le "fedi"».

OBBIETTIVO. — C'è uno scudetto da ritrovare, c'è una Coppa dei Campioni da riconquistare per tantissimi motivi: esiste un obbiettivo primario?
«Sì, lo scudetto: sempre e solo lo scudetto. Ovvero il frutto — mai casuale — di un anno di lavoro, di tensione,di soddisfazioni, di sacrifici. In quanto alla Coppa beh, ormai è matematico — sfortuna a parte — che l'essere attrezzati per il campionato italiano significhi anche essere attrezzati per il vertice europeo».
— Ti sei mai chiesto che cosa ci sarà dopo la Juve per il golosissimo Giovanni Trapattoni?
«Certo: un'altra squadra che, in due o tre anni, abbia voglia di vincere uno scudetto. Ma, per ora, è inutile stuzzicare il futuro. Ho trascorso un'estate di lavoro, ho studiato e approfondito nuovi schemi, ho consumato il mio video registratore e tutto con un unico scopo che non faccio nulla per tenere segreto: tricolore e bianco e nero devono tornare subito ad essere la stessa cosa».

Marino Bartoletti

Ha lasciato la Juve per contrasti col Trap. Si sente rinato, vuol tornare grande a suon di gol

Rossi: e io dico Milan

PER LUI, in fondo, essere al centro di una «caso» non costituisce più una novità. Un «caso» nel bene (soprattutto) e nel male (più per colpa degli altri che sua), Paolo Rossi lo è stato sempre, sin dall'inizio di carriera: quando lo chiamavano Garrincha e lui si ritrovava periodicamente a contare i menischi perduti come trofei di caccia di un destino avverso e ostinato. Oggi, sul rettilineo finale del tiramolla Juventus-Milan — sarà la suggestione dell'estate — pare di avere dinnanzi nuovamente il piccolo Garrincha di tanti anni fa: scavato in volto dalla fatica degli impegni tennistici che lo mantengono in forma durante le vacanze (anche quanto a mentalità vincente: è praticamente imbattibile), scalpita con la gioia del ragazzino che vede presentarsi la grande occasione.
— Allora, Paolo, ti senti più ex juventino o neo-milanista?
«Mi sento rossonero, e basta».
— Cosa resta degli anni di Torino?
« Tante cose belle e tante cose brutte. Le prime, come potrei dimenticarle? In tre anni ho vinto tutto quello che un calciatore può sognare».
— E le seconde?
«Fanno parte soprattutto dell'ultimo periodo. Si erano intaccati certi rapporti tra me e l'ambiente, non potevo che andarmene in quelle condizioni».

POLEMICHE. — In particolare?
«Innanzitutto la faccenda dei contratti: erano già due anni che ogni estate nascevano discussioni sul mio ingaggio, mi facevano passare per uno che chiede la luna, e invece non ho mai preteso niente fuori della norma. Questa falsa immagine presso i tifosi non mi faceva certo piacere. Poi tutte quelle sostituzioni: ero sempre io a uscire, a un certo punto ho avvertito la precisa sensazione che fosse venuta meno la fiducia nei miei confronti».
— Poi i rapporti tra voi giocatori, l'«effetto Platini»...
« No, lo escludo nel modo più assoluto. L'armonia tra noi è stata sempre perfetta, e la cosa che mi dispiace di più adesso è proprio quella di lasciare tanti amici».
— Quale Rossi troverà il Milan, quale Milan troverà Rossi?
«Il Milan avrà un Paolo Rossi seplicemente carico, desideroso di ritrovare un ambiente ideale e di ritrovarsi appieno. Ho voglia di pallone, di gol, di entusiasmo. Il Milan è la grossa squadra capace di darmi tutto questo: una compagine già forte che si è ulteriormente rafforzata e potrà puntare a grossi traguardi».
— Non avrai problemi di ruolo, con due punte di grido come Hateley e Virdis?
«Nessun problema: pur di ritrovare il gusto di giocare sono disposto anche a stare iù indietro. L'importante, lo ripeto, è cambiare aria».
— Sei reduce dal tuo minimo storico: una stagione intera con tre sole reti all'attivo. Il Pablito goleador è ormai un ricordo?
«Niente affatto. L'ho detto: si è trattato di una stagione no, per diversi motivi. Segnare gol resta il mio obiettivo fondamentale, anche perché si tratta della stagione del mondiale».

PABLITO. — In Messico tornerai Pablito?
«Ci conto. In fondo mi mancava proprio questo: un radicale cambiamento per ritrovare gli stimoli e presentarsi al proscenio mondiale in perfetta forma.
— Le ambizioni dei campioni del mondo?
«Io sono fiducioso: mi guardo in giro e non mi sembra di vedere grosse nazionali, squadre che già ora si presentino come imbattibili; se arriveremo all'appuntamento in condizioni ottimali penso che potremo fare parecchio».
— Cosa rimane di Bruxelles?
«La disperazione della gente. Noi laggiù, prima negli spogliatoi poi sul campo, avemmo solo il sentore che doveva essere successo qualcosa di grave. Fu dopo la partita che ci apparve chiaro il quadro della situazione. Ciò che più mi ha colpito rimane il senso di tragedia che aleggiava il giorno dopo: la gente che piangeva, le bare, la sensazione che era accaduto qualcosa di storicamente irreparabile».
— Attaccamento alla maglia: cosa significa questa espressione, nell'epoca dei grandi addii?
«Si tratta esclusivamente di una questione di sensibilità. Ovunque si va, si lascia qualcosa e si porta via qualcosa. Così è per me, sin dai tempi del Vicenza, così è anche riguardo alla Juve: non rinnego niente, solo mi voglio sentire già proiettato nel futuro. Pronto a fare grandi cose, pronto come il giorno in cui ho cominciato a giocate sul serio: per la squadra e per me stesso».

Carlo F. Chiesa

Sopra, a sinistra: **Paolo Rossi, in tenuta da tennis, alle prese con gli ammiratori: la sua popolarità non sembra in discussione.** Sopra, a destra: **Pablito in spiaggia con Dario Bonetti, il forte stopper romanista al centro di uno dei «casi» dell'estate. Convocato dalla società per il ritiro, ha opposto un netto rifiuto, dichiarando che non intende più giocare in un ambiente da sempre ostile** (FotoPress)

Provengono da Juve e Milan, hanno il dente avvelenato: Vignola e Verza promettono una grande stagione

La V2 in orbita

VERONA. Quando sono arrivati al raduno del Verona, a pochi secondi di distanza l'uno dall'altro, i tifosi sono esplosi in un lungo applauso e uno ha gridato: «Con questa V2 affonderemo la concorrenza». La doppia arma con la quale la squadra gialloblù cercherà di ripetere il miracolo della scorsa stagione ha le iniziali di Vignola e Verza, i due giocatori che sono costati a Chiampan praticamente tutta la cifra ricavata dalle cessioni di Fanna, Garella e Marangon ma che Osvaldo Bagnoli ha assolutamente preteso per affrontare l'accoppiata campionato-Coppa dei Campioni in tutta tranquillità. A giudicare dal primo impatto del nuovo Verona con i tifosi, l'impressione è che la gente abbia già dimenticato i tre «traditori», eleggendo subito a idoli Beniamino Vignola e Vinicio Verza. «Come successe a suo tempo con Fanna, Di Gennaro e Garella — sostengono i tifosi gialloblù — Verona funzionerà da centro di... rianimazione anche per l'ex juventino e l'ex milanista. E fra un anno o due ci sarà la coda delle altre squadre per strapparceli a suon di miliardi. Bagnoli, che è più bravo del più grande fra i chirurghi estetici, rifarà la plastica anche a loro». *«Io però da qui non voglio più comunque muovermi —* garantisce Vignola —. *Chiedendo di andar via dalla Juve per riapprodare a Verona ho fatto una scelta di vita e professionale. La panchina bianconera ormai era troppo scomoda per me. So benissimo che, essendo veronese, avrò delle responsabilità enormi, perché da me i tifosi vorranno sempre il massimo. Ma sono convinto di poter dare quello che la gente si aspetta».*

TATTICA. Bagnoli ha già studiato come rendere micidiale la V2 che si trova in mano. Verza agirà sulla fascia destra del campo ma non sobbarcandosi tutto il massacrante lavoro che svolgeva Fanna per potersi trovare nella condizione di regalare alla squadra qualche lampo di genio in più in zona offensiva; Vignola, con la maglia numero 8, starà davanti ai centrocampisti per sfruttare quel tiro che alla Juventus offrì gol e vittorie preziosissime. *«Lo so —* precisa Verza — *che con il nostro arrivo, qualcuno ha il sospetto che il Verona si sia trasformato in squadra magari più brillante che concreta. Indubbiamente io e Vignola siamo due elementi fantasiosi, ma sono sicuro che la formazione saprà presto trovare i giusti equilibri. Per cui credo che questo nuovo Verona saprà essere efficace come l'anno scorso. La V2 insomma funzionerà».* Verza ha dei dubbi invece che funzionerà il Milan, *«...che perdendo il sottoscritto e Battistini ha rinunciato a qualcosa come dieci gol all'anno».* Così come Vignola è convinto che la Juventus senza Rossi, Tardelli e Boniek qualche difficoltà la troverà, *«...anche se io sono rimasto in buoni rapporti con tutti a Torino e mi auguro che i bianconeri riescano a evitare salti nel buio».*

Giancarla Ghisi

Oggi come ieri

Bagnoli frena subito

IMPAGABILE Osvaldo. Com'è il look di un signor Mister tricolore? Così: una braghetta corta tanto ascellare e i sandaletti dei frati barnabiti. E il Verona com'è, in braga corta o cosa?

«Siamo da terza fascia».

— Figuriamoci.

«Sì, da terza fascia e spiego. Prima fascia: Inter e Juve. Seconda fascia: Roma, Sampdoria, Napoli e Milan. Terza fascia: Torino, Fiorentina e noi».

— Osvaldo adesso si esagera.

«Mica tanto. Anche l'anno scorso eravamo più o meno da sesto-settimo posto. Poi è andata com'è andata, ma in partenza eravamo quelli. E oggi basta vedere come si sono attrezzati gli altri! Sicuramente noi non ci ripeteremo».

— Ma è proprio sicuro?

«Sicurissimo e del resto lo dicono i grandi numeri. Nel dopoguerra chi è che ha vinto lo scudetto due volte di seguito? Il grande Torino e qualche rara volta Inter e Juve. Ma una squadra di provincia vince una volta ogni cinquant'anni.

— Sinceramente: contento di quel che è stato fatto al mercato?

«Sì, contento. Magari in un primo momento avrei voluto una specie di sosia di Marangon, ma Beruatto e De Agostini non li hanno ceduti e allora si può rimediare in due modi: facendo i giusti spostamenti interni oppure dando un'occhiata molto seria a questo Galbagini».

— Si dice Verona da spettacolo...

«Ma cosa vuol dire da spettacolo? Vuol dire fare gran calcio e magari buscare? No, allora non ci sto proprio. Semmai abbiamo parecchi giocatori in grado di fare cosine anche deliziose, ma guai farsi sfuggire l'obiettivo primario».

— Che sarebbe?

«Perdere pochissimo e vincere abbastanza».

— A Salonicco farà caldo...

«Lo so che fa caldo e che è già tanto tirar fuori un pari. E allora non cè alternativa: due o tre gol qui a Verona».

— Formazione già fatta?

«Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Verza, Vignola, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer; eccola qui».

Gianfranco Civolani

Grandi propositi di Iorio a Firenze

L'Arno che verrà

FIRENZE. I primi a tirare un sospiro di sollievo sono stati proprio i difensori. Galli, Contatto e Pin, appena hanno saputo che Maurizio Iorio avrebbe giocato dalla loro parte hanno approvato senza condizioni la scelta della società e dell'allenatore. Iorio, infatti è uno di quei giocatotori che sembrano nati per meritarsi il titolo onorifico di «bestia nera». Era la bestia nera della Fiorentina. Nel senso che ogni volta che incontrava la squadra viola si scatenava e alla fine, avesse segnato o no, risultava comunque uno dei migliori in campo. Galli e Pin, per esempio, non hanno ancora dimenticato quel bellissimo gol che proprio Iorio segnò alla Fiorentina un paio di stagioni fa a Verona. Pallonetto sulla testa dello stopper all'ingresso dell'area di rigore, e gran botta al volo di sinistro, per anticipare l'uscita del portiere. Come Contratto ricorderà bene quella gran partita che Iorio ha fatto l'anno scorso a Roma, contro la Fiorentina. E proprio in quella partita, su calcio di rigore, Maurizio Iorio mise a segno quella che doveva essere la sua unica segnatura di tutta la stagione. Bene, ora, per tre anni almeno, i difensori della Fiorentina non avranno più nulla da temere da questo attaccante eternamente giovane, e continuamente sul punto di venire fuori definitivamente.

IORIO E LA MOGLIE A FIRENZE (fotoSabe)

I GOL. Si è presentato bene, Iorio, a Firenze, per prima cosa ha detto che una coppia di attaccanti che voglia farsi rispettare deve segnare almeno 25 gol in una stagione, in campionato. Voleva dire tutt'altro ma i tifosi che non badano tanto per il sottile, hanno preso questa dichiarazione come una promessa e ora si aspettano da Iorio e Monelli, la nuova coppia di diamante della squadra viola, la bellezza di 25 gol. Sotto a chi tocca dunque, perché la strada è lunga e i 25 gol sono davvero tanti. A Firenze, poi, sembrano un traguardo irraggiungibile. Dichiarazione, quella dei 25 gol, quanto mai coraggiosa. Ma il coraggio a Maurizio Iorio non deve mancare assolutamente. Anche perché Agroppi, il suo nuovo allenatore, ha giocato molto della sua credibilità proprio su di lui. Pensate: poteva scegliere fra il sampdoriano Mancini e il romano Iorio. Mancini ha vent'anni, Iorio ne ha ventisei. La moneta era la stessa. Ha scelto Iorio.

Enrico Pini

GUERIN ANNO 1984-85
TUTTE LE FORMAZIONI A COLORI E LE CIFRE DI
SERIE A
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
UNO SPECIALE DI 244 PAGINE CURATO DAL GUERIN SPORTIVO
IN EDICOLA CON DUE SPLENDIDI REGALI
SERIE A
SERIE B
COPPE EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 26 DEL 26 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POST. GR. III
Lire 7.000
GUERIN SPORTIVO
JUVENTUS
84 85
REGINA D'EUROPA
IL POSTER E L'ADESIVO DELLA JUVENTUS REGINA D'EUROPA
GUERIN SPORTIVO ANNO
LA JUVENTUS CAMPIONE D'EUROPA 1984-85
BRUXELLES 29 MAGGIO 1985
FINALE COPPA DEI CAMPIONI

L'ultima immagine «vacanziera» di Antonio Cabrini: con la moglie Consuelo a Milano Marittima si gode un attimo di serenità prima di riaffrontare il campo

CAMPIONI AL SOLE/ANTONIO CABRINI

Che Juve è quella che si è appena rimessa al lavoro? È una squadra stimolante, afferma il suo personaggio più rappresentativo intervistato nell'ultimo giorno di vacanza; una squadra che tutti attendono al varco ma che ancora una volta non deluderà. Parola di Cabrini, uno che non è sazio di successi

Il vittorioso

di **Carlo F. Chiesa** - Foto di **Guido Zucchi**

Il vittorioso

MILANO MARITTIMA. L'estate può anche svegliarsi un mattino con le sembianze di Antonio Cabrini. C'è aria di mare, di cuori in vacanza distesi sotto un sole dardeggiante. Come voler male al mondo, in un mattino come questo sulla riviera romagnola? Antonio e Consuelo sono qui, tra i tanti, molto semplicemente. Anzi, Antonio, Consuelo e la piccola Martina, per essere precisi. E c'è anche una brezza tutta speciale a dar fiato alla giornata, a rendere più confortevoli i battiti del tempo: il sentore di una nuova, grande Juve che sta per nascere. Proprio così: nel momento in cui in tanti si interrogano su questa Madama inedita e più o meno tutti aspettano la «verifica» sul campo dopo la diaspora; oggi che, a mercato ormai alle spalle, la Juve mutilata e riempita di giovani desta più d'una perplessità; ora soprattutto che a fare notizia sono sempre più gli ex bianconeri: da Boniek e le sue vicissitudini contrattuali a Tardelli nuova bandiera nerazzurra fino a Rossi milanista, quasi un caso dell'estate; bene, proprio in giorni come questi spira invece per Cabrini l'aria di un convinto ottimismo. Antonio Cabrini è il penultimo dei mohicani, solo lui e Scirea sono rimasti a far vecchia guardia in una compagine che ha vinto tutto in un magico periodo e adesso ha per l'appunto bisogno di adeguati traits d'union per proiettare il proprio passato in un futuro di altrettanta gloria. *«È una Juve che stimola* — esordisce convinto il bell'Antonio — *una Juve perfettamente in linea con il suo blasone. Sono arrivati giovani di grido: giovani "sicuri", non certo da lanciare, ma solo da inserire per la prima volta in un discorso di vertice»*. Parla con tranquillità, non lo sfiora nemmeno il sospetto o l'intenzione di praticare diplomazia, di sconfinare nello scontato. Di questi tempi, chi non è pronto a mettere la mano, anzi un piede, magari il prezioso sinistro, sul fuoco della certezza di immancabili trionfi futuri? *«No, non è questo* — ribatte prontamente — *è che si tratta di ragazzi, dico i nuovi bianconeri, ben conosciuti, non certo da scoprire. Laudrup è giocatore di classe sopraffina, Manfredonia è un big collaudato, che a ventinove anni trova finalmente la possibilità di vincere qualcosa. Mauro è ormai una realtà e poi vorrei segnalare quel ragazzino, Ivano Bonetti, su cui mi sento di giurare a occhi chiusi»*. Rimangono Pacione e soprattutto Serena, il giallo dell'estate: il gran valzer dei rifiuti e dei miliardi che ha accompagnato il mercato al ritmo di un malinconico slow ha suggerito a qualcuno paralleli con Bettega che sembrano francamente blasfemi. *«Certo si tratta di confronti assolutamente improponibili. Serena è promettente, ha già mostrato ottime qualità ed è in ascesa: bisognerà valutarlo in un arco di tempo adeguato»*. Le parole scivolano distese, sfiorando la

In tre momenti fotografici il relax di Antonio e Consuelo a Milano Marittima. Immagini recentissime ma che appartengono già al passato. Cabrini si è già reimmerso nel suo mondo del calcio, un mondo che coinvolge con attesa, tensioni e paure anche Consuelo

marina in sottofondo; Antonio è perfettamente a suo agio, in forma fisica impeccabile, con Consuelo accanto in questo idilliaco angolo del mondo. Sembrano ormai spariti gli ansiti di polemica di una stagione, quella appena trascorsa, se non di fuoco, certo movimentata, e talora persino drammatica, in casa Juve.

POLEMICHE. — A proposito di polemiche: da Gentile, Rossi e Tardelli e le loro battaglie per l'ingaggio alla sequela dei grandi addii. Cosa succede in questa Juve, una volta approdo dorato e oggi addirittura terra bruciata sotto i piedi dei campioni?

«Niente di particolare. Casi individuali, ragioni singole, fatti personali l'uno diverso dall'altro».

— Ma lo stile Juve e soprattutto il «feeling» tra società e giocatori, che fine hanno fatto?

«Non è un fatto di stile. Si potrà dire che una volta certe cose non succedevano, o che non era mai capitata una diaspora di queste proporzioni in casa bianconera, ma esclusivamente per una ragione: oggi il mondo del calcio, e in primo luogo i suoi protagonisti, sono cambiati. Il fattore svincolo è stato determinante: diventa quasi obbligata la figura del calciatore che oggi è qua e domani là, senza che il fatto debba per forza caricarsi di polemica».

— Addio attaccamento alla maglia, allora?

«No, assolutamente: si tratta di un nuovo senso del professionismo, che porta a voler dimostrare quello che si vale in ogni ambiente, e quindi anche in

Il vittorioso

segue

ambienti diversi. È una situazione nuova, per noi giocatori, che non esclude tuttavia nel modo più assoluto l'amore, e dico l'amore, per i colori che si difendono in campo. Certo, un rapporto, più è duraturo, più determina un attaccamento particolare alla maglia: ma questa teoria dei calciatori mercenari, che scenderebbero in campo solo pensando ai soldi, prima che falsa è ridicola. In campo bisogna scenderci di persona, per capire cosa vuol dire giocare per una squadra, per il pubblico che sbandiera i tuoi colori».

— Tu però sei rimasto, mentre tanti «big», addirittura mitici, come Gentile, Rossi, Tardelli e Boniek se ne sono andati.

«Io ho un contratto che mi lega ancora per due campionati alla Juve, ed è inutile dire che mi trovo perfettamente a mio agio, in una società che mi ha praticamente "inventato" agli alti livelli, che mi consente ogni anno di puntare agli obiettivi massimi. Oltretutto a Torino stiamo benissimo, abbiamo la nostra cerchia di amici, un ambientamento perfetto. Questo però non mi fa dimenticare che un giorno questo rapporto con la Juventus potrebbe finire: ebbene, non sarebbe un eventuale divorzio a poter far venire meno la gratitudine e i rapporti di amicizia con un ambiente di uomini veri, di persone squisite, sul piano umano e professionale. D'altronde chi se ne è andato non mi pare abbia rinnegato niente, o deciso che gli anni passati fossero da buttare nel cestino dei ricordi scomodi».

— Resta comunque l'impressione che questa Juve non si proponga più come modello di tranquillità.

«Sui rapporti tra noi calciatori bianconeri, sul clima dello spogliatoio, si sono fatte solo illazioni. Noi siamo gli unici a sapere la verità e cioè che in questi anni non ci sono stati clan, né dualismi, né scontri tra di noi».

Antonio, Consuelo e la piccola Martina, la deliziosa figlia cui il calciatore è legatissimo. Nonostante sia felicemente sposato e altrettanto felice padre di famiglia, Cabrini continua ad essere oggetto dei sogni delle sue numerose fans

— Nemmeno un qualche «effetto Platini»?

«Io non capisco questa storia delle invidie e delle ripicche: Platini è sempre stato uno di noi, del gruppo, né più né meno. Personalmente sono contento di quello che sono, non vedo perché dovrei adontarmi della popolarità, tra l'altro giustificata, di un compagno di squadra».

— Le polemiche in seno alla Juve però ci sono state, quest'anno, alla luce del sole: come raramente, forse mai, era accaduto in passato.

«Le polemiche sorgono anche perché il giocatore oggi non è più un bamboccio che si lasci manovrare come una marionetta. Quando non si sente soddisfatto critica, fa sapere come la pensa, magari innescando un processo anche controproducente. Io personalmente se qualcosa non mi va bene preferisco parlarne a tu per tu coi diretti interessati, piuttosto che alla stampa».

MESSICO. — Torniamo all'aspetto tecnico: vedi la Juve già grande, ma come sopporterà l'assenza dei tre pilastri che se ne sono andati?

«Intanto precisiamo che oltre a Boniek, Rossi e Tardelli, cioè tre campionissimi, se ne sono andati elementi preziosi come Prandelli, un autentico campione di professionalità e spirito di sacrificio, un uomo fonda-

mentale, nell'economia della squadra. Al di là di questo ripeto che la campagna acquisti è stata ottima, puntando ad attrezzare subito la squadra al meglio per tutti i fronti su cui saremo impegnati nella prossima stagione».

— Una stagione che sarà anche pre-Mundial: c'è in questo qualche significato particolare?

«Sì e no. Nel senso che l'obiettivo Messico rimane all'orizzonte con tutto il suo carico di significati, mentre è ormai dimostrato che la preparazione agonistica dell'anno che precede la manifestazione non conta niente: conta esclusivamente ciò che succede là al momento decisivo».

— Le prospettive della Nazionale azzurra.

«C'è un blocco ormai affiatato, che grosso modo dovrebbe arrivare fino al Messico: un blocco che funziona e che lascia ben sperare. L'obiettivo, essendo i campioni uscenti, è soprattutto quello di realizzare una grossa prestazione che, indipendentemente dal risultato finale, suggelli questi otto anni, dall'Argentina al Messico, come assolutamente eccezionali per i colori azzurri».

— Avete sperimentato il Messico da poco: le tue impressioni?

«L'altitudine gioca effetti strani e avrà un peso determinante; corri a perdifiato magari per un bel pezzo e non senti nemmeno la fatica: poi come ti fermi ti accorgi che ti manca l'ossigeno e hai bisogno di recuperare molto».

— Il tuo pronostico.

«I nomi delle favorite sono scontati. Preferisco dire che vincerà magari non la più forte, ma quella che riuscirà ad ambientarsi meglio nelle condizioni di altura».

— Anche in Nazionale sei ormai della vecchia guardia, anche se hai solo ventotto anni.

«La mia fortuna in azzurro si chiama Bearzot. In Nazionale mi ha "creato" lui quando praticamente non ero ancora nessuno. Come tecnico e come uomo il c.t. resta determinante per continuare a mantenere questo ambiente tranquillo, concentrato, sempre rivolto a dare il meglio: è lui il segreto per durare in azzurro».

LOGORIO. — Dopo tante battaglie, non avverti il logorio di una carriera sempre ai vertici?

«Il fatto di giocare nella Juve, dove ogni anno sei nell'occhio del ciclone e lotti sempre per obiettivi massimi, comporta certo uno stress psicologico piuttosto pesante, nel finire di stagione: di questo mi accorgo più di quanto non accadesse nei primi anni. Ma poi col riposo tutto passa e mi sento pronto e caricato proprio come il primo giorno».

— Ma vincere, quando si è già

Il vittorioso

segue

vinto tutto, non comincia a stancare?
«Mai. Per me è fastidioso perdere persino un'amichevole magari tra noi, tra colleghi. Vincere è una cosa bellissima che ripeteresti di continuo. Ogni vittoria costituisce lo stimolo per cercarne un'altra successiva».
— Cosa resta della notte di Bruxelles?
«I morti, e nient'altro. Ora che è passato un po' di tempo, penso che null'altro conti, di quella sera terribile, che la lista dei morti: una ferita che non si rimarginerà mai».
— È possibile frenare la violenza che minaccia il calcio?
«Qualcosa bisognerà pur cominciare a fare, se non vogliamo che la situazione precipiti. In questo senso l'esempio di Bruxelles resta un tragico monito. A mio parere occorre soprattutto responsabilizzare maggiormente i tifosi contro questa spirale inconcepibile».
— Sei nel calcio da dodici anni: come è cambiato dai tuoi inizi il mondo del pallone?
«C'è stato un netto miglioramento, per quanto riguarda il giocatore, sul piano della professionalità; c'è maggiore consapevolezza nel gestirsi come uomini, più serietà nei comportamenti».
— E tecnicamente?
«Abbiamo registrato una esasperazione dei ritmi di gioco allora addirittura impensabile. Oggi non c'è più il tempo per stoppare la palla, alzare la testa e lanciare. Bisogna ragionare e muoversi in tempi ristrettissimi. Il livello tecnico del nostro campionato rimane nonostante questo molto elevato. La Nazionale ha dato una immagine nuova del calcio italiano, anche all'estero; gli stranieri dal canto loro hanno oggettivamente portato maggiore interesse di pubblico, parlo naturalmente dei fuoriclasse. Quei fuoriclasse che abbiamo anche noi, che non siamo inferiori a nessuno al mondo».
— Perché è finita male la vicenda di Zico in Italia?
«Zico è un grandissimo giocatore, che ha avuto solo la sfortuna di trovarsi in una squadra che non poteva raggiungere grandi traguardi»
— Come mai però tante difficoltà di ambientamento per gli stranieri?
«Credo sia un fatto naturale, all'inizio. Quanto a noi posso dire che i giocatori italiani sono stati e sono tuttora sempre i primi ad aiutare i colleghi che vengono dall'estero».

VERONA. — Gli allenatori italiani.
«Molto bravi, ma spesso troppo monotoni, troppo statici nelle loro convinzioni, mentre magari certi tecnici stranieri che ora vanno per la maggiore si segnalano come più eclettici, più estroversi, maggiormente in grado di inventare cose nuove. I nuovi allenatori sono molto preparati tecnicamente, però molti difettano nei rapporti coi giocatori, soprattutto sul piano umano».
— Dammi le tue cinque regine del mercato, in ordine.
«Inter, Juve, Napoli, Udinese e Verona».
— Potrà ripetersi il Verona?
«È sempre molto duro riconfermarsi, per una squadra di provincia. E soprattutto lo sarà in un torneo come il prossimo, che vedo caratterizzato da un equilibrio tremendo: oltre a quelle dell'anno scorso vanno infatti aggiunte compagini come Napoli e Fiorentina, che allora si staccarono praticamente subito e che hanno certamente recuperato lo svantaggio».
— Le italiane in Europa.
«Stiamo attenti alle squadre greche: il calcio ellenico da parecchio tempo è in evoluzione, sia tecnicamente che tatticamente, hanno portato una squadra alle semifinali di Coppa dei Campioni; insomma ci sono tutti i motivi per non sottovalutarli».
— Come mai non nascono nuovi Cabrini nel calcio italiano?
«Mah, il mio è un ruolo un po' particolare, di terzino-mediano. Ci sono giovani interessanti: il punto è che magari, dopo una grossa stagione, non si ripetono agli alti livelli».
— Chi sarà la rivelazione del prossimo torneo, tra i talenti nostrani?
«Vialli. E poi il nostro Bonetti: l'ho visto giocare, è fortissimo».
— Insomma, anche qui Juve über alles.
«È la nostra sfida di stagione: tutti ci aspettano al varco, dopo i cambiamenti, e noi non deluderemo le attese. In fondo siamo sempre stati di parola...».

Carlo F. Chiesa

LA TRIBUNA DI GIULIANO

ALLA JUVE NON SONO MAI SODDISFATTI

STORIE DI MISTER

1- EUGENIO BERSELLINI

Campionato, Coppa Coppe e Coppa Italia: stagione stress per il tecnico della Sampdoria

Sangiovese aiutalo tu

di **Stefano Tura** - foto **Vega**

CORIANO DI RIMINI *«Sono limpido come l'acqua della sorgente di Borgo Val di Taro, paese in cui sono nato».* Chi parla è Eugenio Bersellini, allenatore della Sampdoria rivelazione, fresca vincitrice della sua prima Coppa Italia. Per la verità più che di acqua, senza per questo voler mettere in dubbio la franchezza del tecnico doriano, bisognerebbe parlare di vino, visto che, proprio a Coriano, paesino a 30 chilometri da Rimini nel quale siamo andati a trovarlo, Bersellini ha un «rustico» con diversi ettari di vigna (7 filari) dove, durante le poche vacanze che il calcio gli lascia, si occupa della produzione di «trebbiano» e «sangiovese». *«Il mio è solamente un hobby* — precisa Bersellini — *non certo un investimento. E poi se non ci fossero Nello e Angelo, i miei collaboratori, difficilmente potrei continuare questo mio divertimento. Comunque questa attività mi distende e mi dà anche delle soddisfazioni. Ogni anno produciamo circa 70 mila bottiglie e coloro che lo hanno assaggiato hanno più volte ribadito che si tratta di vino buono e genuino. Me lo richiedono da più parti d'Italia».* L'immagine di Bersellini viticultore, impegnato in travasi e imbottigliamenti, lo rende ancora più «schietto», un uomo che rifiuta i luoghi comuni, allontana ogni forma di divismo o protagonismo, sta con i piedi per terra. *«Il calcio e la famiglia riempiono interamente la mia vita. Devo molto ad entrambi».*

L'INTERVISTA. Mister, ha apprezzato di più le vacanze avendo in tasca la Coppa Italia?

«Bé, sicuramente la conquista della Coppa Italia è stata molto importante. Non tanto per me quanto per la società e per i tifosi. La Sampdoria quest'anno ha disputato un ottimo campionato assicurandosi un posto in Europa, ma se non avessimo concretizzato nulla a livello di trofeo o titolo vinto ci sarebbe stato il rischio di uno sgonfiamento di interesse da parte del pubblico».

Bersellini viticultore. Eccolo sul trattore (a fianco) **tra i filari della sua vigna a Coriano, presso Rimini**

— Quest'anno è esploso il Verona di Bagnoli, un allenatore che si definisce, come lei, «artigianale». Nel dopo-Bagnoli molti indicano Bersellini e la sua Sampdoria. Cosa ne pensa?

«Io me lo augurerei di cuore. Purtroppo l'esperienza m'insegna che le dichiarazioni dell'estate contano ben poco e le uniche verità vengono dal campo. Io erede di Bagnoli? Ne sarei felicissimo».

— La Sampdoria sta iniziando la preparazione per la stagione '85-86. In che misura un ritiro può influire sul rendimento della squadra?

«Penso sia fondamentale una buona preparazione pre-campionato. È indispensabile per creare amalgama e affiatamento tra i giocatori. Certo bisogna lavorare sodo ma i frutti si vedono poi in campionato. A questo proposito io curo molto anche la preparazione atletica dei giocatori poichè la ritengo molto utile soprattutto per prevenire gli infortunii».

— La prossima stagione la Sampdoria sarà impegnata in Coppa delle Coppe. Il primo avversario sarà il Larissa, squadra greca. Come giudica questo impegno?

«Ritengo un vantaggio giocare la prima partita in Grecia. Da quello che ho saputo, il Larissa è una squadra molto abile, dal gioco veloce ed imprevedibile, molto aggressiva sul proprio terreno. Dovremo stare molto attenti nel match d'andata poiché il Larissa è una di quelle

Bersellini

segue

formazioni che punta tutto sulle condizioni ambientali favorevoli. Potrebbe anche eliminarci».

— Quali vantaggi e quali svantaggi può avere una squadra come la Sampdoria che adotta la politica dei giovani?

«I vantaggi sono costituiti dal fatto di avere una squadra che non risente troppo del condizionamento atletico. Lo svantaggio principale, soprattutto in Europa, è l'inesperienza dei giovani. Ma a ciò potrò porre rimedio grazie a uomini come Bordon, Vierchowod, Scanziani, Souness e Francis che sono abituati a certi tipi di competizioni e potranno fare da guida agli altri».

— Come sarà la Sampdoria della prossima stagione?

«L'ossatura di base rimarrà pressochè la stessa. Quest'anno avevamo delle carenze a centrocampo, ci mancava un rifinitore. La società ha così acquistato Matteoli dal Como che ritengo sia l'uomo giusto, almeno sulla carta. Sarà poi il campo che mi darà le giuste indicazioni».

— I vostri sforzi saranno concentrati più sul fronte del campionato o più su quello della Coppa delle Coppe?

«Noi giocheremo ogni partita come se fosse la finale di Coppa dei Campioni, però non faremo programmi a lunga scadenza. La prima partita che si disputa è sempre la più importante quindi non parlerò del Larissa prima del giorno dell'incontro, altrimenti rischieremmo di perdere le partite di campionato precedenti. Vede ora quello a cui sto pensando è la partitella tra i miei giocatori che ci sarà fra qualche giorno».

— In che misura il calcio è importante nella sua vita?

«Direi che il calcio è tutta la mia vita. Ho cominciato giocando al pallone da bambino e ho avuto la fortuna di rimanere nel rettangolo verde fino ad ora. Non mi vergogno di dire che alcune volte ringrazio Gesù Cristo che mi ha dato la possibilità di fare un mestiere che mi piace e mi soddisfa completamente. Certo mia moglie Maria Pia e le mie figlie Barbara e Laura protestano perchè non sono mai in casa. Capirà con tre donne...».

— Come ha iniziato questo suo hobby del vino?

«È stato un puro caso. Ero al mare a Riccione e dissi ad un mio amico, proprietario della pensione in cui trascorrevo le vacanze, che mi sarebbe piaciuto acquistare un terreno in campagna. Lui mi portò qui a Coriano e mi fece vedere questa casa che già aveva alcuni filari di vigna. Riuscì a convincermi e così mi buttai in questa nuova esperienza. Ristrutturai la casa e allargai il vigneto. Ed eccomi qua».

— Qual è il ricordo più importante della sua vita?

«Senza dubbio la nascita delle mie figlie».

— Diamo uno sguardo al prossimo campionato. Quali saranno secondo lei le conferme, le delusioni e le rivelazioni?

«Il Verona sarà sempre favoritissimo. Ha saputo rimpiazzare perfettamente i giocatori che se ne sono andati e senza dubbio farà un campionato come quello dello scorso anno. Vedo bene anche l'Inter che si è rinforzata molto bene badando soprattutto al presente, nel senso che ha acquistato giocatori di esperienza. Il Napoli mi pare veramente ben impostato e penso possa far parte dei pretendenti al titolo. E poi la Juventus che si è rinnovata ma che costituisce pur sempre una squadra fortissima. Tra le neopromosse mi sembra molto indovinata la mossa del Bari che ha preso due giocatori entrambi provenienti dalla stessa squadra (Cowans e Rideout dell'Aston Villa) *che non avranno quindi problemi di incomprensione e inserimento».*

Alcuni momenti della vacanza di Bersellini. Sopra, **con la figlia Barbara,** a fianco, **nella sua vigna mentre mostra orgoglioso un grappolo d'uva,** al centro, **nella imponente cantina, impegnato in un travaso del Sangiovese di sua produzione e,** nella pagina a fianco, **a tavola assieme alla moglie Maria Pia, le figlie Barbara e Laura e i suoi preziosi collaboratori Nello e Angelo**

— Quali sono i giocatori della Sampdoria a cui non rinuncerebbe mai?
«Sono dell'idea che tutti siano utili e nessuno indispensabile. Lo scorso campionato, per farle un esempio, mi trovai con Souness indisponibile alla vigilia della trasferta di Torino contro la Juventus e pensavo che ciò sarebbe stato determinante. Al contrario riuscii a trovare la soluzione, mettendo Casagrande su Platini, gli altri fecero il loro compito abituale. Facemmo così una bella partita anche senza Souness».
— Inter, Torino e Sampdoria. Lei è stato allenatore di queste tre grandi squadre. In quale società si è trovato meglio?
«Le dico la verità: in tutte. Io sono abituato a mettere subito le cose in chiaro non appena vengo assunto e ciò serve enormemente per evitare equivoci e vivere in assoluta tranquillità. Io non mi permetto di invadere il campo degli altri ma non accetto che nessuno lo faccia con me».
— E tra Milano, Torino e Genova, quale città preferisce?
«Mi è difficile dirlo poiché abitualmente vivo fuori dalle grandi città. La mia conoscenza del luogo in cui lavoro si limita al campo d'allenamento e per questo ho un ottimo ricordo della "Pinetina", centro di preparazione dell'Inter, un impianto molto ben organizzato che ci metteva a disposizione cinque o sei campi».
— Ritiene giusto l'arrivo in Italia di allenatori stranieri?
«No. Prima di tutto poiché penso che in Italia vi siano dei tecnici all'altezza non peggiori di quelli che provengono da altri Paesi. Inoltre ritengo che le difficoltà di inserimento di un allenatore straniero siano numerosissime e la sua impossibilità di comunicare e trasmettere i suoi insegnamenti alla squadra possa arrecare dei grossi svantaggi alla società. Io stesso ho dovuto impostare il mio lavoro diversamente nelle varie squadre in cui ho allenato. Anche un cambio di regione può voler dire una totale modificazione di mentalità».
— Secondo lei un allenatore è sempre responsabile quando la squadra va male?
«No, il vero protagonista è comunque il giocatore».
— E ritiene giusto che il tecnico venga esonerato?
«Proprio no. Però lo sappiamo, succede sempre così. Del resto quando firmiamo il contratto siamo a conoscenza di questo fatto quindi è inutile scandalizzarci quando ciò avviene».
— Lei è mai stato esonerato?
«No, non lo sono mai stato».
— Si ritiene bravo o fortunato?
«Per carità, fortunato!».
— Quale dei suoi colleghi ammira di più?
«Tutti coloro che allenano squadre in lotta per non retrocedere. Io ho vissuto questa esperienza e so com'è difficile in quei frangenti tenere unito lo spogliatoio. Se un tecnico di una squadra che va bene ha un problema al giorno, l'allenatore di una formazione pericolante ne ha almeno il triplo».
— Se fosse il commissario tecnico della Nazionale quali giocatori della Sampdoria chiamerebbe?
«Non mi pronuncio. Non sono abituato a fare il lavoro degli altri e poi... sarei troppo di parte».
Il caldo a Coriano comincia a farsi sentire. Bersellini ha un altro appuntamento. Non si tratta di lavoro bensì di sabbiature. A Riccione lo aspettano per sottoporlo a questa cura. *«La circolazione e il tendine d'Achille* — spiega il tecnico — *mi danno qualche fastidio. Ogni anno appena posso mi sottopongo a questa terapia per poter essere al massimo della forma col ritorno dell'attività».* Famiglia e calcio. Sono questi i grandi amori di Bersellini, un uomo che ha fatto della serietà la sua principale caratteristica e che grazie alla quale ha raggiunto traguardi prestigiosi.

s. t.

U.S.
AVELLINO

U.S.
AVELLINO

Nelle mani del nuovo tecnico dell'Avellino la squadra è un'orchestra: vediamo come lo jugoslavo la dirige

Musica maestro

di **Gerardo Mallardo** - Foto di **Beppe Briguglio**

TOMISLAV IVIC ha appena cominciato a lavorare e già ha fatto capire come intende il calcio, come intende «accordare» il suo Avellino, come intende dirigerlo. La squadra, secondo l'allenatore jugoslavo, dovrà essere veloce e briosa, come una danza slava: il maestro è all'inizio del lavoro, ma la banda biancoverde si è già adeguata alla nuova musica. Dopo pochi giorni dall'inizio ufficiale della preparazione dell'Avellino, il neo allenatore, lo jugoslavo Ivic, ha suscitato notevole interesse per i metodi da lui adottati. Già il primo giorno, infatti, dopo una passeggiata di circa un'ora, ha impiegato in una partita regolamentare i calciatori biancoverdi. Con la collaborazione del dottor Enzo Maria Marzullo, giovane dirigente dell'Avellino, delegato ai

segue

Tomislav Ivic al lavoro: oltre che per gli inediti sistemi di allenamento, il trainer jugoslavo ha incuriosito per la gestualità da direttore d'orchestra con cui gestisce i suoi uomini

rapporti con la stampa, abbiamo potuto chiedere notizie più particolareggiate allo stesso Ivic.

— Allora, mister, qual è il segreto del suo metodo di preparazione?

«Nessun segreto per carità. Ho voluto che i giocatori avessero subito un contatto con il pallone, non tanto per avere elementi di giudizio sulle loro capacità, quanto perché sono convinto dell'importanza della tecnica e dei "fondamentali": il controllo di palla, il dribbling, lo stop, lo stacco di testa, la perfezione nei cross, l'anticipo dell'avversario sono le armi vincenti in una gara».

— Quindi l'Avellino, ogni giorno, in questa prima fase dopo la preparazione atletica, giocherà una gara in famiglia?

«Certamente. Tenga presente che per me è importante sia la preparazione in campo che quella in palestra. Ad Avellino, infatti, è in corso l'ampliamento dello stadio, ebbene, nelle due palestre che stanno realizzando, con il fondo in erba sintetica, farò disegnare su una parete una porta regolamentare in modo da poter far allenare i calciatori anche al coperto, facendo effettuare tiri da tutte le posizioni, per migliorare soprattutto la precisione nelle conclusioni a rete».

Fernando De Napoli, centrocampista dell'Avellino, punto fermo della Nazionale Under 21, ha cominciato la nuova stagione con i compagni della squadra irpina. Milan, Napoli e Juve sono disposte a sborsare fior di miliardi per averlo con sé

Fautore accanito del pressing e della zona, Ivic sta dando un'impronta precisa ai nuovi schemi dell'Avellino: molta velocità, gioco sulle fasce, molti cross al centro per Bertoni (o Faccini), mentre l'argentino Diaz partirà da una posizione leggermente più arretrata. I suoi calciatori come hanno accettato questo tipo di preparazione?

«Direi positivamente, anche se qualche volta possono sentirsi un po' stanchi. Trattandosi, però, di elementi molto giovani, sono certo che potranno raggiungere uno standard di rendimento molto alto».

— In dettaglio, come svolge i suoi allenamenti?

«Sia la mattina, sia il pomeriggio, effettuiamo dei mini incontri di calcio: il campo di gioco viene diviso in tanti piccoli rettangoli (ciò per migliorare il controllo di palla in spazi esigui e con l'avversario vicino) e faccio disputare per circa una paio d'ore, delle gare che vedono opposti difensori a centrocampisti, oppure attaccanti a difensori. Con questo metodo, nelle circa quattro ore di movimento, si acquista una maggiore resistenza allo sforzo fisico, una più perfetta intesa e, nel contempo, i portieri vengono impegnati continuamente migliorando la concentrazione e l'istinto, doti necessarie ad ogni buon portiere».

Sveglia alle 7,30, colazione alle 8,30, alle 9,30 in campo fino dalle 12, pranzo. Alle 12,30, riposo fino alle 17, alle 18 di nuovo in campo fino alle 20, cena alle 20,30 e poi in libertà fino alle 23: questa è la giornata-tipo dell'Avellino targato Ivic. L'allenatore jugoslavo, inoltre, è anche un abile psicologo: nei momenti liberi, infatti, è assai disponibile al dialogo con i calciatori mentre, nelle fasi più importanti della preparazione, è solito incitare i biancoverdi con frasi a metà tra l'italiano e l'inglese.

g. m.

I nuovi biancoverdi (in alto da sinistra): **Galvani, Benedetti e Agostinelli.** Sopra e a destra: **Bertoni, Di Leo e Romano**

Vecchi e giovani, veterani e debuttanti, ma tutti accomunati dalla voglia di nuovi successi e dalla necessità di arrivare sempre più in alto

Vivere per vincere

MATUSA e mascotte sulle panchine di Serie A. Nonno Liedholm, sessantatré anni, condottiero del diavolo rossonero, un diavolo si direbbe senza pace tormentato com'è dalla sete di vittorie importanti, ed il baby dei trentasei allenatori di Serie A e B, Vincenzo Guerini, trentadue anni, allenatore di un Pisa appena tornato nell'Olimpo calcistico e deciso, fermamente deciso, a rimanerci. Differenza di età tra il nonnetto arzillo ed il ragazzino impertinente, si fa per dire, ma anche molto bravo, pieno di carattere e temperamento, ben trentun anni. Pressappoco tre generazioni calcistiche. Come dire insomma che non è mai troppo tardi per smettere, così come non è mai troppo presto per cominciare. Ma lasciamo questi due poli... anagrafici, per dare un'occhiatina statistica all'anagrafe ed alla carriera dei sedici mister della Serie A. Nel complesso, rispetto allo scorso anno, c'è stato un ringiovanimento apprezzabile. Tre sono gli esordienti; sette hanno frequentato il supercorso; undici stanno alla guida della stessa squadra con la quale avevano concluso la stagione precedente; Trapattoni e lo svedese Eriksson hanno allenato solo in Serie A; Sonetti, Bolchi, Bianchi e Bagnoli hanno invece avuto esperienze sulle panchine dei nostri quattro massimi campionati calcistici.

I NUOVI. Cinque squadre avranno un allenatore diverso da quello con il quale hanno terminato la stagione 1984-85. Sono: l'Avellino che proporrà lo slavo Ivic al posto di Angelillo passato al Palermo, il Como che avrà Clagluna in sostituzione di Bianchi, ora al Napoli, la Fiorentina che proporrà Agroppi invece di Valcareggi ed il Pisa che ha sostituito l'allenatore della promozione Simoni, ora alla Lazio, con il già ricordato Guerini. Quattro dei nostri sedici allenatori saranno alla loro prima esperienza in Serie A. Si tratta di Ivic, Agroppi, Guerini e Fascetti, che siederà sulla panchina del Lecce. Se ci sono allenatori che cambiano panchina ce ne sono altri che restano ancorati alla stessa squadra per diversi anni. Il caso più importante è quello di Giovanni Trapattoni che si propone come allenatore della Juventus per la decima stagione consecutiva.

ANAGRAFE. Rispetto alle panchine del maggio scorso, anche se arbitrariamente consideriamo invecchiati di un anno gli allenatori che non hanno cambiato squadra, c'è un ringiovanimento apprezzabile. Siamo infatti passati da un'età media di circa 48 anni ad una di poco superiore ai 46. Gli stranieri sono quattro: i due svedesi Liedholm (Milan) ed Eriksson (Roma), il brasiliano Vinicio (Udinese), lo jugoslavo Ivic (Avellino). Sempre più nutrita la colonia milanese. Sono ben quattro i tecnici di Serie A nati nella metropoli lombarda: Bolchi (Bari), Bagnoli (Verona), Radice (Torino), Trapattoni (Juventus). Bianchi (Napoli) e Guerini (Pisa), entrambi bresciani, completano la rappresentanza lombarda. Visto che siamo scivolati in tema di regioni diciamo allora che ben nutrita è anche la rappresentanza toscana. Avremo due livornesi, ossia Sonetti (Atalanta) ed Agroppi (Fiorentina), un pisano Clagluna (Como) ed un lucchese, Fascetti (Lecce). Vi sono anche un veneto, Castagner (Inter), nato in provincia di Treviso, ed un emiliano, Bersellini (Sampdoria), nato in provincia di Parma.

LA CARRIERA. Quattro esordienti in categoria, come abbiamo visto, al fianco di allenatori come Liedholm che è al suo diciannovesimo campionato in Serie A, Bersellini e Vinicio (a quota tredici), Radice e Trapattoni un gradino più sotto. Quanto alla attività di allenatore nei campionati del calcio professionistico, Serie A, B, C1 (o vecchia C), C2 (o vecchia D), il più gettonato è sempre Liedholm (22 campionati), seguito da Radice (19), Bersellini e Vinicio (17), Sonetti, Bolchi, Castagner, Trapattoni e Bagnoli (11).

FIORI E SPINE. Ben dodici dei nostri sedici allenatori hanno il fiore all'occhiello di almeno una promozione o scudetto. Maggior numero di vittorie in campionato, cinque scudetti, per Trapattoni, seguito da Liedholm e Bagnoli con quattro tra scudetti e promozioni, Sonetti, Bolchi e Radice con tre. Le spine sono rappresentate dalle retrocessioni. Ne hanno dovuta soffrire una ciascuno Sonetti, Bolchi, Fascetti, Bersellini, Radice e Bagnoli, ma sarà bene dire che per lo più si è trattato dell'amaro epilogo di stagioni nelle quali questi nostri bravi allenatori sono entrati in scena a stagione avviata.

Orio Bartoli

I sedici allenatori della Serie A

SQUADRA	ALLENATORE	NASCITA		ATTIVITÀ					PROMOZ.	RETROC.	SOSTITUZIONI	
		DATA	PROVINCIA	A	B	C	D	TOT			FATTE	AVUTE
Atalanta	**Nedo Sonetti**	25-2-41	LI	1	3	5	2	11	3	1	—	1
Avellino	**Tomislav Ivic**	30-6-33	JUGOSL	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	**Bruno Bolchi**	21-2-40	MI	1	3	5	2	11	3	1	1	2
Como	**Roberto Clagluna**	10-10-39	PI	1	3	—	—	4	—	—	1	1
Fiorentina	**Aldo Agroppi**	14-4-44	LI	—	5	—	—	5	1	—	1	1
Inter	**Ilario Castagner**	18-12-40	TV	7	4	—	—	11	2	—	—	2
Juventus	**Giovanni Trapattoni**	17-3-39	MI	11	—	—	—	11	5	—	—	—
Lecce	**Eugenio Fascetti**	23-10-38	LU	—	6	1	2	9	2	1	1	—
Milan	**Nils Liedholm**	8-10-22	SVEZIA	18	4	—	—	22	4	—	4	1
Napoli	**Ottavio Bianchi**	6-10-43	BS	2	1	3	1	7	1	—	3	—
Pisa	**Vincenzo Guerini**	30-10-53	BS	—	2	—	—	2	—	—	—	—
Roma	**Sven Goran Eriksson**	9-2-48	SVEZIA	1	—	—	—	1	—	—	—	—
Sampdoria	**Eugenio Bersellini**	10-6-36	PR	12	2	3	—	17	1	1	1	—
Torino	**Luigi Radice**	15-1-35	MI	11	6	2	—	19	3	1	2	3
Udinese	**Luis Vinicio**	28-12-32	BRASILE	12	2	3	—	17	1	—	2	3
Verona	**Osvaldo Bagnoli**	3-7-35	MI	4	5	1	1	11	4	1	1	1

Due allenatori sicuramente vincenti: Liedholm (a sinistra) **del Milan e Osvaldo Bagnoli** (a fianco) **del Verona**

Dopo la breve vacanza estiva, il calcio è tornato al lavoro. Un lavoro duro che va programmato. Ecco come

Corri ragazzo, corri!

di **Enzo Pretolani** - Disegni di **Massimo Bonfatti**

L'AUTORE *del servizio che segue è il professore Enzo Pretolani. Primario Medico dell'ospedale M. Bufalini di Cesena, ha l'incarico dell'insegnamento di Fisiopatologia Cardiovascolare presso la Scuola di Specializzazione in Cardiologia dell'Università di Chieti. È libero docente in Semeiotica Medica, patologia Speciale Medica e Clinica Medica Generale; specialista in Cardiologia, Medicina del lavoro dello Sport. Nel gennaio 1983 è stato nominato «Expert Clinicien en Cardiologie» con decreto del Ministro della Sanità della Repubblica Francese. È redattore di «Stampa Medica», del «Giornale di Clinica Medica»; fa parte del Comitato Scientifico di «Aggiornamenti di Medicina e Chirurgia» e collabora con articoli d'attualità a «Medical Tribune». È anche autore di oltre 150 pubblicazioni prevalentemente orientate su argomenti di cardiologia, aterosclerosi e medicina sportiva.*

NELL'AMBITO della programmazione degli allenamenti occorre tenere presenti i profili attitudinali dei giocatori, anche se i compiti, ad un certo momento di sviluppo della carriera, sono già definiti. Il ruolo stesso esprime in un certo senso il profilo caratteriologico, che il tecnico deve tenere presente nell'approccio metodologico di lavoro. A questo proposito sappiamo che il portiere è in genere dotato di una personalità particolare, caratterizzata da uno stato di perenne tensione, con l'abbattimento psicologico di chi sa di poter far perdere la partita, senza essere mai un protagonista diretto della vittoria. Proprio per questo giocatore è importante non solo la ripetizione in allenamento dei cosiddetti «fondamentali» ma la costante sollecitazione della caratteristica fondamentale di questo ruolo che è costituita dalla «intuizione», ovvero dalla previsione intuitiva della traiettoria del pallone prima che il tiro sia scoccato dal calciatore avversario. È ormai dimostrato come sia errata la convinzione che l'estremo difensore avvii la sua parata dopo che è partito il pallone. In effetti, i grandi interpreti di questo ruolo intuiscono la stragrande maggioranza dei tiri, percependo il movimento dell'avversario nel momento di preparazione, attraverso un'analisi inconscia ed automatica, che precede la conclusione a rete. La prontezza di riflessi nasce quindi da un lato, da una condizione innata intuitiva e dall'altro, da un continuo allenamento: cioè da una esasperazione di questa condizione. È per questa ragione che il portiere di riserva, quando fa tanta panchina, se improvvisamente «buttato» in partita, spesso prende gol normalmente inspiegabili ma solamente dovuti alla disabitudine al clima agonistico.

DIFENSORI. Per quanto concerne invece i difensori, occorre tenere presente che essi sono in genere più tranquilli e dotati di un controllo emotivo più stabile rispetto agli attaccanti. Questi ultimi, per la logica del ruolo, più esuberanti, imprevedibili, individualisti. La realtà sociale del mondo calcistico attuale sottopone la personalità del calciatore nell'ambito delle complesse problematiche del gioco (allenamenti, ritiri, gare) ad un training durissimo. Fra questi aspetti, ha primaria importanza quello relativo alle metodiche dell'allenamento, non viste sotto l'ottica strettamente tecnica, che sono d'esclusiva spettanza dell'allenatore, ma dal punto di vista medico-sportivo. Dobbiamo ricordare per esempio che la ripetitività di alcuni schemi, frutto di sedute ripetute, favorisce l'automaticità d'applicazione degli stessi durante la gara. Definire in termini assoluti quale sia il programma ideale di preparazione per un calciatore è probabilmente uno degli argomenti più controversi dal punto di vista tecnico e scientifico, in quanto non esiste un cliché standard valido per tutti i giocatori ma tante varianti che debbono tenere conto della struttura del calciatore stesso e del ruolo ricoperto nella squadra. Occorre dunque che i programmi rivolti allo sviluppo della forza e della velocità non siano impiegati indiscriminatamente. L'applicazione degli stimoli allenanti risulta particolarmente difficle quando si tenta di definire le quantità e la intensità dei carichi di lavoro, in quanto spesso ne vengono utilizzati alcuni che portano allo sviluppo di una qualità a discapito di altre. In genere la modulazione dei carichi di lavoro nel calciatore è differente nelle varie fasi della preparazione pre-campionato e durante lo svolgimento dello stesso. Inoltre viene programmata dall'esperienza dell'allenatore e dal supporto tecnico-scientifico del medico sportivo, che si avvale anche dei cosiddetti «test da campo» che, se eseguiti correttamente e ripetutamente nell'arco del campionato, possono fornire indicazioni preziose circa le condizioni fisiche dei calciatori ed il loro stato d'allenamento. E questo consente abbastanza frequentemente, in parallelo ad esami laboratoristici, di prevedere e conseguentemente prevenire la cosiddetta «sindrome da sovrallenamento», di cui tratteremo in seguito.

PRE-CAMPIONATO. In questa nostra valutazione critica premetteremo un'analisi generale sulle metodologie delle sedute atletiche. Nella fase preparatoria pre-campionato è importante curare non solamente la velocità del calciatore, ma cimentarlo anche in percorso in salita, in quanto questi aumentano la forza di certi muscoli, quali i quadricipiti ed il gruppo gastrocnemio-soleo che pur non essendo fortemente sollecitati durante i percorsi in pianura e conseguentemente anche in gara, possono ugualmente farsi «vivi», come loro affaticamento, sotto forma di dolori, indurimenti, crampi o addirittura stiramenti. Un allenamento preventivo e programmato di questi gruppi muscolari rappresenta una garanzia contro questo tipo di inconvenienti, che possono interrompere il ritmo della preparazione, «sfalsandola» come tempi rispetto a quella di altri componenti della squadra, che siano muscolarmente meno soggetti a soffrire di tali accidenti. Sappiamo, infatti, come vi siano giocatori con maggiore prevalenza di fibre muscolari a contrazione rapida (sono in genere gli «scattisti»), mentre altri ne abbiano un maggior numero a contrazione lenta (sono in genere i cosiddetti «cursori» a tutto campo). Sempre a proposito di questi muscoli, un altro metodo di lavoro è quello contro una resistenza, per esempio i pesi. Questo sistema richiede però una regolarità di svolgimento e presenta il problema molto delicato dei dosaggi per cui, potendo svolgere la fase di preparazione in una località adatta, è preferibile il metodo del percorso duro in salita. Ricordiamo peraltro l'importanza delle pause di riposo, perché esse permettono alle fibre mu-

scolari di adattarsi alle «sofferenze» provocate dal lavoro, riequilibrandole dal punto di vista dell'uso degli enzimi muscolari, con progressiva, migliore utilizzazione dell'ossigeno. Infatti, anche se si compie una dura preparazione ogni giorno, pur senza arrivare a danni muscolari evidenti o denunciati dal giocatore, è indubbio che il programma nel tempo, se sono compresi adeguati periodi di riposo, che permettono lo smaltimento delle scorie derivanti dalla fatica ed il ripristino delle fonti muscolari d'energia. Come in ogni altro sport, anche nel calcio il concetto d'allenamento deve tener conto, oltre che degli schemi tecnico-tattici di stretta competenza del trainer, anche del fatto che per allenare il corpo a rispondere ad uno stimolo, questo deve essere «portato» ripetutamente, affinché i gruppi muscolari impegnati imparino a reagire nella maniera più adeguata. Questo rappresenta il concetto di «sovraccarico», che non sta a significare superallenamento o fatica, ma semplicemente adeguamento di risposta dei muscoli attraverso la stimolazione della seduta. Infatti, il corpo deve adattarsi progressivamente allo sforzo per funzionare meglio in caso di sollecitazioni ripetute, come sono quelle che avvengono durante una partita. Sovraccarico e riposo debbono comunque essere scientificamente dosati. Tra un allenamento valido ed un allenamento esasperato molto spesso la linea di «demarcazione» è molto sottile.

SOVRALLENAMENTO. Il corpo non può essere sollecitato giorno dopo giorno a ricostruire le proprie scorte d'energia, pena l'insorgenza della già citata «sindrome o situazione da sovrallenamento». Termine questo molto diffuso ed usato nel mondo dello sport e che corrisponde ad uno stato d'incompleto recupero da un eccessivo training sportivo. Rappresenta inoltre la causa diretta del declino dello stato di forma in precedenza raggiunto dall'atleta o meno frequentemente, il determinante uno stop, cioè un arresto nel corso del processo di pieno raggiungimento della forma stessa. La difficoltà del recupero è uno dei principali sintomi del sovrallenamento, unitamente all'insonnia, alla perdita di peso ed all'aumento della frequenza cardiaca a riposo. Esistono anche sintomi psichici, quali il senso di rifiuto verso la preparazione, il nervosismo associato alla depressione con relativa demotivazione sportiva, la mancanza di concentrazione. Abbastanza frequentemente giocatori, che presentano questa complessa e sfumata sintomatologia, vengono con eccessiva faciloneria etichettati come degli «scansafatiche», mentre in effetti sono in condizioni di sovrallenamento. Quadro dunque complesso, che può essere diversamente interpretato a seconda che l'osservatore sia l'allenatore, il medico sportivo, lo psicologo od il medico pratico. Dobbiamo comunque considerare il sovrallenamento come un processo di fatica cronica dell'atleta e per fatica cronica, secondo la definizione del professor Venerando, s'intende «la diminuzione della capacità funzionale di un organo o dell'organismo, quale conseguenza della sua attività».

FATICA. Anche se la fatica è un fenomeno d'usura che interessa l'organismo nella sua globalità peraltro, può essere prevalente nei confronti di una struttura come quella muscolare: tipicamente sollecitata nello sport. Con l'instaurarsi della fatica la forza del muscolo diminuisce e la velocità di contrazione muscolare rallenta, con contemporanea riduzione della capacità di ritorno alla normalità. Tutto questo sta a significare che l'atleta lavora meno bene e recupera sempre più lentamente, essendo da un lato in progressiva diminuzione le sorgenti d'energia muscolare e dall'altro in aumento le sostanze acide «della fatica». Il muscolo, sollecitato dal lavoro dell'allenamento, non risponde più a questi stimoli con le normali contrazioni, ma con quelle particolari situazioni, chiamate «contratture», ben conosciute dai tecnici e dai massaggiatori sportivi. Nel lavoro atletico protratto nel tempo ed esteso a molti gruppi muscolari, la fatica è prevalentemente legata all'esaurimento delle riserve d'energia dell'organismo, in particolare a quelle legate alla quantità di glicogeno (zucchero di deposito o di riserva). Una sottolineatura particolare, fra le alterazioni prodotte dalla fatica conseguente al lavoro muscolare eccessivo, merita quella della ridotta capacità dell'organismo a disperdere il calore prodotto dal lavoro stesso. L'accumulo di calore non disperso può raggiungere valori tali da limitare o ridurre notevolmente le capacità di lavoro muscolare nel corso dell'allenamento, diminuendo così l'efficacia della contrazione muscolare. È noto come nei climi molto caldi la fatica intervenga precocemente, con conseguente, relativa minor capacità di lavoro muscolare. Sotto questo aspetto è dunque pienamente giustificata la preparazione pre-campionato in altura, cioè in località montane.

AFFATICAMENTO. La diagnosi di stato d'affaticamento cronico si vale soprattutto delle prove di «regolazione cardiocircolatoria», per cui è necessario esaminare l'atleta in condizioni di riposo, durante e dopo le prove di lavoro programmate. Poiché l'affaticamento cronico compare generalmente dopo un periodo d'allenamento e più facilmente, come già detto, dopo il raggiungimento dello standard ottimale del cosiddetto «stato di forma» — durante il quale si erano ottenuti i classici adattamenti funzionali dell'organismo, quali la diminuzione della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa — le modificazioni di questi due parametri costituiscono le «spie» fondamentali e più semplici per scoprire precocemente uno stato di sovrallenamento. La cura consiste, fondamentalmente, nella riduzione della «razione» di allenamento fino ad arrivare al riposo assoluto per qualche giorno, con possibili, ma non indispensabili trattamenti farmacologici e dietetici, di cui parleremo in seguito. È ovvio che in tutta questa complessa problematica un ruolo determinante ai fini della prevenzione del sovrallenamento viene svolto dai tecnici, intesi come allenatore, preparatore e massaggiatore, che debbono guidare, sorreggere, supportare i giocatori durante e dopo l'allenamento, attenti a cogliere i primi segni della fatica cronica. Continuare a far allenare un atleta, che presenta questi sintomi iniziali, con gli stessi carichi di lavoro, significa solamente far perdere la «forma ideale» per un periodo di tempo più lungo e ritardarne di conseguenza i tempi di recupero.

METODOLOGIE. Un altro principio importante da applicare nelle metodologie dell'allenamento è quello concernente la «specificità» del lavoro, che sta semplicemente a significare come l'allenamento del giocatore di calcio, pur comprensivo di elementi di preparazione atletica, deve avere come obbiettivo primario quello di riprodurre le stesse condizioni, che si verificano durante la gara. Il calciatore, fatta eccezione del periodo di preparazione precampionato, dovrebbe sempre allenarsi su un campo di calcio. Perché allenarsi senza applicare il principio della specificità è come viaggiare senza carta topografica in un paese sconosciuto, nel quale praticamente viene a mancare la conoscenza dei luoghi e conseguentemente delle cose da farsi. Sempre per quanto riguarda la specificità della preparazione, ricordiamo che il calciatore, come del resto qualsiasi atleta, si comporta come una specie di «computer», che deve ricevere informazioni esatte, onde potere fornire risultati, cioè prestazioni sportive all'altezza delle aspettative e dei presupposti teorici. L'allena-

Corri ragazzo

segue

mento dunque deve assolvere il compito dell'esattezza e della ripetitività di queste informazioni che debbono rendere il giocatore alla stregua di una perfetta «macchina» sportiva, con la determinante aggiunta della intelligenza, che vuol dire classe e fantasia nell'applicazione delle informazioni ricevute. Le pianificazioni fisiologiche e psicologiche, ovviamente adattate al singolo calciatore attraverso un allenamento specifico, rappresentano dunque i mezzi fondamentali, che il tecnico deve usare per raggiungere il massimo della prestazione sportiva. Per quanto concerne la fase di preparazione al campionato, essa non può essere del tutto codificata. Attualmente, con l'intermezzo della prima parte della Coppa Italia, ci sono squadre che la iniziano addirittura quasi otto settimane prima. Comunque una delle ragioni fondamentali di questo lungo periodo preparatorio, oltre alla necessità di aumentare progressivamente i carichi di lavoro, è soprattutto dovuta al fatto che la maggior parte degli infortuni avviene durante le prime fasi d'allenamento. In una squadra di calcio esiste una base di programma di preparazione comune, sulla quale l'allenamento applica delle varianti individuali a seconda del biotipo e del ruolo del calciatore. È noto tuttavia che qualunque programma d'allenamento è destinato a fallire o a fornire risultati deludenti ed inferiori alle aspettative, se ha un inizio troppo rapido, inteso come lunghezza ed intensità degli allenamenti. Possiamo in un certo senso schematizzare la preparazione precampionato in queste quattro fasi, che sono in ordine di successione temporale: progressione, rafforzamento, rifinitura, mantenimento.

PROGRESSIONE. Nella prima fase si aumentano progressivamente i carichi di lavoro, con gli opportuni intervalli di riposo, che possono variare da calciatore a calciatore, almeno sotto l'aspetto del lavoro puramente muscolare. In questo primo momento incominciano a verificarsi quegli importanti adattamenti funzionali che sono ben noti ai tecnici e che sono costituiti prevalentemente dalla cosiddetta «capillarizzazione». Si ha un aumento della quantità di sangue a disposizione dei muscoli, con relativo incremento della loro forza «esplosiva», cioè della capacità di avere una sempre maggiore energia da utilizzare nella prestazione sportiva. Nel periodo successivo, che è quello del rafforzamento, si aumentano ulteriormente le sollecitazioni dei gruppi muscolari interessati, in modo da ottenere la sopportabilità di un lavoro massimale per periodi di tempo sempre più lunghi. I periodi finali sono dedicati alla rifinitura del lavoro ed al mantenimento della forma raggiunta. Il giocatore deve «sentirsi bene» al termine dell'allenamento. Per quanto attiene poi specificatamente al problema del mantenimento della forma, esso va affrontato in un ottica d'equilibrio di valutazione, intesa per esempio nel senso che se un calciatore sospende per un giorno l'allenamento, non lo deve recuperare sovraccaricandosi di lavoro nei giorni successivi.

INTERVAL-TRAINING. Due parole nell'ambito delle metodiche d'allenamento merita l'*Interval Training,* che tradotto in parole povere significa «allenamento ad intervalli». È un metodo d'allenamento, che ha conosciuto in passato momenti di grande popolarità fra gli sportivi, ma che conserva comunque ancora una sua validità, in quanto consente l'esecuzione di maggiori quantità di lavoro nei confronti di quelle derivanti dall'allenamento tradizionale e tutto questo con minor dispendio d'energia. la metodologia dell'interval-training prevede sforzi di breve durata (da 6 a 16 secondi), seguiti da pause con recuperi parziali. L'interval-training applicato al football farà alternare sforzi intensi a riposi non completi. Vi sono due tipi di recupero. Quello anaerobico, che si fa lentamente, al 50% in 15 minuti e quello aerobico, più rapido, al 50% in 30 secondi. Questi sforzi brevi, con ridotto apporto d'ossigeno, favoriscono l'ipertrofia musolare e l'apertura dei capillari sanguigni che deve cosi prolungarsi mediante lo sforzo successivo che impedisce la loro chiusura. Con intervalli di riposo brevi, il recupero non oltrepassa i due terzi, per cui i muscoli lavorano, avendo a disposizione una circolazione capillare aperta in continuazione. Nella metodologia dell'interval-training occorre tenere conto di cinque parametri: la distanza, il tempo, il numero delle ripetizioni degli esercizi, l'intervallo e l'azione. L'elemento essenziale — comunque — è costituito dal rapporto fra il tempo di sforzo e quello di pausa. Occorre aumentare progressivamente questo rapporto, diminuendo lentamente la durata della pausa, cioè il tempo di recupero. Le conclusioni pratiche sono le seguenti e precisamente che lo sforzo deve essere sempre molto «robusto», con progressivo aumento del carico di lavoro e delle ripetizioni. La pausa deve ridursi in parallelo. Infine, non si debbono oltrepassare i 45-60 minuti per seduta di interval training. Questo tipo d'allenamento deve essere preceduto da un periodo di preparazione della condizione fisica di 15-20 giorni, in modo da ottenere l'adattabilità allo sforzo massimale. Durante gli intervalli di riposo il calciatore deve respirare, rilassarsi attaverso piccoli movimenti e sollecitazioni dei muscoli non utilizzati durante l'esercizio. Occorre anche precisare che il metodo dell'interval-training deve essere impiegato in maniera diversa e con «dosi» di lavoro variabili a seconda del momento della stagione calcistica. In sintesi questo metodo d'allenamento induce nei muscoli un aumento ed una contemporanea, migliore utilizzazione delle sostanze energetiche, quali il glicogeno muscolare e la fosfocreatina. In pratica il muscolo lavora meglio, più a lungo e con minore consumo di «carburante». La metodologia dell'interval-training si adatta molto bene alla tipologia sportiva del calcio, che è per eccellenza uno sport di movimento e di contatti. Infatti, il pallone si conquista o si perde nell'ambito di una corsa fatta di brusche accelerazioni, di sforzi violenti, di scatti, di arresti, di contrasti, di salti o di finte. L'allenamento deve curare i tre pilastri fondamentali su cui si basa il gioco del calcio che sono: la tecnica, la tattica e la condizione fisica. Tutte queste tre caratteristiche vedono il loro momento di attuazione e d'affinamento nelle metodiche allenanti, in quanto la partita non è altro che la sintesi ed il risultato di corretti allenamenti.

SPECIFICITÀ. Occorre, infine, anche sottolineare come si debbano tenere in debito conto le esigenze fisiologiche diverse dei calciatori a seconda del loro ruolo e di conseguenza la necessità d'inserire nel programma degli allenamenti, già richiamati in precedenza, di «specificità». Si parla spesso di «football totale», inteso come metodiche allenanti valide per tutti i giocatori. In effetti, invece, nei calciatori professionisti esisitono delle differenze d'attitudine, delle quali occorre tener conto, poiché ad esempio diversi sono i tipi ed i carichi di sforzo fra difensori, centrocampisti e punte.

e. p.

Dorando Pietri

Un atleta nella leggenda

Cento anni fa nasceva a Mandrio, una frazione di Correggio in provincia di

Reggio Emilia, Dorando Pietri. Il piccolo garzone di fornaio nella maratona delle Olimpiadi di Londra del 1908 commosse il mondo quando, entrato per primo nello stadio, stramazzò al suolo due volte, stravolto dalla fatica dopo quarantadue chilometri di corsa. Nel primo centenario della nascita il comune di Carpi e la società ginnastica La Patria hanno promosso una serie di manifestazioni, fino a dicembre, per commemorare l'eroico atleta emiliano.

SPORT-SHOW

di **Italo Moscati**

SI SPEGNE L'EFFIMERO A ROMA

Sentenza Capitale

ULTIMI fuochi dell'effimero a Roma. È durato molti anni, nove per l'esattezza, questo effimero inventato da Renato Nicolini assessore alla cultura della giunta rossa (che è caduta alle recenti elezioni del 12 maggio). Come si sa, questa fortunata espressione è stata usata per etichettare tutta una serie di manifestazioni spettacolari che hanno raccolto da principio molto successo. Poi, a poco a poco, questo genere di iniziative ha perduto l'iniziale agressività e felicità, diluendosi forse troppo ed evitando di scegliere, per cui sono cominciate le critiche, anche se — va obiettivamente notato — alcune di queste critiche sono sembrate più dettate da sentimenti polemici verso Nicolini che da ragioni autentiche. Tuttavia, non c'è nessuno che oggi pretende di salvare l'effimero per intero, neanche lo stesso assessore. Ci si può solo domandare: si sentirà nostalgia di una Roma occupata da iniziative curiose, creative, talvolta imprevedibili? La risposta, ovviamente, dovrà venire più avanti quando sarà al lavoro la nuova, attesa giunta. Intanto, bruciano, come ho detto, gli ultimi fuochi dell'effimero. La maxirassegna cinematografica nota come «Massenzio» (il luogo archeologico ove nacque ed ebbe i primi fasti) si è trasferita all'EUR, mentre nei pressi del Foro Italico è in corso «Ballo. Non solo...», ovvero una manifestazione fatta di concerti rock e non rock, sfilate di moda, happening. Per l'occasione, sulle sponde del Tevere, con suggestivo effetto, è stata costruita una immensa gradinata alle cui spalle figurano alcuni edifici costruiti dal fascismo e in perfetta regola con i criteri dello stile geometrico del ventennio. A poca distanza, proprio al Foro Italico, va avanti intanto un'altra rassegna intitolata «Cento giorni di sport» che durerà tutta l'estate e finirà addirittura il 6 ottobre.

SONO in programma film a soggetto sportivo come «Toro Scatenato», «Il paradiso può attendere», il citatissimo «Momenti di gloria» (trasmesso di recente in TV), «L'ultimo handicap», «Rocky» e «Rocky 2». Ci sono, ancora in programma, trasmissioni televisive dedicate allo sport e documentari storici, come «Olimpia, festa dei popoli» di Leni Riefenstahal, realizzato nel corso dei Giochi olimpici del 1936, e come «La grande Olimpiade» di Romolo Marcellini sui Giochi del 1960. Insomma, chi avrà pazienza fino all'autunno potrà fare il pieno di cose note e meno note, di cose che possono essere sfuggite e che vengono opportunamente riproposte. Roma, dunque, contando pure gli spazi riservati al balletto e al teatro, o la stagione di Ostia Antica, saluta l'effimero nicoliniano con uno sforzo notevole. Ma non c'è quasi gioia o, meglio, non c'è più l'atmosfera nuova e un po' eccitante di qualche anno fa. Gli addii, benché accompaganti da gesti festosi, sono sempre malinconici. Un pezzo di vita e di esperienza romana se

IL MANIFESTO DI «MOMENTI DI GLORIA»

ne va, lasciando uno strascico di emozioni, buone o cattive, sicuramente aprendo una discussione che s'intreccerà a polemiche velenose e che è destinata a non finire presto. I giovani di ieri, che avevano abbandonato le periferie per recarsi ad assistere alle proiezioni di Massenzio, hanno fatto posto ai giovani di oggi. La Roma, vincitrice di uno scudetto, che pareva così vicina allo spirito allegro e frastornante dell'effimero, è affannata dalle grane interne con i campioni brasiliani. Nessuno più canta «Magica Roma». Venditti non esegue più «Grazie Roma». Addio, effimero. Senza troppi rimpianti. Ma con simpatia.

DALLA CRONACA

GRAZIE, non bevo. Anzi, grazie non bevo il vino del mio sponsor. Per aver dichiarato pubblicamente le sue preferenze enologiche, il giocatore del Pescara Giorgio Roselli ha creato un incidente diplomatico di proporzioni non indifferenti. L'azienda «Duchi di Castelluccio», che nella stagione 84-85 ha pubblicizzato il proprio nome sulle divise da gioco del Pescara, non rinnoverà l'abbinamento con la società abruzzese, non verserà le rimanenti quote pattuite e chiederà il risarcimento dei danni. I dirigenti del Pescara, dal canto loro, sono pronti a difendere i propri diritti anche in tribunale. E qual è la posizione di Giorgio Roselli? Si rifiuta di pensare che la sponsorizzazione della

GIORGIO ROSELLI (FotoPress)

squadra vincoli i giocatori anche al di fuori del campo di calcio, ovviamente e in questa opinione è spalleggiato dall'avvocato Sergio Campana dell'Associazione Calciatori. In più, gli esperti di sponsorizzazione sportiva puntalizzano che l'immagine dei singoli non rientra nei contratti sottoscritti da aziende e squadre. Nelle aule di tribunale, dunque, «Duchi» e Pescara Calcio si affronteranno in un match che vede l'azienda vinicola nel ruolo di sfavorita . Sempre che la magistratura non voglia obbligare Antognoni & C. a viaggiare soltanto su Opel o gli juventini a lavare biancheria soltano con Margherita. □

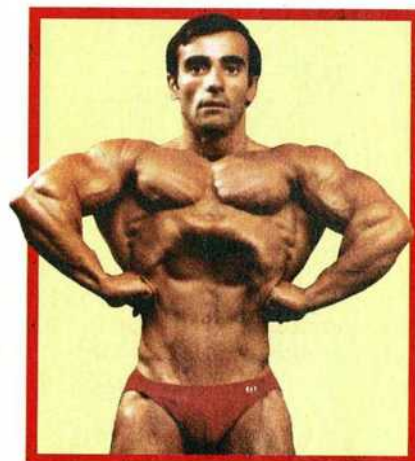
ZIBALDONE

IL CULTURISMO, QUASI UNA «RELIGIONE» DEL MUSCOLO

Spirito di corpo

QUESTI culturisti che qui da noi sembrano quasi non esserci, o almeno essere molto pochi, hanno anche una loro rivista bimestrale diffusa in tutta Europa, di cui mi è capitato di vedere l'edizione francese. La pubblicazione si chiama «Sport & Fitness» (Sport e salute) ed è elegante e ben fatta. Pur essendo gli uomini e le donne fotografati in ridottissimi costumi da bagno, non ha niente di erotico: il fatto è, mi pare, che questi mister muscolo perdono ogni aggressività sessuale, sono poco virili, sembrano, come i bronzi di Riace, un tantino scarsi, deficienti direi ma non intellettualmente, forse in mezzo a tanto sviluppare tutti i tipi di muscolo può darsi non lo è del tutto. Eppure a vederli mi fanno tenerezza: è talmente forte il loro senso dell'esagerazione che pare stiano raccontando una favola iperbolica, e sembra che abbiamo perso ogni contatto con la realtà. È chiaro infatti che nella pratica gli uomini e le donne non sono così; e così non erano nemmeno nei grandi monumenti estetici della Grecia, neanche Apollo era così, anzi a volte pareva un pochino efebico, tutto elegantino com'era, Apollo sembrava l'Abatino dagli dei; e men che meno Narciso, il quale era talmente bello e ambiguo che si innamorò di se stesso e gli dei giustamente lo punirono.

muscolature; e anche di donne, alcune ancora non prive di grazia essendo i loro muscoli solo un poco in evidenza, come di una che volesse scherzosamente minacciare, altre invece già pronte per i campionati europei di luglio o per quelli mondiali di «body building» che si terranno a Graz in settembre. Qualche volta l'aspetto degli uomini arriva ad essere, come dire, un po' ripugnante, con tutte quelle fasce di muscoli che deformano la loro struttura invece di sottolinearla o rafforzarla. Quando poi tirano indietro lo stomaco e gli si forma quel vuoto sotto le costole e i muscoli pettorali si gonfiano e le braccia e le

FotoAllSport/GraziaNeri

che ne abbiano dimenticato uno. Le donne un po' meno, ma anche per loro il culturismo va a danno dell'apparenza sexy: una donna con tutti i muscoli in rilievo, nelle cosce, nel torace, nelle spalle, nel ventre, sembra così poco adatta a fare l'amore: sarà perfetta (ma in paragone di chi?), può darsi, tuttavia è meno femminile, spesso

NON SI SA DUNQUE da chi traggano ispirazione, se non da sé stessi, questi culturisti; e come dicevo mi fanno tenerezza per l'esagerazione alla quale sono arrivati sforzandosi un poco ogni giorno. «Sport & Fitness» è pieno di fotografie di questi maschi un po' assurdi, tutti inarcati ad esibire il rilievo delle loro perfette

A sinistra, **Jacqueline Nubret.** Accanto al titolo, **la nota culturista romana Eleonora Stark.** In alto a sinistra, **il podio del concorso Miss Universo 1985.** A destra e in basso a sinistra, **due esibizioni.** Qui sopra, **l'italiano Flavio Baccianini, campione iridato '83.**

gambe non sono altro, anch'esse, che masse di muscoli e vene gonfie, e a qualcuno gli si dilata sproporzionatamente anche il collo, questa esibizione sembra andare perfino a danno dell'intelligenza: tu li guardi e ti sembrano veramente un po' mongoli. Invece non è assolutamente così, si tratta soltanto di gente che ha fatto tanta ginnastica e tanti pesi prima divertendosi poi prendendo gusto a una specie di sfida, e adesso pensano di aver raggiunto anche un primato di bellezza, e infatti a queste sfilate di mister muscolo assistono spesso donne giovani e piacenti che li apprezzano e se li indicano, ma guarda com'è bello quello, guarda quell'altro. Dev'essere un interesse del tutto platonico. Così almeno scrive «Sport & Fitness» e io credo che abbia ragione. La rivista del culturismo internazionale ha anche molta pubblicità, tutta in stile e fatta su misura: palestre, attrezzi da ginnastica, vitamine, diete «per perdere i grassi ma non i muscoli», annunci di sfilate e di gare internazionali. «Proteina animale, valore biologico 100»: qualunque cosa significhi è certamente importante per questi supermen, considerato che fa parte dei prodotti sponsorizzati da «Sport & Fitness». Le vitamine da cercare, comunque, sono in prevalenza la B2 e la C. Naturalmente, soprattutto fra le donne culturiste, c'è la tendenza a non esagerare: le campionesse Rachel McLish in America e l'avvocatessa Jacqueline Nubret in Europa sono due ammirevoli esempi di culturismo femminile ancora in grado di valorizzare l'estetica. Ma per gli uomini, invece, pare che non ci sia rimedio o tutti supermuscolo o niente.

Franco Vanni

FotoOliviero

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

SUCCESSO DELLA RASSEGNA TOSCANA SU SATIRA E SPORT

Il più Forte

ECCOMI A Forte dei Marmi tra i disegnatori del «Satyricon», in occasione della loro mostra antologica. È di scena «La Repubblica», l'ormai classica pagina del mercoledì, e naturalmente «Il Guerino», con una sala tutta dedicata a «Satira e sport». C'è Massimo Bucchi, il Bearzot della formazione, quello che convoca e mette in campo i giocatori più forti e fantasiosi. Bucchi, poi, oltre che a disegnare in metafisica crudeltà mentale, è imprevedibile «punta» d'una rubrica che si chiama «Diverso parare» e serve spesso a mutare in effervescente «rosé» il congelato sangue di San Gennaro al secolo Gianni Brera. Insomma una vertiginosa comica finale che ci fa presto dimenticare lo scontatissimo commentario ai fatti e misfatti del campionato. Una vignetta ve lo dice prima; un epigramma ve lo dice meglio. Giuliano lo ha capito così bene che ormai lo trovi dovunque, anche negli spogliatoi della Fiorentina a bruciare tardigrade interviste e dilatorie dichiarazioni di colleghi. Ma qualche riga su questo «anticipo», su questo modo di vedere in maniera diversa lo sport, va pure osata. Anno 1968: Antonio Ghirelli, direttore del «Corriere dello Sport», lancia una rubrica d'avanguardia che si chiama «Satyricon». Ha delle noie: proteste del comitato di redazione, ogni settimana, in nome della sacralità e della illibatezza dello sport. Oggi «Satyricon» è gentile parola di massa, immagine affollata, come «caffé», «pub», «cuore di panna». Lo stesso regime politico-letterario-sportivo si sentirebbe grandemente offeso, se gli si vietasse lo specchio deformante della satira. Non si lamentarono alcuni uomini politici di non essere ripresi dalla matita di Forattini? Adesso con Bucchi si tenta una passeggiata in costume, tra ombrelloni e bagnasciuga.

— Prima domanda. L'industria calcio produce miliardi anche in vacanza. Prendi un giocatore buono in calcetto e in tennis, invitalo in qualche villaggio turistico, dagli un ingaggio, non meno di cinque milioni a settimana...

«Sì, ma devi invitare e ingaggiare anche il giornalista e il fotografo se no come fai a riempire le pagine parlando di Pruzzo, Mauro e Fiorini travestiti da "Sorelle Bandiera?"».

— La trasmissione «Quelli della notte», Massimo, avrà un'influenza sul nuovo campionato?

«Non c'è dubbio. A parte che c'è una fila enorme per far fare a Ferrini e Pazzaglia il nuovo "Processo del lunedì" e Biscardi è già in trattative con la figlia di Marchini e la mamma di Falcao Arbore sicuramente prenderà il posto di Allodi nel salotto della "Domenica Sportiva"».

— Massimo, c'è anche una proposta di Matarrese per fare lo strapieno ed esaurire la prevendita già di lunedì. Ogni squadra dovrà schierare in campo il clown, il buffone, lo scemo del villaggio, basandondosi sugli archetipi spettacolari del frate, del trombettista Catalano, del Bracardi a ruota libera. Il calciatore che va a vuoto, non prende palla, tenta disperatamente l'autogol, il rigore, il fuorigioco, mentre il compagno segna, sarebbe valido motivo per repliche infrasettimanali a stadio esaurito.

«Mi pare una proposta geniale: Matarrese ha capito benissimo che il calcio ha bisogno di un rinnovamento linguistico, di una rivoluzione semiologica, di qualche giocatore pronto a rigettare la parte avvilente del superasso. Viola dovrebbe cogliere al balzo la proposta di qualche figurante speciale capace di fare la parodia del ginocchio di Falcao. E a Firenze, regina delle beffe calcistiche, c'è bisogno di uno che imiti alla perfezione Socrates, la sua divina lentezza, e intrattenga nell'intervallo il pubblico con infami barzellette genere la tartaruga. Cosa sono Socrates e una tartaruga accanto? Due lenti a contatto».

INTANTO è un'estate strepitosa! Ormai è impossibile tirarci indietro. Migliaia di tornei di tennis e di calcetto, anche a Forte dei Marmi. Villeggianti abusivi contro calciatori finti. *Clinics* per onorevoli obesi colti nel revival della rovesciata alla Parola. Il coccodrillo Craxi a fondo campo, l'infarfallata Ornella Muti a rete, e dall'altra parte quel rinoceronte di Pietro Longo che si butta su un piatto di palle Pirelli e di corde di budello di bue... un giro di trenta miliardi, ma solo per l'aperitivo.

FotoLandsberg/Grazia Neri

Bjorn Borg, per la patria e per Janike

BATTE un cuore anche nel petto dell'uomo dagli occhi di ghiaccio: Bjorn Borg non ha dimenticato la sua patria e ha annunciato che tornerà a vivere in Svezia nel prossimo autunno. Si sottoporrà dunque a non lievi sacrifici fiscali, pur di riallacciare i legami con le sue radici. Ma dietro la patriottica determinazione splende un viso di donna: è quello di Janike Bjoerling *(qui a fianco)*, bellissima compagna dell'indimenticato campione del tennis mondiale. Janike, svedese diciotto anni, da uno al fianco di Bjorn, sarà mamma a mesi. La vita da giramondo non si addice dunque più a quella che si avvia ad essere una tranquilla, giovane famiglia. Il piccolo Borg crescerà in Svezia, e pazienza se l'illustre papà dovrà sacrificare al sentimento una larga fetta del suo patrimonio, valutato circa 120 miliardi di lire.

ZIBALDONE

NASCE IN PALESTRA IL NUOVO AMORE DI JOHN TRAVOLTA

Body friend

Jamie Lee Curtis (a destra), **due volte figlia d'arte, è la partner di John Travolta nel film «Perfect». Il celebre attore ballerino si cala questa volta nei panni del giornalista impegnato in una inchiesta sui «body center»** (sotto)

«NON SI *può essere perfetti, ma ritengo che la perfezione sia il diritto che ciascuno ha di essere come vuole».* Così Jamie Lee Curtis spiega il significato del titolo «Perfect» dato all'ultimo film che interpreta assieme a John Travolta, già uscito a giugno negli USA e atteso da noi per il rientro dalle vacanze. Jamie Lee Curtis è una figlia d'arte. La madre è l'attrice Janet Leigh e il padre è Tony Curtis. Il suo debutto nel cinema, nel '78, in «Halloween, la notte delle streghe», ha fatto rumore ma il successo è arrivato a fianco di Dan Aykroyd e Eddie Murphy nel fortunatissimo «Una poltrona per due». In «Perfect», Jamie Lee interpreta il ruolo di una bravissima e appetitosa insegnante di aerobica che lavora in un club esclusivo e prestigioso dove un giorno arriva un giornalista aggressivo e non molto professionale, John Travolta. È lì per un'inchiesta su come gli americani buttano il loro denaro nell'illusione di farsi un corpo perfetto, ma come giornalista commette due errori fondamentali: innanzitutto entra a testa bassa, pieno di idee preconcette e di ostilità sul mondo che deve studiare e descrivere e poi, cosa ancora più grave, si innamora dell'oggetto principale della sua ricerca, Jamie Lee. Naturalmente si tratterà di una relazione movimentata non solo sul piano sentimentale ma anche su quello strettamente fisico perchè Travolta deve integrarsi nell'ambiente dell'aerobica dove, per la verità, se la cava egregiamente.

I suoi difetti, però, lo ostacolano molto sia nel lavoro che nell'amore, finchè, grazie alla sua relazione, comincia a farsi un'idea più onesta di quali siano le responsabilità e diritti di un giornalista. «Perfect» è diretto da James Bridge che aveva già guidato Travolta in «Urban Cowboy» e filmato film importanti come «Sindrone cinese», con un inconsueto Jack Lemmon. Il direttore della fotografia è Gordon Willis, che ha lavorato in quasi tutti i film di Woody Allen. I costumi sono di Michael Kaplan che ha lanciato una nuova moda vestendo Jennifer Beals in «Flashdance». A Ralph Burns si deve invece il commento musicale. Burns è l'indimenticato vincitore dell'Oscar per «Cabaret» e «All That Jazz». L'idea di «Perfect» nasce da una serie di articoli pubblicati da «Rolling Stone» e firmati da Aron Latham, lo stesso che, con un articolo su «Esquire», ispirò «Urban Cowboy». Tema degli articoli sono i «body center», le palestre di aerobica, gli esclusivi club dove si cura non solo il corpo ma l'immagine. Negli Stati Uniti questi posti sono diventati dei poli di attrazione importanti. La gente si incontra nel bar dell'Atrium Club di New York come una volta si dava appuntamento al Plaza. Ci si va per fare nuove conoscenze, per vincere la solitudine, magari per affari e, perchè no? anche per fare ginnastica.

Luigi Filippi

I LIBRI

Mauro Malaguti - Stefano Rizzi
SPAL 1975-1985 - GLI ANNI BUI
Ed. 2effe 2elle Pubblicità-Ferrara
130 pagine - 15.000 lire

MAURO MALAGUTI e Stefano Rizzi, rispettivamente responsabile e redattore dello sport di Radio Estense Informazioni e Telestense di Ferrara, sono gli autori di questa storia recente della Spal. Lo stile giornalistico che è la loro professione informa anche il libro, un lungo «giornale» ricco di riferimenti, di dati, di profili, di curiosità. Perchè proprio il 1974 è stato scelto come anno di inizio della ricerca? Perchè nel '74 uscì l'ultima pubblicazione dedicata alla squadra di Ferrara, e Malaguti e Rizzi hanno inteso riempire un vuoto, pur non potendo usufruire di toni trionfalistici o di celebrazioni festose. Come essi stessi sottolineano con la scelta del sottotitolo — «Gli anni bui» — le ultime due stagioni della gestione-Mazza e le nove della reggenza- Mazzanti non sono state, per la Spal, di splendore. Anche se tengono a evidenziare che, comunque, non tutto ciò che è stato fatto è da buttare via. Ci sono anche storie felici, momenti di soddisfazione, sia pure «schiacciati» da una maggioranza di campionati deludenti, di amarezze, di vicende di retrocessione. C'è qualcosa, comunque, che illumina perfino gli anni bui, un qualcosa che gli autori hanno colto nelle strade, sugli spalti dello stadio: è l'attaccamento del ferraresi ai colori biancazzurri, è lo spettacolo di folla che ha sempre accompagnato la squadra. E proprio ai tifosi, vicini alla Spal nella buona e nella cattiva sorte, Malaguti e Rizzi dedicano il loro libro. □

LA FIDUCIA DI BONIPERTI NON SOTTINTENDE PARAGONI IMPOSSIBILI

Serena non è Bettega

DI CABRINI ce n'è uno solo. Li ho visti i buontemponi della fatica, gli assi della pedalata dopolavoristica, in quest'angolo di Piemonte chiuso tra i monti e le colline digradanti, una amena vallata, pini e faggi; e hanno tutti profili e facce poco consueti ai nostri VIP, anche perché non si vedono pance. L'arrivo di tappa a Lurisia del Campionato d'Europa per cicloturisti mi immergeva in una atmosfera inquietante: possibile che a una certa età si pedali tanto e con tanto piacere? A scoprire questi tardi eredi involontari di Guerra e Bottecchia mi indusse il consigliere comunale democristiano Andrea Bertolino, un omone stentoreo di poche parole e molti fatti, prorietario di un albergo davvero ...reale della zona, che lamentava la scarsa frequenza di turisti a Lurisia, con le sue terme, la sua aria impagabile, la sua acqua leggendaria. Ma ve la figurate, pensavo, questa Lurisia con la sua chiesetta, il prete Don Giuseppe che invita ad amare emarginati e handicappati, invasa dalle orde di turisti come le spiagge della Riviera ligure e di tante altre località nostrane? Lessi l'altro giorno un'incredibile corrispondenza su Cabrini, l'asso della Juventus. Egli trascorre ferie serene con la Consuelo amatissima e la lora bambina, fuori dagli schemi abituali dei nostri campioni di pedata che prediligono il lusso alla semplicità, il fracasso alla quiete. Così va il mondo e si riceve da tutto in ogni istante conferma che ci avviamo ad una robotizzazione dei sentimenti, non gustiamo più un tramonto e ci avveleniamo nel fisico e nello spirito, pur di non rinunziare al mese di vacanza al mare, stipati più di sardine su quella striscia di spiaggia sporca, nel solleone. O come son rosei, salutivi, allegri, i miei corridori «amateur» che girano il mondo in bicicletta!

LASCIAMO stare Bettega. Gli basta che Serena sia Serena, ha detto Boniperti, parlando ai cronisti torinesi sui programmi della sua rinnovatissima Juventus. E ha deluso quanti si aspettavano che dicesse di essere stanco o logoro per le troppe vittorie. Il potere — come insegna quell'uomo politico romano — in Fiat logora chi non ce l'ha. L'osservazione del tredici volte scudettato dirigente bianconero ci sembra quanto mai pertinente. I nove gol dell'Aldo Serena, atleta trevigiano (di Treviso come Comisso, città del veneto particolarmente inquieta, forse per la vicinanza del mare) ha segnato nello scorso campionato nove gol, espressione di buone capacità realizzatrici. Ma perché chiamare in causa l'olimpico Bobbygol, tra i più completi giocatori della dinastia Juve, asso eclettico capace di fare tutto, con la sua testa e con i suoi piedi perfetti? Piuttosto si può capire la fiducia che Boniperti ha nel nuovo corso e nelle scelte pur coraggiose da lui fatte. La discussione è aperta. Il campionato che metterà tutti d'accordo è vicino.

A PROPOSITO di Boris Becker. Si immagina che Becker sia legato alla racchetta da un sorta di devozione, e forse la parola non dice tutto. D'altronde Paganini ebbe col violino un rapporto dolcissimo e crudelissimo. Nella sua grandezza dipese esclusivamente dalla sua devozione a quello Stradivarius. Similmente Pablo Casals, pur di suonare, fece di una zucca vuota il suo primo strumento. Uno nato per suonare, per la musica, se gli mancano le mani, penso addirittura che suonerebbe con i denti. Il prodigio del cervello umano è tale da poter suscitare qualsiasi capolavoro anche da uno storpio. E figuriamoci un diciassettenne come questo già campione universale. Il tennis non regala nulla a nessuno. È fatto di esercizio, la sua grandezza è esercitata sulla volontà e sulla tenacia. Ricordo le ore passate a veder giocare il mancino Drobny sui campi rossi della Favorita negli anni Cinquanta; il suo rovescio mi entusiasmava. □

IL MANCATO AMPLIAMENTO DELLO STADIO DELLA VITTORIA

L'Heysel a Bari

☐ Caro Guerino, a più di un mese di distanza dalla tragica notte di Bruxelles, tutti noi stiamo cercando di scovare i rimedi più urgenti per poter rendere più comodi i nostri stadi e continuare a favorire l'afflusso dei tifosi che potrebbero, memori di quella terribile esperienza, disertare gli stadi e di conseguenza portare il calcio verso lo sfascio. Bene, sentite un po' cosa è successo qui da noi a Bari. Dunque: dopo 16 lunghi anni, il Bari viene promosso in Serie A e subito balza all'evidenza il problema dello stadio, che ormai non è più sufficiente per contenere la sempre più massiccia tifoseria biancorossa. Nessun problema, rispondono dal Comune (proprietario dello stadio), c'è una delibera approvata il 29 marzo scorso, per cui in poco tempo ci sarà il via libera per l'ampliamento di 14 mila posti (non è molto, ma ci si accontenta). Tutti felici e contenti, ma ecco le prime avversità: spunta la Fiera del Levante, affermando che le nuove strutture dello stadio e il doppio ingresso, che verrà realizzato per favorire l'afflusso, danneggiano il quartiere fieristico (da notare che la concomitanza stadio-fiera si verifica solo in una domenica all'anno); andiamo avanti: al momento dell'approvazione del piano d'ampliamento la Commissione di controllo boccia la precedente delibera della Giunta nella quale si affidano i lavori all'A.S. Bari, perché garantisce l'agibilità dello stadio in contemporanea con i lavori, che verranno effettuati dall'esterno (particolare importante: i lavori saranno svolti dall'impresa che fa capo al presidente del Bari, Vincenzo Matarrese). Discussioni a non finire, riunioni su riunioni, il tempo passa, finché si arriva al 9 luglio, quando la Giunta comunale, con una decisione degna di Ponzio Pilato, afferma che tutto è rinviato a novembre e sarà il nuovo Consiglio comunale a decidere definitivamente. Certo, quasta è solo una descrizione sommaria di come si è svolta la vicenda. Una vicenda condizionata da lugubri giochi di potere pilotati da chi non ha mai digerito la promozione del Bari in A (sì: succede anche questo) e attendeva solo l'occasione propizia per far pagare questa gioia a chi se l'è sudata (ogni riferimento ai Matarrese non è puramente casuale). E ora chi si ritrova a dover pagare queste sottili ripicche, queste lotte antipatiche? Elmentare, Watson, direbbe Sherlock Holmes: noi tifosi, che paghiamo il biglietto come nostro dovere, ma che in cambio non abbiamo nessun diritto, se diritto significa avere uno stadio più comodo, mentre credo che sia una necessità (ricordando Bruxelles). Ancora una volta il diritto del tifoso è stato calpestato da gente senza scrupoli che mira a vincere le sue battaglie personali senza pensare alla massa, alla comunità, ai 40 mila che il prossimo torneo ritorneranno in quel bunker che è l'attuale, insufficiente, Stadio della Vittoria. Ma voi immaginate cosa succederà quando verrà il Napoli, tanto per fare un esempio, che si porterà dietro i suoi 15-20 mila tifosi? Non li facciamo entrare? O faremo restare fuori 20 mila baresi? Ma è giusto tutto questo? È semplicemente pazzesco, con questo comportamento si induce la gente a lasciare il calcio. Devo dedurre che gli «Hooligans» non abitano solo a Liverpool, ma si trovano anche da noi, in Italia, e questa volta non si tratta di chi va in curva ubriaco, bensì di chi occupa una poltrona.

LEONARDO CAVONE - BARI

Proponiamo per intero questa testimonianza emblematica, pur se non ci anima la speranza che la vicenda descritta possa in qualche modo far riflettere chi di dovere. Sui ritardi ormai congeniti con cui il mondo politico «arriva» sui problemi (quando ci arriva) o affronta le situazioni (quando le affronta) sarebbe superfluo dilungarsi in questa sede: tanto smisurata è la serie degli esempi che tutti noi, chi più chi meno, abbiamo dovuto sperimentare nel tempo sulla nostra pelle di amministrati. La vicenda tuttavia si presta a qualche considerazione ulteriore proprio per la chiave particolare che il nostro lettore ha voluto conferirle, collegandola ai fatti dell'Heysel. Dopo Bruxelles, come sempre accade per gli avvenimenti che colpiscono in modo particolare l'opinione pubblica, l'impegno dei politici di ogni schieramento apparve unanime nell'indirizzarsi alla soluzione del problema: in termini di qualunque misura che potesse in ogni modo prevenire tutte le possibili cause di incidenti negli stadi. Ora, se davvero, secondo la diagnosi del nostro amico di Bari, ancora una volta le lotte intestine di potere si sono sovrapposte alla considerazione dell'interesse della collettività, è evidente che le promesse di quei giorni stanno ormai scivolando nel dimenticatoio. E allora sarà magari il caso di non scandalizzarsi poi troppo per l'insensibilità del governo belga, che ad onta di un dibattito parlamentare e di una campagna di stampa che non avrebbero dovuto lasciare scampo ha rifiutato fino all'ultimo di dimettersi nelle scorse settimane. Forse è vero: tutto il mondo è paese; anzi, è il Bel paese. O siamo troppo pessimisti?

Vendittti e Falcao

Il nostro servizio sull'arrivo di Boniek a Roma («W Re Boniek», di Marco Morelli, n. 27 del G.S.) non ha trovato la piena approvazione del cantautore romano Antonello Venditti, il quale ci ha scritto per precisare che il suo pensiero — nell'intervista apparsa in quel servizio — è stato male interpretato. Venditti ci fa sostanzialmente sapere che se da una parte augura successi e ogni bene a Boniek che arriva e al giovane Giannini, tuttavia non potrà dimenticare Paulo Roberto Falcao, artefice primo dello scudetto giallorosso. Prendiamo atto della precisazione e a nostra volta auguriamo allo sportivissimo cantautore di poter presto dedicare un altro canto vittorioso alla sua amatissima Roma.

Gli eredi di Scifo

☐ Caro Guerino, come ormai avviene da due anni a questa parte, vi scrivo per segnalare i giovani italiani che si sono messi in mostra nel campionato svizzero. Preciso innanzitutto chi sono: ho 43 anni, curo attualmente alla Drs il programma sportivo «Aktuell sport», in passato sono stato discreto calciatore e ho allenato per tre anni la under 21 svizzera. Ecco i tre giocatori che hanno attirato la mia attenzione nel campionato appena concluso. Il primo è il siciliano Roberto Fregno, regista «tuttosinistro» dell'Aarau (che è giunto secondo in campionato dietro al Servette, campione svizzero, e ha vinto la Coppa di Svizzera battendo in finale lo Xamax): si tratta di un regista molto dinamico, con ampia visione di gioco e un notevole tiro dalla lunga distanza. Peccato che usi il destro solo per camminare: il prossimo torneo di Coppa delle Coppe lo vedrà comunque protagonista. Nel Neuchatel Xamax gioca il campano Maurizio Jacobacci (10 gol quest'anno), un'ala alla Bruno Conti: dotato di grande velocità e fantasia, parteciperà con la sua squadra il prossimo anno alla Coppa Uefa. Nel Red Star di Zurigo (neo promosso in B) gioca poi il calabrese Alfredo

VINCENZO SCIFO

Logozzo, un «bomber» autentico (19 gol quest'anno), dotato di classe e potenza e in possesso di notevole grinta. Il Bayern Munchen lo segue attentamente da un anno. Sconfino in Germania per segnalare il centrocampista Maurizio Gaudino che gioca nel Sv. Waldhof Manheim: c'è chi giura che sarà la futura stella del calcio tedesco. Come sempre, invito a non sottovalutare questo fenomeno poco conoscoiuto del calcio: i tanti ragazzi nati in Italia e costretti a emigrare, che attraverso lo sport sognano un ritorno nella loro amata e mai dimenticata Patria. Il Guerin Sportivo penso possa fare dei passi in questo senso, in quanto è un giornale che stimola il lettore a un ruolo attivo, di partecipazione. Cordiali e sportivi saluti.

ROMANO PERESANI - ZURIGO (SVIZERA)

□ Caro Guerino, sono il direttore sportivo della squadra del F.C. Red Star di Zurigo, neo promossa in Serie B. Vi scrivo per smentire categoricamente che il nostro attaccante, l'italiano Alfredo Logozzo, sia sul mercato, in quanto viene da noi ritenuto incedibile. Esiste invece una opzione da parte del Bayern Munchen, nel caso in cui decidessimo di cedere il nostro cannoniere (60 gol, tra campionato, coppa e amichevoli, in questa stagione). Mentre smentiamo trattative con squadre italiane, confermiamo invece la «voce» secondo cui il ragazzo ci era stato chiesto in prova dal club inglese del West Ham: nel caso particolare tuttavia c'è stato un netto rifiuto da parte del ragazzo di giocare con una squadra inglese dopo i fatti di Bruxelles. Sportivi saluti

GU KARL STEINER - ZURIGO (SVIZZERA)

Stanno ormai diventando una gradita tradizione le segnalazioni del nostro amico svizzero Peresani, sempre prodigo di indicazioni sui talenti italiani in sboccio nei campionati esteri. Giriamo le sue segnalazioni ai tanti soloni del calcio nostrano, così notoriamente inclini a storcere il naso di fronte a questi giocatori (forse solo perché non li conoscono: la volpe e l'uva) e parimenti sempre pronti a pavoneggiarsi di fronte ai nomi altisonanti dei «big» che conosciamo tutti. Il caso Scifo dovrebbe aver inseganto qualcosa. Ci ostiniamo a sperarlo, per il bene di un calcio, quello italiano, che ha sempre più bisogno di calmierare i prezzi del mercato senza svilire i propri contenuti tecnici. La smentita del presidente della squadra di Alfredo Logozzo, tuttavia, lascia scarso spazio alle illusioni: di un promettente giocatore italiano si sono interessati a quanto pare sia il calcio tedesco che quello inglese (cioè non gli ultimi arrivati, o no?), mentre i club italiani hanno brillato come sempre per la loro assenza. Chi ha detto che il sonno è sempre del giusto?

Un tragico 5-0

□ Carissimo Guerino, nel n. 27 ho trovato un errore storico nell'articolo «Un tragico 5-0» di Italo Moscati. Scrivendo del famigerato Koch, tra parentesi l'autore scrive: «poi fatto eliminare dallo stesso Mussolini». Nel secondo volume de «La Repubblica di Salò» di Silvio Bertoldi (ed. Gruppo Rizzoli) a pag. 707 è riportato, con ampio corredo fotografico, che «Koch è stato prima processato e poi fucilato alla schiena il primo giugno 1945 alle ore 14,21 al forte Bravetta di Firenze», cioè due mesi dopo la fine della guerra.

PAOLO SCOTTI - SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

Prendiamo atto della cortese precisazione del nostro lettore. Cogliamo anche l'occasione per rispondere a quanti ci hanno chiesto notizie su Italo Moscati, da qualche anno nostro valente collaboratore. Ecco la sua scheda. Nato a Milano quarantotto anni fa, ha vissuto e studiato a Bologna. Dal 1967 vive stabilmente a Roma. Giornalista professionista dal 1961, è stato capo dei servizi sperimentali della Rai-Tv fino al 1976. Esperto di cinematografia, ha prodotto film di Godard, Ferreri, Gianni Amelio, Peter Del Monte, e curato la sceneggiatura di quattro film di Liliana Cavani: «I cannibali», «Milarepa», «Il portiere di notte», «Al di là del bene e del male». Ha inoltre collaborato con Luigi Comencini per l'inchiesta filmata «L'amore in Italia», del 1978. Ha diretto per la televisione, tra le altre, le inchieste filmate «Piccoli graffiti» del '79, «Hurrah Hollywood!» dell'80, «Nozze d'oro» dell'83 e «Il castello di sabbia» dell'anno scorso. Come autore di teatro, ha scritto quattro commedie, tutte rappresentate: «La casa dei sogni» (1984), «L'arcitaliano» (1984), «Politicanza» (1985) e «Addio mia bella addio» (1985); ha inoltre tradotto e adattato «Il signor di Pourceaugnac» di Molière e «La commedia degli errori» di Shakespeare. Tra le sue opere di saggista e scrittore ricordiamo: «Lettere dall'interno. Racconto per un film su Simone Weil» (Einaudi), «La trasgressione televisiva», «L'occhio androgino», «I massmediocri», «Rosa Lux» (tutte Bulzoni), «La miseria creativa» (Cappelli), «Strehler. Vita e opere di un regista europeo» (Camunia).

Napoli miliardaria?

□ Caro Guerino, tralasciando i complimenti per la stupenda conduzione del «nostro» giornale, voglio subito parlare dell'argomento di questa mia lettera: il Napoli. Ricordo che appena un anno fa, quando Maradona fu ufficialmente presentato agli sportivi, nella conferenza-stampa del S. Paolo, il Presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, espulse dalla sala un giornalista francese, reo di aver insinuato che a Napoli la «camorra» si trovi anche nel calcio. Tutti furono d'accordo nel dire che si trattava soltanto di calunnie. Ma vorrei chiedere al «caro» Presidente se «camorra» non sia anche ciò che il Calcio Napoli sta facendo quest'anno per la campagna-abbonamenti: per farsi un abbonamento in curva, bisogna pagare, oltre all'esosa quota richiesta dal Napoli (110.000 lire, senza riduzione per i ragazzi; anche da queste piccole cose si vede lo stile di una società!), altre 55.000 lire all'Associazione dei tifosi del Napoli, come prenotazione. Oltretutto, i ragazzi che ancora non hanno il codice fiscale, richiesto dalla stessa Associazione, non hanno la possibilità di abbonarsi. Che fine faranno questi soldi? Perché sono obbligato a pagare questa quota associativa e non ho la possibilità di acquistare l'abbonamento direttamente dalla Società Calcio Napoli? Forse rientra tutto nei piani di chi vuole portare il Napoli ad una dimensione europea (?!). L'anno scorso Maradona disse di voler fare qualcosa per i bambini poveri di Napoli: forse è giunto il momento opportuno; speriamo solo che Diego non si lasci influenzare dal modo di agire di quei dirigenti che, non a caso, non hanno mai vinto niente...

GIANLUCA RUSCIANO - NAPOLI

Giriamo le domande a Italo Allodi, che conosciamo particolarmente attento e sensibile ai problemi dei tifosi. Anche se certe espressioni del nostro amareggiato amico sono probabilmente eccessive.

IL NUOVO CAMPIONE DELLA FORD

Gabriele Folco Zambelli, il venticinquenne vicentino selezionato dalla Ford tra 6.000 partecipanti al programma «Ford cerca un campione», sta dimostrando di essere davvero una grande promessa del rallysmo italiano. Alla guida della sua Escort XR3i del «Ford Dealer Racing Team» e coadiuvato dall'esperto navigatore Sghedoni, Zambelli è in testa alla classifica del Gruppo N dopo 7 prove. □

I PNEUMATICI GOODYEAR NEL MONDO

Nell'atrio del nuovo Centro Tecnico della *Goodyear* ad Akron, Ohio, due impiegati *(nella foto)* stanno segnalando su un enorme mappamondo le aree di presenza commerciale della Casa. Ai loro piedi, trenta tipi diversi di coperture *Goodyear*. In primo piano è l'Eagle, il pneumatico direzionale per elevate prestazioni che è offerto sul mercato italiano in 12 dimensioni diverse ed è anche quello fornito in primo equipaggiamento alla Ferrari per i modelli Testarossa, G.T.O. e 412. □

NOZZE D'ORO DI AIR FRANCE IN ITALIA

1935-1985: Air France in Italia da cinquant'anni. Nel luglio 1935 un apparecchio Wibault della giovane Compagnia Air France inaugura il primo collegamento aereo regolare tra la Francia e l'Italia con un volo di sette ore Parigi-Marsiglia-Roma. Nel giugno 1949, 36 anni fa, Air France inaugura lo scalo di Milano. Nel 1959 bastano un'ora e 50 minuti per volare da Parigi a Roma e viceversa. Dal gennaio 1961 anche i Boeing 707 con destinazione Estremo Oriente fanno scalo a Roma. Il 7 giugno 1962 viene aperta la linea Parigi-Venezia; il 13 aprile 1963 è la volta di Parigi-Napoli. Successivamente, faranno seguito i collegamenti Milano-Lione, Parigi-Torino e Strasburgo-Milano. oggi, nel 1985, Air France è presente in Italia con i propri uffici di Torino, Genova, Milano, Padova, Firenze, Pisa, Roma, Napoli e Bari con un personale di 220 unità. □

ALITALIA E KLM INSIEME IN OLANDA

Quattro stagioni, quattro ragioni per riscoprire un Paese che conoscete: l'Olanda. Nel quadro della campagna promozionale a favore di questo Paese, condotta con l'Ente Olandese per il Turismo, uno degli obiettivi dell'*Alitalia* e della *KLM* è quello di evidenziare che ogni stagione in Olanda offre particolari esperienze per il turista. Per l'estate, *Alitalia* e *KLM* propongono una delle più belle riserve naturali d'Europa, la regione di «Hoge Veluwe» e Arnhem *(nella foto)* la città-giardino. □

PREMIAZIONE COPPA D'ORO DELL'AMICIZIA 85

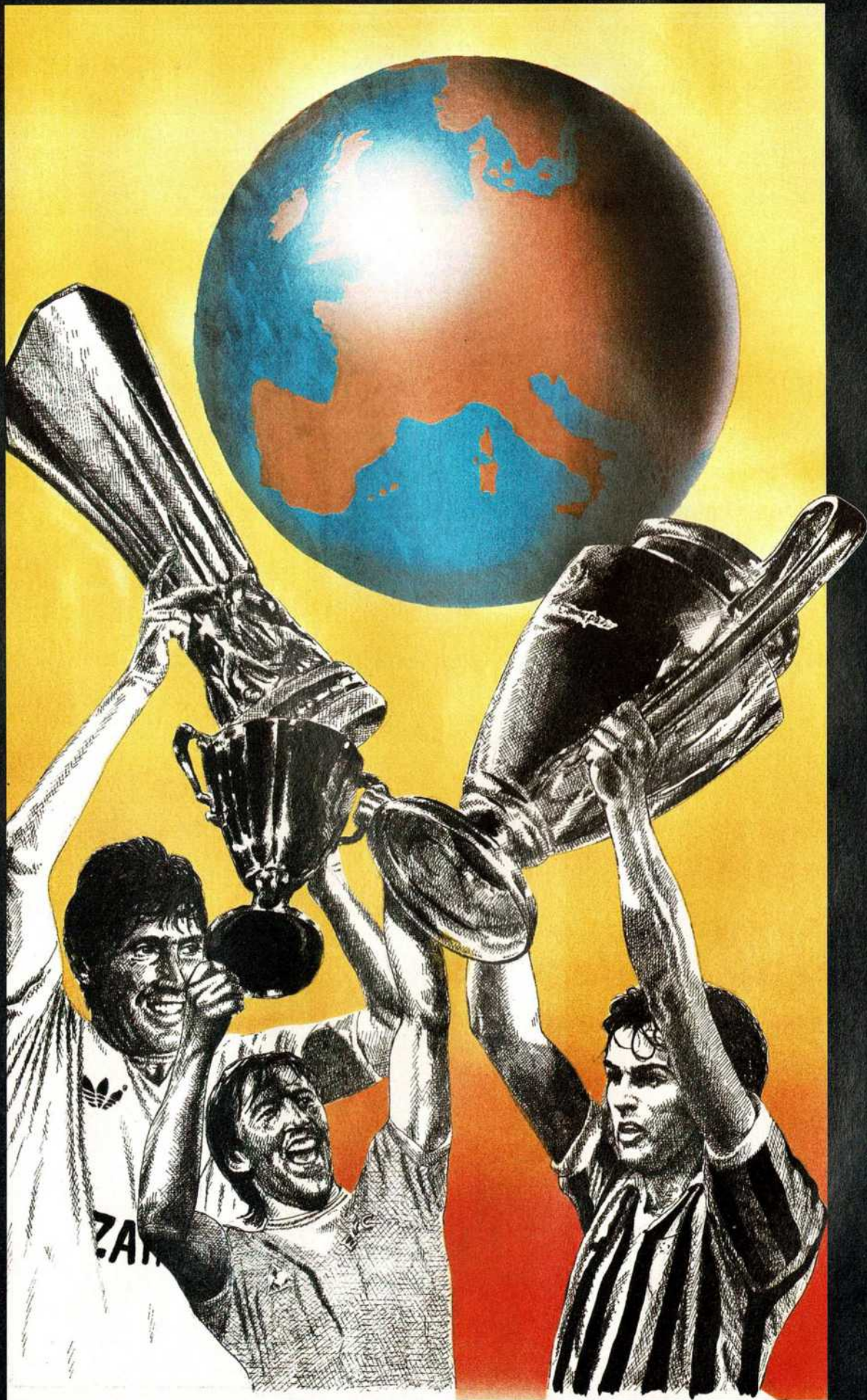
Dall'Arena al Leonardo: una grande festa dell'Amicizia Sportiva. Alla presenza di 700 invitati si sono svolte al Leonardo da Vinci le premiazioni della «Coppa d'Oro dell'Amicizia» e dei «Campioni dell'Amicizia Sportiva 1985». La parte agonistica si è svolta quest'anno all'Arena Civica di Milano. Hanno vinto la Pro Patria nell'Atletica Leggera, l'Euromercato nel Calcio e i Rhinos nel Football Americano, ai quali sono state consegnate le tre «Coppe d'Oro dell'Amicizia», splendida opera dello scultore Silvio Gazzaniga. Per quanto riguarda il Premio Annuale «Campioni dell'Amicizia Sportiva 1985», hanno ricevuto la statuetta dorata: Umberto Branchini (Boxe) e Edy Gubellini (Ippica) - Benito Lorenzi (Calcio) - Lino Benezzoli (Football Americano). La statuetta è stata consegnata ad honorem anche a Wilma De Angelis e Nino Rossi (alias Meneghin e Cecca) e a Paolo Tarozzi (Capitano della squadra sconfitta nella finale di Calcio) per episodi di elevata sensibilità sportiva che valorizzano ancor più questa manifestazione, condotta come sempre con grande entusiasmo da Joe Motta per merito di uno squadrone di 14 Sponsor: Latte Granarolo, Olio Sasso, White Fantasy, Effetto Formula, Dinamo 2, Patrichs, Sprint Plasmon, Valfrutta, Guaber, Victors, Formaggi Switzerland, Finish, Sugocasa Grand'Italia e Curtiriso. *Nella foto da sinistra:* Nino Rossi, Wilma De Angelis, Edy Gubellini (ippica), Umberto Branchini (pugilato), Benito Lorenzi (calcio), Paolo Tarozzi, miglior giocatore della «Coppa» e Lino Benezzoli (football americano). □

LA NUOVA FUJICA HD-S INDISTRUTTIBILE

Parafrasando il Manzoni, che in una famosa pagina dei «Promessi sposi» mette in bocca a un suo personaggio la frase «Adelante con juicio», della *Fujica HD-S si può dire: «Impermeabile, con giudizio». Questa macchina, infatti, è automatica, ha il flash incorporato, resiste agli urti, non teme pioggia, né fango o neve, né sabbia, né maltrattamenti. La sua esposizione ha risultati eccellenti anche per i dettagli grazie a un obiettivo Fujinon 38 mm f. 2.8 di gran pregio.* □

CALCIOMONDO

IL CHI É DELLE EUROCOPPE

Statistiche di **Francesco Ufficiale** - Disegni di **Marco Finizio**

Il «chi è»

CENTOVENTISEI squadre ai nastri di partenza delle tre coppe continentali, ognuna — in Europa — con una storia diversa, ognuna con un bagaglio d'esperienza differente. Da una parte le esordienti, che si affacciano per la prima volta alla ribalta internazionale con entusiasmo e con malcelata preoccupazione. Dall'altra le veterane, cariche di gloria e di vittorie con un passato ed un prestigio da difendere. E nel mezzo? Un buon numero di formazioni che hanno un discreto curriculum e che da un momento all'altro sperano di fare il grande e definitivo salto nell'olimpo del calcio.

MATRICOLE. Le compagini che esordiscono per la prima volta in una coppa si possono contare sulle dita di una mano. Sono sette e cinque di queste (Flamurtari Valona, Cercle Bruges, Bayer Uerdingen, Galway United ed Aarau) disputeranno la Coppa delle Coppe, competizione che — da sempre — annovera tra le sue file la maggior quantità di matricole. Le rimanenti due squadre sono le iberiche Portimonense (Portogallo) ed Osasuna Pamplona (Spagna), che scenderanno in campo per la Coppa Uefa. Per il Verona, i maltesi del Rabat Ajax ed i sovietici dello Zenith Leningrado sarà la prima Coppa dei Campioni.

La tabellina qui sopra è una sintetica guida alla lettura dei disegni relativi alle varie squadre di coppa che caratterizzano le pagine seguenti

VETERANE. Delle 31 formazioni che partecipano quest'anno alla Coppa dei Campioni, 28 — poco oltre il 90% — hanno già preso parte almeno una volta alla massima manifestazione calcistica continentale. Tra queste il record di partecipazioni ad essa spetta ex-aequo ai lussemburghesi della Jeunesse ed agli olandesi dell'Ajax con 14, seguiti ad una sola lunghezza dai nordirlandesi del Linfield e da due dal terzetto composto da Anderlecht Bruxelles, Omonia Nicosia e Juventus. In assoluto, comunque, il maggior numero di partecipazioni nelle tre coppe spetta al duo Real Madrid-Barcellona, che ha rappresentato la Spagna in Europa per ben 29 volte. A 26 sono la Stella Rossa Belgrado ed il Benfica Lisbona, mentre a quota 25 si trovano Rapid Vienna, Anderlecht, Juventus e Sporting Lisbona. Sempre in «doppia decade» ci sono anche i Rangers Glasgow (24), l'Inter ed il Porto (23), l'Ajax ed il Celtic Glasgow (22), l'Atletico Madrid (21) ed infine la coppia Colonia-Malmoe (20).

PLURIVINCITRICI. Sono 22 ed il drappello è guidato dal Real Madrid che, con sei Coppe dei Campioni e la fresca Coppa UEFA conquistata alla fine della passata stagione, ha raggiunto una quota che — per adesso — pare inarrivabile per qualsiasi altra società. Una timida insidia ai madridisti la potrebbero portare i connazionali del Barcellona, che sono a cinque successi (2 Coppe delle Coppe e 3 Coppe delle Fiere). Sarebbe un ulteriore motivo di rivalità tra due formazioni che di motivi di contesa ne hanno già parecchi. A quattro si trovano il Bayern Monaco (3 Coppecampioni ed una Coppacoppe) ed il Milan (2 Coppecampioni ed altrettante Coppe delle Coppe). A tre la Juventus, insieme all'Ajax. Per i bianconeri un importante e significativo record: l'aver cioè conquistato la coppa in ciascuna delle tre competizioni. Potrebbero uguagliare quest'anno l'exploit juventino l'Anderlecht ed il Barcellona, ai quali manca solo la Coppa dei Campioni, l'Amburgo ed il Milan, i cui «palmarès» sono orfani solo della Coppa UEFA.

PRONOSTICI. A partire dalla prossima stagione, il Totocalcio varerà dei concorsi infrasettimanali imperniati sulle partite delle coppe europee. Proprio per agevolare il compito degli scommettitori, per quei pochissimi che non dovessero intendersi di calcio internazionale, si è pensato di inserire un pronostico, come ultima voce delle mini-schede di ciascuna squadra, dando quindi un quadro statistico-informativo il più esauriente possibile. Per evitare che tali previsioni si... disperdessero, sono state riunite in tre tabelle riassuntive, in ognuna delle quali sotto le cinque definizioni (Favorite - Outsider - Possibili sorprese - Eliminate al 2. turno - Eliminate al 1. turno) sono state inserite tutte le formazioni partecipanti. Ovviamente il sorteggio di Ginevra ha fatto sì che delle compagini inserite nello stesso gruppo si trovassero opposte sin dal turno inaugurale. Alcuni esempi particolarmente eclatanti sono Porto-Ajax Amsterdam e Verona-PAOK Salonicco in Coppacampioni, Atletico Madrid-Celtic Glasgow in Coppa coppe ed infine Sporting Lisbona-Feyenoord Rotterdam in Coppa UEFA.

Francesco Ufficiale

Giudizi e previsioni sulle 126 partenti

FAVORITE	OUTSIDER	POSSIBILI SORPRESE	ELIMINATE AL 2. TURNO	ELIMINATE AL 1. TURNO
COPPA DEI CAMPIONI				
Anderlecht B. Bayern M. **JUVENTUS** Barcellona	Austria V. Bordeaux Ajax A. Porto Aberdeen	Dynamo B. PAOK **VERONA** Sarajevo Steaua B. Goteborg	Omonia N. Servette G. Honved B. Zenith L.	Trakia P. Sparta P. Vejle Shamrock Kuusysi L. Linfield B. IA Jeunesse E. Rabat Vaalerengen O. Gornik Z. Fenerbahce I.
COPPA DELLE COPPE				
Benfica L. Celtic G. Atletico M.	Monaco Dynamo D. Stella Rossa B. Dinamo K.	Rapid V. Dukla P. Bayer U. **SAMPDORIA** Utrecht Widzew L. Universitatea C.	Flamurtari V. Cercle B. Lyngby Bangor Glentoran B. AIK Aarau	AEL Galway HJK Larissa Fram R. Red Boys D. Zurrieq Fredrikstad Galatasaray I. Tatabanya
COPPA UEFA				
Colonia Borussia M.G. Amburgo **INTER** Real Madrid	Bruges Werder B. **MILAN** Panathinaikos A. PSV Feyenoord R. Sporting L. Rangers G. Dundee U. Athletic D. Videoton	Bohemians P. Nantes Lokomotive L. **TORINO** Hajduk S. Partizan B. Dinamo B. Neuchâtel X. Dniepr D. Spartak M.	Dinamo T. LASK Innsbruck Liegi Waregem Lokomotiv S. Slavia P. Banik O. AGF Wismut A. Legia V. Sportul B. St. Mirren Malmo Hammarby S. Raba ETO G.	Pirin B. Apoel N. Bohemians D. TPS Auxerre Metz AEK Coleraine Valur R. Vardar S. Avenir B. Hamrun Viking S. Sparta R. Lech P. Boavista O. Portimonense Sporting G. Osasuna P. San Gallo Besiktas I. Chernomorets O.

ALBANIA

Il **17 Nentori Tirana** che, avendo vinto il campionato aveva acquistato il diritto a partecipare, non ha potuto prendere parte, in quanto squalificato dall'UEFA, in seguito al suo rifiuto di giocare contro la Dinamo Kiev nella Coppa dei Campioni 82-83.

AUSTRIA

AUSTRIA VIENNA

Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: 17 (1924, 26, 49, 50, 53, 61, 62, 63, 69, 70, 76, 78, 79, 80, 81, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 11 (1948, 49, 60, 62, 63, 67, 71, 74, 77, 80, 82).

Giudizio: outsider

BELGIO

ANDERLECHT BRUXELLES

Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 75-76 e nel 77-78.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.

Titoli nazionali vinti: 18 (1947, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 59, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 72, 74, 81, 85).

Coppe nazionali vinte: 5 (1965, 72, 73, 75, 76).

Giudizio: favorito.

BULGARIA

TRAKIA PLOVDIV

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 2 (1967, 85).

Coppe nazionali vinte: 1 (1981).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

CECOSLOVACCHIA

SPARTA PRAGA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66, nel 67-68 e nell'84-85 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: 13 (1926, 27, 32, 36, 38, 46, 48, 52, 54, 65, 67, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 5 (1964, 72, 76, 80, 84).

Giudizio: eliminato al 1. turno

CIPRO

OMONIA NICOSIA

Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nel 79-70 (8. di finale);

Coppa delle Coppe: 2 partecipazini, sempre eliminata ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 14 (1961, 66, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 7 (1965, 72, 74, 80, 81, 82, 83).

Giudizio: eliminata al 2. turno.

DANIMARCA

VEJLE BK

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 e nel 79-80 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 5 (1958, 71, 72, 78, 84).

Coppe nazionali vinte: 6 (1958, 59, 72, 75, 77, 81).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

FINLANDIA

KUUSYSI LAHTI

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminato al 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 2 (1982, 84).

Coppe nazionali vinte: 1 (1983)

Giudizio: eliminato al 1. turno.

17 NENTORI Albania	Non ammesso alla Coppa Campioni perche' sotto squalifica dell'UEFA				
AUSTRIA VIENNA Austria	0 11	0 6	0 2	17	11
ANDERLECHT Belgio	0 12	2 5	1 8	18	5
TRAKIA Bulgaria	0 1	0 2	0 3	2	1
SPARTA PRAGA Cecoslovacchia	0 3	0 4	0 5	13	5
OMONIA Cipro	0 12	0 2	0 0	14	7
VEJLE Danimarca	0 3	0 3	0 0	5	6
KUSYSI Finlandia	0 1	0 2	0 0	2	1

FRANCIA
GIRONDINS BORDEAUX

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminati nelle semifinali.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminati ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 3 (1950, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: outsider.

GERMANIA EST
DYNAMO BERLINO

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 e nell'83-84 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminata nelle semifinali.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 7 (1979, 80, 81, 82, 83, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 1 (1959).

Giudizio: possibile sorpresa.

GERMANIA OVEST
BAYERN MONACO

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 73-74, nel 74-75 e nel 75-76.

Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 66-67.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 8 (1932, 69, 72, 73, 74, 80, 81, 85).

Coppe nazionali vinte: 7 (1957, 66, 67, 69, 71, 82, 84).

Giudizio: favorito.

GRECIA
PAOK SALONICCO

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 e nell'83-84 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 2 (1976, 85).

Coppe nazionali vinte: 2 (1972, 74).

Giudizio: possibile sorpresa.

IRLANDA
SHAMROCK ROVERS DUBLINO

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, sempre eliminati ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63, nel 66-67 e nel 78-79 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, sempre eliminati ai 16. di finale.

Titoli nazionali vinti: 11 (1923, 25, 27, 32, 38, 39, 54, 59, 64, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 22 (1925, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 40, 44, 45, 48, 55, 56, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 78, 85).

Giudizio: eliminati al 1 turno.

IRLANDA DEL NORD
LINFIELD BELFAST

Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 36 (1891, 92, 93, 95, 98, 1902, 04, 07, 08, 09, 11, 14, 22, 23, 30, 32, 34, 35, 49, 50, 54, 55, 56, 59, 61, 62, 66, 69, 71, 75, 79, 80, 82, 83, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 33 (1891, 92, 93, 95, 98, 99, 1902, 04, 12, 13, 15, 16, 19, 22, 23, 30, 31, 34, 36, 39, 42, 45, 46, 48, 50, 53, 60, 62, 63, 70, 78, 80, 82).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

ISLANDA
IA AKRANES

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato al 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 12 (1951, 53, 54, 57, 58, 60, 70, 74, 75, 77, 83, 84).

Coppe nazionali vinte: 4 (1978, 82, 83, 84).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

ITALIA
JUVENTUS

Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'84-85.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'83-84.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, 1 volta vincitrice nel 76-77.

Titoli nazionali vinti: 21 (1905, 26, 31, 32, 33, 34, 35, 50, 52, 58, 60, 61, 67, 72, 73, 75, 77, 78, 81, 82, 84).

Coppe nazionali vinte: 7 (1938, 42, 59, 60, 65, 79, 83).

Giudizio: favorita.

BORDEAUX Francia	0 1	0 1	0 8	3	0
DYNAMO BERLINO Germania Est	0 6	0 1	0 3	7	1
BAYERN MONACO Germania Ovest	3 8	1 5	0 5	8	7
PAOK Grecia	0 1	0 6	0 6	2	2
SHAMROCK R. Irlanda	0 4	0 6	0 3	11	22
LINFIELD Irlanda del Nord	0 13	0 2	0 3	36	33
I.A. AKRANES Islanda	0 5	0 3	0 2	12	4
JUVENTUS Italia	1 12	1 3	1 10	21	7

ITALIA
VERONA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Titoli nazionali vinti: 1 (1985).

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: possibile sorpresa.

JUGOSLAVIA
SARAJEVO

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 2 (1967, 85).

Coppe nazionali vinte: nessuna

Giudizio: possibile sorpresa.

LUSSEMBURGO
JENUESSE ESCH

Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, con migliore risultato nel 59-60 e nel 63-64 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminata ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 19 (1921, 37, 51, 54, 58, 59, 60, 63, 67, 68, 70, 73, 74, 75, 76, 77, 80, 73, 85).

Coppe nazionali vinte: 7 (1935, 37, 46, 54, 73, 76, 81).

Giudizio: eliminata al 1. turno.

MALTA
RABAT AJAX

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 1 (1985).

Coppe nazionali vinte: nessuna

Giudizio: eliminato al 1. turno.

NORVEGIA
VAALERENGEN OSLO

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 4 (1965, 81, 83, 84).

Coppe nazionali vinte: 1 (1980).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

OLANDA
AJAX AMSTERDAM

Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 70-71, nel 71-72 e nel 72-73.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 22 (1918, 19, 31, 32, 34, 37, 39, 47, 58, 60, 66, 67, 68, 70, 72, 73, 77, 79, 80, 82, 83, 85).

Coppe nazionali vinte: 9 (1917, 43, 61, 67, 70, 71, 72, 79, 83).

Giudizio: outsider.

POLONIA
GORNIK ZABRZE

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 11 (1957, 69, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 71, 72, 85).

Coppe nazionali vinte: 6 (1965, 68, 69, 70, 71, 72).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

PORTOGALLO
PORTO

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nel 75-76 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 8 (1935, 39, 40, 56, 59, 78, 79, 85).

Coppe nazionali vinte: 9 (1922, 25, 32, 37, 56, 58, 68, 77, 84).

Giudizio: outsider.

Squadra	Coppa dei Campioni	Coppa delle Coppe	Coppa UEFA	Titoli nazionali	Coppe nazionali
VERONA Italia	0	0 0	0 1	1	0
SARAJEVO Jugoslavia	0 1	0 0	0 2	2	0
JEUNESSE D'ESCH Lussemburgo	0 14	0 1	0 2	19	7
RABAT Malta	0 0	0 0	0 2	1	0
VAALERENGEN Norvegia	0 3	0 1	0 3	4	1
AJAX Olanda	3 14	0 2	0 6	22	9
GORNIK ZABRZE Polonia	0 8	0 3	0 2	11	6
PORTO Portogallo	0 4	0 6	0 13	8	9

ROMANIA
STEAUA BUCAREST

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 57-58 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 10 (1951, 52, 53, 56, 60, 61, 68, 76, 78, 85).

Coppe nazionali vinte: 14 (1949, 50, 51, 52, 55, 62, 66, 67, 69, 70, 71, 76, 79, 85).

Giudizio: possibile sorpresa.

SCOZIA
ABERDEEN

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 4 (1955, 80, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 1947, 70, 82, 83, 84).

Giudizio: outsider.

SPAGNA
BARCELLONA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 (finale).

Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 78-79 e nell'81-82.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 17 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 55-58, nel 58-60 e nel 65-66.

Titoli nazionali vinti: 10 (1929, 45, 48, 49, 52, 53, 59, 60, 74, 85).

Coppe nazionali vinte: 20 (1910, 12, 13, 20, 22, 25, 26, 28, 42, 51, 52, 53, 57, 59, 63, 68, 71, 78, 81, 83).

Giudizio: favorito.

SVEZIA
GÖTEBORG IFK

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'81-82.

Titoli nazionali vinti: 11 (1903, 08, 10, 18, 35, 42, 58, 69, 82, 83, 84).

Coppe nazionali vinte: 3 (1979, 82, 83).

Giudizio: possibile sorpresa.

SVIZZERA
SERVETTE GINEVRA

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 55-56, nel 61-62 e nel 79-80 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 e nel 78-79 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64, nel 65-66 e nell'82-83 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 15 (1907, 18, 22, 25, 26, 30, 33, 34, 40, 46, 50, 61, 62, 79. 85).

Coppe nazionali vinte: 6 (1928, 49, 71, 78, 79, 84).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

TURCHIA
FENERBAHCE ISTANBUL

Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 59-60, nel 61-62, nel 68-69 e nel 74-75 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 21 (1930, 33, 35, 36, 37, 44, 47, 48, 53, 57, 59, 61, 64, 65, 68, 70, 74, 75, 78, 83, 85).

Coppe nazionali vinte: 4 (1968, 74, 79, 83).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

UNGHERIA
HONVED BUDAPEST

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 e nell'80-81 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: 7 (1950, 52, 54, 55, 80, 84, 85).

Coppe nazionali vinte: 3 (1926, 64, 85).

Giudizio: eliminata al 2. turno.

URSS
ZENITH LENINGRADO

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 1 (1984).

Coppe nazionali vinte: 1 (1944).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

STEAUA Romania	0 6	0 9	0 2	10	14
ABERDEEN Scozia	0 2	1 5	0 7	4	5
BARCELLONA Spagna	0 3	2 9	3 17	10	20
GOTEBORG Svezia	0 6	0 2	1 2	11	3
SERVETTE Svizzera	0 4	0 6	0 8	15	6
FENERBACHE Turchia	0 10	0 2	0 7	21	4
HONVED Ungheria	0 3	0 3	0 6	7	3
ZENIT URSS	0 0	0 0	0 1	1	1

Coppa delle Coppe/Le trentuno protagoniste

ALBANIA
FLAMURTARI VALONA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

AUSTRIA
RAPID VIENNA

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 e nell'81-82 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 27 (1912, 13, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 29, 30, 35, 38, 40, 41, 46, 48, 51, 52, 54, 56, 57, 60, 64, 67, 68, 82, 83).

Coppe nazionali vinte: 12 (1919, 20, 27, 46, 61, 68, 69, 72, 76, 83, 84, 85).

Giudizio: possibile sorpresa.

BELGIO
CERCLE BRUGES

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 3 (1911, 27, 30).

Coppe nazionali vinte: 2 (1927, 85).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

BULGARIA

L'UEFA non ha accettato l'iscrizione del Lokomotiv Plovdiv, squadra proposta dalla Federazione bulgara, in sostituzione del CSKA Sofia, sciolto d'autorità dal governo.

CECOSLOVACCHIA
DUKLA PRAGA

Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 e nell'81-82 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: 11 (1953, 56, 58, 61, 62, 63, 64, 66, 77, 79, 82).

Coppe nazionali vinte: 7 (1961, 65, 66, 69, 81, 83, 85).

Giudizio: possibile sorpresa.

CIPRO
AEL LEMESSOS

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 5 (1941, 53, 55, 56, 68).

Coppe nazionali vinte: 4 (1939, 40, 48, 85).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

DANIMARCA
LYNGBY BK

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 1 (1983).

Coppe nazionali vinte: 2 (1984, 85).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

FINLANDIA
HJK HELSINKI

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 e nell'82-83 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, sempre eliminato al 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 13 (1911, 12, 17, 18, 19, 23, 25, 36, 38, 64, 73, 78, 81).

Coppe nazionali vinte: 3 (1966, 81, 84).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

FLAMURTARI Albania	0 0	0 0	0 0	0	1
RAPID Austria	0 9	0 7	0 9	27	12
C.S.BRUGES Belgio	0 0	0 0	0 0	3	2
Bulgaria	Non avendo l'UEFA accettato l'iscrizione del LOK. PLODVIV, questa nazione non e' rappresentata				
DUKLA PRAGA Cecoslovacchia	0 10	0 4	0 4	11	7
AEL Cipro	0 1	0 0	0 0	5	4
LYNGBY Danimarca	0 1	0 0	0 1	1	2
HJK Finlandia	0 4	0 1	0 3	13	3

FRANCIA
MONACO

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 4 (1961, 63, 78, 82).

Coppe nazionali vinte: 4 (1960, 63, 80, 85).

Giudizio: outsider.

GALLES
BANGOR CITY

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppe nazionali vinte: 3 (1889, 96, 1962).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

GERMANIA EST
DYNAMO DRESDA

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 e nel 78-79 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nel 75-76 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: 6 (1953, 71, 73, 76, 77, 78).

Coppe nazionali vinte: 6 (1952, 71, 77, 82, 84, 85).

Giudizio: outsider.

GERMANIA OVEST
BAYERN UERDINGEN

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: possibile sorpresa.

GRECIA
LARISSA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 4. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

IRLANDA
GALWAY

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

IRLANDA DEL NORD
GLENTORAN BELFAST

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'81-82 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 18 (1984, 97, 1905, 12, 13, 21, 25, 31, 51, 53, 57, 64, 67, 68, 70, 72, 77, 81).

Coppe nazionali vinte: 11 (1914, 17, 21, 32, 33, 35, 51, 66, 73, 83, 85).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

ISLANDA
FRAM REYKJAVIK

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 15 (1913, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 22, 23, 25, 39, 46, 47, 62, 72).

Coppe nazionali vinte: 4 (1970, 73, 79, 80).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

MONACO Francia	0 4	0 2	0 3	4	4
BANGOR Galles	0 0	0 1	0 0	0	3
DYNAMO DRESDA Germania Est	0 5	0 2	0 8	6	6
B. UERDINGEN Germania Ovest	0 0	0 0	0 0	0	1
LARISSA Grecia	0 0	0 1	0 1	0	1
GALWAY ROVERS Irlanda	0 0	0 0	0 0	0 0	0 0
GLENTORAN Irlanda del Nord	0 6	0 3	0 10	18	11
FRAM Islanda	0 1	0 4	0 3	15	4

ITALIA
SAMPDORIA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminata agli 8. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: possibile sorpresa.

JUGOSLAVIA
STELLA ROSSA BELGRADO

Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 e nel 70-71 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (finale).

Titoli nazionali vinti: 17 (1924, 25, 51, 53, 56, 57, 59, 60, 64, 68, 69, 70, 73, 77, 80, 81, 84).

Coppe nazionali vinte: 11 (1948, 49, 50, 58, 59, 64, 68, 70, 71, 82, 85).

Giudizio: outsider.

LUSSEMBURGO
RED BOYS DIFFERDANGE

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminati ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminati ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, sempre eliminati ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 6 (1923, 26, 31, 32, 33, 79).

Coppe nazionali vinte: 16 (1925, 26, 27, 29, 30, 31 34, 36, 41, 52, 53, 58, 72, 79, 82, 85).

Giudizio: eliminati al 1. turno.

MALTA
ZURRIEQ

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

NORVEGIA
FREDRIKSTAD

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 9 (1938, 39, 49, 51, 52, 54, 57, 60. 61).

Coppe nazionali vinte: 10 (1932, 35, 36, 38, 40, 50. 57, 61, 66. 84).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

OLANDA
UTRECHT

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: possibile sorpresa.

POLONIA
WIDZEW LODZ

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (semifinale).

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 e nell'84-85 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 2 (1981, 82).

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: possibile sorpresa.

PORTOGALLO
BENFICA LISBONA

Coppa dei Campioni: 19 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 60-61 e nel 61-62.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni con migliore risultato nell'80-81 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (finale).

Titoli nazionali vinti: 26 (1936, 37, 38, 42, 43, 45, 50, 55, 57, 60, 61, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 81, 83, 84).

Coppe nazionali vinte: 22 (1930, 31, 35, 40, 43, 44, 49, 51, 52, 53, 55, 57, 59, 62, 64, 69, 70, 72, 80, 81, 83, 85).

Giudizio: favorito.

SAMPDORIA Italia	0 0	0 0	0 1	0	1
STELLA ROSSA Jugoslavia	0 13	0 3	0 10	17	11
RED BOYS Lussemburgo	0 1	0 2	0 6	6	16
ZURRIEQ Malta	0 0	0 0	0 1	0	1
FREDRIKSTAD Norvegia	0 3	0 2	0 1	9	10
UTRECHT Olanda	0 0	0 0	0 3	0	1
WIDZEW Polonia	0 2	0 0	0 5	2	1
BENFICA Portogallo	2 19	0 3	0 4	26	22

La Coppa delle Coppe segue a pagina 58

IA Akranes
Fram Reykjavik
Valur Reykjavik
LEGENDA
Coppa dei Campioni
Coppa delle Coppe
Coppa UEFA
Vaalerenghen
Viking
AIK Stoccolm
Hammarby
Fredrikstadt
IFK Goteborg
Aberdeen
Dundee United
Glentoran
Coleraine
Celtic Glasgow
Glasgow Rangers
Saint Mirren
Bohemians
Galway
Linfield Belfast
Shamrok Rovers
Vejle
AGF
Lingby
Malmoe
Bangor
Ultrecht
Ajax
Werder Brema
Sparta Rotterdam
Amburgo
Bruges
Feyenoord
Borussia M.
Dinamo Berlino
Lech Po
Weregem
Cercle Bruges
PSV Eindhoven
Liegi
Bayer Uerdingen
Lokomotiv Lipsia
Anderlecht
Colonia
Dynamo Dresda
Jeunesse Esch
Red Boys
Avenir Beggen
Wismut Aue
Dukla Praga
Bohemia
Slavia Praga
Sparta Praga
Metz
Nantes
Auxerre
Bayern Monaco
Linzer ASK
Neuchatel Xamax
Austria Vienna
Aarau
San Gallo
Rapid Vienna
Servette
Innsbruck
Bordeaux
Gijon
Boavista
Porto
Athletic Bilbao
Torino
Milan
Inter
Verona
Juventus
Osasuna
Sampdoria
Monaco
Hajduk Spalato
Benfica
Sporting Lisbona
Real Madrid
Atletico Madrid
Barcellona
Portimonense
Rabat
Zurrieq
Hamrun Spartans

L'Europa nel pallone

ROMANIA
UNIVERSITATEA CRAIOVA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 3 (1974, 80, 81).

Coppe nazionali vinte: 4 (1977, 78, 81, 83).

Giudizio: possibile sorpresa.

SCOZIA
CELTIC GLASGOW

Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 66-67.

Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 e nel 65-66 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 33 (1893, 94, 96, 98, 1905, 06, 07, 08, 09, 10, 14, 15, 16, 17, 19, 22, 26, 36, 38, 54, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 79, 81, 82).

Coppe nazionali vinte: 27 (1892, 99, 1900, 04, 07, 08, 11, 12, 14, 23, 25, 27, 31, 33, 37, 51, 54, 65, 67, 69, 71, 72, 74, 75, 77, 80, 85).

Giudizio: favorito.

SPAGNA
ATLETICO MADRID

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (finale).

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 61-62.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con miglior risultato nel 64-65 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 8 (1940, 41, 50, 51, 66, 70, 73, 77).

Coppe nazionali vinte: 6 (1960, 61, 65, 72, 76, 85).

Giudizio: favorito.

SVEZIA
AIK STOCCOLMA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 e nel 68-69 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 8 (1900, 01, 11, 14, 16, 23, 32, 37).

Coppe nazionali vinte: 4 (1949, 50, 76, 85).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

SVIZZERA
AARAU

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 2 (1912, 14).

Coppe nazionali vinte: 1 (1985).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

TURCHIA
GALATASARAY ISTANBUL

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 e nel 69-70 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65, nel 76-77 e nell'82-83 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 14 (1925, 26, 27, 29, 31, 49, 55, 56, 62, 63, 69, 71, 72, 73).

Coppe nazionali vinte: 8 (1963, 64, 65, 66, 73, 76, 82, 85).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

UNGHERIA
TATABANYA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

URSS
DINAMO KIEV

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, 1 volta vincitrice nel 74-75.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 e nel 79-80 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 10 (1961, 66, 67, 68, 71, 74, 75, 77, 80, 81).

Coppe nazionali vinte: 7 (1954, 64, 66, 74, 78, 82, 85).

Giudizio: outsider.

UNI. CRAIOVA Romania	0 3	0 2	0 7	3	4
CELTIC Scozia	1 13	0 5	0 4	33	27
ATLETICO MADRID Spagna	0 5	1 6	0 10	8	6
AARAU Svizzera	0 0	0 0	0 0	2	1
AIK Svezia	0 0	0 1	0 5	8	4
GALATASARAY Turchia	0 7	0 5	0 3	14	8
TATABANYA Ungheria	0 0	0 0	0 2	0	0
DINAMO KIEV URSS	0 9	1 2	0 5	10	7

ALBANIA
DINAMO TIRANA

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminata ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminata ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminata ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 15 (1950, 51, 52, 53, 55, 56, 60, 63, 67, 73, 75, 76, 77, 78, 80).

Coppe nazionali vinte: 11 (1950, 51,52, 53, 54, 60, 65, 66, 68, 74, 78).

Giudizio: eliminata al 2. turno.

AUSTRIA
LASK LINZ

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 1 (1965).

Coppe nazionali vinte: 1 (1965).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

AUSTRIA
SSW INNSBRUCK

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nel 78-79 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 5 (1971, 72, 73, 75, 77).

Coppe nazionali vinte: 5 (1970, 73, 75, 78, 79).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

BELGIO
BRUGES

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (finale).

Titoli nazionali vinti: 6 (1920, 73, 76, 77, 78, 80).

Coppe nazionali vinte: 3 (1968, 70, 77).

Giudizio: outsider.

BELGIO
LIEGI

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 5 (1896, 98, 99, 1952, 53).

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 2. turno.

BELGIO
WAREGEM

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1974).

Giudizio: eliminato al 2. turno..

BULGARIA
LOKOMOTIV SOFIA

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminato agli 8. di finale.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 4. di finale.

Titoli nazionali vinti: 4 (1940, 45, 64, 78).

Coppe nazionali vinte: 3 (1948, 53, 82).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

BULGARIA
PIRIN BLAGOJEVGRAD

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

DINAMO Albania	0 2	0 2	0 1	15	11
LASK Austria	0 1	0 1	0 4	1	1
SSW INNSBRUCK Austria	0 5	0 4	0 4	5	5
F.C. BRUGES Belgio	0 5	0 2	0 7	6	3
LIEGI Belgio	0 0	0 0	0 5	5	0
WAREGEM Belgio	0 0	0 1	0 1	0	1
LOKOMOTIV SOFIA Bulgaria	0 2	0 2	0 1	4	3
PIRIN Bulgaria	0 0	0 0	0 0	0	0

CECOSLOVACCHIA
BANIK OSTRAVA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: 3 (1976, 80, 81).

Coppe nazionali vinte: 2 (1973, 78).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

CECOSLOVACCHIA
BOHEMIANS PRAGA

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminati agli 8. di finale.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 1 (1983).

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: possibile sorpresa.

CECOSLOVACCHIA
SLAVIA PRAGA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 9 (1925, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 37, 47).

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 2. turno.

CIPRO
APOEL NICOSIA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 e nel 76-77 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 12 (1936, 37, 38, 49, 40, 47, 48, 49, 52, 65, 73, 80).

Coppe nazionali vinte: 11 (1937, 41, 47, 63, 68, 69, 73, 76, 78, 79, 84).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

DANIMARCA
AGF AARHUS

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminata negli ottavi di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 4 (1955, 56, 57, 60).

Coppe nazionali vinte: 5 (1955, 57, 60, 61, 65).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

FINLANDIA
TPS TURKU

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 7 (1928, 39, 49, 68, 71, 72, 75).

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

FRANCIA
AUXERRE

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

FRANCIA
METZ

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato agli 8. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 1 (1984).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

BANIK OSTRAVA Cecoslovacchia	0 3	0 2	0 5	3	2
BOHEMIANS PRAGA Cecoslovacchia	0 1	0 0	0 6	1	0
SLAVIA PRAGA Cecoslovacchia	0 0	0 1	0 4	9	0
APOEL Cipro	0 3	0 7	0 2	12	11
AGF AARHUS Danimarca	0 4	0 2	0 3	4	5
TPS Finlandia	0 4	0 0	0 0	7	0
AUXERRE Francia	0 0	0 0	0 1	0	0
METZ Francia	0 0	0 1	0 2	0	1

FRANCIA
NANTES

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67, nel 77-78 e nell'80-81 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 e nel 74-75 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 6 (1965, 66, 73, 77, 80, 83).

Coppe nazionali vinte: 1 (1979).

Giudizio: possibile sorpresa.

GERMANIA EST
LOKOMOTIV LIPSIA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 3 (1957, 76, 81).

Giudizio: possibile sorpresa.

GERMANIA EST
WISMUT AUE

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 58-59 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 3 (1956, 57, 59).

Coppe nazionali vinte: 1 (1955).

Giudizio: eliminata al 2. turno.

GERMANIA OVEST
AMBURGO

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 76-77.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (finale).

Titoli nazionali vinti: 6 (1923, 28, 60, 79, 82, 83).

Coppe nazionali vinte: 2 (1963, 76).

Giudizio: favorito.

GERMANIA OVEST
BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 74-75 e nel 78-79.

Titoli nazionali vinti: 5 (1970, 71, 75, 76, 77).

Coppe nazionali vinte: 2 (1960, 73).

Giudizio: favorito.

GERMANIA OVEST
COLONIA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 14 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64, nel 70-71, nel 74-75 e nell'80-81 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 3 (1962, 64, 78).

Coppe nazionali vinte: 4 (1968, 77, 78, 83).

Giudizio: favorito.

GERMANIA OVEST
WERDER BREMA

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato ai 4. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 1 (1965).

Coppe nazionali vinte: 1 (1961).

Giudizio: outsider.

GRECIA
AEK ATENE

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 7 (1939, 40, 63, 68, 71, 78, 79).

Coppe nazionali vinte: 8 (1932, 39, 49, 50, 64, 66, 78, 83).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

NANTES Francia	0 6	0 2	0 4	6	1
LOK.LIPSIA Germania Est	0 0	0 3	0 11	0	3
WISMUT AUE Germania Est	0 3	0 0	0 0	3	1
AMBURGO Germania Ovest	1 4	1 4	0 8	6	2
BORUSSIA M. Germania Ovest	0 5	0 2	2 6	5	2
COLONIA Germania Ovest	0 3	0 3	0 14	3	4
WERDER BREMA Germania Ovest	0 1	0 1	0 3	1	1
AEK Grecia	0 5	0 3	0 6	7	9

GRECIA
PANATHINAIKOS ATENE

Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 13 (1930, 49, 53, 60, 61, 62, 64, 65, 69, 70, 72, 77, 84).

Coppe nazionali vinte: 8 (1940, 48, 55, 67, 69, 77, 82, 84).

Giudizio: outsider.

IRLANDA
BOHEMIANS DUBLINO

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, sempre eliminati ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 7 (1924, 28, 30, 34, 36, 75, 78).

Coppe nazionali vinte: 4 (1928, 35, 70, 76).

Giudizio: eliminati al 1. turno.

IRLANDA DEL NORD
COLERAINE

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con miglior risultato nel 69-70 e nel 70-71 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 1 (1974).

Coppe nazionali vinte: 4 (1965, 72, 75, 77).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

ISLANDA
VALUR REYKJAVIK

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (8. di finale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 17 (1930, 33, 35, 36, 37, 38, 40, 42, 43, 44, 45, 56, 66, 67, 76, 78, 80).

Coppe nazionali vinte: 4 (1965, 74, 76, 77).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

ITALIA
TORINO

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'80-81 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 7 (1928, 43, 46, 47, 48, 49, 76).

Coppe nazionali vinte: 4 (1936, 43, 68, 71).

Giudizio: possibile sorpresa.

ITALIA
INTER

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, 2 volte vincitrice nel 63-64 e nel 64-65.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, sempre eliminata ai 4. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 15 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 e nell'84-85 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 12 (1910, 20, 30, 38, 40, 53, 54, 63, 65, 66, 71, 80).

Coppe nazionali vinte: 3 (1939, 78, 82).

Giudizio: favorita.

ITALIA
MILAN

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 62-63 e nel 68-69.

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 67-68 e nel 72-73.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 10 (1901, 06, 07, 51, 55, 57, 59, 62, 68, 79).

Coppe nazionali vinte: 4 (1967, 72, 73, 77).

Giudizio: possibile sorpresa.

JUGOSLAVIA
PARTIZAN BELGRADO

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (finale).

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 e nell'84-85 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 13 (1931, 33, 35, 36, 39, 49, 61, 62, 63, 65, 76, 78, 83).

Coppe nazionali vinte: 4 (1947, 52, 54, 57).

Giudizio: possibile sorpresa.

PANATHINAIKOS Grecia	0 10	0 3	0 6	13	8
BOHEMIANS Irlanda	0 2	0 2	0 5	7	4
COLERAINE Irlanda del Nord	0 1	0 4	0 3	1	4
VALUR Islanda	0 5	0 3	0 2	17	4
TORINO Italia	0 1	0 3	0 8	7	4
INTER Italia	2 6	0 2	0 15	12	3
MILAN Italia	2 8	2 4	0 7	10	4
PARTIZAN Jugoslavia	0 8	0 0	0 5	13	4

JUGOSLAVIA
HAJDUK SPALATO

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 e nel 79-80 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 9 (1927, 29, 50, 52, 55, 71, 74, 75, 79).

Coppe nazionali vinte: 7 (1967, 72, 74, 75, 76, 77, 84).

Giudizio: possibile sorpresa.

JUGOSLAVIA
VARDAR SKOPLJE

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno

Coppe nazionali vinte: 1 (1961).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

LUSEMBURGO
AVENIR BEGGEN

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 3 (1969, 82, 84).

Coppe nazionali vinte: 3 (1982, 83, 84).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

MALTA
HAMRUN SPARTANS

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminati ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminati agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 4 (1914, 18, 47, 83).

Coppe nazionali vinte: 2 (1983, 84).

Giudizio: eliminati al 1. turno.

NORVEGIA
VIKING STAVANGER

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nell'82-83 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 7 (1958, 72, 73, 74, 75, 79, 82).

Coppe nazionali vinte: 3 (1953, 59, 79).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

OLANDA
FEYENOORD ROTTERDAM

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 69-70.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato nelle semifinali.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 73-74.

Titoli nazionali vinti: 11 (1924, 28, 36, 40, 61, 62, 65, 69, 71, 74, 84).

Coppe nazionali vinte: 6 (1930, 35, 65, 69, 80, 84).

Giudizio: outsider.

OLANDA
PSV EINDHOVEN

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nel 74-75 (semifinale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 prtecipazioni, 1 volta vincitore nel 77-78.

Titoli nazionali vinti: 7 (1929, 35, 51, 63, 75, 76, 78).

Coppe nazionali vinte: 4 (1937, 50, 74, 76).

Giudizio: ousider.

OLANDA
SPARTA ROTTERDAM

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 4. di finale.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 e nel 71-72 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, sempre eliminato agli 8. di finale.

Titoli nazionali vinti: 6 (1909, 11, 12, 13, 15, 59).

Coppe nazionali vinte: 3 (1958, 62, 66).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

HAJDUK Júgoslavia	0 4	0 5	0 5	9	7
VARDAR Jugoslavia	0 0	0 1	0 0	0	1
AVENIR BEGGEN Lussemburgo	0 3	0 2	0 1	3	3
HAMRUN Malta	0 1	0 1	0 0	4	2
VIKING S. Norvegia	0 6	0 0	0 3	7	3
FEYENOORD Olanda	1 8	0 1	1 8	12	6
PSV EINDHOVEN Olanda	0 5	0 3	1 8	7	4
SPARTA Olanda	0 1	0 3	0 2	6	3

POLONIA
LECH POZNAN

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 2 (1983, 84).

Coppe nazionali vinte: 2 (1982, 84).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

POLONIA
LEGIA VARSAVIA

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 e nell'81-82 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 4 (1955, 56, 69, 70).

Coppe nazionali vinte: 7 (1955, 56, 64, 66, 73, 80, 81).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

PORTOGALLO
BOAVISTA OPORTO

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 e nell'81-82 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: nessuno

Coppe nazionali vinte: 3 (1975, 76, 79).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

PORTOGALLO
PORTIMONENSE

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

PORTOGALLO
SPORTING LISBONA

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 63-64.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 e nell'81-82 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 16 (1941, 44, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 58, 62, 66, 70, 74, 70, 82).

Coppe nazionali vinte: 15 (1923, 34, 36, 38, 41, 45, 46, 48, 54, 63, 71, 73, 74, 78, 72).

Giudizio: outsider.

ROMANIA
DINAMO BUCAREST

Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminata agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).

Titoli nazionali vinti: 12 (1955, 62, 63, 64, 65, 71, 73, 76. 77, 82, 83, 84).

Coppe nazionali vinte: 5 (1959, 64, 68, 82, 84).

Giudizio: possibile sorpresa.

ROMANIA
SPORTUL S. BUCAREST

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (16. di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 2. turno.

SCOZIA
DUNDEE UNITED

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato in semifinale.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 12 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 1 (1983).

Coppe nazionali vinte: nessuna

Giudizio: outsider.

LECH POZNAN Polonia	0 2	0 1	0 1	2	2
LEGIA VARSAVIA Polonia	0 4	0 6	0 3	4	7
BOAVISTA Portogallo	0 0	0 3	0 3	0 0	3
PORTIMONENSE Portogallo	0 0	0 0	0 0	0	0
SPORTING L. Portogallo	0 9	1 6	0 10	16	15
DINAMO BUCAREST Romania	0 12	0 1	0 5	12	5
SPORTUL Romania	0 0	0 0	0 3	0	0
DUNDEE UTD Scozia	0 1	0 1	0 12	1	0

SCOZIA
RANGERS GLASGOW

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 59-60 (semifinale).

Coppa delle Coppe: 10 partecipazioni, 1 volta vincitori nel 71-72.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (semifinale).

Titoli nazionali vinti: 37 (1891, 99, 1900, 01, 02, 11, 12, 13, 18, 20, 21, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 37, 39, 47, 49, 50, 53, 56, 57, 59, 61, 63, 64, 75, 76, 78).

Coppe nazionali vinte: 24 (1894, 97, 98, 1903, 28, 30, 32, 34, 35, 36, 48, 49, 50, 53, 60, 62, 63, 64, 66, 73, 76, 78, 79, 81).

Giudizio: outsider.

SCOZIA
ST. MIRREN PAISLEY

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: 2 (1926, 59).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

SPAGNA
SPORTING GIJON

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

SPAGNA
REAL MADRID

Coppa dei Campioni: 21 partecipazioni, 6 volte vincitore nel 55-56, nel 56-57, nel 57-58, nel 58-59, nel 59-60 e nel 65-66.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nell'82-83 (finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'84-85.

Titoli nazionali vinti: 20 (1932, 33, 54, 55, 57, 58, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 72, 75, 76, 78, 79, 80).

Coppe nazionali vinte: 15 (1905, 06, 07, 08, 17, 34, 36, 46, 47, 62, 70, 74, 75, 80, 82).

Giudizio: favorito.

SPAGNA
ATLETICO BILBAO

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (8. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (finale).

Titoli nazionali vinti: 8 (1930, 31, 34, 36, 43, 56, 83, 84).

Coppe nazionali vinte: 23 (1903, 04, 10, 11, 14, 15, 16, 21, 23, 30, 31, 32, 33, 43, 44, 45, 50, 55, 56, 58, 69, 73, 84).

Giudizio: outsider.

SPAGNA
OSASUNA PAMPLONA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1. turno.

SVEZIA
HAMMARBY STOCCOLMA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 2. turno

SVEZIA
MALMÖ FF

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (finale).

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 e nell'81-82 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 12 (1944, 49, 50, 51, 53, 65, 67, 70, 71, 74, 75, 77).

Coppe nazionali vinte: 11 (1944, 46, 51, 53, 67, 73, 74, 75, 78, 80, 84).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

Coppa UEFA/Le sessantaquattro protagoniste

SVIZZERA
NEUCHÂTEL XAMAX

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: possibile sorpresa.

SVIZZERA
SAN GALLO

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: 1 partecipazione, eliminato agli 8. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 1 (1904).

Coppe nazionali vinte: 1 (1969).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

TURCHIA
BESIKTAS INSTANBUL

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 58-59 (8. di finale.

Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, sempre eliminato ai 16. di finale.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32. di finale.

Titoli nazionali vinti: 18 (1924, 34, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 50, 51, 52, 54, 58, 60, 66, 67, 82).

Coppe nazionali vinte: 1 (1975).

Giudizio: eliminato al 1. turno.

UNGHERIA
RABA ETO GYÖR

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 (semifinale);

Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 e nel 74-75 (16. di finale).

Titoli nazionali vinti: 3 (1963, 82, 83).

Coppe nazionali vinte: 4 (1965, 66, 67, 79).

Giudizio: eliminato al 2. turno.

UNGHERIA
VIDEOTON SZEKESFEHERVAR

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (finale).

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: outsider.

URSS
CHERNOMORETS ODESSA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione, eliminato ai 32 di finale.

Titoli nazionali vinti: nessuno.

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: eliminato al 1 turno.

URSS
DNEPR DNEPROPETROVSK

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione, eliminato ai 4. di finale.

Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.

Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.

Titoli nazionali vinti: 1 (1983).

Coppe nazionali vinte: nessuna.

Giudizio: possibile sorpresa.

URSS
SPARTAK MOSCA

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (4. di finale).

Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (4. di finale).

Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con miglior risultato nell'83-84 (4. di finale).

Titoli nazionali vinti: 10 (1936, 38, 39, 52, 53, 56, 58, 62, 69, 79).

Coppe nazionali vinte: 9 (1938, 39, 46, 47, 50, 58, 63, 65, 71).

Giudizio: possibile sorpresa.

NEUCHATEL X. Svizzera	0 0	0 0	0 2	0	0
SAN GALLO Svizzera	0 0	0 1	0 1	1	1
BESIKTAS Turchia	0 5	0 3	0 1	18	1
RABA ETO Ungheria	0 3	0 4	0 3	3	4
VIDEOTON Ungheria	0 0	0 0	0 4	0	0
CHERNOMORETS URSS	0 0	0 0	0 1	0	0
DNIEPR URSS	0 1	0 0	0 0	1	0
SPARTAK URSS	0 2	0 2	0 7	10	9

Adelmo Paris felice dopo la vittoria della Coppa con lo Zurrieq di Malta. Adesso, per affrontare l'avventura in Europa, la squadra isolana è intenzionata a confermare il difensore italiano

L'INTERVISTA/DA MALTA ADELMO PARIS

Bandiera del Bologna per anni, è emigrato la scorsa stagione. Vuole rientrare nel nostro calcio ma lo Zurrieq lo cerca ancora

Corte maltese

di **Ivan Zazzaroni**

NON È EMIGRATO per bisogno, ma per amore. Amore per il calcio, per un calcio assai diverso da quello italiano che aveva — e l'aveva — ripudiato. Quattro mesi a Malta, dieci partite con lo Zurrieq (quaranta milioni d'ingaggio, si dice), la riconoscenza di un'intera isola e una Coppa che porta dritto dritto in Europa. Questa la sua avventura. Una volta rigenerato, è tornato in Italia, con tanta voglia di riprovarci, di sfidare di nuovo i gusti di un pubblico e di un mondo che sente più suoi. Adelmo Paris di Aurano, provincia di Novara, trentuno anni a novembre, diciassette partite nel Verbania, trenta nel Brescia e duecentoventi nel Bologna, è un «emigrante dilettante». Uno dei pochi calciatori italiani che, per ragioni più o meno valide (nel suo caso un brutto infortunio), si sono sentiti accantonati e hanno deciso di riparare altrove.

Paris

segue

L'INTERVISTA. Malta, un ricordo sano...

«Un ambiente che non conoscevo, gente meravigliosa, una vantaggiosa esperienza professionale e di vita».

— Una realtà calcisitica che ha poco o nulla a che vedere con la nostra.

«Direi proprio di sì. Un calcio di buon livello. Una C1 italiana, ma di vertice».

— Con qualche elemento al di sopra della media.

«Già. De Giorgio dell'Hamrun, Busuttil del Rabat e Falzon dello Zurrieq: tutti nazionali, naturalmente».

Paris jitlaq

— Come sei finito a Malta?

«Sono entrato nella trattativa fra i dirigenti maltesi e Tavola, l'ex giocatore della Juve passato all'Avellino e dall'Avellino messo fuori rosa perché "dissidente". Il "procuratore" dello Zurrieq in Italia era Alberganti, presidente dell'Omegna, il quale era in contatto con l'avvocato Mamo, un autentico personaggio sull'isola. Quando l'Avellino ha preferito spedire Tavola alla Reggina, Alberganti mi ha contattato — in quei giorni si parlava di un mio passaggio alla Massese — e mi ha proposto di giocare per lo Zurrieq. Sulle prime era abbastanza scettico, poi, ripensandoci bene, ho deciso di affrontare anche questa avventura».

— Risultato?

«Mi sono riconciliato col calcio. Sono tornato in forma. Ho vinto la Coppa di Malta e, quindi, ho conquistato il diritto di partecipare alla prossima Coppa delle Coppe. Ho lasciato a Malta un sacco di gente che mi stima e mi vuole bene. Pensa che il ministro dell'Industria e del Commercio mi chiama quasi ogni giorno per invitarmi a tornare».

— Perche «riconciliato»?

«Perché prima di partire, avevo dovuto subire la realtà di un Bologna gestito da irresponsabili, da dilettanti. Mi sono sentito tradito: non dal calcio, non dal Bologna, ma da personaggi che non hanno niente in comune con questo sport, che non possono appartenere a un calcio campione del mondo» (il riferimento a Brizzi e Recchia, presidente ed ex direttore sportivo del Bologna è palese, *ndr).*

— Che ricordo hai del-

l'incidente col povero Lorrusso del Lecce: dell'infortunio che ti ha fatto perdere un anno?

«Mi ha insegnato qualcosa. A Lorusso è andata molto peggio».

— A Malta non eri il solo straniero del campionato.

« Ce ne sono due per squadra. Che so: Filipov, bulgaro, portiere del Rabat. Dinov, anch'egli bulgaro, nello Zurrieq. Lo scozzese McGratt, che prima di giungere a Malta giocava nei Rangers».

— È un calcio in crescita?

«Sì, e lo dimostrano i risultati: da un po' di tempo la nazionale e le squadre di club maltesi fanno punti in Europa. Ci sono giocatori che applicano con disinvoltura il pressing, che raddoppiano le marcature: è un calcio vitalissimo».

— È vero che hai guadagnato quaranta milioni?

«Dài, non parliamo di denaro».

— Ti pagava la Zanussi?

«Beh, la Zanussi era, e penso sarà di nuovo, lo sponsor dello Zurrieq».

— I maltesi, come sono?

«In parte te li ho descritti. Persone fantastiche, molto ospitali, un pelino formali. Risentono dell'influneza degli inglesi: questi sono il loro modello di vita e di calcio».

— Anche se adorano il calcio italiano...

«Per loro tutto ciò che è Inter o Juve è mito».

— Eri ospite di qualcuno, a Malta?

«Vivevo a spese della società all'hotel Dragonara Palace».

— Qual è stata l'ultima partita «italiana» alla quale hai preso parte?

«Trento-Bologna, l'incontro conclusivo del campionato di C dell'84».

— Dici di volerci riprovare in Italia, ma la Coppa delle Coppe, l'Europa, non ti attirano?

«Qui è il mio calcio. La Coppa, comunque, è invitante. Che discorsi».

— Vacanze al mare?

«No, thank you. A Cambiasca, vicino a Verbania: in campagna coi miei. Una volta alla settimana, poi, devo rientrare a Bologna, dove con un socio, Giuseppe, ho un'agenzia immobiliare ben avviata».

— Giuseppe chi, Brizzi? Paris Adelmo non risponde, si alza e si allontana. Certi cognomi riaccendono la nostalgia per Malta.

i. z.

In alto a sinistra: **un ritaglio del giornale I-Orizont; la squadra dello Zurrieq in festa dopo la vittoria della Coppa** (in alto al centro); **Adelmo Paris in azione** (in alto a destra) **sul campo della squadra maltese.** A destra: **sulla barella dopo il grave incidente che lo tenne fermo un anno.** Sopra: **due immagini nel Bologna: agli inizi della carriera e a San Siro contro il Milan di Rivera**

Mercatino

☐ **PAGO** bene foto e negativi di Juve-Liverpool a Bruxelles. **Maxy Moroldo, v. P. Castaldi 19, Milano.**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo Inter-Real e Real-Inter. **Claudio Ulivi, v. Tre Caravelle 8/9, Cogoleto (GE).**

☐ **VENDO** metà prezzo copertina Guerini nn. 1 - 2 - 3 - 7 - 8 - 24 - 27, mesi novembre e dicembre 84, gennaio, febbraio, marzo 85, posters L. 500. **Angelo Di Ponzio, v. Lago di Molveno 30, Taranto.**

☐ **SVENDO** L. 25000 l'una annate complete Guerino 81-83-84, L. 12000 annate complete Hurrà Juventus 81-82-83-84. **Gabriele Morabito, v. Fiorentino 5/E, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** L. 2500 l'uno negativi di: Genoa, Doria, Varese, Lazio, Fiorentina. **Paolo Bellucci, v. F. Vezzani 8/4, Genova-Rivarolo.**

☐ **CONTATTO** aretini, cremonesi, juventini, romanisti, triestini, bresciani, perugini e doriani per scambio foto. **Giancarlo Barbieri, v. Valle Necca 2/A, Avellino.**

☐ **CERCO** Guerini nn. 35-39-44 del 1978, nn. 3 - 5 - 8 - 10 - 12 - 19 - 35 del 1979. **Giordano Giorgi, v. Rio Farnese 41, Piacenza.**

☐ **VENDO** L. 25000 nn. 2 Mondial 78 e nn. 3 del 79, nn. I Onze 79, nn. 9 Shoot 79, nn. 2 Don Balon 80 più 3 riviste spagnole 82, n. I Gool 79 e rispettivi posters. **Ettore Gagliardi, v. XX Settembre 23, Aulla (MS).**

☐ **VENDO** 3 cassette con registrazioni tutti i gol del campionato italiano di A 84-86 L. 15000. **Luciano Flagiello, v. Giacomo Profumo 3, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 40000 maglia sponsorizzata Milan 83-84, nuova e originale. **Riccardo Sebastiani, v. Del Falco 14, Terni.**

☐ **VENDO** L. 4000 almanacco 82, L. 5000 calcio fumetti, L. 7000 Calcioitalia 81-82, 82-83, 83-84, scambio Panini 81 in mio possesso con quello del 79. **Marcello Nuzzo, v. Napoli 59, Santa Maria e Vico (CE).**

☐ **VENDO** tessere e ogni genere di materiale Black-White, Fighters o foto A, B, chiedere catalogo. **Giacomo Orlando, v. Mameli 4, Cologno Monzese (MI).**

☐ **CERCO** cartelline: Platini, Rummenigge, G. Baresi, Collovati, Causio, Boniek, Socrates, Hateley, Buriani; pago L. 700 poster Bordon preferibilmente maglia azzurra e L. 400 ogni cartolina. **Daniele Del Frate, v. Galliano 216, Porto San Giorgio (An).**

☐ **PAGO** bene foulard, adesivi, bandiera e sciarpa del Palermo calcio. **Matteo Vicari, v. S. Pellico 24, Verona.**

☐ **PAGO** L. 15000 cassette registrate con commento brasiliano del calcio brasiliano, vendo L. 1000 ultrafoto Inter, Milan e Toro. **Giorgio Carrera, v. V. Alfieri 3, Bisuschio (VA).**

☐ **VENDO** L. 600 vecchi nn. Tex, posters calciatori e squadre A e B. **Alessandro Orsi, v. Ripa 12, Osiglia (SV).**

☐ **VENDO** distintivi metallici squadre tutto il Mondo. **Gianni Algeri, v. Roma 4 Nosate (MI).**

☐ **VENDO** posters L. 1500 e maxi L. 2000 chiedere catalogo. **Davide Cantalupi, v. G. Mazzini 14, Lucino (CO).**

☐ **VENDO** L. 450000 nn. 500 ultrafoto, L. 25000 blocchi di 30; L. 100000 nn. 150 rarissimi adesivi. **Pietro Verri, v. C. Battisti 15, Ferrara.**

☐ **CERCO** cartoline e foto stadi calcio, eventuali scambi con quelle del Ruffini di Torino ed altri stadi vicini. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10 Collegno (TO).**

☐ **VENDO** L. 4000 l'una 30 squadre subbuteo. **Francesco Di Pinto, v. L. Micara 15, Roma.**

☐ **VENDO** dei Mutty Boys Spal: L. 7500 sciarpe, L. 1000 - 1500 foto Spal, L. 1500 foto Juve, L. 1000 foto A, B, C, L. 2500 negativi A, B, C, L. 500 adesivi Fossa Estese. **Fabrizio Maestri, v. Goretti 37, Ferrara.**

☐ **PAGO** L. 2000 Guerin n. 21 anno 77, L. 3000 Topolino n. 500, L. 2000 l'uno Diabolik anno VIII. nn. 4-7-10. **Andrea Poliseno, P.zza Redi 42, Pesaro.**

☐ **VENDO** Guerini ed altre riviste, chiedere catalogo. **Flavio Migliore, v. A. Diaz 5, Cuneo.**

☐ **VENDO** L. 500 o scambio con ultra A.B.C1.C2 foto degli Indians Palermo. **Carmelo Gatto, v. Bocca di Falco 72, Palermo.**

☐ **VENDO** vasto ultramateriale. **Mario Gallone, c.so Peschiera 209, Torino.**

☐ **VENDO** Guerini annate 83-84 L. 60000 l'una e inserti «Agenda dello sport» completi L. 25000. **Paolo Cena, v. Luigi Rizzo 102/9, Genova-Pegli.**

☐ **PAGHIAMO** L. 300 ultradesivi e L. 400 fototifo specie Toro e Doria. **Federico Audisio e Andrea Pesce, v. Pastori 28, Belforte Monferrato (AL).**

☐ **VENDO** foto, sciarpe, adesivi, toppe, foulards ultragruppi A.B.C. foto 10x15 Ultra Roma in Roma-Bayern L. 1500. **Max Priori, v. Rapisardi 48, Roma.**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante richieste dei lettori, prossimamente ospiteremo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

☐ **CERCO** L. 50000 libro «Azzurri» storia della nazionale di calcio dal 1910 all'83 con foto e curiosità. **Francesco Guerra, v. Madonnelle 15-47, Ponticelli (NA).**

☐ **VENDO** ultramateriale di ogni genere A.B.C., chiedere catalogo. **Rizzi, c/o Alessandro Mastellari, v. Protti 11, Bologna.**

☐ **CERCO** sciarpa lana del Regime Rossonero Foggia. **Giovanni Ripoli, v. Francesco Grimaldi 151, Roma.**

☐ **VENDO** 200 posters per L. 20000, 60 nn. Gazzetta Sport del lunedì. **Andrea Morini, v.le Don Bosco 69, Gualdo Tadino (PG).**

☐ **CERCO** quaderni Gazzetta Sport: Juve 19. Scudetto, Juve 2 stelle, foto stadio Montreal. **Eugenio Ricci, v.le Sempione 21/15, Arese (MI).**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno Guerini: 1982 nn. 34 - 36 - 39 - 45 - 49; 83 dal n. 35 al n. 52; 84 dal n. 1 al n. 24 e dal 40 al 52; 85 dal n. 1 al n. 4 e dal 10 al 22. **Alessandro De Vincentiis, v.le Cappuccini 1, Lanciano (CH).**

☐ **VENDO** Guerin Sportivo anno 77, L. 700 l'uno 44 numeri, ed altri anni 74 - 75 - 76. **Giancarlo Zunino, v. Laviola 16/20, Genova-Pegli.**

☐ **VENDO** materiale della magica Juve. **Eugenio Rinaldi, v. Nelli 11, Fucecchio (FI).**

☐ **VENDO** L. 2000 maxiposters Boniek, Maradona, Souness, Francis, Bertoni, Juve 83-84 e 84-85; L. 1500 posters Antognoni, Boniek, Como 84-85, Inter 84-85, Udinese 83-84 e 84-85. **Paolo Santinato, v. C. Battisti, Bovolone (VR).**

☐ **VENDO** collezione foto professionistiche L. 1000 e negativi L. 3000. **Alessandro Giangolini, v. Annarumma 7/C, Casina (RE).**

☐ **CERCO** I.F.C. pre 1969, libri dell'Inter, gagliardetti Inter in Coppa, Guerini pre 1978, Calciomondo speciale del 31-12-80, Supergol n. 3/85 e Calcioitalia settembre 77 e settembre 78. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli (PS).**

☐ **ACQUISTO** sfusi L. 1000 l'uno quotidiani sportivi e no del lunedì anni dal 1969 al 76. **Fabrizio Munno, v. Tiburtina 549, Roma.**

☐ **VENDO** L. 800 ultrafoto, 15 L. 10000. **Biagio Infante, v. De Pretis 18, Campobasso.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 2800000 pregiatissima collezione 295 gagliardetti italiani ufficiali calcio A.B.C1.C2. e diversi Interregionale. **Alberto Tosto, v. Bentivogli 19, Bologna.**

☐ **VENDO** completo originale dell'Inter taglia n. 48 e completo portiere giallo e nero taglia 48 n. 1. **Gianni Ansino, v. Romagnosi 1.**

☐ **VENDO** fototifo, adesivi, tessere usate, foulards, biglietti ingresso che colleziono e scambio. **Concetto Vecchio, v. Libertà 307, Linguaglossa (CT).**

☐ **SCAMBIO** fototifo 10x15 del Verona nel giorno dello scudetto con altre A.B. **Fabrizio Rigo, v. Pasubio 8, Villafranca (VR).**

☐ **CERCO** giornali e riviste sportive dell'Austria, Svizzera, Liechtenstein e Germania Ovest. **Umberto Gilardi, p.zza De Gasperi 7, Cassina De Pecchi (MI).**

☐ **VENDO** Guerini annata 84 esclusi nn. 9 - 12 - 15 - 21 e 85 dal n. 1 al 22 per L. 1000 l'uno. **Alberto Mancinelli, v. Dalmazia 33, Siracusa.**

☐ **ACQUISTO** ultramateriale Doria, napoli, Pisa, Atalanta. **Michele Marano, v. Marconi 56, Grottaglie (TA).**

☐ **VENDO** foto 10x15 Curva Nord Inter-Juve e Inter-Atalanta L. 1000, cinque L. 5500, dieci L. 1000. **Stefano De Donno, v. Dolci 1, Milano.**

☐ **VENDO** sciarpe in raso del Real Madrid, gagliardetti e minigagliardetti squadre estere specie spagnole, chiedere catalogo. **Marco Petrin, v.le Roma 13, Cervia (RA).**

☐ **CERCO** materiale di ogni genere dell'Aston Villa. **Massimiliano Troiani v. Romentino 47, Roma.**

☐ **VENDO** Topolini sciolti L. 700 l'uno, minimo venti annate 75 - 76 - 77 - 78 - 79. **Gianluigi Raffo, v. Emanuele Pessagno 10/3, Lavagna (GE).**

☐ **VENDO** materiale del Milan, gioco per televisione Soundie Tv Sport, chiedere catalogo. **Giorgio Zambaiti, v. Medici 3, Terni.**

☐ **VENDO** 300 Diabolik e gialli per ragazzi. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (PI).**

☐ **15enne** scambia materiale sul calcio. **Laura Gavazzi, v. Lomellina 58, Milano.**

☐ **SCAMBIO** maxiposters dell'Inter-scudetto 1979 con quelli di Gilles Villeneuve. **Laura De Angelis, v. S. Francesco 47, Velletri (Roma).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale degli Sconvolti Cosenza con altro specie di: Roma, Lazio, Doria, Juve e viola. **Giuseppe Gallo, v. Lazio 10 Cosenza.**

☐ **VENDO** L. 1000 e L. 8000 sciarpe in lana squadre estere e gruppi italiani, L. 7000 gagliardetti 28x40 squadre A.B. chiedere catalogo. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/A, Nova Milanese (MI).**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline-stadi scambia quelle di Firenze con altre italiane ed estere. **Massimiliano Lelli, v. Palestro 68, Colle Val d'Elsa (SI).**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto A.B. cerco cassette tifo Roma, Lazio, Juve, Doria e Toro. **Antonio Gavazzeni, v. Porta Dipinta 5, Bergamo.**

☐ **CERCO** biglietti stadi e autografi, in cambio regalo foto Udinese. **Simone Cristin, v. Ponte Orlando 7, Villanova di S. Giorgio di Nogaro (UD).**

☐ **VENDO** L. 2500 negativi di Juve, Roma, Udinese, nazionale, L. 2000 schede segrete firmate di: Zico, Altobelli, Socrates, Conti, Hateley, poster Boniek, Maradona, foto 10x15 di Cabrini e Tardelli. **Tiziana Cannizzarotti, v. Degli Abeti 46, Roma.**

☐ **VENDO** L. 2500 foto finale Coppa Campioni Juve-Liverpool di Bruxelles. **Alberto Nava, v.le C. Battisti 27, Chiari (BS).**

☐ **VENDO** L. 1250 ultrafoto A.B.C1., cinque per L. 5000, collage L. 1500, due foto per un distintivo metallico. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **VENDO** metà prezzo copertina Guerini annate dal 1979 all'84 o scambio con maglie e sciarpe squadre straniere. **Gian Luigi Zicchiuto, v. Monte Palanzone 1-B, Cantù (CO).**

☐ **PAGO** L. 15000 Almanacco Panini e compro albi completi Panini anni 75-76, 78-79 e 79-80. **Luca Maresca, v. G. Quagliarello 6, Salerno.**

☐ **COLLEZIONISTI** di ogni tipo di materiale iscrivetevi alla «Federazione Italiana Collezionisti Collezionisti Calcio», chiedete depliant alla **F.I.C.M.C. casella postale 1572, Genova.**

A tre anni della sua costituzione la ginnastica «Il Pane» di Fano si sta ponendo all'attenzione generale come una delle migliori società giovanili marchigiane. E questo per merito degli istruttori Borghi, Cocciaro, Fortuna, Saltarelli e Tarsi. Per il futuro l'augurio del Guerino affinché il «pane» sia sempre più buono e quotidiano.

Questa la rosa dei giocatori dell'S.C. Pilonetto di Torino vincitrice del torneo internazionale di Thiel, ove ha battuto in finale la rappresentativa francese. I torinesi si sono pure aggiudicati il premio per il migliore attacco, la migliore difesa ed il cannoniere del torneo. Da sinistra in piedi: **l'allenatore Pighi, Damasco, Chiosso, Burigatto, De Stefanis, Gardin, Chiarito, Boltri, il medico prof. Ghilardi, il 2° allenatore Comella;** accosciati: **Pisciotta (cannoniere), Potenza, Russo, Comella, Bona, Colombino, Ropolo, Ghilardi e Sorrentino.**

Ecco al gran completo la Pav Tiglio Martignacco, vincitrice del torneo di pallavolo di 1. Divisione della provincia di Udine e promossa in D. Da sinistra, in piedi: **Santi, Del Forno, Peressini, Sandra Morandini, Di Fant, Orlandi, Fabbro F., Fabbro V. (allenatore).** In ginocchio **Tiziana Morandini, Totis, Faggi e Silvia Morandini.**

Mercatifo

☐ **SCAMBIO** posters e schede di calciatori con gagliardetto Verona e fototifo gialloblù. **Luca Rebersco, v. S. Martino 50, Miedolo di S. Zenone, (Tv).**

☐ **SALUTIAMO** Fighters Juve d'Europa. **BNA Atalanta, Bergamo.**

☐ **MILANISTA** saluta Blues Lions Napoli e tifosi rossoneri. **Max Sandrini, v.le Varzi 1/13, Arese, (MI).**

☐ **CONFERMIAMO** la nostra amicizia con le BNA Atalanta, HTB Udine, Ultra Doria, Green Stars Avellino. **Black White Juve, Torino.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambio materiale con ragazzi/e, e di tutto il Mondo. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **TIFOSO** collezionista cerca fototifo Boys Inter, Green Star Avellino Ultra Monza. **Carmine Picariello, v. Buonarroti 2, Mombretto (MI).**

☐ **SALUTO** amici gialloblù cui invio congratulazioni per fantasioso scudetto. **Gabrielle Mecacci, v. Tizzano 38, Grassina (FI).**

☐ **DIRETTIVO** Legione Bianconera Juve vende: tessere L. 3.500, sciarpe L. 7.000, adesivi L. 1.000-1.500. **Giuseppe Foderaro, v. Brigata Garibaldi 2, Tortorna (AL).**

☐ **ADERITE** ai Mods Napoli spedendo L. 5.000, due fototessera e generalità complete. **Roberto Sallustio, v. Gesù e Maria 18, Napoli.**

☐ **INVITO** gli Ultra Roma sez. Veneto a riscrivere i loro indirizzi smarriti. **Francesco Osman, v. Roma 4/c, Bressanvido (VI).**

☐ **SALUTIAMO** Real Rabbits Udine. **Ultra Trieste, Curva Nord, stadio.**

☐ **CHIEDO** iscrizione e sciarpa al Direttivo Brigate Gialloblù di Verona. **Vincenzo Lippiello, v. G. Matteotti 73, Sperone (AV).**

☐ **APERTE** le iscrizioni ai Viking Granata sez. Alessandria tessere L. 3.000, adesivi giganti L. 1.500, nuovi adesivi L. 1.000, sciarpe raso L. 8.000, tessera più sciarpa L. 9.000. **Alex De Serventi, c.so Acqui 77, Alessandria.**

☐ **ROSSONERI** del Friuli, è nata la «Fossa sez. Friuli», scrivete. **Gianni Rovere, v. Roma 107, Bicinicco (UD).**

☐ **JUVENTINO** cerca sciarpa raso o lana delle GBN per collezione. **Alfonso Pinto, v. Porta Elina 23, Salerno.**

☐ **CONFERMIAMO** gemellaggio con BNA Atalanta. **Fighters Juve, Curva Filadelfia, stadio di Torino.**

☐ **CHIEDO** iscrizione e materiale Indians o Fighters. **Vincenzo Alliegro, v. Grumentina 16, Villa D'Agri (PZ).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys San acquista maglietta ultra Doria, sciarpe o foulards squadre inglesi. **Giampaolo Ioni, v. Mercatale 28, Piobbico (PS).**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits Atalanta e Cowards Doria. **Granata Korps, Torino.**

☐ **GIOVANE** fan scambia corrispondenza sul calcio con doriani, veronesi e romanisti. **Francesco Falasconi, v. Forte Braschi 48, Roma.**

☐ **CONFERMIAMO** amicizia con: WG, GK, vicentini, pisani e napoletani. **Fossa e Levante rossoblù, stadio di Genova.**

☐ **SALUTIAMO** Forever Shit Roma e Rabbit Bergamo. **Brigate viola sez. Torino.**

☐ **APPARTENTE** al CUCN Lecce vende L. 1.000 fototifo del gruppo a Cesena, Empoli, Genova, Bologna, Perugia e in partite casalinghe. **Pierluigi Leuzzi, v. Sozy Carafa 39, Lecce.**

☐ **JUVENTINO** contatta Black-White o Fighters per iscrizione e acquisto materiale. **Marco Lionetto, v.le Alfieri 16, Mantova.**

☐ **TIFOSO** granata cerca foto dei derby di Torino, tessera e foulard GK. **Luigi Canzilla, v. Calvisio, case Gescal, Finale Ligure (SV).**

☐ **CHIEDO** iscrizione BRN sez. Veneto. **Paolo Piccolo, v. Fontanelle 51, Lozzo Atestino (PD).**

☐ **CONFERMIAMO** amicizia con: UCN Bari, Fossa Genoa, Ranger Pisa, ES Lazio e Brigate viola. **Ultra Granata, stadio di Torino.**

☐ **APPARTENENTE** ai Rabbits Padova vende materiale del gruppo. **Stefano Porcato, v. Carissimi 10, Padova.**

☐ **GRANATA** della provincia di Brescia aderite ai Viking sez. Brescia: tessera L. 3.000, fototifo Toro L. 1.500, fotomontaggio più tessera L. 4.000. **Gianluigi Gererdi, v. S. Francesco d'Assisi 4, Brescia;**

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps sez. Torino e catalogo materiale del gruppo. **Francesco Brunelli, v. Cefalonia 24, Ravenna.**

☐ **ANNUNCIAMO** formazione Gioventù Bianconera sez. Carpi, adesivi L. 1.000, salutiamo fan juventini. **Andrea Maccari, v. Spallanzani 13, Carpi (MO).**

Stranieri

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport con ragazzi italiani. **Wanderlei dos Santos, rua Minas Gerais 362, Pitangueiras Est San Paolo, 14750, (Brasile).**

☐ **AMICI** italiani, sono uno studente rumeno di 17 anni interssato al calcio di casa vostra e chiedo di inviarmi i nn. 36-38 anno 1984 e n. 17 anno 1985 del Guerino. Grazie tante e saluti da **Han Marius, Stefan Cel Mare 18, 3475 Gherla (Romania).**

☐ **DESIDERIAMO** scambiare idee sullo sport con amici italiani. **Maria Strazzi Leman, Rua Itararé, ap. 12, Cerqueira Cezar, S. Paolo, O1308, (Brasile). Gerson Calderon, Av. Josino Vieiera de Goes 151, San Paolo, 02319, (Brasile).**

☐ **RAGAZZO** rumeno collezionista di materiale calcistico lo scambia con tifosi specie italiani, scrivere in italiano, inglese o francese. **Cristian Patriche, strada Doamna Chica 1, bloc. 1, scala 1, età 1, ap. 8, sector 2, 72404, Bucarest, (Romania).**

☐ **SIAMO** un gruppo di giovani brasiliani che desiderano scambiare idee su argomenti sportivi, scriveteci, vi risponderemo. **Lucilea Portuense, rua Leonel Da Gama Beles 182/A, Vila Joaniza, San Paolo, 04403, (Brasile). Silvana De Vasdoncellos Lopez, rua Antonio Alvarez Airao 405, Bortolandia, San Paolo 02352, (Brasile) Eliane Pereira Rodrigues, av. Josino Viera de Goes 224, Jd. Tremembé, San Paolo, 02319, (Brasile). Fatima De Vasconcellos Lopez, rua Antonio Alvarez Airao 405, Bortolandia, San Paolo, 02352, (Brasile). Luiz Roberto da Silva Duarte, rua Solano Trindade 209, Jd Tremembé, San Paolo, 02360, (Brasile). Cassio Alberto De Oliveira, rua Penaforte 365, Bortolandia, San Paolo 02318, (Brasile).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Seppur privi dei protagonisti dello scorso campionato i «petrolieri» hanno saputo bissare lo scudetto

Oro nero

LA PARTENZA per altri lidi di tre dei maggiori protagonisti del successo nel campionato 1983-84 (Strachan, McGhee, Rougvie) aveva fatto immaginare per l'Aberdeen una stagione molto tribolata ed invece, all'atto pratico, il secondo successo consecutivo dei petrolieri nella «Premier Division» scozzese è risultato più facile e fluido del previsto con un dominio incontrastato dalla prima all'ultima giornata del torneo, sette punti di margine sulla seconda classificata ed a ritmo di primato assoluto (59 punti contro i 57 della stagione scorsa) a differenza del 1984 quando la resistenza dei tenaci campioni uscenti del Dundee United e del Celtic fu piegata solo nella seconda parte del torneo. Il passaggio del nazionale Gordo Strachan al Machester United, dell'altro cannoniere della squadra McGhee all'Amburgo (13 gol a testa due stagioni fa nella classifica marcatori peraltro vinta da Brian McClair del Celtic) e del difensore Rougvie al Chelsea aveva in effetti portato nelle casse della società una barca di soldi ma anche un preoccupante indebolimento della squadra. In effetti Alex Ferguson, allenatore dei Dons, ha rischiato molto della sua reputazione puntando in pratica sull'acquisto di due soli elementi, sicuramente promettenti ma dalle incerte capacità di rapido inserimento in un complesso aspirante al titolo, per riempire i vuoti lasciati dai tre grandi esuli; all'atto pratico, però, ha avuto ragione in quanto la punta Frank McDougall, acquistato dal St. Mirren, è risulato alla fine il capo cannoniere del torneo con 22 reti davanti ai due del Celtic McClair (19) e Johnston (17) ed al compagno di squadra Black (16) mentre il difensore Tommy Mcqueen, scoperto nel Clyde, è stato forse la barriera più concreta eretta in 36 partite davanti alla porta difesa dal nazionale Leighton. Vinto con una certa facilità il campionato subendo in tutto quattro sconfitte (due in casa del Celtic ed altre due, una esterna ed una interna, con il Dundee United), l'Aberdeen ha però fallito quest'anno i due altri obiettivi che aveva centrato nella stagione scorsa: la vittoria nella Coppa di Scozia (che, se realizzata, avrebbe costituito un primato storico per le squadre scozzesi con quattro successi consecutivi) e la conferma delle sue qualità nei tornei europei. Nella Coppa di Scozia, la squadra di Ferguson è giunta sino alle semifinali prima di farsi eliminare nella ripetizione del confronto dall'irriducibile Dundee United per 2-1 dopo avere pareggiato la prima partita 0-0 mentre in Europa tutto si è risolto in una fugace apparizione nel primo turno di Coppa campioni. In questo caso, però, l'Aberdeen non è stato molto fortunato perchè dopo avere battuto in casa i campioni della Germania Orientale della Dynamo Berlino per 2-1 e chiuso il ritorno a Berlino sul punteggio di 1-2 ha dovuto alzare bandiera bianca ai rigori (4-5).

QUELLO CHE PIÙ impressiona dell'Aberdeen sono le capacità realizzatrici dei suoi giocatori, tutti dotati di uno spiccato fiuto per la rete, che ne fanno una viva macchina da gol. Basti pensare che ben 16 atleti della prima squadra, ad eccezione dei due portieri, dei centrocampisti Bell e McMaster, questo subito bloccato da un serio infortunio, figurano nella classifica dei marcatori.

Il diario del campionato

	Aberdeen	Celtic	Dumbarton	Dundee	Dundee United	Hearts	Hibernian	Morton	Rangers	St. Mirren
Aberdeen	■	**4-2 1-1**	**1-0 4-0**	**3-2 0-0**	**0-1 4-2**	**4-0 2-2**	**4-1 2-0**	**3-1 5-0**	**0-0 5-1**	**4-0 3-0**
Celtic	**2-1 2-0**	■	2-0 2-0	5-1 0-1	1-1 1-2	1-0 3-2	3-0 0-1	5-0 4-0	1-1 1-1	7-1 3-0
Dumbarton	**0-2 0-2**	1-1 0-2	■	2-1 1-0	2-2 0-2	0-1 1-3	2-2 0-2	3-1 1-0	1-2 2-4	0-1 1-1
Dundee	**1-2 0-4**	2-3 2-0	1-1 1-0	■	0-2 1-0	2-1 3-0	0-1 2-0	5-1 0-0	0-2 2-2	2-0 1-0
Dundee United	**0-2 2-1**	1-3 0-0	1-0 4-0	3-4 4-0	■	2-0 5-2	2-1 2-0	7-0 5-0	1-1 2-1	3-2 3-1
Hearts	**1-2 0-3**	1-5 0-2	1-0 5-1	0-2 3-3	2-0 0-1	■	0-0 2-2	1-2 1-0	1-0 2-0	1-2 0-1
Hibernian	**0-3 0-5**	0-0 0-1	2-3 3-1	2-0 0-1	0-0 1-1	1-2 1-2	■	3-1 5-1	2-2 1-0	2-3 0-4
Morton	**0-3 1-2**	2-1 2-7	2-1 2-4	1-1 0-1	0-3 0-3	2-3 0-1	4-0 1-2	■	1-3 0-3	0-4 0-2
Rangers	**1-2 1-2**	0-0 1-2	0-0 3-1	0-0 1-3	1-0 0-0	1-1 3-1	2-0 1-2	2-0 2-0	■	0-0 2-0
St. Mirren	**0-2 2-2**	1-2 0-2	0-0 1-0	2-1 4-2	1-0 1-0	2-3 5-2	2-0 2-1	2-1 2-3	0-2 2-1	■

COSÌ QUEST'ANNO...
CAMPIONATO: Aberdeen
COPPA: Celtic-Dundee United 2-1
SKOL CUP: Rangers-Dundee United 1-0
CAPOCANNONIERE: McDougall (Aberdeen) con 21 reti

... E IN EUROPA NELL'85-86
COPPA DEI CAMPIONI: Aberdeen
COPPA DELLE COPPE: Celtic
COPPA UEFA: Rangers, Dundee United, St. Mirren (Dundee)

Statistiche di Francesco Ufficiale

Ceduti Strachan, McGhee e Rougvie che erano stati gli artefici del successo dello scorso anno, Ferguson (sopra) **ha trovato ottimi successori in Leighton** (a destra) **e in McDougall** (in alto) **e ha bissato lo scudetto.** (FotoBobThomas).

Antic e Fazlagic hanno saputo trovare la mentalità per un titolo rincorso da diciotto anni

L'età della ragione

SARAJEVO. Dopo un'attesa di 18 anni, battendo per 2-1 la Stella Rossa, il Sarajevo ha conquistato lo scudetto sconvolgendo il gioco dei pronostici centrato sulle solite Dinamo, Partizan, Stella Rossa e Hajduk. E il suo successo è stato una marcia estremamente regolare in cui alle 19 vittorie e ai 10 pareggi si sono contrapposte solo 5 sconfitte (tute in trasferta) rispettivamente subite dal Dinamo Vinckovci, dal Partizan, dal Rijeka, dalla Stella Rossa e dal Sutjesca; il tutto per un punteggio finale di 48 punti (quattro più dell'Hajduk) ed uno «score» di 51 gol segnati e 30 subiti. Ma oltre le semplici cifre del successo, lo scudetto del Sarajevo si identifica nella coppia formata da Bosko Antic (ex-giocatore di questa squadra ed attuale direttore sportivo) e Mirza Fazlagic, l'allenatore e pure ex-giocatore (era soprannominato il «Facchetti jugoslavo») che partecipò alla finale del Campionato del 1968 quando l'Italia si aggiudicò il titolo sconfiggendo, in una doppia finale, proprio la Jugoslavia. Sotto la loro guida, infatti, il Sarajevo ha trovato la mentalità delle grandi squadre, si è dato una rigida programmazione ed alla fine le speranze sono diventate una splendida realtà.

LO SCUDETTO, dunque, è un successo di squadra ricostruita con competenza. La principale caratteristica del Sarajevo campione (squadra che in casa adotta schemi tradizionali ma intrasferta gioca con quattro punte ed ha nell'aggressività una delle sue armi più efficaci) è comunque quella di possedere un giocatore di grande esperienza e classe internazionale in ogni settore. Nel particolare, il portiere Curkovic e il libero Hadzibegic comandano la difesa lasciando ampia libertà di manovra allo stopper Jozic; il centrocampo è assegnato a Janjos; il regista è Predrag Pasic che ricopre pure il ruolo di capitano ed è stato eletto «Miglior Giocatore» della stagione appena finita; infine l'attacco ruota su due campioni di calibro di Jakojevic (molto tecnico ed estremamente pericoloso nel gioco di testa e sulle fasce) e Musemic che gioca da centravanti e si è classificato secondo nella classifica cannonieri preceduto soltanto da Vujovic dell'Hajduk, autore di 26 gol. Altra caratteristica di questa squadra è che gioca a memoria (pochissimi sono i cambi durante la stagione e quindi non vi sono novità nel modulo in campo) è un'età media di 25 anni: il più giovane è Vukicevic (neppure 23 anni) e il più anziano è il libero Hadzibegic che ha appena compiuto 29 anni. Ma soprattutto, il titolo del Sarajevo è il capolavoro di Svetozar Vujovic, ex nazionale ed ex giocatore di questa Società ed ora il direttore generale della squadra. Il capo indiscusso e riconosciuto da tutti i giocatori, lo stratega e il filosofo contemporaneamente. Senza dimenticare, per concludere, il pubblico: il Sarajevo è tra le squadre di maggior seguito (nell'incontro decisivo con la Stella Rossa vi erano 10.000 spettatori) e per ogni gara, mediamente, ha avuto 10.000 tifosi, tre quarti dell'intero pubblico che segue le partite di calcio in Jugoslavia.

LA COPPACAMPIONI, dunque, è il prossimo impegno del Sarajevo. Ma per Bosko Antic si tratta principalmente di una scommessa. Come già successo in passato, la squadra manca infatti di esperienza internazionale: lo ha dimostrato nel 1967 contro il Manchester e qualche anno dopo, ma stavolta in Coppa Uefa, venne eliminato dall'Amburgo pur giocando un ottimo calcio che però fu vanificato dagli incidenti provocati dagli stessi giocatori jugoslavi. Adesso ci riprova con i finlandesi del Lasa ma già nuovi probblemi sono in attesa, e per questo primo appuntamento non si tratta d'esperienza ma di assenze: a fine campionato, infatti il Sarajevo ha perso Hadzibegik emigrato all'estero (era l'unico non bloccato dal vincolo dei 28 anni necessari per emigrare) e al centro dell'attacco mancherà pure Musemic ceduto alla Stella Rossa. In altre parole, proprio la coppa dei campioni sarà una specie di esame di maturità. Un esame, però, che rispecchia anche una malinconica abitudine che stà prendendo piede nel calcio jugoslavo, condizionato dall'inflazione sportiva ed economica. Molti giocatori, infatti, si offrono sul mercato estero — specialmente verso la Grecia e la Romania — e un primo censimento ne indica 64 sul piede di partenza. Tra questi ilcapocannoniere Vujovic voluto dal Bordeaux (ma bloccato però dal limite d'età che tuttavia potrebbe venir «dimenticato» dall'offerta di un milione di dollari) ed Halilovic che ha già firmato per il Rapid Vienna.

Vinko Sale e Zdravko Reic

Il diario del campionato

	Budućnost	Dinamo V.	Dinamo Z.	Hajduk	Iskra	Osijek	Partizan	Pristina	Radnicki	Rijeka	**Sarajevo**	Sloboda	Stella Rossa	Sutjeska	Vardar	Velez	Vojvodina	Zeljeznicar
Budcnost	■	4-0	1-1	2-3	2-1	1-0	2-1	2-0	1-1	1-0	**0-0**	0-0	1-2	2-1	2-0	1-1	1-0	1-4
Dinamo V.	0-0	■	0-1	2-1	1-1	1-0	2-2	2-1	0-3	3-0	**3-0**	3-0	2-0	2-1	5-1	1-1	2-0	4-2
Dinamo Z.	0-1	0-0	■	2-2	2-1	1-1	2-0	4-1	5-1	4-1	**1-2**	2-0	2-1	3-0	1-2	1-2	2-0	0-2
Hajduk	2-0	3-0	2-4	■	2-0	1-0	3-3	2-2	4-0	5-2	**0-0**	2-0	1-1	1-0	3-2	3-1	5-1	2-1
Iskra	3-1	2-1	0-1	1-0	■	2-0	1-3	1-1	1-1	1-1	**1-3**	2-0	2-1	1-1	1-0	1-1	1-1	1-1
Osijek	1-2	1-1	2-1	1-0	1-1	■	1-0	2-1	2-0	2-2	**2-2**	1-0	3-0	1-0	3-1	3-1	1-0	2-1
Partizan	3-0	3-2	2-0	4-1	0-0	1-1	■	2-0	2-2	1-1	**1-0**	1-0	2-1	1-1	4-0	2-0	0-0	1-0
Pristina	1-0	3-1	2-0	1-1	2-0	3-1	1-2	■	2-0	3-0	**0-2**	1-1	1-1	3-0	2-0	1-0	2-0	2-0
Radnicki	1-0	1-0	0-0	1-1	3-1	2-0	1-0	1-0	■	3-0	**0-4**	0-0	0-0	1-1	1-2	0-0	0-0	0-0
Rijeka	3-1	0-0	3-1	1-1	3-1	5-0	0-0	1-2	3-0	■	**2-0**	1-0	1-0	0-0	2-2	4-1	1-0	1-1
Sarajevo	**0-0**	**3-0**	**0-0**	**1-0**	**3-0**	**2-1**	**3-1**	**2-0**	**4-2**	**1-0**	■	**1-0**	**2-1**	**2-0**	**3-2**	**1-0**	**1-0**	**0-0**
Sloboda	2-1	2-0	0-1	0-0	1-0	2-1	1-1	5-1	1-0	2-1	**0-0**	■	2-1	0-0	3-2	0-0	1-1	1-1
Stella Rossa	6-0	3-0	2-0	1-3	0-0	2-1	2-0	3-0	2-1	3-1	**4-1**	2-0	■	4-1	7-2	3-0	4-0	3-1
Sutjeska	0-0	3-0	1-0	1-3	2-1	3-1	2-1	1-1	1-0	1-2	**2-0**	3-0	1-1	■	2-1	2-2	3-0	3-1
Vardar	4-1	4-1	2-0	1-2	4-1	2-0	1-0	5-0	3-0	2-1	**2-2**	5-2	3-1	0-0	■	2-0	0-0	3-2
Velez	2-0	0-0	2-2	1-1	3-0	1-0	0-2	3-2	2-0	2-1	**2-2**	3-1	1-0	2-0	2-2	■	0-1	0-0
Vojvodina	4-0	3-1	1-2	1-1	1-3	3-0	0-0	2-1	2-1	2-2	**1-2**	0-0	1-1	3-2	2-3	3-2	■	3-2
Zeljeznicar	2-0	2-1	1-1	4-4	3-0	1-1	4-0	2-1	2-0	2-3	**2-2**	0-1	2-0	2-2	3-2	2-1	0-0	■

COSÌ QUEST'ANNO...
CAMPIONATO: Sarajevo
COPPA: Stella Rossa Belgrado-Dinamo Zagabria 1-1 2-1
CAPOCANNONIERE: Zlatko Vujovic (Hajduk Spalato) con 26 reti

... E IN EUROPA NELL'85-86
COPPA DEI CAMPIONI: Sarajevo
COPPA DELLE COPPE: Stella Rossa Belgrado
COPPA UEFA: Hajduk Spalato, Partizan Belgrado, Vardar Skoplje

a cura di **Francesco Ufficiale**

Foto di famiglia per il Sarajevo che bissa lo scudetto vinto per la prima volta nel campionato 1966-67. In piedi, da sinistra: **Predrag Pasic, Milos Djurkovic, Husret Musemic, Ferid Radeljas, Dragan Jakovljevic e Faruk Hadzibegic;** seduti, da sinistra: **Slavisa Vukicevic, Mehmed Janjos, Mirza Kapetanovic, Senad Merdanovic e Davor Jozic. Guidata magistralmente da due ex-giocatori, Bosko Antic (direttore sportivo) e Mirza Fazlagic (allenatore), il Sarajevo ha sconfessato i pronostici che indicavano favorite Dinamo, Stella Rossa, Partizan e Hajduk e ha perso solo cinque partite**

I marcatori degli ultimi 20 anni

1965-66 **Nadoveza** (Hajduk) 21; 1966-67 **Hasanagic** (Partizan) 18; 1967-68 **Santrac** (OFK Belgrado) 22; 1968-69 **Lazarevic** (Crvena Zvezda) 22; 1969-70 **Santrac** (OFK) e **Bajevic** (Velez) 20; 1970-71 **Nadoveza** (Hajduk) e **Jankovic** (Zeljeznicar) 20; 1971-72 **Santrac** (OFK) 33; 1972-73 **Santrac** (OFK) e **Lazarevic** (Crvena Zvezda) 25; 1973-74 **Popivoda** (Olimpija L.) 17; 1974-75 **D. Savic** (Crvena Zvezda) e **Djordjevic** (Partizan) 20; 1975-76 **Zungul** (Hajduk) 14; 1976-77 **Filipovic** (Crvena Zvezda) 22; 1977-78 **R. Savic** (Sarajevo) 21; 1978-79 **D. Savic** (Crvena Zvezda) 24; 1979-80 **D. Kostic** (Napredak) e **Susic** (Sarajevo) 17; 1980-81 **Radovic** (Rijeka) 26; 1981-82 **Cerin** (Dinamo Zag.) 19; 1982-83 **Halilovic** (Dinamo Vinkovci) 18; 1983-84 **Pancev** (Vardar) 19; 1984-85 **Zl. Vujovic** (Hajduk) 26.

REGINE D'EUROPA/3 - AUSTRIA VIENNA (AUSTRIA)

La capitale ha vinto il suo diciassettesimo scudetto ritrovandosi attorno a Prohaska e Nylasi

I portafortuna

DA OLTRE dieci anni, l'Austria vive un calcio ricco di problemi e di bilanci in rosso e tra i vari rimedi tentativi vi è stata la curiosa altalena di un campionato che ha variato spesso il numero delle squadre partecipanti. Lo scopo, alternativamente, era quello di diminuire le spese e di aumentare l'interesse (nel 1974, infatti si passò da 16 squadre a 10 per tornare progressivamente a 16 come l'attuale per riprovare con 10 nella prossima stagione) ma tutto è rimasto come prima: le spese continuano ad aumentare, le grandi Società diventano ancora più grandi e le piccole sempre più piccole. Le classifiche finali degli ultimi due anni lo testimoniano perfettamente: Austria Vienna (campione per la migliore differenza reti) e Rapid Vienna 47 punti, Linzer ASK 42, SSW Innsbruck 37 nel campionato 1983-84; Austria Vienna 54 punti, Rapid 45, Linzer ASK 38 e Innsbruck 32 nel torneo 1984-85. Ma tuttavia i problemi degli altri si sono riflesi anche sulle due squadre principali, cioè l'Austria ed il Rapid: i neocampioni quest'anno hanno avuto, infatti, una media-spettatori irrisoria di circa 3.900 persone per partita.

CON LA VITTORIA di quest'anno i «viola» di capitan Herbert Prohaska si sono aggiudicati il loro diciassettesimo scudetto, due vinti durante la prima e la seconda guerra mondiale con il nome di «Amateure», e gli altri quindici guadagnati nel dopoguerra. L'ultima stagione a 16 squadre, comunque, non poteva concludersi in modo peggiore, cioè dando ragione a tutti quelli, che già tre anni fa la criticavano ferocemente. Alle otto partite dell'ultima giornata infatti erano presenti soltanto 13.050 spettatori, poco più di 1.650 unità per incontro, nonostante che in programma ci fossero ben quattro partite che interessavano la zona retrocessione ed un incontro che doveva dare il responso sulla seconda squadra partecipante l'anno prossimo alla Coppa UEFA. In assoluto, tuttavia, il nuovo successo dell'Austria è ben presto raccontato: un'organizzazione funzionante dal primo all'ultimo dirigente, un giovane allenatore, che fino all'anno scorso faceva ancora parte della rosa della squadra, ed infine due giocatori-simbolo dal valore internazionale di Herbert Prohaska e Tibor Nyilasi. E in questo copione l'eterno rivale Rapid è riuscito a mantenere il passo dei cugini soltanto all'andata: i biancoverdi iniziarono il girone di ritorno con appena tre punti di distacco ma poi l'im-

L'Austria Vienna ha vinto in maniera totale il suo 17. titolo: capolista fin dall'inizio ha perso soltanto una gara in trasferta ed ha segnato 85 gol subendone 17, di cui solo 2 in casa.

Il diario del campionato

	Admira	Donavits	Klagenfurt	Salisburgo	**Aus. Vienna**	Eisenstadt	Favoritner	GAK	Innsbruck	LASK	Rapid V.	Spittal	Sturm Graz	Vienna	VOEST Linz	Wiener SK
Admira Wacker	■	2-0	4-0	3-1	**0-1**	0-0	2-1	5-0	1-2	1-1	1-4	3-1	2-1	2-1	1-0	2-2
Alpine D.	2-4	■	2-0	2-0	**1-1**	4-0	4-1	1-0	1-1	1-1	1-1	3-0	0-0	3-1	1-2	3-0
Austria K.	1-1	2-0	■	2-2	**4-2**	1-1	3-1	3-0	2-1	1-0	1-1	0-0	0-2	4-1	2-0	2-1
Austria S.	0-1	0-1	0-0	■	**2-7**	0-3	2-0	3-1	2-3	0-1	0-2	1-1	3-0	2-2	1-3	3-0
Austria V.	**2-0**	**3-0**	**2-0**	**4-0**	■	**2-1**	**6-0**	**3-0**	**2-0**	**2-0**	**1-0**	**3-0**	**4-1**	**2-0**	**4-0**	**5-0**
Eisenstadt	2-0	2-3	0-1	1-3	**0-1**	■	2-0	0-0	1-2	2-1	1-1	1-2	5-2	1-1	0-0	1-0
Favoritner	2-1	0-1	0-0	1-0	**0-4**	1-2	■	1-1	2-2	1-1	2-6	3-0	0-2	0-0	4-0	2-1
Grazer AK	2-0	3-0	1-1	4-1	**0-3**	0-1	1-1	■	2-1	4-0	3-3	0-0	0-0	2-0	3-1	2-0
Innsbruck	3-3	5-0	1-1	4-2	**0-4**	0-0	0-0	0-0	■	0-2	2-4	4-1	5-0	2-1	4-1	1-2
Linzer ASK	2-1	3-0	4-3	3-1	**0-3**	2-0	3-0	2-0	4-0	■	0-3	4-0	1-0	0-0	3-1	3-1
Rapid V.	3-1	2-1	2-0	4-0	**2-2**	1-1	7-0	2-1	1-1	7-1	■	4-0	2-2	5-0	7-2	2-0
Spittal	1-1	3-1	1-0	1-3	**1-5**	0-1	0-1	0-0	2-0	3-1	1-0	■	3-1	2-1	0-4	2-0
Sturm G.	1-1	4-1	2-2	0-1	**4-5**	2-0	3-0	1-1	2-1	2-0	2-1	3-2	■	4-0	3-2	3-2
Vienna	1-1	3-0	2-2	7-2	**1-1**	0-0	0-2	0-0	0-1	0-2	0-1	4-0	5-1	■	0-1	0-4
VOEST L.	1-1	1-0	2-0	4-0	**0-1**	0-0	6-0	0-0	0-1	0-1	2-2	0-0	2-1	2-1	■	1-1
Wiener SK	4-4	2-1	2-1	4-0	**0-0**	1-0	2-0	2-0	1-4	0-3	1-5	3-1	1-2	2-1	1-1	■

COSÌ QUEST'ANNO...
CAMPIONATO: Austria Vienna
COPPA: Rapid Vienna-Austria Vienna 3-3 (d.t.s.; Rapid ai rigori)
CAPOCANNONIERE: Polster (Austria Vienna) con 24 reti

... E IN EUROPA NELL'85-86
COPPA DEI CAMPIONI: Austria Vienna
COPPA DELLE COPPE: Rapid Vienna
COPPA UEFA: LASK Linz, SSW Innsbruck

a cura di **Francesco Ufficiale**

Aberdeen

segue

Con 89 gol in 36 partite, diversi dei quali messo a segno da difensori, l'Aberdeen - attacca come tre punte - rispecchia in pieno il carattere aggressivo di tutte le squadre dell'area britannica, sempre alla ricerca ossessiva della rete, sempre esposte all'offesa avversaria. Quest'anno l'Aberdeen ha incassato 26 gol ma Ferguson è convinto di poter ridurre di molto questa probabilità difensiva nella prosima stagione e nelle successive quando, con il passare del tempo, aumenterà l'intesa del manipolo di giovani promesse che ha messo assieme. La fiducia di avere già avviato, nel campionatao scozzese, l'era-Aberdeen come lo è stato in passato per il Celtic ed i Rangers, traspare evidente dalle dichiarazioni fatte dal tecnico a commento di questo vittorioso torneo quando gli è stato chiesto se la stagione '84-'85 è stata più sofferta di quelle precedenti. — *«Abbiamo stabilito il record di punti in campionato* —, ha detto — *abbiamo una differenza reti di gran lunga migliore di quella di tutte le altre squadre, siamo la squadra che ha più giocatori nella classifica marcatori, siamo il club scozzese più rappresentato nella nazionale, ma soprattutto disponiamo dei giocatori più giovani, che ci siano. L'età media della nostra squadra è di appena 23 anni e ciò dà credito alle mie speranze che, da adesso in poi, possiamo solo migliorare. Non credo proprio che il prossimo anno usciremo tanto presto, come sfortunatamente è avvenuto in questa stagione, dalla Coppa dei campioni».* Ribattezzato il nuovo «Prince of Pittodrie»? Frank McDougall, vincitore della classifica dei cannonieri, è, con i suoi 27 anni, uno dei più vecchi della squadra. Assunto dall'Aberdeen solo nell'agosto scorso (prima giocava nel St. Mirren) proprio per la sua età difficilmente «emigrerà» in Inghilterra tanto più che, approdato finalmente in un club importante, è così riconoscente ad Alex Ferguson che difficilmente accetterebbe un altro trasferimento. Ancora adesso ammette con grande onestà: *«Non posso ancora credere a quello che mi è accaduto nei mesi scorsi. Già non potevo convincermi di essere stato richiesto da un club come l'Aberdeen ma poi, mettere a*

I marcatori degli ultimi 20 anni

1964-65 **Forrest** (Rangers) 30; 1965-66 **McBride** (Celtic) e **A. Ferguson** (Dumfermline) 31; 1966-67 **Chalmers** (Celtic) 23; 1967-68 **Bennox** (Celtic) 32; 1968-69 **Cameron** (Dundee Utd.) 27; 1969-70 **Stein** (Rangers) 24; 1970-71 **Hood** (Celtic) 22; 1971-72 **Harper** (Aberdeen) 33; 1972-73 **Gordon** (Hibernian) 27; 1973-74 **Deans** (Celtic) 24; 1974-75 **Gray** (Dundee Utd.) e **Pettigrew** (Motherwell) 20; 1975-76 **Dalglish** (Celtic) 24; 1976-77 **Pettigrew** (Motherwell) 21; 1977-78 **Johnstone** (Rangers) 25; 1978-79 **Ritchie** (Morton) 22; 1979-80 **Somner** (St. Mirren) 25; 1980-81 **McGarvey** (Celtic) 23; 1981-82 **McCluskey** (Celtic) 21; 1982-83 **Nicholas** (Celtic) 29; 1983-84 **McClair** (Celtic) 23; 1984-85 **McDougall** (Aberdeen) 21.

pegno in Coppa delle Coppe, continui litigi, infortuni e altri problemi hanno fatto crollare ben presto la squadra di Otto Baric, oggi neo-allenatore dello Stoccarda nella Bundesliga tedesca. La vittoria dell'Austria, quindi, è stata totale: prima nel girone d'andata e di ritorno; miglior squadra casalinga (ha sempre vinto); miglior squadra fuori casa; miglior attacco (insieme al Rapid) con 85 gol segnati e miglior difesa con 1) reti incassate, di cui appena due sul proprio campo.

L'OBIETTIVO principale del neo-allenatore Thomas Parits (ex-giocatore dell'Austria e del Colonia) nella prossima stagione dovrà essere il ringiovanimento della squadra, che quest'anno — con i suoi 29 anni in media — era la più vecchia di tutta la prima divisione. Svecchiamento dei ranghi, che Parits cominciò già nelle ultime partite di campionato, facendo giocare i vari Wohlfarth (portiere), Frind (mediano) e Heiling (attaccante). Sostituire però dei «mostri sacri» come Friedl Koncilia in porta, il libero Obermayer, lo stesso Prohaska e magari anche Nyilasi (per avere in un prossimo futuro dei validi rincalzi) sarà cosa ardua anche per l'Austria Vienna, nonostante che la società possa vantare numerosi titoli nazionali giovanili.

Walter Morandel

I marcatori degli ultimi 20 anni

1964-65 **Gayer** (Wiener SK) 18; 1965-66 **Buzek** (Austria) 17; 1966-67 **Starek** (Rapid) 21; 1967-68 **Bjerregaard** (Rapid) 23; 1968-69 **Köglberger** (Austria) 31; 1969-70 **Kaltenbrunner** (Rapid) 22; 1970-71 **Kreuz** (Admira) 26; 1971-72 **Riedl** (Austria) 16; 1972-73 **Breuer** (Sw. Wacker Innsbruck) 22; 1973-74 **Krankl** (Rapid) 36; 1974-75 **Köglberger** (Austria/Linzer ASK) 22; 1975-76 **Pirkner** (Austria) 21; 1976-77 **Krankl** (Rapid) 32; 1977-78**Krankl** (Rapid) 41; 1978-79 **Schachner** (Austria) 24; 1979-80 **Schachner** (Austria) 34; 1980-81 **Jurtin** (Sturm Graz) 20; 1981-82 **Bakota** (Sturm Graz) 24; 1982-83 **Krankl** (Rapid) 23; 1983-84 **Nyilasi** (Austria) 26; 1984-85 **Polster** (Austria) 24.

segno tanti gol in così breve tempo ha dell'incredibile. Quando il signor Ferguson mi chiese se ero disposto a passare nella sua squadra gli risposi soltanto: Dove debbo firmare?. Non chiesi neppure quali erano le condizioni economiche: per me andava bene tutto. Non capita tutti i giorni l'occasione di passare in una società come l'Aberdeen». A questo punto, quindi, resta ora solo da vedere se questo candore e riconoscimento dureranno anche per la prossima stagione quando l'Aberdeen sarà chiamato, oltre che a difendere il titolo nazionale, a puntare, come ha lasciato capire Ferguson, alla corona di campione d'europa dopo la Coppa delle Coppe conquistata nel 1984.

Vittorio Bufacchi

«Minatori» campioni in una stagione tutta di corsa all'inseguimento di Legia, Widzew e Lech

I corsari

UNDICESIMO titolo per il Gornik (che in italiano significa «minatore») Zabrze, ottenuto al termine di un torneo estremamente equilibrato e che ha dovuto attendere l'ultimo turno per emettere sia in testa che in coda, i responsi definitivi. Titolo, dunque, ai «minatori» di Hubert Kostka che hanno preceduto di un punto il Legia Varsavia, il club dell'esercito. Più staccati, a sei punti, hanno chiuso Widzew Lodz e Lech Poznan, favorite della vigilia insieme al Legia e protagoniste per gran parte del torneo prima di cedere alla distanza. La chiave del successo del Gornik Zabrze va cercata principalmente nella costanza di rendimento che questa squadra ha saputo offrire nell'arco del torneo: ventun punti nell'andata e altrettanti nel ritorno e mentre il Legia che aveva chiuso la prima parte del torneo in testa a quota ventidue riduceva il proprio rendimento nella seconda (fermandosi a diciannove punti) il Widzew e il Lech si mostravano troppo discontinui nel rendimento. Al contrario, i «minatori» di Zabrze non hanno conosciuto alti e bassi, procedendo sempre con lo stesso passo, senza mai destare particolari entusiasmi o profonde delusioni: sedici vittorie, dieci pareggi e quattro sconfitte.

GUIDATA da Hubert Kostka (45 anni, ingegnere e professore di educazione fisica, uno dei migliori portieri espressi dal calcio polacco, 34 volte nazionale e medaglia d'oro ai Giochi di Monaco nel 1972), il Gornik Zabrze è una formazione solida e abbastanza omogenea, che ha la fortuna di disporre di un uomo di sicura classe in ogni reparto. Come miglior portiere del torneo si è affermato Eugeniusz Cebrat (30 anni, entrato nel giro della nazionale come secondo di Jozef Mlynarczyk scalzando Jacek Kazimierski del Legia), titolare inamovibile della nazionale è il dinamico centrocampista difensivo Waldemar Matysik (24 anni, probabilmente uno dei migliori interpreti del ruolo oggi esistenti in Europa) e del giro della nazionale fanno parte anche il regista Ryszard Komornicki (26 anni) e l'attaccante Andrzej Palasz, (25 anni). Completano il 4-3-3 che solitamente Kostka manda in campo Bogdan Gunia, 28 anni, e Adam Ossowski, 28 anni, difensori esterni; Jozef Dankowski, 25 anni, e Werner Lesnik, 26 anni, difensori centrali; Marek Majka, 26 anni, centrocampista; Ryszard Cyron, 20 anni, e Andrzej Zgutczynski, 28 anni, attaccanti. Qualcosa in più che riserve sono Joachim Klemenz, 21 anni, difensore, Krzysztof Job, 22 anni, centrocampista, Marek Kostrzewa, 28 anni, attaccanti e Leszek Brzezinski, 30 anni, punta.

IL DIFFICILE momento e la grande tensione che turbano di questi tempi la Polonia non hanno risparmiato il mondo del pallone. Alle prese con una sempre più crescente crisi economica, il calcio deve ogni anno lasciar emigrare alcuni dei suoi migliori elementi. Al compimento del 28 anno di età, infatti, campioni e comprimari fanno le valige per l'occidente mettendo le Società in gravi difficoltà tecniche. È stato così in questa stagione per il Lech Poznan che ha ceduto il suo regista Henryk Miloszewicz ai francesi del Le Havre; per il Legia Varsavia che ha perso a metà stagione Stefan Majewski, passato al Kaiserslautern (Germania Occidentale) e per lo Slask Breslavia, anch'esso privatosi nel corso della stagione del prezioso apporto del centrocampista Roman Faber, trasferitosi al Wiener Sportklub, squadra minore della capitale austriaca. Ogni anno, quindi, gli allenatori polacchi devono lanciare nuovi giovani, a volte non ancora del tutto maturi per giocare in prima squadra e per le società è quindi d'obbligo ricorrere a soluzioni d'emergenza per completare gli organici. Nell'ultimo torneo si sono particolarmente imposti Jan Urban, 22 anni, centrocampista offensivo del Zaglebie Sosnowiec, autore di undici reti in campionato ed entrato prepotentemente a far parte della nazionale; Marek Ostrovwski, 26 anni, terzino fluidicante del Pogon Stettino; Zenon Przybysz, 25 anni, difensore del Gornik Walbrzych, che ha preso il posto di Wladyslaw Zmuda nelle ultime vittoriose partite disputate dalla nazionale e Ryszard Tarasiewicz, 23 anni, brillante centrocampista dello Slask Breslavia. Ottime cose ma sempre con la discontinuità che lo contraddistingue le ha ancora una volta esibite Dariusz Dziekanowski, 23 anni, attaccante, eterna promessa del Widzew.

Elzbieta Szamko

Il diario del campionato

		GKS	Gornik W.	Gornik Z.	Lech	Lechia	Legia	LKS	Motor	Pogon	Radomiak	Ruch	Slask	Widzew	Wisla	Zaglebie
Baltyk G.	■	1-0	2-2	**1-0**	0-1	1-0	0-0	0-1	2-0	0-2	0-0	2-1	1-0	1-0	2-0	1-1
GKS Katowice	1-0	■	1-1	**0-0**	1-1	2-0	0-0	1-0	2-2	2-0	1-0	1-1	1-1	1-0	1-0	0-2
Gornik W.	4-0	1-0	■	**0-0**	0-0	0-0	1-0	1-1	1-2	2-1	1-1	2-1	2-1	1-2	1-1	1-2
Gornik Z.	**1-0**	**2-1**	**1-0**	■	**5-0**	**3-1**	**3-1**	**2-0**	**2-0**	**1-0**	**2-0**	**1-0**	**2-2**	**2-0**	**1-0**	**0-0**
Lech P.	2-0	0-0	1-2	**1-0**	■	1-1	1-0	1-2	3-0	2-2	2-0	0-0	1-0	0-4	2-0	6-0
Lechia D.	2-1	0-0	1-1	**2-1**	2-0	■	0-2	0-0	2-1	0-1	2-1	2-1	3-2	0-0	2-0	1-3
Legia V.	1-0	1-0	4-2	**0-0**	1-2	1-0	■	3-0	2-1	2-0	2-0	2-0	2-0	0-0	0-2	1-0
LKS Lodz	3-0	0-0	2-0	**1-1**	3-2	1-0	1-2	■	1-0	0-0	0-1	0-0	1-0	0-1	0-0	3-0
Motor L.	0-0	3-1	1-1	**0-0**	1-1	0-0	0-1	1-1	■	2-0	2-1	1-0	4-2	1-1	0-0	1-0
Pogon S.	2-0	1-0	0-1	**1-1**	1-2	0-0	1-1	3-0	0-2	■	2-0	1-0	1-4	0-2	0-1	3-3
Radomiak R.	3-0	2-0	5-1	**1-1**	1-1	0-0	1-1	0-2	3-0	0-0	■	1-2	0-0	1-0	1-0	1-1
Ruch C.	1-1	2-0	1-1	**2-0**	0-0	1-0	2-4	2-0	1-0	4-0	2-1	■	0-0	0-0	1-0	2-2
Slask W.	2-0	2-1	0-0	**0-1**	1-2	2-0	0-1	1-3	3-2	2-2	2-0	3-0	■	1-1	2-1	1-1
Widzew L.	1-1	1-1	2-1	**1-2**	0-0	0-0	2-0	4-1	2-0	1-0	3-1	1-3	0-0	■	1-1	2-0
Wisla C.	2-3	2-2	2-1	**0-2**	0-2	4-0	0-0	1-0	0-3	0-2	0-2	0-1	1-0	0-0	■	1-0
Zaglebie S.	2-2	2-1	0-0	**1-1**	0-1	4-2	0-1	2-0	3-0	1-3	2-1	2-0	2-0	0-2	1-0	■

COSÌ QUEST'ANNO...
CAMPIONATO: Gornik Zabrze
COPPA: Widzew Lodz-GKS Katowice 0-0 (d.t.s.; Widzew ai rigori)
CAPOCANNONIERE: Iwanicki (Motor Lublino) con 14 reti

... E IN EUROPA NELL'85-86
COPPA DEI CAMPIONI: Gornik Zabrze
COPPA DELLE COPPE: Widzew Lodz
COPPA UEFA: Legia Varsavia, Lech Poznam

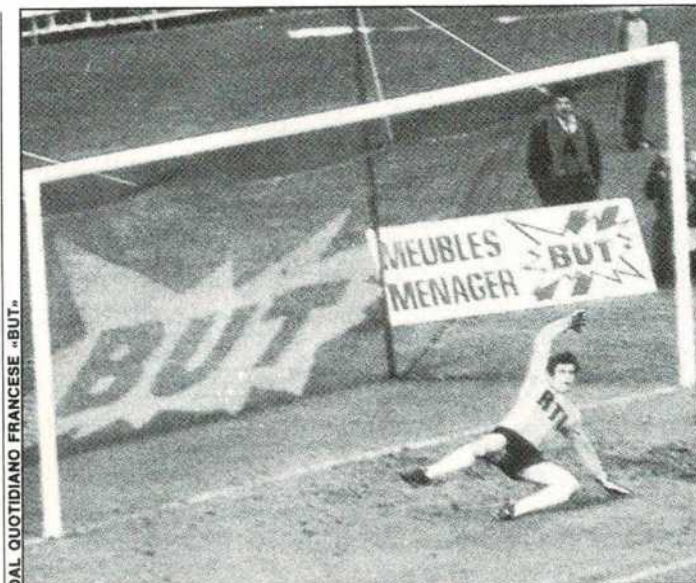
a cura di Francesco Ufficiale

I marcatori degli ultimi 20 anni

1965-66 **Lubanski** (Gornik) 23; 1966-67 **Lubanski** (Gornik) 18; 1967-68 **Lubanski** (Gornik) 24; 1968-69 **Lubanski** (Gornik) 22; 1969-70 **Jarosik** (Zaglebie Sosnowiec) 18; 1970-71 **Jarosik** (Zaglebie Sosnowiec) 13; 1971-72 **Szymczak** (Gwardia Varsavia) 16; 1972-73 **Lato** (Stal Mielec) 13; 1973-74 **Kapka** (Wisla) 15; 1974-75 **Lato** (Stal Mielec) 19; 1975-76 **Kmiecik** (Wisla) 20; 1976-77 **Mazur** (Zaglebie Sosonowiec) 17; 1977-78 **Kmiecik** (Wisla) 15; 1978-79 **Kmiecik** (Wisla) 17; 1979-80 **Kmiecik** (Wisla) 24; 1980-81 **Adamczyk** (Legia) 18; 1981-82 **Kapica** (Szombierki) 15; 1982-83 **Okonski** (Lech) e **Tlokinski** (Widzew) 15; 1983-84 **Ciolek** (Gornik Walbrzych) 14; 1984-85 **Iwanicki** (Motor).

a cura di **Marco Strazzi**

Pubblicità in gol

La Francia è ormai un membro acquisito della nobiltà calcistica internazionale sia sul piano tecnico che su quello organizzativo. Per quanto riguarda la pubblicità, è addirittura all'avanguardia grazie ad un'iniziativa senza precedenti. Prima in campo mondiale, la Lega dei Club professionistici è riuscita a far sponsorizzare le reti delle porte *(foto a fianco)*. Guardare per credere: «But» significa «gol», ma in questo caso si riferisce ad una ditta di elettrodomestici che in cambio di una bella sommetta avrà la soddisfazione di veder prendere a... pallonate il proprio nome per tutto il campionato 1985-86. Una trovata efficacissima, specie se si finisce ai calci di rigore... □

DAL QUOTIDIANO FRANCESE «BUT»

HARALD SCHUMACHER (FotoBobThomas)

Saudade e sauna

E POI DICONO che il calcio finlandese non fa notizia. Sapevate che da quelle parti giocano anche un salvadoregno e due giamaicani? Nel primo caso si tratta di un personaggio abbastanza noto: Jaime Rodriguez, titolare della nazionale ai mondiali del 1982, gioca per il KPV Kokkola. Gli altri sono Alton Sterling e Stephen Thompson, che militano entrambi nel Kiffen (terza divisione). C'è da chiedersi come i tre abbiano risolto il problema della «saudade». □

Spagna, le novità

GRANDI novità si annunciano a medio termine nel calcio spagnolo, in seguito a trattative già ben avviate tra la Federazione e la Lega professionistica. Si comincerebbe dalla formula del campionato, con l'aggiunta di un complesso sistema di play-offs al termine della «regular season». Le prime sei classificate al termine di questa fase dovrebbero incontrarsi con partite d'andata e ritorno per l'assegnazione dello scudetto, quelle piazzate fra il settimo e il dodicesimo posto si contenderebbero un posto in Coppa Uefa, mentre le ultime lotterebbero per non retrocedere. Quanto alla seconda divisione, verrebbe suddivisa in due gironi in base a criteri geografici: anche qui la promozione e la retrocessione verrebbero decise da una serie di spareggi. Si parla di cambiare anche il sistema del calciomercato e degli ingaggi: le liste rimarrebbero aperte fino a nove settimane prima della fine della stagione, mentre i prezzi verrebbero standardizzati in base all'età e agli stipendi delle tre stagioni precedenti. □

I big della Bundesliga

HARALD SCHUMACHER *(in alto, a fianco)* figura per la quinta volta consecutiva nel «palmarès» pubblicato annualmente dalla rivista «Kicker». È una specie di hit parade dei giocatori di classe «mondiale» che militano nella Bundesliga, e che di anno in anno — complici i trasferimenti all'estero dei pezzi più pregiati, vedi Rummenigge — si assottiglia. Gli altri big del campionato tedesco 1985-86, secondo «Kicker», sono Voller, Littbarski *(in alto, a destra)* e Allofs *(a fianco)*. □

KLAUS ALLOFS (FotoBobThomas)

Calendario

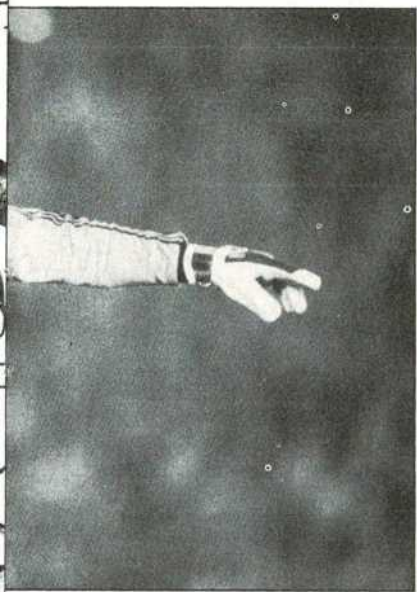
(24/7 - 7/8)

26 luglio. A Tripoli: **Libia-Ghana** (ritorno quarti di finale Zona Africana, qualificazione a Messico 86).
28 luglio. Lusaka: **Zambia-Algeria** (ritorno quarti di finale Zona Africana qualificazioni a Mexico '86).
Casablanca: **Marocco-Egitto** (ritorno quarti di finale Zona Africana qualificazione Mexico '86).
30 luglio. A Giacarta: **Indonesia-Corea del Sud** (ritorno secondo turno Zona Asiatica, qualificazione a Messico 86).
4 agosto: inizio del campionato rumeno.

Everton e Liverpool oggi sponsor

SE L'ESCLUSIONE delle squadre inglesi dalle Coppe non avrà effetti negativi anche in questo settore, l'Everton potrà dire di aver monetizzato nel modo migliore la sua vittoria in campionato e nella Coppa delle Coppe. Il nuovo sponsor della squadra è infatti la NEC, multinazionale giapponese specializzata nell'elettronica (come poteva essere altrimenti), già nota nel mondo dello sport come sponsor ufficiale della Coppa Davis tennistica. Il contratto è di 1 miliardo e 300 milioni per due anni. Vendemmia soddisfacente anche per il Liverpool, che però è ancora più esposto alla possibilità di una rottura del contratto: il nuovo accordo con la Crown Paints prevede 2 miliardi e mezzo per tre anni, ai quali vanno aggiunti i (molti) milioni per l'abbigliamento Adidas. □

I dubbi del portiere

SI SENTE dire spesso che il gioco del calcio deve il suo immenso successo anche alla semplicità e chiarezza del regolamento. Ma gli esegeti più attenti al testo originale dell'International Board si ribellano, facendo osservare che in tanti anni di discussioni ben poco è stato fatto per codificare limiti e modalità del possesso del pallone da parte del portiere. Ricapitoliamo: un primo tentativo di impedire all'estremo difensore perdite di tempo eccessive è stato fatto circa 20 anni fa, ma i risultati non hanno entusiasmato nessuno. L'ultima versione della regola dice che dopo i fatidici quattro passi con il pallone in mano e la relativa collocazione dello stesso a terra, il portiere non può più entrarne in possesso se non dopo l'intervento di un altro giocatore. Il problema sorge con l'obbligo dei difensori di stare fuori dall'area di rigore: ci si riferisce a

quando ricevono il pallone o a quando lo restituiscono al portiere? È consentito ricevere il pallone fuori dall'area e rientrarvi subito per restituirlo al portiere? Domande senza risposta, per ora. Si può obiettare che le autorità calcistiche inglesi hanno altri problemi per la testa, al momento, ma l'International Board è stato creato un secolo fa proprio per questo e la mole di lavoro svolta in questi 100 anni non sembra tale da schiacciare un elefante... □

PIERRE LITTBARSKI (FotoBobThomas)

I tifosi sono graditi

NON TUTTI i provvedimenti adottati da autorità e club inglesi contro gli «hooligans» sono di tipo repressivo. L'Aston Villa, per esempio, ha deciso di assegnare ai tifosi ospiti la tribuna più bella del suo antico e prestigioso stadio. Il «North Stand», costruito otto anni fa con una spesa di 5 miliardi, potrebbe contenere 4.000 spettatori, ma in segno di ulteriore rispetto pr le esigenze di comfort dei visitatori, i dirigenti hanno deciso di ridurre la capienza ufficiale a 3.000 persone. Un gesto degno di nota, perché finirà per creare dei problemi all'Aston Villa: minori incassi da un lato, e necessità di spostare altrove i titolari di abbonamenti per questa tribuna. □

M'Bida e il telefono amico

A.A.A. OFFRESI. Nel girotondo di acquisti e cessioni che ha preceduto l'inizio del campionato francese, il caso di Gregoire M'Bida è indicativo di come anche il football abbia ormai una dimensione di libera professione. Ricevuta dall'Angers una raccomandata che rescindeva il suo contratto, l'internazionale camerunense (giocò anche contro l'Italia al mondiale di Spagna) ha deciso di autogestirsi: dopo inutili contatti con Metz e Béziers, M'Bida ha pubblicato sul quotidiano francese «But» un'offerta di lavoro completa del suo recapito telefonico. Per contattarlo basta chiamare il 16 (41) 73.19.22. □

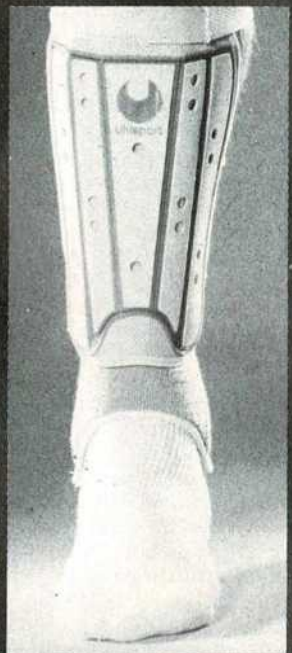
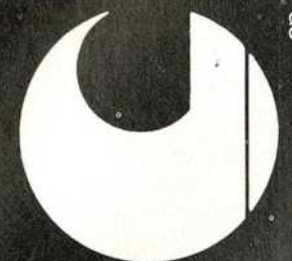
Il David di Colonia

L'OPINIONE pubblica israeliana è in subbuglio. Per la prima volta dopo 15 anni un calciatore locale si trasferisce in Germania, e precisamente nel Colonia di Schumacher, Littbarski e Klaus Allofs. Si tratta del ventiduenne David Pisanti, ceduto dal Maccabi di Nathanya per 160 milioni: è un difensore roccioso, che dovrebbe assicurare al reparto arretrato dei renani una solidità del tutto assente l'anno scorso. Se in futuro scambi di questo tipo diventeranno un fatto di ordinaria amministrazione, potremo dire che il calcio — così tragicamente sotto accusa di questi tempi — è ancora in grado di offrire ideali di fratellanza e di pace. □

Le Miljan Miljanic

MILJAN MILJANIC continua la sua avventura professionale esotica. L'ex allenatore della Stella Rossa di Belgrado, della nazionale jugoslava (due volte), dal Real Madrid, del Valencia e, ultimamente, dell'Al Qadisiya (Kuwait), rimane nel mondo arabo per condurre l'Al Ain, squadra degli Emirati. Che gli euroepi, da quelle parti si trovino bene è confermato dai successi di due inglesi: Graham Hawkins, ex tecnico del Wolverhampton, ha vinto lo scudetto al suo primo anno con il Bahrain club, mentre Colin Dohson, ex punta dello Sheffield Wednesday, ha contribuito al successo del West Riffa nella finale della Coppa del Bahrain. □

Messico 86, il sabato non è santo

TRA I MOTIVI che consigliano di concludere al primo posto il Gruppo 7 europeo delle qualificazioni al Mundial (Galles, Scozia, Spagna, Islanda) ce n'è anche uno di ordine pratico. La FIFA ha infatti deciso che lo spareggio tra la seconda classificata e la vincente del gruppo Oceania avrà luogo il 30 novembre, cioè di sabato e in un periodo intenso per tutti i campionati nazionali. Questo obbligherà il commissario tecnico interessato a trattative piuttosto difficili con le squadre di club; a meno che — ed è la speranza di tutti — la FIFA non accetti di spostare la data. □

Per la prima volta a confronto i giovanissimi campioni di sedici nazioni (Italia compresa). E Pechino diventa una piccola Disneyland calcistica

La Cina è piccina

di **Marco Montanari** - foto **Sabe**

IL PANDA, simbolo ufficiale della manifestazione, li attende a braccia aperte: loro, i diciotto azzurrini selezionati da Lupi e Rocca, e i loro coetanei provenienti da altri 15 Paesi. L'appuntamento è importante, c'è da disputare il primo Campionato Mondiale Under 16. La Cina — una volta definita «vicina» — diventa per un paio di settimane (dal 31 luglio all'11 agosto) una specie di Disneyland del pallone, un paradiso per i piccoli eroi calcistici destinati a diventare tra qualche anno protagonisti del calcio «vero», quello miliardario. Per il momento gli unici soldi in ballo sono quelli che i ragazzi delle Nazionali partecipanti al Mondiale si porteranno dietro per acquistare souvenir. Un domani, poi... Al primo Mondiale Under 16, come detto, ci sarà anche l'Italia, terza formazione europea (assieme a Germania Ovest e Ungheria) invitata in Cina. Con quale spirito ci apprestiamo ad affrontare questa trasferta? Con quello di sempre, cioè sapendo di poter contare su diversi ragazzi in gamba e al tempo stesso tenendo ben presente il fatto che a questi livelli può sempre succedere di tutto: a 16 anni è difficile essere costanti nel rendimento e magari bastano un paio di giocatori in giornata nera per far saltare il lavoro di una stagione. Poi, ma questa potrebbe essere una cattiveria, esiste anche un problema legato all'età dei giocatori che scendono in campo. «Regalare» qualche anno nell'Under 16, ovvero trovarsi a giocare contro qualcuno che i 16 anni li ha compiuti da un pezzo, potrebbe risultare pericolosissimo. E il fatto che in diversi Paesi la denuncia dei figli all'anagrafe avvenga con un po' di ritardo è noto a tutti, anche a quel dirigente che racconta: *«Tre anni fa andai in Messico e mi impressionò il fatto che sui muri delle città ci fossero enormi cartelloni che invitavano la gente a recarsi a far registrare la nascita dei propri figli. Ecco, se una cosa del genere accade in Messico, mi domando cosa possa succedere da qualche altra parte del mondo».*

ORGANIZZAZIONE. Allestire una formazione Under 16 capace di risultare competitiva non è impresa facile. Al campionato Allievi partecipano tutte le società professionistiche, per osservare ogni partita occorrerebbe un'organizzazione da servizi segreti o giù di lì. E allora come avviene la selezione dei futuri azzurrini? *«Quando possiamo* — spiega Luigi Natalini, segretario tecnico delle nazionali giovanili — *andiamo di persona a vedere i ragazzi, o in campionato oppure in occasione dei vari tornei che si giocano in tutta Italia. Poi, il più delle volte, per la prima segnalazione ci affidiamo ai tecnici dei vari club, coi quali ci teniamo costantemente in contatto. E per onestà devo dire che gli allenatori delle squadre giovanili si comportano, quasi nel 100% dei casi, nel modo più corretto possibile».* I ragazzi in partenza per Dalian sono nati nel 1968 e nel 1969 (ce n'è anche uno del 1970, il milanista Alfonso), come dire che sono i «figli» della paura dello svincolo, una specie di psicosi che colse le nostre società nel 1982, primo anno di attuazione della Legge 91. Le nazionali minori ne risentono? *«Sarebbe inutile nascondere il fatto* — dice Natalini — *che molti club smantellarono i loro vivai appena sentirono parlare di svincolo. Poi, successivamente, qualcuno è tornato sui propri passi, ma questa Nazionale effettivamente risente di quella corrente negativa».* Nella «rosa» dei 18 azzurrini che sono agli ordini di Lupi e Rocca da una decina di giorni troviamo ben cinque rappresentanti del vivaio del Como e quattro del Milan, mentre manca per esempio un esponente della Lazio o della Roma, squadre che in fatto di Settori Giovanili sono sempre state all'avanguardia.

LE RIVALI. Inserita in un girone a quattro, l'Italia per passare il turno (basterà anche il secondo posto) dovrà vedersela con Arabia Saudita, Costa Rica e Nigeria. Di queste squadre non si sa quasi niente o, nel caso dell'Arabia Saudita, assolutamente niente. La Nigeria — la notizia è della scorsa

segue

La «rosa» degli Azzurrini

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Stefano ALFONSO	D	28-1-1970	Milan
Mauro ANTONIOLI	C	27-9-1968	Como
Simone BALDO	A	2-2-1969	Milan
Roberto BERETTA	D	11-8-1968	Milan
Giorgio BRESCIANI	A	23-4-1969	Torino
Andrea CAVERZAN	C	24-9-1968	Montebelluna
Roberto D'ERMILIO	C	8-10-1968	Bari
Alessandro DOZIO	D	1-8-1968	Como
Maurizio GANZ	A	13-10-1968	Sampdoria
Luigi GARZYA	D	7-7-1969	Lecce
Omar GASLINI	C	28-9-1968	Como
Michele GELSI	D	7-9-1968	Fiorentina
Vincenzo MAIURI	D	26-5-1969	Como
Valerio MAZZUCATO	A	27-1-1969	Como
Fabio POPAIZ	P	7-3-1969	Inter
Sergio PORRINI	D	8-11-1968	Milan
Piero TERSIGNI	C	6-8-1968	Fiorentina
Alessio TONET	P	13-12-1968	Torino

Il calendario

GIRONE A **(Pechino)**
Mercoledì 31 luglio
Cina-Bolivia
Guinea-Usa
Venerdì 2 agosto
Cina-Guinea
Bolivia-Usa
Domenica 4 agosto
Cina-Usa
Bolivia-Guinea

GIRONE B **(Tianjan)**
Mercoledì 31 luglio
Australia-Argentina
Congo-Germania Ovest
Venerdì 2 agosto
Australia-Congo
Argentina-Germania Ovest
Domenica 4 agosto
Australia-Germania Ovest
Argentina-Congo

GIRONE C **(Dalian)**
Mercoledì 31 luglio
Arabia Saudita-Costa Rica
Nigeria-ITALIA
Venerdì 2 agosto
Arabia Saudita-Nigeria
Costa Rica-ITALIA
Domenica 4 agosto
Arabia Saudita-ITALIA
Costa Rica-Nigeria

GIRONE D **(Shanghai)**
Mercoledì 31 luglio
Qatar-Brasile
Messico-Ungheria
Venerdì 2 agosto
Qatar-Messico
Brasile-Ungheria
Domenica 4 agosto
Qatar-Ungheria
Brasile-Messico

QUARTI DI FINALE **(Mercoledì 7 agosto)**
Vincente A-Seconda B (a Pechino) - Vincente B-Seconda A (a Tianjin)
Vincente C-Seconda D (a Dalian) - Vincente D-Seconda C (a Shanghai)

SEMIFINALI **(Venerdì 9 agosto)**
Vincente 1-Vincente 3 (a Pechino) - Vincente 2-Vincente 4 (a Shanghai)

FINALI **(Domenica 11 agosto)**
Per il primo e per il terzo posto a Pechino

Ecco, a fianco, **l'Under 16.** In piedi da sin.: **l'all. Lupi, Popaiz, Alfonso, Tersigni, Dozio, Porrini, Gaslini, Caverzan, Tonet, l'all. Rocca, il mass. Rossini;** accosciati: **Ganz, Garzya, Gelsi, Baldo, Beretta, Bresciani, Mazzucato, D'Ermilio, Maiuri, Antonioli**

Under 16

segue

settimana — ha vinto a Tampere, in Finlandia, un torneo «scolastico» al quale partecipava anche una formazione azzurra (che è riuscita solo a passare il primo turno). Il Costa Rica, invece, è un'incognita, ma vanta un confronto recente con il nostro calcio: la vittoria ottenuta negli Stati Uniti contro l'Olimpica di Bearzot e Maldini.

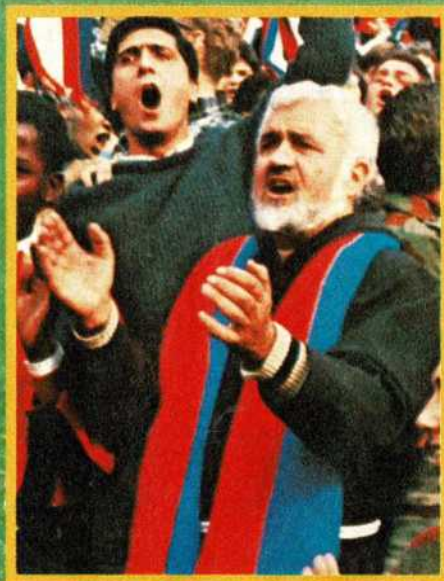
GLI AZZURRINI. E vediamo di conoscere meglio i 18 ragazzi ai quali si sono affidati Lupi e Rocca. Il portiere titolare dovrebbe essere Fabio Popaiz, dell'Inter, che ha già esordito nella Juniores B in occasione del vittorioso Torneo di Cannes 1985. Popaiz è un portiere completo, abile nelle uscite come tra i pali. Stesso discorso per Alessio Tonet, del Torino, che però per giocare deve sperare nelle... disgrazie del titolare. In difesa il più giovane è il milanista Stefano Alfonso, ottimo fisico, abile nel gioco di testa e con la palla a terra, «handicappato» solo dai suoi 15 anni. Roberto Beretta, anche lui del Milan, è un terzino che può occupare indifferentemente la fascia destra o quella sinistra, sa cavarsela come marcatore o come fluidificante e quindi risulterà utile in moltissime occasioni. Il colosso della difesa è Alessandro Dozio, del Como, insuperabile nel gioco aereo e marcatore implacabile. Ha un solo difetto: palla al piede se la cava così-così. Luigi Garzya, libero del Lecce, ama partecipare alla costruzione del gioco, agonisticamente non teme confronti ed è dotato di un'ottima tecnica di base. Michele Gelsi, che nella Fiorentina gioca centrocampista, nell'Under 16 si è adattato anche a giocare terzino destro: vista la sua duttilità, è da considerare un jolly vincente. Marcatore aggressivo sempre pronto alla battaglia, Vincenzo Maiuri del Como è uno dei volti nuovi di questa Rappresentativa: gioca terzino e tecnicamente è discreto. Difensore centrale ma all'occorrenza anche laterale, il milanista Sergio Porrini è dotato di un ottimo fisico, sa giocare la palla con costrutto ed è anche un grande lottatore. Dalla difesa passiamo al centrocampo per conoscere Mauro Antonioli, del Como, ottima tecnica di base, fantasia, visione di gioco e facilità di inserimento in una zona di rifinitura. Ad Antonioli manca solo una cosa: un fisico un po' più possente. Andrea Caverzan, regista del Montebelluna, invece il fisico da lottatore ce l'ha e il temperamento non manca certo. È un mancino di grande personalità, utile nell'interdizione e in fase di rilancio. Roberto D'Ermilio, del Bari, è invece un regista classico, non troppo veloce, dotato di lancio lungo e preciso ma col piede «molle». La visione di gioco, comunque non manca, e il ragazzo giocherebbe bene anche da... sedere. Omar Gaslini, mancino del Como, possiede una grande dote: sa far viaggiare il pallone «di prima», senza starci a pensare su troppo. Neanche lui è un grandissimo lottatore, ma sa compensare le carenze atletiche con il talento e l'abilità nella visione del gioco. Ed eccoci al capitano della squadra, il fiorentino Pierto Tersigni, centrocampista centrale che sa cavarsela benissimo anche sulla fascia destra, dotato dei famosi «piedi buoni» che non guastano mai. In attacco c'è quello che non stenteremmo a definire il gioiello della compagnia, il sampdoriano Maurizio Ganz, un talento naturale che con la palla può fare tutto. Usa preferibilmente il sinistro e questo forse è un limite: ma in molti casi basta anche un solo piede... Accanto a Ganz c'è il milanista Simone Baldo, impiegato a centrocampo, un altro giocatore fantasioso capace di mandare in barca — se in giornata — l'intera difesa avversaria da solo. Classica punta egoista è invece il torinista Giorgio Bresciani, dribbling stretto e difficilissimo da marcare, mentre il comasco Valerio Mazzucato è un centravanti arretrato dotato di una tecnica individuale sopraffina e di un ottimo tiro. Le premesse per far bene, insomma, ci sono tutte. E non è detto che la Giovanissima Italia non riesca a regalarci qualche bella pagina di calcio da leggere sotto l'ombrellone. L'impresa non è certamente disperata e un'eventuale affermazione dei nostri colori, oltre a confermare la validità della scuola italiana, sarebbe di buon auspicio per il futuro del calcio tricolore, in vista soprattutto del declino dei campioni dei giorni nostri.

m. m.

Nella nostra Nazionale Under 16 che dal 31 luglio all'11 agosto disputerà in Cina il primo Mondiale di categoria ci sono diversi elementi interessanti, fra i quali spiccano il capitano Tersigni (sopra a sinistra), **della Fiorentina, e l'attaccante Ganz** (sopra a destra), **della Sampdoria. L'Italia giocherà a Dalian nel Girone C che comprende anche Arabia Saudita, Costa Rica e Nigeria**

INCHIESTA

SPORT E RELIGIONE

Un frate che convoca gli ultras. Maradona che va in pellegrinaggio a Gerusalemme. La Canins che prega per vincere il Tour. Vatanen che corre con la Bibbia. Che succede?

La fede allo stadio: un nazionale del Messico prega inginocchiato sul campo; nel riquadro Padre Bisceglie, «frate ultra» tifa in gradinata

Dio è

di **Paolo Facchinetti**

con noi

FotoZucchi

Dio è con noi

IL SEGRETO del successo di Maria Canins, l'ha confessato lei, è la preghiera: durante il Tour de France non ha mancato un giorno di rivolgersi al cielo per chiedere di tornare in salute alla sua famiglia e, se possibile, di conservare la maglia gialla. I calciatori dell'Udinese in questi giorni stanno conoscendo l'«altro volto» del loro nuovo compagno Barbadillo: negli spogliatoi, prima di scendere in campo, si inginocchia e prega la Madonna. Ari Vatanen, il finlandese che con la Peugeot sta dominando il mondiale rally, corre con la Bibbia nel cruscotto. E Pirmin Zurbriggen, l'eroe dei mondiali di sci in Valtellina, dice che «ogni striale» affermatosi dalla metà degli Anni 70 o dall'evolversi della scienza medica che pensava di aver trovato efficaci surrogati alla potenza divina, chissà. Oggi, a distanza di una decina d'anni, la religiosità ritorna ad affiorare come componente dello sport: ne sono testimoni gli episodi di cronaca recente che abbiamo citato all'inizio e che i mass media hanno evidenziato a caratteri di scatola. Perchè? Forse perchè il mondo, in questo momento così confuso e contradditorio, pare essere propenso ad un riavicinamento alla fede: il chè è tipico dei tempi bui. Mentre il Medio Oriente vive devastanti realtà di una guerra di religione, Reagan dice pubblicamente che prima di ogni importante decisione chiede aiuto a Dio. Mentre un industriale di Parma, folgorato da una improv-

LA GIOIA PER IL SUCCESSO NON HA INTACCATO LA SEMPLICITA' DELL'ASSO SVIZZERO

Ha vinto nel nome del Signore

Sentite Zurbriggen dopo il trionfo: «Bisogna sempre trovare il tempo per pregare»

I Mondiali alla TV

Quegli strani uccelli di ferro

Intanto comincia la seconda parte del Tour femminile che finora ha avuto nell'italiana l'assoluta dominatrice

I segreti della Canins una donna che prega prima di ogni gara

giorno bisogna trovare due o tre minuti da dedicare al Signore»: vinse tre medaglie e partì per Lourdes come barelliere volontario. Lo sport, che è pure sinonimo di rudezza, di imprecazioni, di rabbiosa volontà di vincere, è anche capace di raccontare queste favole. Che esistono da sempre. Fu il padre di Franco Carraro a volere nel Milan Padre Eligio come consigliere spirituale; fu Gigi Riva che convinse Valcareggi a portare in Messico Padre Barp come cappellano degli azzurri.

ERANO I TEMPI in cui nelle cronache si citavano i Don Libero del Bologna, i Padre Lisandrini della Lazio, il Don Mantovani prete dei piloti. Poi pian piano queste figure romantiche e un poco ingenue scomparvero. Forse per colpa dello sport «indu-

visa intuizione, affitta una pagina intera sulla Gazzetta della sua città per scrivervi semplicemente «Dio c'è», Adriano Celentano gira un «musical» ispirato ai vangeli. Un' ondata di religiosità pervade l'umanità: quindi anche lo sport, che eleva l'uomo. È una giocatrice di basket la Madonna pensata da Godard per il suo «Je vous salue, Marie». È Diego Maradona che per Natale va a Gerusalemme. È un frate cappuccino il primo che dopo la strage di Bruxelles ordina agli ultràs del calcio di redimersi. E sono la Canins, gli Zurbriggen, i Vatanen che ripropongono clamorosamente il tema della religiosità nello sport, oggi. Per renderci conto della portata passata e presente del fenomeno, abbiamo indagato su alcune delle discipline più popolari. Ed ecco il risultato. □

Ciclismo

I fioretti di Francesco

QUELLO DEL ciclismo passa per un ambiente abbastanza propenso a certe brucianti invettive rivolte al cielo: probabilmente a causa della modesta provenienza dei suoi protagonisti che usano alcune «espressioni» più come un intercalare naturale che come esclamazioni dirette a Dio. Non fosse per questo, il ciclismo (la cui federazione punisce la bestemmia con sanzioni di varia portata) potrebbe considerarsi tutto sommato una disciplina «devota». Sono molti coloro che al via di una corsa si fanno il segno della croce per chiedere protezione dai rischi di una discesa o di una volata convulsa. Sono meno coloro che dopo l'arrivo ripetono il gesto, in segno di ringraziamento. Fra questi va ricordato lo spagnolo José Manuel Fuente che in sintonia con la sua umile estrazione sociale al termine delle tappe di un Giro o di un Tour esternava pubblicamente il suo grazie a Dio. In tema di religiosità, Gino Bartali è stato un portabandiera, tanto da annoverare fra i suoi più accesi ammiratori foltissime schiere di preti, frati e suore. Iscritto all'Associazione Cattolica, di cui portava sempre il distintivo all'ochiello, Bartali trovava la volontà di assistere alla messa di tutte le mattine anche durante una corsa a tappe. Quando era in Francia, non perdeva l'occasione per recarsi a Lourdes.

SE BARTALI era un «pio» per eccellenza, fra i suoi avversari ci fu anche un «parroco». Questo infatti era il sopranome attribuito al faentino Aldo Ronconi: non tanto per i suoi più apprezzabili comportamenti religiosi quanto per essere fratello di un sacerdote che spesso durante le corse andava a fargli visita per confortarlo spiritualmente. A proposito di vocazioni in famiglia, sono molti i corridori ad avere avuto o ad

Il decatleta Thompson (in alto) **e il velocista Mafe** (qui sopra) **pregano prima del via** (Foto Thomas). A fianco (fotoAFP) **Maradona in visita al Santo Sepolcro di Gerusalemme.**

avere qualche fratello religioso. Fra i campioni di oggi ad esempio G.B. Baronchelli ha una sorella suora mentre Francesco Moser ha un fratello, padre Claudio, che da due anni regge una parrocchia a Toronto, in Canada. E c'è qualcuno che pretende addirittura di imputare proprio al fratello sacerdote la colpa della sconfitta patita da Moser nel mondiale di Barcellona dell'anno scorso. Francesco infatti, per non disertare un «circuito degli assi» indetto a Toronto e che avrebbe dovuto procurare un importante contributo per le spese della parrocchia di don Claudio, interruppe per quattro giorni la preparazione scientifica che il professor Conconi gli aveva ordinato.

MOSER nel rispetto del suo ca-

segue

Storie di religiosi in campo

Fratello sport

OLTRE AGLI atleti dotati di fede, ci sono stati e ci sono anche religiosi dediti allo sport. Il più celebre è stato certamente Bob Richards, detto il «prete volante». Saltatore con l'asta, vincitore di una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Melbourne, era pastore protestante. Imbattibile, una volta giustificò così una sua inaspettata sconfitta: *«Sono arrivato qui troppo stanco, ieri ho tenuto cinque sermoni in cinque città diverse!»*. Venendo a tempi più recenti, vale la pena ricordare il caso di George Foreman: pugile di grande valore, ebbe una crisi mistica dopo l'incontro mondiale con Cassius Clay a Kinshasa e si fece prete protestante. Recentemente Ernesto Popelka ala sinistra del Nacional di Montevideo ha lasciato il calcio ed è diventato sacerdote. Esempi di religiosi-atleti non mancano nel nostro paese. Celebre, nel dopoguerra, fu il caso di Antonio De Luca, calciatore di serie A con l'Atalanta: alto 1,80, formato armadio, duro tanto da sollevare le proteste del non angelico Bearzot (sì, proprio lui) in un Torino-Atalanta, nel 1950 lasciò il calcio e prese i voti. Oggi c'è un frate arbitro di pugilato, a Fermo, un prete-fantino a Milano, e un prete-terzino nelle Marche. I più famosi, coloro ai quali la stampa ha dedicato più spazio, sono un frate-arbitro e un prete-pilota. Eccoveli.

L'ARBITRO MARZIONI

IL FRATE MARZIONI

DON GIUSEPPE RUFFINI

DON GIUSEPPE PILOTA

L'ARBITRO. Padre Francesco Marzioni, 39 anni, di Osimo, è vicerettore del seminario francescano «La pace». La domenica fa l'arbitro di calcio. Ha cominciato nel 1970 e ha già collezionato più di 400 partite. Fu Concetto Lo Bello a convincerlo a dedicarsi al fischietto. Oggi, anche tramite il fischietto, padre Francesco può vantare anime ravvedute. Una volta a Loreto fu preso a botte da un giocatore, lui lo fece squalificare a vita. Adesso sono grandi amici. Come col capitano del Treia che al termine di una partita lo schiaffeggiò.

IL PILOTA. Ha due grandi sogni: conoscere Karol Wojtyla e Enzo Ferrari. Si chiama Giuseppe Ruffini, ha 40 anni, è prete dal 1970; è parroco di Bracchio di Mergazzo (Novara), insegna religione nelle scuole medie e la domenica si trasforma in pilota di autocross. La sua vettura è un prototipo «cross tubolare» dotato di motore Alfa 2000, tutta dipinta di nero. Sulle fiancate prive di sponsor c'è una semplice scritta: «don Giuseppe». Il cognome non ha importanza, nell'ambiente lo conoscono tutti. Lo chiamano «il pilota di Dio», fra i parrocchiani e gli sportivi si è conquistato solide simpatie. All'inizio della sua insolita attività qualche vecchietta aveva tempestato Curia e giornali locali di scandalizzate proteste, ma la stragrande maggioranza tifa per lui. *«Io sono convinto»*, dice, *«che il primo dovere di un prete sia quello di vivere in mezzo alla gente. Prima di correre in auto giocavo al calcio. Lo sport è uno strumento meraviglioso per stare con la gente, per socializzare. Come pilota non ho mai vinto niente di importante, come prete-pilota ho ottenuto una splendida vittoria: una persona conosciuta in pista mi ha chiesto di battezzare i suoi figli già grandi»*.

Dio è con noi

segue

rattere schietto e irruente, non sempre riesce a disciplinare il suo ...frasario, in corsa. Eppure è un corridore che quando può diventa praticante. L'anno scorso, alla vigilia del Giro dei Paesi Baschi, assistette con noi alla Messa pasquale, a Zarauz. Usciti dalla chiesa, ci disse: «Sarà contenta anche mia mamma...». Mamma Cecilia, come tante mamme di altri corridori, va in chiesa quando il figlio corre: a pregare perchè non cada. E a questo proposito, c'è un'altra madre che vogliamo chiamare in causa: quella di Gimondi, che aveva legato ad una caviglia di Felice uno spago benedetto nel santuario della «Madonna della gamba». Gimondi ha compiuto quasi tutta la sua carriera con quello spago alla caviglia. E s'era tanto convinto della sua efficacia da ritenerlo indispensabile. □

Alex Ribeiro, brasiliano, pilota di F.1 nel 1976: tanto devoto da far scrivere sul casco «Cristo salva»

Rally e F. 1

Sfida al Vescovo

DIO ESISTE e si manifesta chiaramente anche nei rally: anzi, per incontrarlo non occorre nemmeno scavare più di tanto. Basta prendere Walter Röhrl, «re» quasi unanimemente riconosciuto della specialità e con un soprannome altrettanto diffuso che la dice lunga sull'argomento. Lo chiamano infatti «il segretario del vescovo», in virtù della occupazione da lui svolta in gioventù. Il giovane Walter andava in giro per le campagne di Regensburg, nella Germania meridionale, a riscuotere le tasse relative ai possedimenti terrieri del vescovo. Fu in quei tempi che, sulle strette e polverose stradine di campagna, si impratichì delle primissime nozioni di controsterzo che lo avrebbero poi avviato a una veloce e luminosa carriera, ma, parallelamente, fu in quei giorni che il nome di «segretario del vescovo» gli si incollò addosso, confortato da un aspetto severo, quasi ascetico che fa tuttora del lungo tedesco un uomo di grande spiritualità, almeno in apparenza. La realtà non si discosta di tanto dalla teoria, e la «disciplina» morale del pilota dell'Audi è tanto severa quanto evidente, tanto da suggerire immediatamente un attaccamento religioso da lui mai negato. Da Röhrl a Vatanen il passo è breve. C'è chi dice che il finlandese non gareggi senza una copia della Bibbia nel cruscotto, ma forse è solo una favola. In realtà il pilota della Peugeot non fa mistero del suo attaccamento alla fede protestante, con la quale nessun aspetto del suo comportamento è in contraddizione.

EDUCATO e rispettosissimo, Ari conferma con una condotta sempre integerrima il suo rispetto per un Dio che richiama frequentemente in causa, sia per attribuirgli i meriti dei suoi successi, sia per scusare l'ineluttabilità di eventi sfortunati. Anche il rallismo di casa nostra presenta un legame con la religione. Carlo Capone, campione europeo in carica, incarna alla perfezione questo collegamento. *«Solo due persone sanno perchè la mia corsa sia finita contro un albero»*, lo si è sentito più volte affermare, *«Dio e io...»*. Oppure: *«...non so come mi sia successo di andare improvvisamente così forte; è stato come se qualcun altro guidasse al posto mio. Solo il Signore sa come sono davvero andati i fatti...»*. Capone non ha mai nascosto queste sue attitudini religiose che sconfinano nel misticismo, tanto da avere preferito una scelta di vita che lo ha portato a vivere in campagna, in una casetta senza telefono nella quale dipinge quadri senza preoccuparsi più di tanto dei contatti con il mondo esterno...

PER QUANTO riguarda la F. 1, a parte qualche segno di croce tracciato prima del via, non solo molti i piloti che palesano la loro fede. Eppure il loro è uno degli sport più pericolosi; uno sport in cui, proprio perchè il rischio è tanto grade, in genere il prete viene visto come jettatore. *«Ho fregato anche il prete»*, disse Lauda nel 1976 una volta uscito dal coma in cui era sprofondato dopo il rogo del Nürburgring. Niki era ormai dato per spacciato, un sacerdote si era presentato al suo capezzale per l'estrema unzione. L'aver reso «inutile» quel rito, per Niki significava aver sconfitto la morte. Lauda è ateo, per sua ammissione. Al contrario di Alex Ribeiro, pilota brasiliano, che nello stesso 1976 correva addirittura con una vistosa scritta sul casco e sulla macchina: «Cristo salva». Oggi tra i piloti più religiosi è da annoverare Tambay, che non ha pudori nel manifestare, a differenza di altri, la propria fede. Ma probabilmente sono parecchi i piloti credenti. I quali però magari confidano le loro incertezze o le loro ansie a Don Sergio Mantovani, unanimemente riconosciuto come cappellano della F. 1. Modenese, ex cappellano della Maserati, da una vita è amico dei piloti. Fangio e Moss lo volevano sempre ai box, con Behra avrebbe dovuto addirittura correre la Mille Miglia del 1957, Villeneuve lo andava spesso a trovare in canonica con moglie e figli, Patrese è uno di quelli che appena può lo cerca. □

Basket

Sorella pivot

STEFFEN CASTELLAN veniva dalla Virginia University, la stessa che ha poi tenuto a battesimo la superstella Ralph Sampson. Era nativo di Washington, misurava due metri e zerosette per oltre un quintale di stazza. L'aveva ingaggiato l'Isolabella Milano. Era un bravo figliolo molto devoto al Signore e solerte frequentatore della casa di Dio. Cominciò dunque a frequentare una chiesa nei pressi della stazione di Milano. In una chiesa officiava un sacerdote che si era preso a cuore la causa di quel variegato mondo che abita di notte i più reconditi cunicoli della stazione. Il mondo dei barboni diventò il mondo di Steffen. Tutte le notti Castellan le trascorreva soccorrendo quelle povere anime e cercando in qualche modo di addolcirne la grama esistenza. Steffen rincasava il mattino. Era felice, ma aveva pure un tremendissimo sonno. Si presentava agli allenamenti con gli occhi pesti e tanta fiacca in corpo. In partita non rendeva, in società non sapevano più come e che cosa fare. Vennero a sapere

delle peregrinazioni notturne di Steffen, lo richiamarono all'ordine e gli chiesero di fare quanto meno un po' di apostolato diurno. Steffen non volle saperne di cambiare vita. Altrimenti ai poveri barboni chi ci avrebbe più pensato? Alla fine della stagione quelli dell'Isolabella convocarono Steffen, gli diedero atto del suo buon cuore, ma lo rispedirono a casa.

ROBERTO CASTELLANO giocava a Roma, nel Banco. Romano de Roma, non gli importavano poi tanto il successo, il denaro, le glorie e le baldorie. Gli importava assai più stare al ricreatorio, fare qualcosa a livello sociale. La lettura dei sacri vangeli lo aveva spronato a calarsi appunto nel sociale e a tentare di incidere nel tessuto. Il grande basket pretendeva che Castellano si robottizzasse in cambio di lire pesanti. Castellano fece il gran rifiuto. Disse molto semplicemente che la sua indole e la sua fede lo conducevano alla riabilitazione dei ragazzi di vita e di borgata, al recupero dei disadattati e dei fuorviati. Il grande basket poteva aspettare, i ragazzi no che non potevano. Roberto Castellano uscì dal grande giro senza rimpianti. Fare le coppe europee significava non aver tempo per le emergenze quotidiane che la speciale missione richiedeva. Roberto Castellano oggi ha soltanto ventisei anni. Gioca in una squadra romana di A-due, il Master Valentino. Forse la squadra tornerà in B, forse anche Castellano scendrà di categoria. Ma al giovanotto queste cose non importano. Le borgate sono piene di ragazzi dispari. Anni cinquanta: l'egiziano Calhoub (oggi fa il giornalista al Cairo) studiava a Bologna, giocava a certi livelli (Motomorini e poi Virtus) e profittava di ogni momento libero per tuffarsi e per meditare sui sacri testi. Anni sessanta: Gigino Marzorati a Cantù faceva il chierichetto e serviva messa. Anni settanta: Cresimir Cosic — vescovo mormone — deambulava sempre con la Bibbia sottobraccio. Anni ottanta: Fred Roberts (ora gioca nei prof dello Utah) salmodiava quotidianamente i versetti e aspirava — mormone pure lui — a ripercorrere i radiosi sentieri del vescovo Cosic.

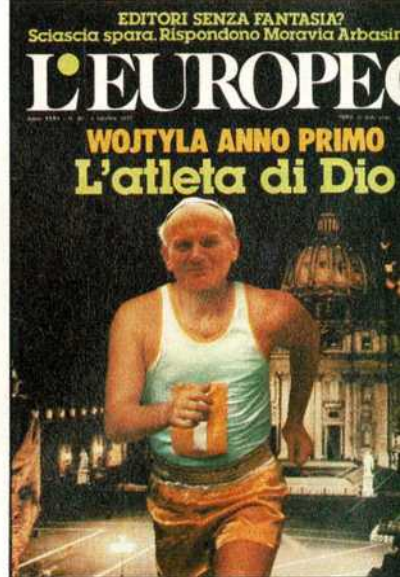
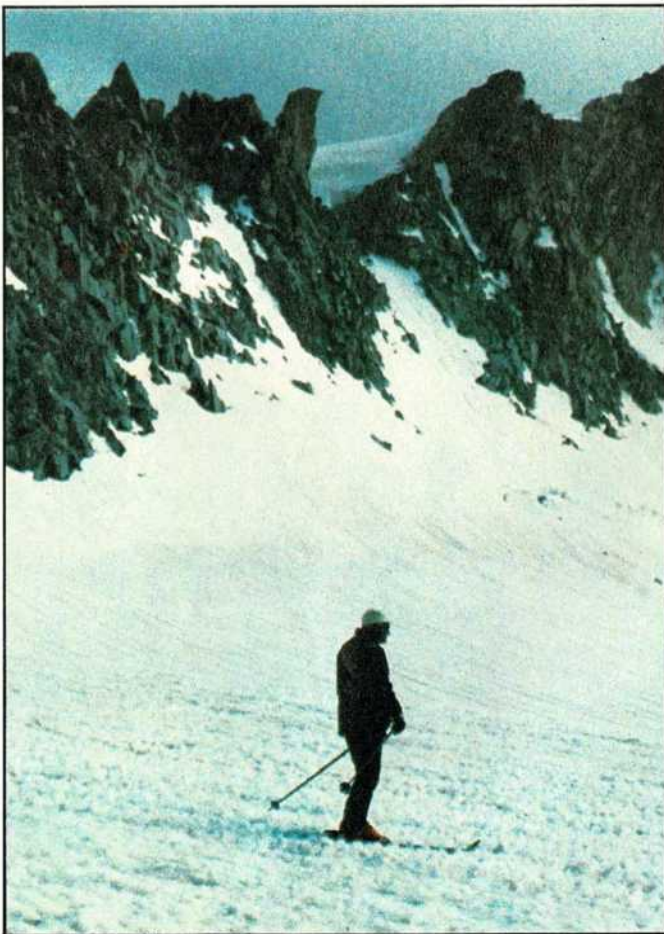
GIOVANNA BIGGI era una ragazzona di Parma città. Famiglia di sportivi (il fratello pallavolista), famiglia che ovviamente avrebbe voluto che Giovanna incrociasse nello sport tappeti di rose. Giovanna aveva fatto un salto a Bologna, ma la nostalgia l'aveva costretta a fare precipitosamente ritorno a casa. Giovanna misurava metri uno e ottantadue e dieci anni fa quella misura era già un bel propellente per mandare in orbita una cestista. Giovanna era arrivata alla maglia azzurra. Era proprio un'atleta in fiore,

segue

Karol Wojtyla, uno dei nostri

Il Papa sportivo

Karol Wojtyla, Papa da un anno, il 4 ottobre 1979 si vide immortalato in una copertina dell'Europeo in divisa sportiva (un fotomontaggio, ovviamente) sotto il titolo: «L'atleta di Dio». In gioventù aveva praticato lo sci e il nuoto, le passeggiate nei boschi erano voce fissa nel suo programma quotidiano. Aveva impostato la sua vita all'insegna del *«mens sana in corpore sano»*. Ancora oggi che da poco ha passato i 65 anni, Giovanni Paolo II viene normalmente definito «il Papa sportivo». *«Io penso che lo sport*— disse una volta — *sia un veicolo di sicura promozione umana».* Coerente con questa sua affermazione, non si è mai sottratto alle occasioni di incontro con gente di sport e sovente si è fatto promotore di iniziative in favore dello sport. Tra i ricordi più cari, a Castelgandolfo conserva una tuta da ginnastica regalatagli da un gruppo di studenti, una racchetta e una pallina da ping pong, la maglia azzura donatagli da Bellugi, la bici da corsa portatagli in Vaticano da Colnago, la medaglia d'oro dell'ordine olimpico concessagli eccezionalmente dal presidente del Cio, Samaranch. Un mese dopo essere diventato Papa (18 agosto 1978) ricevette il Bologna. Oggi si contano sulle dita le squadre che non hanno avuto un'udienza. Per il Vaticano sono passati ciclisti e motonauti, sciatori e cestisti, motociclisti e rugbisti. A tutti ha sempre ripetuto: *«Nel mondo dello sport esistono forze che rappresentano un eccezionale piedistallo per costruire i valori più belli dell'uomo».*

LA PISCINA. Sportivo praticante tutt'ora, Giovanni Paolo II costituisce sempre il miraggio di ogni fotografo. Nessuno riuscì a riprenderlo mentre nuotava nella piscina che si era fatto allestire a Castelgandolfo. Un settimanale gridò allo *scoop* il giorno in cui pubblicò una foto del Papa in scarpe da tennis. L'immagine di Wojtyla sciatore sull'Amadello, l'anno scorso, ha fatto il giro del mondo. Purtroppo la grandezza della sua figura e del suo impegno gli impedisce di fare sport come vorrebbe. *«Sono andato in bicicletta anche da vescovo* — lamentò un giorno — *poi non ho più avuto la possibilità».* Quest'inverno avrebbe voluto andare a sciare al Terminillo, ma una indiscrezione che aveva mobilitato fotoreporter di mezzo mondo lo costrinse a rinunciare. Giusto un anno fa promosse all'Olimpico di Roma il «Giubileo degli sportivi», in gennaio ha ricevuto il presidente del Coni, Carraro, adesso ha promosso una manifestazione per celebrare l'anno della gioventù. Gioventù e sport sono un binomio caro al Papa. *«Lo sport che in gran parte è fatto da giovani* — ripete — *costituisce un fatto non trascurabile di pace nell'edificazione della nuova società».* Attratto irrestibilmente dallo sport, ha compiuto l'ultima «scappatella» pochi giorni fa: è andato sul Gran Sasso.

Sopra **una celebre copertina dell'Europeo dedicata a Papa Wojtyla nel primo anno del suo pontificato.** A lato **una altrettanto famosa immagine del Santo Padre colto lo scorso anno con gli sci ai piedi sulle nevi dell'Adamello.**

Dio è con noi

segue

un prodotto da capitalizzare al meglio. Aveva poco più di vent'anni e un bel giorno disse a tutti che al campo non l'avrebbero mai più vista. Si era tenuta tutta dentro, ma ora la vocazione non poteva più nasconderla. Voleva prendere i voti, voleva stare sempre con Dio. Figuratevi lo sbalordimento e lo sconcerto di familiari, dirigenti, amiche e amici. Giovanna ha preso i voti l'anno passato. Ha trent'anni è suora dell'ordine delle Chieppine, sta a Parma, si occupa di attività ricreative. □

Calcio

Il «santino» di Conti

Da tanto tempo il calcio, nato prevalentemente nelle parrocchie, negli oratori, profuma di incenso. Né sono mancati preti calciatori con tonaca al vento, chierichetti festosi impegnati a sparare calci nei cortili, immortalati dai pittori più cari alla nostra infanzia. Bruno Conti che partito dai Salesiani, al C.O.S. di Latina, giura di aver iniziato ad innamorarsi della palla davanti a quei quadri. E aggiunge: *«Senza la bontà e la pazienza d'un parroco, don Antonio Mainardi, non mi sarei mai impegnato seriamente. È stato lui a fare la mia fortuna. Veniva a prendermi a casa, mi convinceva a non disertare allenamenti pomeridiani e funzioni del mese mariano, quando ero orientato a preferire il baseball... Così ho iniziato e così sono andato avanti cercando di non calpestare i dieci comandamenti. Chiaro che non porgo l'altro stinco dopo aver subito un intervento scorretto... Ma voglio bene al prossimo mio e prima della finale di Coppa dei Campioni avevo infilato nella maglia il santino di Papa Giovanni. ...Ovvio che non sempre le "santità" possano ricordarsi di noi. Hanno magari problemi più seri cui pensare. Io però alla domenica vado sempre in chiesa...».*

Non sa più quali santini infilare sotto la divisa, invece, Vincenzo d'Amico. Era con Bruno Conti dei Salesiani di Latina. Giovanissimo si fratturò il ginocchio destro e gli consigliarono di andare al Santuario del Divino Amore. *«La carriera sembrava in pericolo* — ricorda — *prim'ancora che fosse cominciata. Andai con la speranza di guarire. E trovai conforto. In quel santuario parecchi atleti hanno lasciato testimonianze della loro riconoscenza dopo aver ottenuto premi alla loro devozione. Ci sono ancora, ad esempio, le maglie azzurre di Amos Cardarelli e di Bacci. Cardarelli si ammalò di pleurite nel 1952 alle Olimpiadi di Helsinki, Bacci riportò la doppia frattura di tibia e perone ad una gamba. Entrambi non riuscirono a dimenticare la Madonna "del Divino Amore", dopo esser usciti dal tunnel della disperazione. Ed io ho sempre al collo la medaglietta che mi donarono 13 anni fa i religiosi di quel luogo sacro...».*

Al «Divino Amore» si è recato in bicicletta, nel novembre scorso, l'ex allenatore della Fiorentina Giancarlo De Sisti. Lo hanno visto commosso. Scioglieva ringraziamenti sinceri, dopo il delicato intervento chirurgico alla testa. A noi, il popolare «Picchio» confida: *«C'è bisogno di Dio e di bontà sulla terra. A volte ci sentiamo potenti, indistruttibili. Tutto sbagliato: siamo niente, non dobbiamo mai dimenticare la nostra umana precarietà...».*

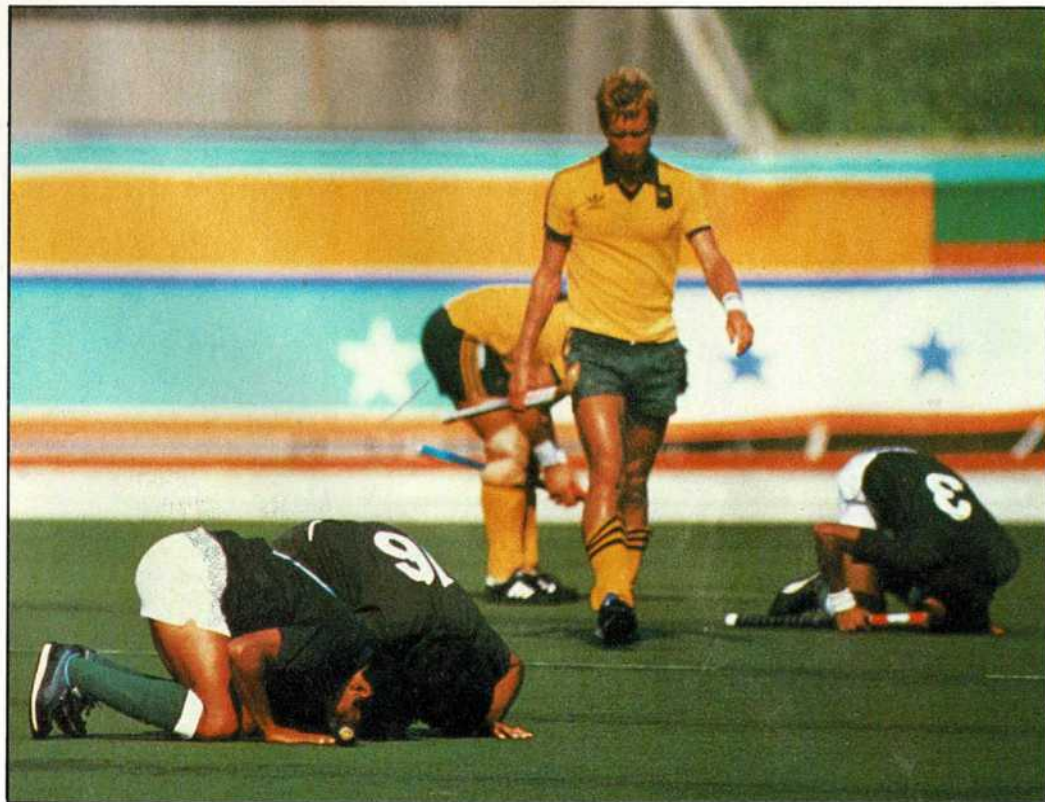
Parole sante, parole che ripeteva pure quel glorioso centroavanti romanista che fu Dino Da Costa, ex seminarista strappato al chiostro dal fascino del gol, dei campi verdi. *«Quando giocavo ero devoto a Santa Lucia, la protettrice della vista. Perché? Spiegarlo è facile. Volevo mantenere occhi da lince per smarcarmi meglio, per andare più facilmente a bersaglio. Ricordo che Santa Lucia non mi deludeva mai: la disturbavo soprattutto prima dei derbies della capitale. Al portiere della Lazio, Lovati, riuscivo sempre a far gol... Evidentemente lui non sapeva opporre un patrono o una beataall'altezza...».*

Gol e preghiere. Paulo Roberto Falcao non dimentica il segno della croce ogni volta che mette piede in uno stadio. E regolarmente spedisce offerte sul conto corrente postale alla «Sant'infanzia», alla propagazione della fede. Toninho Cerezo lo imita. Ha ripudiato le macumbe, ha sempre più bisogno di accendere ceri nella basilica di San Pietro, a San Giovanni in Laterano. *«Ho cominciato* — ammetteva l'anno scorso — *perché il destino mi ha portato in un club dove molti sono cattolici praticanti. Credo che il padreterno abbia a cuore le sorti della Roma. È religioso il nostro presidente, i dirigenti, il medico sociale, molti compagni di squadra. Nella città del Vaticano non potrebbe essere diversamente...».*

Chi aiuta Bruno Giordano nei suoi momenti di crisi? *«Quando mi sento più solo, quando ho il morale sotto i tacchi, torno da Don Francesco Pizzi responsabile della parrocchia trasteverina del Don Orione. Lui continua a strappare dalla strada parecchi ragazzi, lui è stato il mio primo allenatore: mi vide giocare in un vicolo e mi portò nella squadretta dell'Orione. M'insegnò i fondamentali e l'atto di dolore, il pater-ave-gloria. Non sempre gli ubbidivo, però mi è sempre rimasto simpatico. E quando debuttai nella Lazio, gli mandai una muta di maglie per i ragazzini del Don Orione».*

È devoto Carlo Ancelotti: due operazioni alle ginocchia lo hanno convinto. Tra i vari santuari disseminati nell'Italia della fede, ha optato per Fontanellato, pochi chilometri dalla sua Parma. *«Quando disperavo, quando temevo di aver chiuso, la Regina del SS. Rosario mi ha dato la forza morale di sopportare, di non arrendermi. Chi non crede, chi non s'appoggia a qualche padre spirituale, si smarrisce più facilmente in questa valle di lacrime».* Pare ieri. E pare ieri quando Padre Lisandrini, soprannominato «cappuccino superstar», si legò alla Lazio dello scudetto 1973. Era la coscienza di Chinaglia e compagni. Dopo un derby vinto, proprio l'allora «bomber» Chinaglia dichiarò: *«Se la Roma ha il mago Herrera, noi abbiamo tramite il frate, il filo diretto con il paradiso. È un francescano che cura le nostre anime e ci permette di avere i santi dalla nostra parte. Viene sempre con noi, porta fortuna. A Lenzini non dispiace: ci ha detto di tenerlo pure accanto, tanto non costa niente...».*

Storie religiose di ieri, di oggi. Profumi intensi di mirra. Scagli la prima pietra quel muscolare che non s'è mai raccomandato a Dio... E guai a voltare la faccia a tonache, aspersori. Lo ammette Giancarlo Antognoni, il cui calvario continua. *«Sono stato operato due volte e per altri quattro mesi dovrò restare inattivo. Non mi resta che pregare. Anche mio figlio prega dalle suore per il papà. Io sono cresciuto amico dei cappellani, dei confessori, dei confessionali. Solo una minoranza di calciatori italiani non crede. Ma prima o poi dovrà redimersi...».* □

Hanno collaborato: **Dante Ronchi** (ciclismo), **Gianfranco Civolani** (basket), **Roberto Boccafogli** (auto), **Franco Melli** (calcio).

Gli hokeysti pakistani dopo una vittoria a Los Angeles rendono grazie ad Allah (fotoBobThomas)

I NUOVI STRANIERI DEL CALCIO ITALIANO

Juan Alberto Barbas e Pedro Pablo Pasculli: i gemelli del Lecce. Entrambi argentini, entrambi sposati e con due figli, entrambi giocatori della nazionale biancoceleste. In Italia hanno cominciato a «lavorare» proprio in questi giorni. Vediamo di conoscerli meglio...

BARBAS (fotoBobThomas)

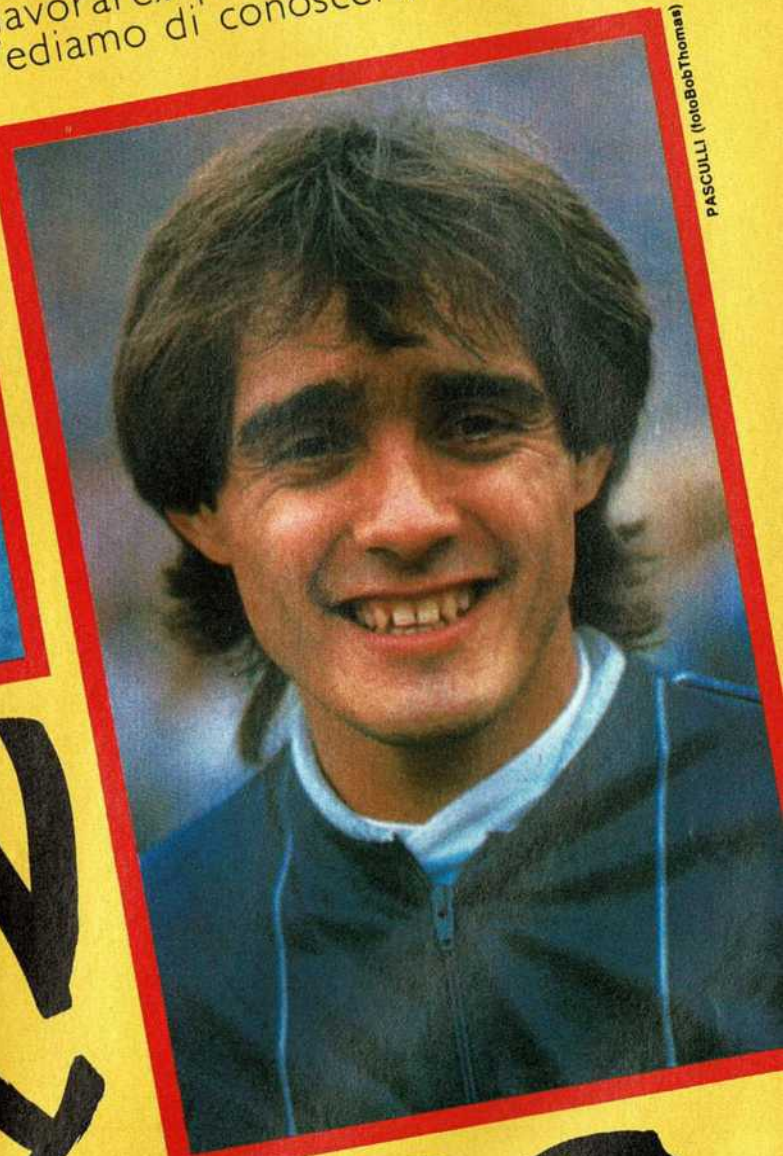
PASCULLI (fotoBobThomas)

JUAN y PEDRO

Foto «El Grafico» - Editorial Atlantida

JUAN

JUAN ALBERTO BARBAS, è nato a San Martin alla periferia di Buenos Aires, il 23 agosto 1959. È sposato con Adriana e ha due figlie. Centrocampista, è alto 1,67 e pesa 66 chili. Secondo di sei figli, a 13 anni cominciò a lavorare in un'officina continuando comunque a coltivare il suo hobby preferito: il calcio. La sua avventura nel mondo del football ebbe inizio ufficialmente nel Racing di Avellaneda grazie all'interessamento di un talent sout, «Cacho» Gimenez, che lo vide giocare assieme ad altri ragazzini e lo... costrinse ad accettare il tesseramento a fronte di uno stipendio di circa 200.000 lire al mese. Barbas bruciò tutte le tappe e dopo solo tre apparizioni nella formazione primavera venne convocato da Gimenez, allenatore della prima squadra. Juan Alberto aveva appena 17 anni quando debuttò nel calcio «vero». *«In parte mi ero già abituato* — ricorda oggi — *a stare in campo con un sacco di gente sugli spalti che seguiva la partita. Con la Primavera, infatti, giocavamo prima dell'inizio del match della squadra maggiore. Però quel giorno era cambiato qualcosa: di fronte non avevo più i miei coetanei, poi l'altoparlante che annunciava il mio nome...»*. Lui, centrocampista di classe sopraffina, debuttò come ala destra. *«Rimediai una figuraccia, sapevo di aver giocato male anche se Gimenez e i miei compagni mi facevano i complimenti. Dovetti adattarmi all'ala per qualche partita, poi finalmente si aprì un... varco a centrocampo e rientrai nel mio ruolo naturale»*.

MONDIALE. Passarano un paio d'anni e la storia di Barbas conobbe un altro capitolo esaltante. Cesar Luis Menotti, «El Flaco», l'uomo che aveva riportato l'Argentina calcistica ai vertici mondiali con la vittoria nel Mundial 1978, dichiarò che Barbas era con Maradona, il miglior prodotto del vivaio argentino negli ultimi anni. Furono in molti a credere che Menotti avesse preso un abbaglio, ma

segue a pagina 94

PEDRO

PEDRO PABLO PASCULLI è nato a Santa Fè il 17 maggio 1960. È sposato con Graciela Benitez e ha due figli, Pablo Sebastian di 5 anni e Rodrigo Maximiliano di 2. Attaccante, è alto 1,72 e pesa 72 chili. Cominciò a giocare nel Colon di Santa Fè e 10 anni, poi fece tutta la trafila fino ad arrivare in prima squadra a 18 anni. Quindi, nel 1979, la svolta alla sua carriera: Diego Armando Maradona, trascinatore della «nuova» Argentina nata dopo la vittoria mundial del 1978 e già asso consacrato del football mondiale, chiese ai dirigenti dell'Argentinos Juniors di acquistare quel bomber che in coppia con lui avrebbe potuto fare miracoli. Pasculli, appunto.

BOMBER. L'ascesa di Pedro fu inarrestabile, gol su gol salì tutti gli scalini che portano ai vertici del calcio argentino, anche quando nel 1980 perse l'«appoggio» di Dieguito, ceduto al Boca Juniors per una valanga di pesetas. Ecco lo score di Pasculli nelle ultime stagioni: 25 gol nel 1982, 22 nel 1983 e 30 nel 1984, senza contare i 9 segnati quest'anno fino a Pasqua (quando il campionato è stato interrotto per consentire alla Nazionale di effettuare le qualificazioni mondiali).

NAZIONALE. A suon di gol, si sa, generalmente si arriva lontano. E Pasculli ha già comincitato il suo viaggio. Nel 1982 l'Argentina era da ricostruire e il compito venne affidato a un nuovo commissario tecnico, Carlo Salvador Bilardo, il quale inserì nella «rosa» proprio il bomber dell'Argentinos Juniors. Il nome di Pasculli era segnato sul taccuino di Bilardo già da tempo, ma la prima convocazione arrivò nel gennaio scorso, dopo la «grandinata» di gol della stagione precedente. *«È forte nel gioco aereo* — dice il c.t. argentino — *e se la cava benissimo pure con la palla a terra, non ha paura di nessun tipo di marcatura: insomma, è un giocatore di sicuro avvenire»*. Tanto — aggiungiamo noi — da togliere il posto in Nazionale a José Alberto

segue a pagina 94

Barbas? È già mondiale!

Qui a lato, **Juan Alberto con la maglia della sua prima squadra, il Racing Club di Avellaneda.** A sinistra **è impegnato contro due sovietici nella finale del Campionato mondiale giovanile a Tokyo, nel 1979: l'Argentina vinse il titolo. Barbas ha cominciato giovanissimo a giocare calcio vero: a 17 anni. Compirà 26 anni il prossimo 23 agosto**

Pasculli scudetto in tasca

Pedro Paolo Pasculli, 25 anni, è giunto a Lecce da «campione»: l'anno scorso infatti con l'Argentinos Juniors ha vinto lo scudetto di Argentina: nella foto a lato **è con la maglia della sua ultima squadra.** Nella immagine a sinistra **Pasculli veste la divisa del Colon di Santa Fé, squadra in cui ha cominciato a giocare all'età di 10 anni**

FotoBobThomas

Barbas «l'altro» Maradona

Qui a lato e al centro, **due delle ultime immagini di Juan con la maglia della nazionale argentina: rispettivamente contro il Perù e contro il Paraguay incontrati per le qualificazioni al mondiale messicano.** A sinistra sopra **con Diaz e Maradona: Menotti nel 1979 affermò che, con Maradona, Barbas era il prodotto più interessante del vivaio argentino.** Nella foto in basso a sinistra **è con la maglia del Saragozza, in cui ha militato per tre stagioni**

Pasculli protetto da Diego

Qui a lato, **Pedro con la maglia della nazionale in un recente incontro per le qualificazioni mondiali con il Paraguay.** Nella foto al centro **è con la divisa dell'Argentinos in una partita di campionato, contrastato da Olarticoechea. Fu Maradona** (a sinistra, nella foto in alto **con Pasculli) a chiedere ai dirigenti dell'Argentinos di ingaggiare Pedro. Che con quella squadra lo scorso anno ha vinto lo scudetto** (a sinistra in basso **il giorno del trionfo) e il titolo di goleador**

segue da pagina 90

nel settembre 1979 Barbas e Maradona guidarono la Nazionale giovanile biancoceleste alla conquista del Mondiale Juniores a Tokyo. Nel frattempo «El Flaco» lo aveva già fatto debuttare anche nella rappresentativa A, in tournée in Europa nella primavera del dopo-mundial. Barbas giocò fra l'altro anche all'«Olimpico», nella partita finita 2-2 per i gol di Valencia, Causio, Rossi e Passarella su rigore: marcato da Oriali, venne sostituito al 68' da Oviedo.

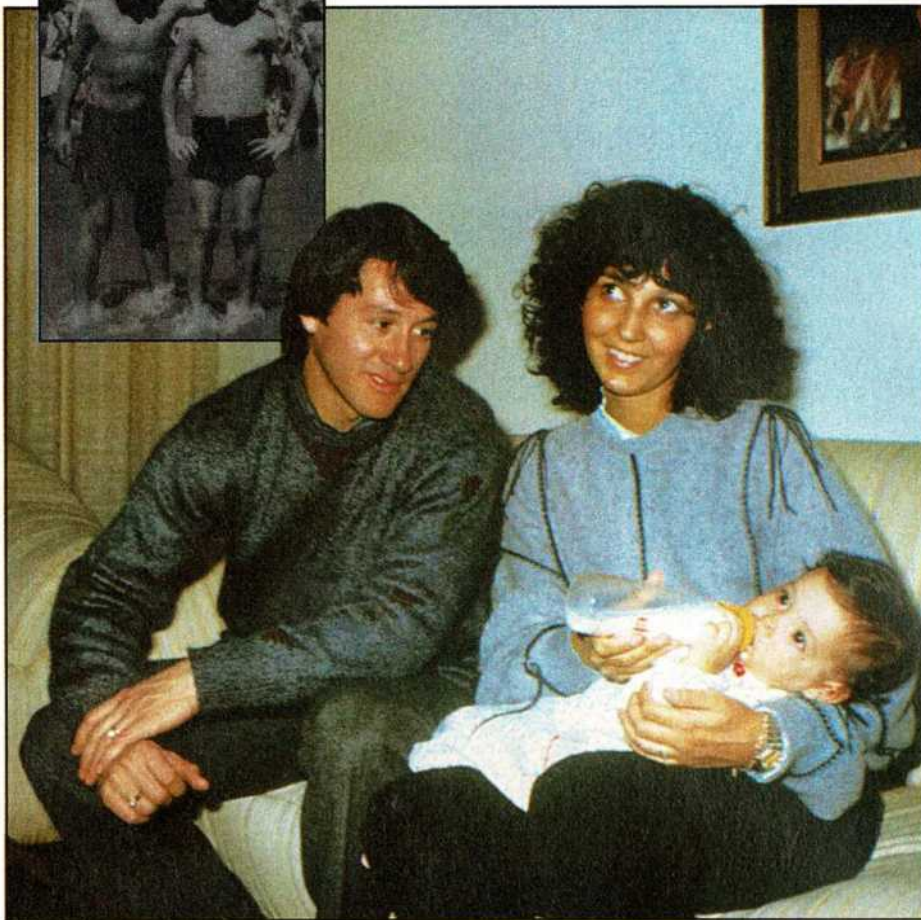
SPAGNA. Arrivò il 1982, l'Argentina doveva difendere il proprio titolo mondiale in Spagna. Barbas giocò 39 minuti contro l'Ungheria e l'intera partita contro il Brasile, quella che sancì l'eliminazione ufficiale dei biancocelesti. Ma «Barbitas» in Spagna avrebbe vissuto altre tre stagioni esaltanti: con la maglia del Saragozza, la squadra che lo convinse a lasciare il suo Paese in cerca di gloria e dollari. □

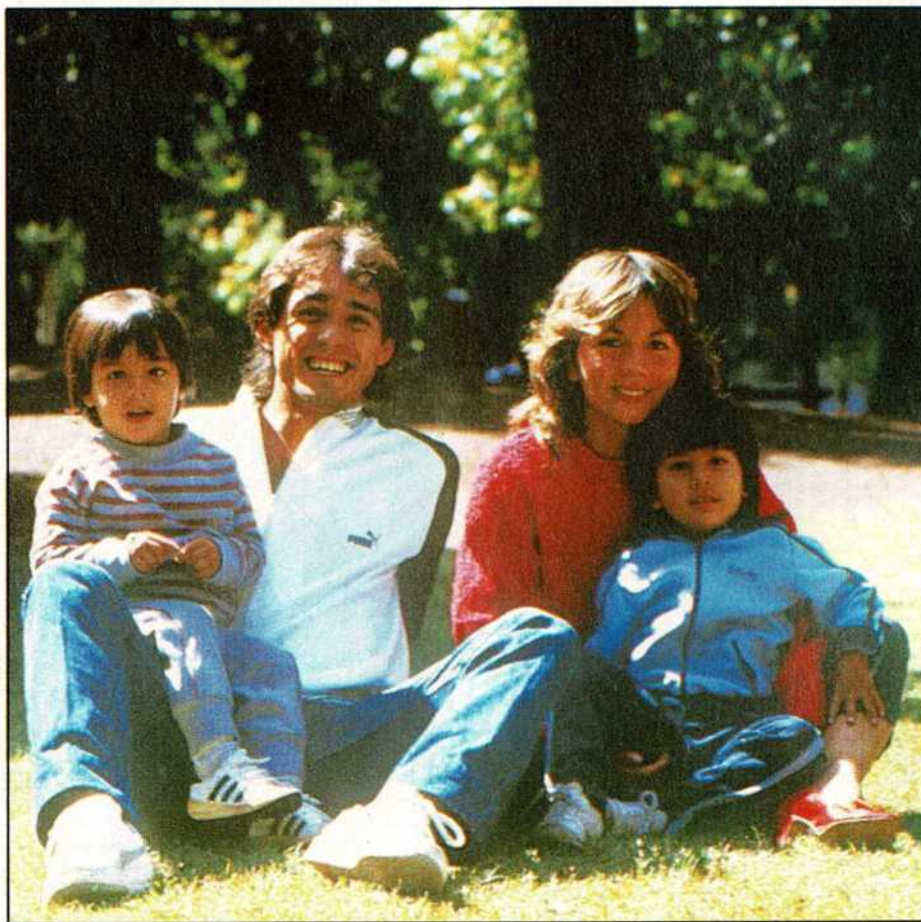
FotoBobThomas

PEDRO

segue da pagina 90

Marcico, attaccante del Ferrocarril emigrato in Francia, al Tolosa, e tanto da mettere in discussione il primato di «Mister Sudamerica 1984», al secolo Enzo Francescoli, l'attaccante che Fascetti voleva a tutti i costi: e il bravo Eugenio, assicurano dall'Argentina, non avrà da lamentarsi del... rincalzo.

SCUDETTO. La stagione 1984 portò a Pasculli due trofei: il titolo di capocannoniere e lo scudetto con l'Argentinos, il primo nella storia dell'ex società di Maradona. E, insieme a questi due allori, arrivarono anche i primi contatti con squadre straniere, tanto che alla fine di giugno si diede per scontato il suo passagio al Deportivo di Calì, in Colombia. Poi fu la volta del Lecce, che intervenne al momento giusto e battè sul tempo i colombiani. *«Meglio così* — fu il commento di Pedro — *tanto più che mio nonno era di origini pugliesi, partì da Bari molti anni fa per l'Argentina».* □

Barbas senza eredi

Nella immagine piccola, **Juan bambino col fratello José Luis a Mar del Plata. Barbas ha cinque fratelli.** Qui a lato **è con la moglie Adriana e la piccola Gabriela (due anni). Juan ha anche un'altra figlia, Daniela Edith, nata proprio nel momento in cui lui con la nazionale stava giocando contro il Perù** (a sinistra, **contrastato da Ruben Diaz) per conquistare all'Argentina un posto al mondiale '86 Due figlie, dunque, due femmine. Juan è senza... eredi.**

Pasculli nella sua terra

Pedro ha contribuito in maniera determinante alla qualificazione dell'Argentina al mondiale messicano (a sinistra **lo vediamo impegnato contro il Venezuela): nella decisiva partita col Perù ha segnato il primo gol. Il suo trasferimento in Italia adesso ha preoccupato il CT Bilardo, che però al momento opportuno recupererà il suo gioiello. Pasculli** (qui a lato **con la moglie Graciela e i figli Pablo Sebastian e Massimiliano) è di origine pugliese**

Belgio in crisi per Bruxelles

BRUXELLES. Il dramma dello stadio di Heysel dello scorso maggio, nel quale 38 persone trovarono la morte e oltre 250 rimasero ferite, a quasi due mesi di distanza ha messo in crisi il governo belga. Il futuro della coalizione di centro destra del primo ministro Wilfred Martens è incerto: Re Baldovino ha respinto le dimissioni rassegnate dal premier belga ma le elezioni politiche previste per dicembre, sono state anticipate ad ottobre. Il capo del governo aveva deciso le dimissioni a conclusione di una riunione straordinaria del consiglio dei ministri. La crisi era stata innescata dalle dimissioni del vice primo ministro Jean Gol per il fatto che nessun ministro sentiva il dovere di assumersi la responsabilità della tragedia del 29 maggio. Altri cinque ministri del partito riformista liberale di lingua francese di Gol avevano annunciato di voler seguire l'esempio del collega, facendo precipitare la crisi. La coalizione governativa formata da cristiano democratici di lingua francese e fiamminga e da liberali riformisti di entrambe le etnie, salì a potere nel 1981. Il governo aveva dato la priorità assoluta alle riforme economiche riducendo drasticamente la spesa pubblica. In una conferenza stampa i dirigenti del partito del ministro Gol avevano detto che la loro decisione di dimettersi aveva motivazioni morali. Lo stesso Gol e i suoi compagni di partito avevano asserito di non poter permettere che la tragedia dello stadio Heyel passasse così senza che nessuno del governo si assumesse una qualche responsabilità per l'accaduto. Per Gol la cosa più logica sarebbe stato che il ministro degli interni Charles Ferdinand Nothomb, quale responsabile dell'ordine pubblico, rassegnasse le dimissioni, ma questi si era rifiutato di farlo ed aveva avuto l'appoggio del primo ministro Martens. In precedenza a conclusione di un dibattito parlamentare sui disordini dello stadio nella partita per la Coppa dei Campioni fra Juventus e il Liverpool, il governo aveva ottenuto la fiducia con 109 voti contro tre e 4 astenuti, ma i partiti d'opposizione avevano lasciato l'aula in segno di protesta. □

IL PERSONAGGIO/GUIDO TAVELLIN

Nel Verona che affronta da campione una nuova stagione c'è un uomo che guarda ad un futuro più lontano

L'osservatore veneto

OGGI HA sessantaquattro anni, dodici dei quali vissuti sui campi della Serie A e della Serie B. Un passato generoso ricco di soddisfazioni, anche di amarezze attraverso mille avventure vissute con la fierezza di un guerriero, cavaliere di ventura con le insegne dello sport. Guido Tavellin bandiera del Verona degli anni '40, giocatore del Bari e della Lazio in Serie A, dallo stadio Bentegodi ad una scrivania nella sede dell'Hellas Verona S.p.A. Guido Tavellin è nato a Legnago (Verona) il 24 maggio del 1920. Iniziò giovanissimo a giocare indossando la maglia della squadra della sua città. Successivamente fu il Verona a «cartellinarlo» e lì ebbe modo di mettere in luce le sue doti, seppur ancora allo stato embrionale. La prima data importante della sua carriera agonistica fu il 1939: Tavellin aveva allora 18 anni e debuttava come mezzala destra nel Verona di Serie B contro il Palermo. Guido Tavellin era un brevilineo, molto vicino alla normotipicità: alto 1.72 pesava 71 chilogrammi. Non molto dotato nel «treno inferiore» (baricentro basso) disponeva di elementi organici di rilievo come la grande capacità vitale e il ritmo cardiaco lento (il che denota una grossa potenza del cuore). Fantasioso e imprevedibile aveva il calcio nelle vene e nel cervello. Il suo dribbling era vizioso di mosse imprevedibili, una sorta di estro sensuale pareva lo guidasse e lo ispirasse nella sua frenetica danza con la palla. Titolare fisso nel ruolo di mezzala destra, Tavellin giocò nel Verona (Serie B) dal campionato 1939/40 sino al campionato 1945/46. Acquistato dal Bari all'inizio della stagione '46/47, disputò con la compagine pugliese — allora in Serie A — due campionti, accanto a Maestrelli, Costagliola, Tontodonati ecc. È entrato nella leggenda della squadra barese per il «mitico» gol con il quale il Bari sconfisse il grande Torino di Bacigalupo, Gabetto e Mazzola. Era domenica 21 settembre 1947, una domenica lontana, ormai sbiadita nel tempo ma sempre viva nel suo cuore. Per quel gol, Guido diventò «l'eroe» di un'intera regione. Le tappe successive della sua carriera furono: Lazio (Serie A) ed Anconitana (Serie B).

INSEGNAMENTO. Alla fine della carriera agonistica si è dedicato con entusiasmo all'insegnamento. Certo, quando per tanto tempo uno stadio, un pallone è tutto il mondo, tutta la vita, il distacco è estremamente difficile se non impossibile. Diplomatosi a Coverciano allenatore di 1. Categoria iniziò la nuova attività — logicamente — nel «suo» Verona, che guidò nel campionato 1960/61 e saltuariamente nel '62/63 e '65/66. Ha saputo «scoprire» e lanciare in prima squadra gente come Cera, Marioli, Vignola, ecc. Ha lavorato su masse di giovani sempre entusiasti, perché attratti da quel suo carisma fatto di valentia, di battute e umanità. Guido Tavellin ha saputo portare nella società scaligera la sua serietà di fondo, la sua preparazione

Eccolo, il Giacomo Bulgarelli numero due. Si chiama proprio come l'omonimo grande giocatore del Bologna, ha 17 anni, ed è entrato nelle squadre giovanili rossoblù (FotoPress)

Uno degli sport preferiti dai calciatori è il tennis. Due dei più forti giocatori di tennis sono D'Amico e Mauro. In coppia hanno vinto il torneo di Ostuni promosso dalla Valtur (FotoTonelli)

«Pagherei non so che cosa per tornare in campo, a vivere le grandi gioie degli stadi». Guido Tavellin (nella foto a sinistra **è con Meazza) rimpiange ancora i tempi in cui era protagonista**

antica, la sua laboriosità. Pochi tecnici ho conosciuto così a posto per formazione anche spirituale ad un ruolo non caduco. Un ambito riconoscimento è venuto a premiare — lo scorso anno — l'instancabile attività di Tavellin. La Federazione Italiana Gioco Calcio gli ha conferito il titolo di Direttore Tecnico assieme ad Helenio Herrera, Ferruccio Valcareggi ed Edmondo Fabbri. Guido fa dunque parte di questo sontuoso poker di tecnici. Il calcio è stata la sua prima autentica passione, il calcio è la sua vita e vuole far parte di questo ambiente il più a lungo possibile. Ed infatti anche oggi, pur senza pallone, la vita continua per Guido ancora con il calcio; solo che adesso sta dall'altra parte della barricata: da dove si predispone. Tavellin è oggi Responsabile Tecnico de Settore giovanile e capo oservatori del Verona. Vive il campionato dalla scrivania , ma non per questo senza «soffrirlo» meno. *«Certo preferivo quando ero in campo, mi confida. Ma il tempo è una cosa contro la quale non puoi vincere nemmeno con l'amore e la volontà più ostinati. Quello del calciatore è un mestiere difficile eppure lo rimpiango molto. Pagherei non so cosa per ritornare ancora in campo, per poter tornare a prendere botte, a subire amarezze, a vivere le grandi gioie degli stadi».* C'è in questa frase tutto il rimpianto per la sua giovinezza perduta, la tristezza della lontananza dal rettangolo di gioco, da quel palcoscenico nel quale ha «vissuto» una carriera e una vita.

Sergio Marigo

Questo non è certo un passaggio smarcante, un assist illuminante, nè tantomeno un «tocco» alla Rivera. Ma il maldestro trattamento della palla è giustificabile. Verdone e Troisi (sopra) **assieme ad altri personaggi dello spettacolo hanno dato vita allo stadio Flaminio di Roma ad una partita in onore dell'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini**

Ha lasciato la Juve senza rimpianti e con un po' d'amaro in bocca. Incomprensioni sul piano economico e su quello tecnico l'hanno convinto a cambiare maglia. Uscito dalla Juve, Paolo Rossi (sotto) **ha anche «cambiato» macchina: quasi per fare un dispetto alla Fiat ha subito associato la propria immagine a quella della Seat, la marca spagnola «nemica» della Casa torinese**

Che ci fanno le Sorelle Bandiera in una pagina di calcio come questa? Niente paura: è calcio anche questo. Le tre sorelle sono (da sinistra) **Mauro, Fiorini e Pruzzo che a Ostuni hanno partecipato al torneo di tennis organizzato dalla Valtur. Calciatori tennisti anche Massaro e Galbiati** (a fianco), **rispettivamente primo e secondo nel torneo allestito al Villaggio Agip di Pugnochiuso**

Fanna e Marangon alle stelle

GIALLO all'Inter. Fanna e Marangon verrebbero a costare cinque miliardi in più. Il sovraprezzo è determinato dal premio percepito per lo scudetto che fa lievitare l'indennizzo dovuto dall'Inter al Verona per i due svincolati. Il Verona ha presentato in Lega i conteggi relativi all'indennizzo per i due giocatori calcolando anche il premio finale per lo scudetto. L'Inter che aveva previsto una spesa di cinque miliardi per Fanna e di due miliardi per Marangon ora si troverebbe di fronte ad un esborso di otto miliardi per Fanna e di quattro miliardi circa per Marangon. L'Inter si oppone ai calcoli del Verona sostenendo, a norma di regolamento, che sono da conteggiare nell'indenizzo i premi stabiliti all'inizio del campionato e non quelli decisi e pagati alla fine della stagione come sarebbe il premio-scudetto per i due veronesi.

FRANCIA

(B.M.) 1. GIORNATA: **Tolone-Nantes 0-0; Strasburgo-Rennes 1-1; Monaco-Sochaux 1-1; Metz-Lens 2-3; Bastia-Paris S.G. 2-4; Tolosa-Nancy 4-1; Lilla-Brest 3-1; Bordeaux-Nizza 1-0; Laval-Auxerre 0-0; Le Havre-Marsiglia 1-0.**

2. GIORNATA: **Tolone-Strasburgo 1-0; Auxerre-Marsiglia 2-0; Nizza-Laval 0-0; Brest-Bordeaux 0-1; Nancy-Le Havre 3-0; Paris S.G.-Lilla 3-0; Lens-Bastia 6-0; Sochaux-Tolosa 4-1; Rennes-Metz 0-0; Nantes-Monaco 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lens	4	2	2	0	0	9	2
Paris S.G.	4	2	2	0	0	7	2
Bordeaux	4	2	2	0	0	2	0
Sochaux	3	2	1	1	0	5	2
Auxerre	3	2	1	1	0	2	0
Tolone	3	2	1	1	0	1	0
Tolosa	2	2	1	0	1	5	5
Nancy	2	2	1	0	1	4	4
Monaco	2	2	0	2	0	2	2
Nantes	2	2	0	2	0	1	1
Laval	2	2	0	2	0	0	0
Lille	2	2	1	0	1	3	4
Le Havre	2	2	1	0	1	1	3
Metz	1	2	0	1	1	2	3
Strasburgo	1	2	0	1	1	1	2
Nizza	1	2	0	1	1	0	1
Brest	0	2	0	0	2	1	4
Marsiglia	0	2	0	0	2	0	3
Bastia	0	2	0	0	2	2	10

URSS

(F.B.) 19. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Chernomorets 0-1, Metallist-Dniepr 2-1, Fakel-Spartak Mosca 0-5; Kairat-Torpedo Mosca 1-1; Shakhtjor-Dinamo Tbilisi 2-1; Dinamo Mosca-Torpedo Kutaisi 1-3; Dinamo Minsk-Neftchi 2-0; Zalghiris-Ararat 4-1; SKA-Zenith 1-0.**

20. GIORNATA: **Spartak Mosca-Zenith Leningrado 2-0; Kairat-Dinamo Kiev 2-2; Dniepr-Dinamo Mosca 5-0; Neftchi-Fakel 1-0; Ararat-SKA 2-0; Torpedo Mosca-Metallist Kharkov 2-0; Chernomorets-Shakhtjor 3-2; Dinamo Tbilisi-Dynamo Minsk 0-1; Torpedo Kutaisi-Zalghiris 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	28	20	11	6	3	32	13
Spartak	28	20	10	8	2	39	12
Dniepr	28	20	10	8	2	36	15
Dinamo Minsk	25	20	9	7	4	22	12
Torpedo	24	19	9	6	4	22	14
Kairat	20	19	6	8	5	18	22
Metallist	19	20	8	3	9	23	31
Dinamo Tbilisi	19	20	7	5	8	19	20
Zhalghiris	19	20	6	7	7	25	32
Chernomorets	18	20	7	4	9	25	34
Fakel	18	20	6	6	8	14	23
Shakhtjor	18	20	5	8	7	26	26
Neftchi	17	20	6	5	9	16	22
Ararat	17	20	5	7	8	22	27
Torpedo Kutaisi	17	20	5	7	8	18	28
Zenith	16	20	6	4	10	20	22
Dinamo Mosca	15	20	5	5	10	24	34
SKA	12	20	4	4	12	16	30

FINLANDIA

(R.A.) 13. GIORNATA: **HJK-Kups 3-2; Ilves-KPV 4-1; Keps-PPT 1-1. Koparit-Haka 1-0; OTP-Kuusysi 1-3; TPS-Rops 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPS	19	13	8	3	2	23	11
Keps	18	13	7	4	2	21	10
HJK	17	13	7	3	3	27	14
Ilves	17	13	7	3	3	20	10
Kuusysi	15	13	7	1	5	25	20
Haka	12	13	5	2	6	22	15
Rops	12	13	4	4	5	14	20
PPT	12	13	4	4	5	15	21
Kups	11	13	3	5	5	20	20
Koparit	11	13	5	1	7	15	22
KPV	8	13	4	0	9	14	31
OPT	4	13	2	0	11	9	32

FAR OER

COPPA

(L.Z.) Quarti: GI*-HB 2-0; SIF*-KI 1-0; Stregmur-NSI* 1-4; EB*-VB 3-2.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **LA BULGARIA,** in vista dell'incontro con il Lussemburgo valido quale qualificazione a Messico 86, disputerà una serie di amichevoli tra cui un quadrangolare a Los Angeles. In vista di questi impegni, il citì ha convocato 22 giocatori tra i quali non risultano Mihajlov, Nikolov e Sirakov del Levski Spartak (i primi due squalificati a vita; il terzo appiedato per un anno) e Jancev del CSKA squalificato per tre mesi.

PERÙ

TORNEO REGIONAL

ZONA METROPOLITANA - 21. GIORNATA: **Detavio Espinosa-Allanza 1-0; CN Iquitos-Union Huaral 0-2; La Palma-San Agustin 2-2; Dep. Municipal-Atl. Chalaco; Universitario-La Joya; Sport Boys-Sporting Cristal rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	30	21	12	6	3	29	13
C.N. Iquitos	25	21	9	7	5	28	21
Dep. Municipal	25	20	10	5	5	27	23
D. Espinosa	22	21	7	8	6	17	21
Universitario	21	20	5	11	4	17	24
La Joya	20	20	6	8	6	21	23
Sport Boys	20	20	5	10	5	22	24
Union Huaral	19	21	4	11	6	23	24
Sporting Cristal	18	20	5	8	7	22	23
San Agustin	18	21	3	12	6	26	25
La Palma	18	21	3	12	6	18	19
Atl. Chalaco	10	20	2	6	12	9	29

ZONA SUD - 15. GIORNATA: **Bolognesi-Mariano Melgar 0-0; Cienciano-Alfonso Ugarte 1-0; Huracan-Diablos Rojos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	24	15	11	2	2	31	8
M. Melgar	24	15	10	4	1	15	7
A. Ugarte	18	15	8	2	5	20	12
Cienciano	11	15	4	3	8	16	25
Huracan	10	15	3	4	8	11	28
Diablos Rojos	3	15	1	1	13	7	37

COPPA D'ESTATE

(F.U.) 3. GIORNATA. GRUPPO 2: **Anversa-Werder Brema 0-6; Carl Zeiss Jena-Malmo 1-0.** CLASSIFICA: **Werder B. e Malmo punti 4; Carl Zeiss J. 2; Anversa 0.** N.B.: **Werder B. e Carl Zeiss J. una partita in meno.**
GRUPPO 2: **Twente Enschede-Fortuna Dusseldorf 0-0; Liegi-RW Erfurt 2-2.** CLASSIFICA: **RW Erfurt e Fortuna D. punti 3; Twente E. e Liegi 2.** N.B.: **RW Erfurt e Twente E. una partita in meno.**
GRUPPO 3: **Admira Wacker-Brondby 3-0; Lech Poznan-Goteborg 1-4.** CLASSIFICA: **Goteborg 5; Brondby 3; Admira Wacker e Lech 2.**
GRUPPO 4: **San Gallo-Bohemians Praga 2-1; Videoton S.-AIK Stoccolma 1-0; Bohemians-San Gallo 4-2.** CLASSIFICA: **Videoton S. e San Gallo 4; AIK Stoccolma e Bohemians 2.** N.B.: **San Gallo** una partita in più, **Videoton** una partita in meno.
GRUPPO 5: **Slavia Praga-Wismut Aue 2-1; Viking Stavanger-Eintracht Braunschweig 2-1.** CLASSIFICA: **Viking S. punti 5; Wismut 3; Eintracht B. e Slavia 2.**
GRUPPO 6: **Lechia Danzica-Sparta Praga 3-2; Zurigo-Lyngby 1-3.** CLASSIFICA: **Lyngby 4; Sparta P. e Lechia D. 3; Zurigo 0.** N.B.: **Lyngby e Zurigo** una partita in meno.
GRUPPO 7: **A.G.F. Aarhus-Gornik Zabrze 2-3; Young Boys Berna-Zalaegerszeg 4-1.** CLASSIFICA: **Gornik Z. punti 6; Young Boys B. 4; Zalaegerszeg 2; A.G.F. Aarhus 0.**
GRUPPO 8: **Arminia Bielefeld-Maccabi Haifa 8-2; Sturm Graz-Beitar Gerusalemme 4-1.** CLASSIFICA: **Maccabi H. punti 7; Arminia B., Sturm G. e Beitar G. 3.** N.B.: **Maccabi H. e Beitar G.** due partite in più.
GRUPPO 9: **Linzer ASK-Vejle 2-2; Lok. Sofia-Banik Ostrava 0-2.** CLASSIFICA: **Banik O. punti 5; Linzer ASK 3; Lok. Sofia e Vejle 2.**
GRUPPO 10: **Hammarby-Vaalerengen Oslo 4-0; Eisenstadt-Ujpest Dozsa 0-1.** CLASSIFICA: **Hammarby, Vaalerengen 0. e Ujpest D. punti 4; Eisenstadt 0.**
GRUPPO 11: **Aarau-Chernomorets Bourgas 3-3.** Rinviata **M.T.K. Budapest-Start Kristiansand.** CLASSIFICA: **Chernomorets B., Start K. e M.T.K. Budapest 3; Aarau 1.** N.B.: **Start K.** e **M.T.K. Budapest** una prtita in meno.

ISLANDA

COPPA

(L.Z.) 3. turno eliminatorio: **IBV*-Grotta 8-0; Regnir-Arvakur * 0-1; Vikingur-Njardvik* 2-3. Grindavik *-IR 4-0; KS-KA* 0-2; Prottur N.-Einherg* 1-1 (d.r.s.: Einherg qualificato 6-5 ai rigori).**
N.B: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **JUAN LOZANO,** conclusa la sfortunata parentesi madridista, torna all'Anderlecht: il club di Bruxelles, infatti, gli ha fatto firmare un contratto triennale.

Coppa delle Alpi: finale Monaco-Auxerre

Prove d'orchestre

TRA I VARI TORNEI estivi che ebbero un'incredibile fioritura agli inizi degli Anni Sessanta e che si basavano sul confronto incrociato tra squadre della stessa nazione con altre di una confinante (come, ad esempio, la Coppa dell'Amicizia italo-francese che però fu disputata per pochissime edizioni) la Coppa delle Alpi è l'unica ad essere riuscita a sopravvivere, anche se ultimamente iniziano ad affiorare alcuni problemi. Purtroppo i tempi sono molto cambiati ed ora, a 26 anni dalla sua nascita, la manifestazione inizia a soffrire di un certo disinteresse da parte del pubblico, ma soprattutto — e questo è più grave — da parte dei club chiamati a parteciparvi. Quest'anno sia il Grasshoppers Zurigo che Neuchatel Xamax in un paio di partite hanno schierato le loro formazioni riserve. Per capire cosa sia stata la Coppa delle Alpi e che cosa abbia rappresentato, bisogna risalire alle sue origini, quando — era il 1960 — venne organizzata fra compagini svizzere e italiane. Nelle prime due edizioni, la classifica fu stilata sommando i punti delle squadre della stessa nazione, ed in entambe le occasioni il successo delle nostre rappresentanti fu netto. È a partire dal '63, comunque, che il torneo riscuote i maggiori consensi, con la disputa di tutti gli incontri in terra elvetica e con la partecipazione delle nostre migliori compagini (Inter, Milan, Juventus, Torino, Napoli, Fiorentina, Roma e Catania). Nel 1967 la manifestazione venne estesa anche alle tedesco occidentali, che vi rimasero per altre due edizioni, e fu giocata interamente in Svizzera e Germania Ovest.

FINO AD ALLORA le nostre formazioni avevano dominato il campo, ma fu proprio con l'allargamento ai tedeschi che la Coppa si fermò per alcuni anni oltralpe. Per certi versi «storica» fu la vittoria del Basilea nel '69, prima compagine rossocrociata ad aggiudicarsi la competizione mentre l'ultimo successo di un club italiano risale al 1971 con la Lazio, e questa vittoria coincise con l'abbandono del torneo da parte delle nostre squadre. Il loro posto venne preso da quelle francesi, che già avevano fato una fugace apparizione nel '62. E proprio con l'inserimento dei transalpini, la competizione incomincia a... perdere qualche colpo. Quali le cause? In primo luogo, dal tradizionale periodo post-campionato, è venuta assumendo sempre più le date di pre-campionato (ciò dovuto ai francesi il cui torneo nazionale inizia già nel mese di luglio) e secondariamente il disinteresse del pubblico. Comunque, dal 1972 il computo delle vittorie è in leggero favore delle compagini francesi (otto contro sei), un bilancio che, però, hanno «raddrizzato» solo nelle ultime edizioni con tre successi consecutivi, che anzi passeranno a quattro, in quanto quest'anno la finale (che verrà disputata nel prossimo autunno) vedrà opposte Monaco (alla terza finale consecutiva) e Auxerre (l'avversario del Milan nel primo turno della Coppa UEFA), che già si erano incontrate per l'aggiudicazione della Coppa due anni fa. Allora prevalsero i monegaschi di stretta misura (2-1). Ecco, infine, l'albo d'oro della Coppa delle Alpi. 1960: Italia; 1961: Italia; 1962: Genoa; 1963: Juventus; 1964: Genoa; 1965: non disputata; 1966: Napoli; 1967: Eintracht Francoforte; 1968: Schalke 04; 1969: Basilea; 1970: Basilea; 1971: Lazio; 1972: Nimes; 1973: Servette Ginevra; 1974: Young Boys Berna; 1975: Servette; 1976: Servette; 1977: Reims; 1978: Servette; 1979: Monaco; 1980: Bordeaux; 1981: Basilea; 1982: Nantes; 1983: Monaco; 1984: Monaco.

Francesco Ufficiale

RISULTATI. GIRONE A - 3. GIORNATA: **Auxerre-La Chaux De Fonds 4-0; Neuchatel Xamax-Souchaux 0-6.** 4. GIORNATA: **Auxerre-Neuchatel Xamax 5-0; Souchaux-La Chaux De Fonds 2-1.** CLASSIFICA: **Auxerre punti 10; Souchaux 9; La Chaux De Fonds e Neuchatel Xamax 0.**
GIRONE B - 3. GIORNATA: Nantes-Losanna 5-2; Grasshoppers Zurigo-Monaco 0-3. 4. GIORNATA: **Grasshoppers Z.-Nantes 1-2; Monaco-Losanna 6-0.** CLASSIFICA: **Monaco punti 9: Nantes 8: Grasshoppers Z. e Losanna 2.**
(N.B.: Un punto di «bonus» alla squadra che, nella giornata, vince con più di tre gol di scarto).
QUALIFICATE ALLA FINALE (in data da destinarsi, in ottobre): **Monaco e Auxerre.**

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

(J.L.) 3. GIORNATA: **Estudiantes-Argentinos Jrs 0-1; Union-Independiente 0-1. Huracan-River Plate 0-1; Instituto-Chacarita 1-1; Temperley-Talleres 3-0; Platense-Racing (CBA) 0-0; Ferrocarril-Newell's O.B. 0-0; Boca-Velez 2-2; Dep. Espanol-Gimnasia y Esgrima 1-0.** Riposava: **San Lorenzo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos Jrs	6	3	3	0	0	4	0
River Plate	6	3	3	0	0	3	0
Dep. Espanol	5	3	2	1	0	4	2
Temperley	4	3	2	0	1	6	2
Newell's O.B.	4	3	1	2	0	3	1
Platense	4	3	1	2	0	1	0
Boca	3	3	1	1	1	5	5
Instituto	3	3	1	1	1	4	2
Ferrocarril	3	3	0	3	0	1	1
Talleres	2	3	0	2	1	1	4
Gim. y Esgrima	2	2	1	0	1	2	2
Huracan	2	3	1	0	2	2	3
Estudiantes	2	2	1	0	1	1	1
Racing (CBA)	2	3	0	2	1	1	3
Independiente	2	3	1	0	2	2	5
San Lorenzo	1	2	0	1	1	1	2
Velez	1	3	0	1	2	4	6
Union	1	3	0	1	2	1	4
Chacarita	1	3	0	1	2	2	5

NACIONAL 85

Quarti di finale - Girone dei vincitori: **Argentinos-Jrs*-Velez 2-0, 4-2 (d.t.s.).** Girone dei perdenti: **Ferrocarril-Independiente* 0-0 (d.t.s. Independiente qualificato 4-2 ai rigori); River*-Union 1-0; Estudiantes*-San Martin 1-0; Newell's O.B.*-Chacharita 1-0.** Semifinali: **River*-Estudiantes 4-1; Newell's O.B.-Independiente rinviata.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

URUGUAY

CAMPEONATO DE PRIMERA

5. GIORNATA: **Penarol-Central Espanol 3-0; Nacional-River 1-1; Huracan Buceo-Danubio 2-4; Defensor-Sud America 2-0; Progreso-Rampla 0-0; Wanderers-Bella Vista 1-0. Riposava:** Cerro.
6. GIORNATA: **Nacional-Sud America 1-0; Penarol-Progreso 1-1; Bella Vista-Central Espanol 2-1; Huracan Buceo-Rampla 1-0; Cerro-Defensor 1-1; Wanderers-River 0-1.** Riposava: **Danubio.**
RECUPERI: **Penarol-Bella Vista 0-0; Sud America-Rampla 3-3; Nacional-Huracan Buceo: 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	8	5	3	2	0	16	7
Penarol	8	5	3	2	0	8	1
Wanderers	7	5	3	1	1	5	2
Huracan B.	7	5	3	1	1	8	7
Nacional	6	5	2	2	1	4	4
Rampla Jrs.	6	5	2	2	1	6	4
Cerro	6	5	1	4	0	8	5
C. Espanol	5	5	2	1	2	6	5
River	5	6	1	3	2	4	7
Progreso	4	6	0	4	2	5	7
Bella Vista	4	6	1	2	3	5	9
Defensor	3	6	1	1	4	3	10
Sud America	1	6	0	1	5	6	14

VENEZUELA

TROFEO OFICIAL

1. GIORNATA: **Caracas-Dep. Italia 2-0; Zamora-San Cristobal 0-0; Tachira-Mineros 2-0; Estudiantes-Univ. Central Ven. (UCV) 1-0; Nacional-Portuguesa 1-1.**
2. GIORNATA: **Tachira-Caracas 1-0; Portuguesa-Estudiantes 2-0; Mineros-UCV 1-0; Nacional-Zamora 1-0; Dep. Italia-San Cristobal 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tachira	4	2	2	0	0	3	0
Portuguesa	3	2	1	1	0	2	1
Nacional	3	2	1	1	0	2	1
Caracas	2	2	1	0	1	2	1
Estudiantes	2	2	1	0	1	1	2
Mineros	2	2	1	0	1	1	2
San Cristobal	2	2	0	2	0	0	0
Zamora	1	2	0	1	1	0	1
Dep. Italia	0	2	0	1	1	0	2
UCV	0	2	0	0	2	0	2

● **EDER** è in vendita: lo ha annunciato l'Atletico Mineiro che chiede un milione di dollari.

BRASILE

TACA DE OURO - 2. FASE

(G.L.) A una giornata dal termine della seconda fase nessuna, tra le quattro capolista, è ancora sicura del posto in semifinale. La maggior delusione, ad ogni modo, è il Corinthians che ha totalizzato una sola vittoria in cinque turni: dopo il kappaò subito a Recife da parte dello Sport di quella città, Carlo Alberto Torres, tecnico della squadra che fu di Socrates, ha chiesto che finisca la cosiddetta «democracia corinthiana» e ha messo fuori squadra Zenon, Vladimir, Hugo de Leon e Serginho. Nel Gruppo G, quindi, a decidere sarà lo scontro tra Coritiba (7 punti in classifica) e Sport (a una lunghezza). Nel Gruppo F, il Flamengo di Zico ha subito la sua prima sconfitta contro il piccolo Brasil a Pelotas nel Rio Grande do Sul e rischia di non qualificarsi. A Belo Horizonte, l'Atletico Mineiro cercherà il pareggio col Ponte Preta per aggiudicarsi la qualificazione nel Gruppo E e lo stesso risultato cercherà anche il Bangu — imbattuto da 25 gare — a Porto Alegre contro l'Inter.
4. GIORNATA: **Corinthians-Coritiba 1-0; Atletico Mineiro-Guarani 2-1; Inter P. Alegre-Vasco da Gama 2-2; Ponte Preta-CSA 2-0; Sport-Joinville 1-0; Flamengo-Bahia 3-0; Bangu-Mixto 1-1; Brasil-Ceará 4-0.**
5. GIORNATA: **C.S.A.-Atletico Mineiro 0-0; Ponte Preta-Guarani 0-0; Brasil-Flamengo 2-0; Ceará-Bahia 2-1; Joinville-Coritiba 0-1; Mixto-Inter P. Alegre 1-2; Bangu-Vasco da Gama 3-1; Sport-Corinthians 3-1.**

GRUPPO E	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	7	5	2	3	0	6	3
Ponte Preta	6	5	1	4	0	4	2
Guarani	4	5	0	4	1	3	4
C.S.A.	3	5	0	3	2	0	4

GRUPPO F	P	G	V	N	P	F	S
Brasil	7	5	3	1	1	8	2
Flamengo	6	5	2	2	1	5	3
Ceará	4	5	1	2	2	3	10
Bahia	3	5	1	1	3	6	7

GRUPPO G	P	G	V	N	P	F	S
Coritiba	7	5	3	1	1	5	3
Sport	6	5	2	2	1	7	6
Joinville	4	5	2	0	3	7	7
Corinthians	3	5	1	1	3	2	6

GRUPPO H	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	8	5	3	2	0	11	4
Inter P. Alegre	7	5	2	3	0	8	5
Vasco da Gama	3	5	0	3	2	5	9
Mixto	2	5	0	2	3	4	10

MARCATORI. **15 reti:** Edmar (Guarani), Luis Carlos (Sport); **14 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **13 reti:** Bira (Brasil), Marinho (Bangu).

COLOMBIA

TORNEO ANUAL

3. GIORNATA: **Santa Fe-America 0-3; Nacional-Millionarios 4-1; Bucaramanga-Medellin 2-2; Dep. Cali-Quindio 3-0; U. Magdalena-Caldas 4-0; Pereira-Junior 4-2; Tolima-Cucuta 1-2.**
4. GIORNATA: **Caldas-Bucaramanga 1-3; Millonarios-Pereira 1-1; America-Tolima 1-0; Quindio-Santa Fe 1-2; Cucuta-Nacional 1-1; Junior-Union Magdalena 2-0; Medellin-Dep. Cali 2-2.**
5. GIORNATA: **Bucaramanga-Junior 1-0; Pereira-Cucuta 3-0; Deportivo Cali-Caldas 3-0; Union Magdalena-Millonarios 0-0; Santa Fe-Tolima 0-1; Nacional-America 0-2; Quindio-Medellin 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bucaramanga	8	5	3	2	0	8	3
Pereira	7	5	3	1	1	11	5
America	7	4	3	1	0	7	0
Dep. Cali	7	4	2	2	0	7	1
Nacional	5	5	2	1	2	8	8
Junior	5	5	2	1	2	8	6
Independiente	4	5	1	2	2	5	8
Un. Madgalena	4	5	2	1	2	7	4
Cucuta	4	4	1	2	1	3	5
Tolima	4	5	1	2	1	2	3
Santa Fe	2	3	1	0	2	2	6
Caldas	2	5	1	0	4	3	11
Millonarios	2	4	0	3	1	2	5
Quindio	2	5	1	0	4	2	9

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

11. GIORNATA: **Rangers-Huachipato 1-0; Magallanes-Dep. Concepcion 1-0; U. Chile-Cobreloa 0-1; Cobresal-Dep. Arica 2-1; Union Calera-Colo Colo 1-1; U. Catolica-San Luis 0-0; Iquique-Union Espanola 1-1; Palestino-A. Italiano 0-0; Everton-San Felipe 3-1; Naval-O'Higgins 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	16	11	7	2	2	15	9
Magallanes	15	11	6	3	2	19	14
Cobresal	14	11	6	2	3	15	11
U. De Chile	13	11	5	3	3	9	12
Huachipato	13	11	4	5	2	10	5
Un. Espanola	13	11	3	7	2	18	16
U. Catolica	13	11	4	5	2	13	12
Cobreloa	13	11	4	5	2	15	10
Concepcion	12	11	4	4	3	11	11
Colo Colo	12	11	4	4	3	18	14
Audax It	11	11	5	1	5	10	10
Everton	11	11	3	5	3	11	13
Palestino	10	11	3	4	4	15	15
Arica	9	11	2	5	4	13	15
Calera	9	11	2	5	4	11	12
San Luis	9	11	2	5	4	6	11
Iquique	8	11	0	8	3	10	16
San Felipe	8	11	1	6	4	8	13
Naval	6	11	1	4	6	8	14
O'Higgins	6	11	1	4	6	12	19

CILE, PERÙ, COLOMBIA E PARAGUAY hanno deciso le date dello spareggio che dovrà stabilire la quarta squadra sudamericana che parteciperà a Messico 86.

GRUPPO A - **27 ottobre: Paraguay-Colombia**, ad Asuncion; **3 novembre: Colombia-Paraguay**, a Bogotà.

GRUPPO B - **27 ottobre: Cile-Perù**, a Santiago; **3 novembre: Perù-Cile**, a Lima.

FINALI - **10 novembre: vincitore Gruppo A - vincitore Gruppo B; 17 novembre: vincitore Gruppo B - vincitore Gruppo A**

PARAGUAY

3. GIORNATA: **Guarani-San Lorenzo 2-1; Sp. Luqueno-Nacional 1-1; Cerro Porteno-Colegiales 3-1; Olimpia-River Plate 0-0; Libertad-Sol de America 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	5	3	2	1	0	5	0
Sp. Luqueno	5	3	2	1	0	8	4
Guarani	3	3	2	1	0	5	3
Nacional	3	3	1	2	0	4	3
Libertad	3	3	1	1	1	3	4
River	3	3	1	1	1	4	4
Cerro Porteno	3	3	1	1	1	5	4
Sol de America	1	3	0	1	2	1	7
San Lorenzo	1	3	0	1	2	3	5
Colegiales	0	3	0	0	3	4	8

TANZANIA

(P.V.P.) 10. GIORNATA: **Young Africain-CDA Dodoma 2-0; Simba-Nyota Nyekundu 1-1; Maji Maji-RTC Kagera 1-1; Pamba-Koastal Union rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Simba	13	10	3	7	0	15	11
Young African	12	10	4	4	2	14	9
Pamba	11	9	4	3	2	8	5
Coastel	11	9	4	3	2	7	6
Maji Maji	10	10	2	6	2	16	12
Nyota Nyekundu	9	10	1	7	2	9	10
CDA Dodoma	7	10	0	7	3	4	10
RTC Kagera	5	10	1	3	6	6	16

ZANZIBAR

(P.V.P.) 4. GIORNATA: **Small Simba-Ujamaa 1-1; KMKM-Miembeni 0-0; Pindua-Jahmuri 2-5; Police-Mwenge rinviata.** Recupero. **Police-Jahmuri 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Small Simba	6	4	2	2	0	16	1
Miembeni	6	4	2	2	0	10	4
KMKM	6	4	2	2	0	6	2
Ujamaa	6	4	2	2	0	6	4
Jahmuri	4	4	2	0	2	9	7
Pindua	2	4	1	0	3	4	24
Police	0	3	0	0	3	2	6
Mwenge	0	3	0	0	3	2	7

KENYA

(P.V.P.) RECUPERI: **Wanderers-Gor Mahia 0-2; Breweries-Posts Office 0-0; Gor Mahia-Scarlet 1-1; Transcom-Leopards 2-2; Nzoia-Police 2-0; Maziwa-Baruti 0-1; KTM-Bata Bullet 0-1; Scarlet-Kitale 2-0; Shabana-Kitale 4-0; Bata Bullet-Police 2-0; Posts Office-Baruti 6-2; Shabana-Wanderers 1-1; Motcom-Police 1—0; Nzoia-Transcom 1-2; Leopards-Maziwa 3-2; KTM-Shabana 4-1; Scarlet-Police 2-1; Baruti-Scarlet 0-1; Police-Shabana 2-3; Bata Bullet-Baruti 2-1; Breweries-Police 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	19	12	8	3	1	24	8
Breweries	18	14	8	2	4	20	15
Motcom	17	13	6	5	2	19	15
Scarlet	17	13	7	3	3	12	9
Posts Office	16	13	7	2	4	18	15
Bata Bullets	16	13	6	4	3	20	18
Transcom	16	14	6	4	4	23	23
KTM	15	14	5	5	4	20	6
Leopard	13	8	6	1	1	16	6
Nzoia	12	12	5	2	5	14	9
Re Union	12	12	4	4	4	14	13
Kitale	10	13	4	2	7	11	17
Shabana	7	7	3	1	3	12	11
Maziwa	7	11	2	3	6	9	15
Police	4	11	1	2	8	10	21
Rivatex	4	11	1	2	8	7	21
Baruti	3	10	1	1	8	6	18
Wanderers	1	5	0	1	4	3	10

● **VERSO MESSICO 86** - RISULTATI: **Algeria-Zambia 2-0; Ghana-Libia 0-0; Nigeria-Tunisia 1-0; Tunisia-Nigeria 2-0 (Tunisia qualificata alle semifinali); Egitto-Marocco 0-0.**

AUSTRALIA

NORTHERN DIV.

(P.B.) 14. GIORNATA: **Sydney Croatia-Newcastle 2-0; Wollongong-Sydney City 1-1; St. George-Marconi 0-1; APIA Leichhardt-Inter Monaro 0-1; Blacktown City-Penrith City 1-1; Canberra-Sydney Olympic 1-3.**
15. GIORNATA: **Inter Monaro-Wollongong 1-1; Penrith City-APIA Leichhardt 0-1; Marconi-Canberra 4-1; Sydney City-Sydney Croatia 2-0; Newcastle-St. George 3-4; Sydney Olympic-Blacktown City 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	21	14	9	3	2	32	15
Sydney City	20	13	9	2	2	27	12
Marconi	18	13	7	4	2	28	17
Blacktown City	15	15	6	3	6	24	18
Sydney Olympic	15	14	7	1	6	16	18
St. George	12	13	4	4	5	15	15
Canberra City	12	14	4	4	6	20	24
Inter Monaro	12	15	5	2	8	20	30
Penrith City	11	14	3	5	6	17	19
APIA Leichhardt	11	13	5	1	7	16	19
Newcastle	10	14	3	4	7	16	27
Wollongong	9	14	3	3	8	17	33

SOUTHERN DIV

14. GIORNATA: **Sunshine George Cross-Brisbane City 3-0; Adelaide Juventus-West Adelaide 2-1; Brisbane Lions-Green Gully 3-1; Footscray-South Melbourne 0-1; Heidelberg-Melbourne Croatia 0-1; Brunswick Juventus-Preston 2-0.**
15. GIORNATA: **Green Gully-Adelaide Juventus 2-3; South Melbourne-Brunswick Juventus 1-3; Preston-Brisbane Lions 4-0; Brisbane City-Heidelberg 0-3; Melbourne Croatia-Footscray 0-1; West Adelaide-Sunshine George Cross 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brunswick	22	15	9	4	2	25	13
South Melbourne	21	15	9	3	3	26	17
Heidelberg	18	15	7	4	4	24	14
Melbourne C.	18	15	7	4	4	16	10
Sunshine GC	16	15	5	6	4	15	13
Adelaide	14	15	5	4	6	24	25
Preston	14	15	5	2	7	21	22
West Adelaide	13	15	5	3	7	20	24
Brisbane Lions	13	14	5	3	6	13	17
Brisbane City	12	14	5	2	7	19	25
Green Gully	10	15	3	4	8	13	21
Footscray	7	15	3	1	11	14	29

MARCATORI. **12 reti:** Egan (South Melbourne); **11 reti:** Arnold (Sydney Croatia); **10 reti:** Stevenson (Heidelberg), Patikas (Sydney Croatia).

Ritratto di Luigi Corioni, patron rossoblù che punta decisamente in alto: prima la A, poi l'Europa

Da qui all'Uefa

di **Gianfranco Civolani**

PERCHÈ lo fa? Per avere successo. Che tipo di successo? Il successo. Luigi Corioni (semplicemente Gino, per amici e parenti) nasce a Castegnato di Brescia nel trentasette, più o meno quando il Bologna di Ceresoli e Biavati si avvia a vincere il suo quarto scudetto. Famiglia contadina, sei figli (tre maschi e tre femmine) da mandare avanti e grossi problemi di sussistenza, immaginatevi quanti e quali. Gino studia da disegnatore meccanico, si prende il diploma di perito tecnico e un bel giorno gli viene in mente di mettersi a fare armadietti e sgabelli nella cascina di papà. Sembra di tirar fuori una storia dal Reader's Digest. Si fece da solo, sissignore, molto e tanto da solo. La prima azienda del sor Gino sorge esattamente nel '63 e poi, e nel frattempo il sor Gino si sposa con una sua graziosissima impiegata, quella che appunto diventerà la signora Annamaria.

SPORT. E il sor Gino nello sport come nasce e come cresce? Raccontiamo per sommi capi: molta corsa campestre, un bel po' di bicicletta e calcio di piccolo cabotaggio, calcio giocato con la maglia numero undici perché Corioni è mancino e il piede destro gli serve solo per accelerare con l'auto. Siamo alla fine degli anni Cinquanta, il sor Gino spasima per la sua Juve e in quella Juve gioca un mancino che è quasi coetaneo del Corioni. Omar Sivori, un nome che ancor oggi evoca rapinose magie. Basta ricordare cosa accadde a chi tifava Juve nonché Sivori. L'anno che il Cabezòn finisce a Napoli, legioni di sivoriani indefessi percorrono monti e valli per seguire quella gara sirena e Corioni è fra questi, Corioni che all'occorrenza tifa anche Napoli perché come lui, come Cabeza, non c'è proprio nessuno. Gino Corioni anni Ottanta, nell'occhio del grande successo professionale. Due aziende a Ospitaletto (dintorni di Brescia), una a Verbania e una a Mantova. Aziende per materiali sanitari, ma non solo. Industrie per la tessitura, industrie cartarie, partecipazioni nell'impiantistica e affini. E una commenda che fa bella mostra nello studio e una famiglia così gratificante (quattro femmine e quindi anche il maschio), una famiglia che Donna Annamaria (una bresciana che ha fascino e ha bon ton) governa con quel tocco di modernismo mai disgiunto dalla cosiddetta solidità dei principi. Come si presenta Corioni al primo impatto: veste firmato, ha un bel po' di riccioli che gli assegnano quarant'anni in saecula saeculorum, parla come Bramieri (voce pastosa da tabarin, detto senza intenzione), filosofie spesse e così palpabili: pragmatismo, efficientismo, decisionismo. Non rinnega la sua inconcussa fede juventina, resta ben appallottolato attorno all'Ospitaletto del suo cuore (quindici anni fa prese questa squadra in seconda categoria e adesso stava per portarlo in C1) e ora vuole fasciarsi tutto di rossoblù, tutto intero e molto in fretta.

FotoPress

Sopra: **in posa i «nuovi» del Bologna '85-86; da sinistra Cavalieri, Quaggiotto, De Vecchi, Lancini, Milanesi, il proprietario della società Corioni, l'allenatore Mazzone, Ottoni, Nicolini, Pradella.**
In alto a destra: **da sinistra Corioni, Mazzone e il dottor Giuseppe Gazzoni Frascara, nuovo sponsor della squadra rossoblù. Le maglie del Bologna pubblicizzeranno l'Idrolitina** (nella pagina accanto)

FotoPress

«Chiaro che mi si chiede perché l'ho fatto. — dice — *Potrei rispondere che l'ho fatto per l'ambizione che cova in ognuno di noi, ma vorrei fare un discorso un po' più articolato. Il calcio io ce l'ho nel sangue, sì, sono uno che senza il calcio starebbe proprio male. La mia famiglia ormai conosce il morbo e vederete che moglie e prole presto li avrò con me allo stadio, con me a soffrire e magari a gioire. Mi sarebbe piaciuto entrare nel Milan, ma con Farina è gara dura intendersi. Un giorno ti dice bianco e il giorno dopo nero. No, rischiavo di non raccapezzarmi mai. Ho saputo che il Bologna era in difficoltà e ho pensato che Bologna fosse sempre una piazza per fare calcio serio e di primissima categoria. A un certo punto Brizzi mi ha lanciato un segnale e io l'ho raccolto, tutto qui. Ho speso quel che speso, ma in certi casi le situazioni bisogna affrontarle e risolverle d'impeto. Adesso magari scopro ogni giorno che ci sono passività in continua emersione e naturalmente ci rimango male, ma lasciamo stare e pensiamo alla squadra».*

MAGGIORANZA. Gino Corioni per il momento ha acquistato attorno al sessanta per cento del club. È l'azionista di maggioranza assoluta e sarà eletto presidente non appena si troverà il modo di far fuori Pino Brizzi in maniera abbastanza indolore. Quanti denari è costato il Bologna a Corioni? Parecchi, diciamo sui tre miliardi e rotti per le azioni più altri tre o quattro miliardi di saldo passivo al mercato, insomma oltre sette miliardi e non è finita qui. Ma la squadra, le ambizioni a breve e a medio? *«Io parto da una constatazione: la città di Bologna deve essere una città da Coppa Uefa, proprio così. E allora come ci si deve muovere? Occorre dare una bella riverniciata a tutto l'edificio. No, non lancio accuse a nessuno, dico solo che bisogna riverniciare e rinfrescare un po' ovunque. Ho ingaggiato Mazzone e Tiberi per il settore tecnico e Nello Governato per il settore operativo e poi ho amici come Landri, Mosconi e Adelio Moro che potranno sempre drmi qualche dritta giusta. La squadra subito subito? Mi sbilancio e dico che siamo noi la squadra più forte. Se Marocchino torna anche solo la metà di quel che era... Vedo benone la Lazio e altre squadre, ma vedo benissimo il Bologna, insomma io nella promozione ci spero tanto. E dopo non ci fermeremmo, no, io non sono tipo da accontentarmi di una risicata salvezza, io voglio nel giro di due-tre anni un Bologna da prime sei piazze».* Più chiaro di così. E in questa chiave programmatica si inseriscono certi discorsi di doverosi rapporti da allacciare in città (prese di contatto con gli industriali Gazzoni e Marchesini, con Edmondo Fabbri) e dunque cosa poi deve importare alla gente se il novello profeta viene dal Nord-Est e se ancora una volta l'imprenditoria cittadina si è mossa fuori tempo massimo? *«Se qualcuno di Bologna vorrà dare una mano, mi dichiaro fin d'ora pronto ad aprire i battenti. Ma attenzione, perché le passerelle non mi piacciono e dunque non mi piace chi le vuol fare. Siamo qui per lavorare e per riaccreditare non solo una squadra di calcio, ma una certa immagine di come far calcio in una grande città».* Gino Corioni: il futuro ha un cuore antico, quello di un uomo in gamba che si specchia nel successo, ovverro nelle due mani che ha. □

La sentenza della Commissione Disciplinare retrocede i biancoscudati e squalifica cinque giocatori

La stangata

RETROCESSIONE del Padova in Serie C1, inibizione di cinque anni al dirigente biancoscudato Angelo Zarpellon, cinque anni di squalifica per i giocatori del Taranto Giovanni Sgarbossa, Fabrizio Paese, Vito Chimenti, Angelo Frappampina (per questi ultimi e per Zarpellon la Commissione Disciplinare ha chiesto la radiazione), squalifica di trenta mesi al giocatore del Taranto Dino Bertazzon e assoluzione per il presidente del Padova, Ivo Pilotto. Questa la sentenza della Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti sul caso Taranto-Padova, emessa il 19 luglio. Il processo d'appello alla CAF si svolgerà tra il 7 e il 9 agosto. Ad esso non parteciperà l'Ufficio Inchieste, nè si inserirà il Cagliari come terzo interessato. Tutto quindi secondo copione.

Sopra a sinistra: **Giovanni Sgarbossa, il centrocampista del Taranto al centro dell'illecito: il giocatore, che ha trentun anni, aveva militato nel Padova nella stagione '81-82.** Qui sopra: **il presidente del club biancoscudato, Ivo Antonino Pilotto** (a sinistra), **assolto, e il suo braccio destro, Angelo Zarpellon** (a destra), **inibito per cinque anni ma per il quale la Commissione ha chiesto la radiazione**

Che si trattasse di un processo dall'esito quasi scontato lo si era potuto capire dal fatto che gli avvocati di Bertazzon avevano consigliato al centrocampista del Taranto di scegliere la via del pentimento come l'unica che poteva portare qualche vantaggio. Ed in effetti per Bertazzon la condanna è stata più mite rispetto a quella toccata ai suoi compagni Chimenti, Frppampina e Paese: 2 anni e mezzo di squalifica invece che cinque. La sorpresa è giunta invece dall'assoluzione del presidente del Padova, Ivo Pilotto. La Commissione Disciplinare ha motivato questa decisione dichiarando che gli elementi raccolti non erano sufficienti per formare un convincimento di responsabilità. Totalmente diverso è stato l'atteggiamento dell'organo giudicante nei confronti del Padova società. A nulla è servito il tentativo di ritrattazione di Sgarbossa; questi il 20 giugno aveva confessato l'illecito, dichiarando di aver preso accordi con il dirigente patavino Zarpellon fin dal 14 maggio, di averlo nuovamente contattato telefonicamente il 9 giugno e di essersi incontrato con lui il 14 giugno (due giorni prima della partita) ricevendo 50 milioni. Ebbene, nel corso del dibattimento ha cercato di discolpare Zarpellon affermando di averlo accusato solo per coprire la reale identità di colui che l'aveva contattato. Nessun dubbio inoltre ha sortito l'ostinato atteggiamento di negazione di responsabilità di Chimenti, Paese e Frappampina. In definitiva è prevalsa la tesi di Paolo Galgani, difensore di Pilotto, secondo cui lo scandalo era stato messo in piedi da qualcuno che voleva minare la posizione del presidente del Padova.

BECCHETTI. Ma il caso si concluderà con la sentenza d'appello? Perplessità sono sorte intorno alla figura dell'ex allenatore del Taranto, Angelo Becchetti. Come mai Becchetti, che ha denunciato l'illecito dichiarando di aver ricevuto 9 milioni da Sgarbossa il lunedì dopo la partita, ha aspettato così a lungo, mentre era già a conoscenza del fatto il martedì precedente? E come mai non è stato rinviato a giudizio per ritardata denuncia? Il capo dell'Ufficio Inchieste De Biase ha risposto che la questione è stata esaminata ma non sono stati presi provvedimenti nei confronti di Becchetti poiché la sua denuncia, anche se giunta in ritardo, è stata determinante per l'inizio delle indagini. Potranno esserci ancora sorprese? De Biase ha lasciato intendere che vi è la possibilità di una «coda». In essa non è da escludere il coinvolgimento disciplianre di Becchetti per tardiva denuncia. Gli inquirenti potrebbero aver accantonato momentaneamente tale eventualià per «far parlare» l'allenatore senza intimorirlo con il pericolo del rinvio a giudizio, ma l'Ufficio Inchieste potrebbe rivedere il suo atteggiamento una volta assicurato il rapido corso del processo. Altre società potrebbero inoltre essere colpite da rinvio a giudizio. Tra queste il Taranto, per eventuali connivenze con il Padova, mancato controllo dell'operato dei propri giocatori e ritardo con il quale questi sono stati messi a disposizione dell'Ufficio Inchieste.

DUBBI. Nel giudizio d'appello si prevedono poche variazioni rispetto alla sentenza della CD. Gli stessi dirigenti del Padova, gli avvocati Puggi e Paolin, hanno dichiarato che la sentenza lascia pochi margini di salvezza per un possibile rovesciamento delle accuse davanti alla CAF. Rimane però un interrogativo. L'illecito è stato accertato, la colpevolezza di Zarpellon pure, il fatto che Sgarbossa e gli altri giocatori del Taranto abbiano ricevuto vari milioni è al di sopra di ogni dubbio. Ma questi soldi da dove provengono? Il presidente del Padova, Ivo Pilotto, è stato assolto dalla Commissione Disciplinare e quindi non può aver ordinato a Zerpellon di pagare Sgarbossa e gli altri giocatori del Taranto. Ma è possibile che un dirigente possa prelevare tanti soldi senza che il presidente della società ne sia a conoscenza? E può un presidente ignorare totalmente l'attività di un suo dipendente? Il processo d'appello della CAF dovrà fare chiarezza anche su questi interrogativi.

CODA. Non accenna a chiudersi la «coda» degli illeciti di stagione. Il sei agosto a Firenze si celebrerà il processo per il presunto illecito riguardante l'incontro Imperia-Siena del due giugno scorso: coinvolti il direttore sportivo della società toscana (promossa in C1), Efrem Dotti, i giocatori bianconeri Onofri e Calcaterra, i giocatori dell'Imperia Sansonetti (ora passato al Siena) e Schiesaro, nonché i due presidenti di Imperia e Siena, Rivaroli e Nannini. Intanto continua a «montare» un nuovo caso, sollevato dalla Reggina (retrocessa in C2): il presidente della società calabrese, Ivan Morace, è già stato sentito dai magistrati dell'Ufficio inchieste della Lega in merito alle presunte irregolarità che avrebbero «pilotato» l'incontro tra Nocerina e Cavese, disputatosi sul neutro di Avellino il 5 maggio scorso e decisivo per la retrocessione, in base alla classifica avulsa, della Reggina.

Stefano Tura

La nuova Serie B

Arezzo	Campobasso	Empoli	Perugia
Ascoli	Catania	Genoa	Pescara
Bologna	Catanzaro	Lazio	Sambenedettese
Brescia	Cesena	Monza	Triestina
Cagliari	Cremonese	Palermo	Vicenza

La nuova Serie C1

Ancona	Cosenza	Padova	Sanremese
Barletta	Fano	Parma	Siena
Benevento	Foggia	Pavia	Sorrento
Brindisi	Legnano	Piacenza	Spal
Campania	Licata	Prato	Taranto
Carrarese	Livorno	Reggiana	Ternana
Casarano	Messina	Rimini	Trento
Casertana	Modena	Rondinella	Varese
Cavese	Monopoli	Salernitana	Virescit Boccaleone

LO SPORT IN TV

da giovedì 25 a mercoledì 31 luglio 1985

Giovedì 25

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
23,00 Ciclismo. Fornacette di Falcinaia; Coppa Italia su pista.

☐ EURO-TV

22,30 Football australiano.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e registrate dagli ippodromi. Conduce in studio Simona Bambacci.

Venerdì 26

☐ RAI UNO

23,50 Pugilato. Telecronaca diretta del match Mauriello-Di Giacomo, valevole per il titolo italiano mediomassimi.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

10,00 Canoa: Campionato del Mondo Juniores, da Castelgandolfo.
17,00 Canoa: Campionati del Mondo Juniores da Castelgandolfo.

☐ ITALIA UNO

22,30 «Cento yards di gloria». Rubrica di football americano 2. puntata.

☐ CANALE 5

23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e differite dagli ippodromi. Conduce in studio Simona Bombacci.
19,50 Pesca e sport.

Sabato 27

☐ RAI DUE

14,30 Sabato sport. Ciclismo: Coppa Sabbatini, da Peccioli.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

10,00 Canoa. Campionati del Mondo Juniores, da Castelgandolfo.
17,00 Canoa. Campionati del Mondo Juniores, da Castelgandolfo.

☐ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
22,20 O.K. motori.

Domenica 28

☐ RAI UNO

22,50 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

☐ RAI DUE

9,30 Canoa. Campionati del Mondo Juniores, da Castelgandolfo.
15,50 Diretta sport. Ciclismo: cronostaffetta a squadre, da Livorno. Canoa: Campionato del Mondo Juniores, da Castelgandolfo. Atletica leggera: meeting internazionale di Caorle.
20,00 Domenica Sprint. Fatti e personaggi degli avvenimenti sportivi più importanti.

☐ RAI TRE

19,15 Sport.

☐ CANALE 5

22,20 Pugilato. riunione pugilistica da Massa Carrara. Combatte Loris Stecca.

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori: pista, strada e rally.
14,00 Domenica gol.

☐ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

Lunedì 29

☐ RAI UNO

18,25 TV stadio. A cura di Paolo Valenti. Quarta puntata: le «partite nere».

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

17,30 Ciclismo. Presentazione del Campionato del Mondo;
18,00 Ciclismo. Giro d'Oro, da Ponte Arche.

☐ CANALE 5

23,15 Golf.

Martedì 30

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

22,30 Football americano. Campionato italiano.

☐ EURO-TV

20,30 Catch.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Mercoledì 31

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

☐ TELECAPODISTRIA

20,25 L'Italia nel pallone. Tra un mundial e l'altro.

L'appuntamento

☐ TELECAPODISTRIA: **L'Italia nel pallone.**
Rassegna sui Campionati del Mondo di calcio
In onda il mercoledì alle 20,25

Sapore di calcio sulle rubriche estive. Affiancata a «TV Stadio» (trasmessa il lunedì da Rai Uno), su Telecapodistria il mercoledì alle 20,25 va in onda un programma che ripassa in rassegna i campionati del mondo di calcio. Un revival da cineteca che ci riporta dai tempi indimenticabili della nazionale di Pozzo fino a raffronti, commenti, pronostici sul Mundial messicano e il discorso si sviluppa in un'ora di gustosa trasmissione curata e condotta da Sergio Tavcar. «Italia nel pallone. Tra un mondiale e l'altro» si concluderà mercoledì 31 luglio, dopo il suo breve, ma interessante ciclo di quattro puntate. Tantissimi gli ospiti che hanno animato la trasmissione, da Casarin e Valcareggi. L'ultimo appuntamento, comunque, si proietterà sul mondiale messicano anticipando i temi della prossima estate: l'Italia di Bearzot raffrontata alle avversarie più temibili sarà l'argomento conclusivo. Il tutto condito da una rassegna di reti storiche: quelle che al Sarrià, in una indimenticabile notte, ci hanno portato nuovamente sul trono del regno calcistico.

FORMULA UNO/G.P. DI GRAN BRETAGNA

Nonostante il male oscuro delle «rosse» di Maranello, nel giorno del trionfo di Prost, Alboreto piazza un abile secondo posto sulla difficile pista inglese

E la chiamano crisi

A SILVERSTONE, diventato ormai il circuito più veloce della Formula Uno (record che era di Monza) domina Senna, che tuttavia si ferma senza benzina a cinque giri dalla fine; la gara viene fermata inspiegabilmente un giro prima del previsto; vince Prost, centrando il terzo successo stagionale. Ma soprattutto Michele Alboreto riesce ad arrivare secondo e a conservare, per il quarto G.P. consecutivo e alla metà del campionato, la testa della classifica iridata anche se solo con due punti di vantaggio su Alain. A questo punto la Ferrari ha saldamente in mano solo la graduatoria riservata alle case costruttrici. La situazione tecnica per la squadra di Maranello non è infatti certamente rosea: la vettura, sulle piste ultraveloci, ha improvvisamente perduto competitività. Enzo Ferrari è amareggiato: le sue vetture soffrono di un male oscuro e a Maranello si trovano di nuovo nel tunnel di una crisi tecnica che in questo momento sembra lontana dalla soluzione. Il motore sei cilindri della 156/85 manca di potenza agli alti regimi e non ha «ripresa». Gli ingegneri della Ferrari, dopo la trasferta americana, erano intervenuti sull'unità motrice per ovviare ai problemi di surriscaldamento. I lavori in questo senso sono andati a buon fine, ma la risoluzione degli inconvenienti ha provocato uno sbilanciamento per quel che riguarda l'alimentazione.

L'incidente fra Tambay e Johansson (sotto) **avvenuto nel corso del primo giro: è la seconda volta che il ferrarista viene messo fuori gara dal francese della Renault. Michele Alboreto** (a destra) **secondo è ancora in testa al mondiale** (fotoVillani)

POLEMICHE. Da Maranello tuoni e fulmini contro Patrick Tambay, reo di aver messo fuori gara per la seconda volta Stefan Johansson (la prima fu a Montecarlo). E, visto l'andamento della corsa, il francese ex-ferrarista ha privato lo svedese di un altro piazzamento. Un buon risultato è venuto dai serbatoi della Ferrari numero 27. Alboreto ha tagliato il traguardo con ancora quindici litri di carburante pur avendo condotto una gara veloce, con frequenti giri sul minuto e undici secondi (quasi al ritmo del vincitore). Da ciò si deduce che il consumo del sei cilindri Ferrari è davvero basso. Il motore più parco del lotto dà al milanese e alla Ferrari una certa tranquillità per quel che riguarda le prossime gare. Risolti i problemi di «ripresa», la 156/85 ritornerà senz'altro quella di Montreal? Sperando che nel frattempo la FISA e Balestre (che vuole anticipare la riduzione della cilindrata da 1500 a 1200 centimetri cubi già nel 1987 e non nel 1988 come stabilito) non facciano passare la voglia di formula Uno a Enzo Ferrari che da Maranello ha minacciato un clamoroso ritiro dalla serie europea per dedicarsi alle corse della Formula CART americana.

Gianni Antoniella

ORDINE D'ARRIVO

1. **Alain Prost** (McLaren TAG) 65 giri in 1.18'10"436 a kmh 235,425
2. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 1 giro
3. **Jacques Laffite** (Ligier Renault) a 1 giro
4. **Nelson Piquet** (Brabham BMW) a 1 giro
5. **Derek Warwick** (Renault) a 1 giro
6. **Marc Surer** (Brabham BMW) a 2 giri
7. **Martin Brundle** (Tyrrell Renault) a 2 giri
8. **Gerhard Berger** (Arrows BMW) a 2 giri
9. **Riccardo Patrese** (Euro Alfa) a 3 giri
10. **Ayrton Senna** (Lotus Renault) a 5 giri

GIRO PIÙ VELOCE: il 43. di Alain Prost (McLaren) in 1'09"886 alla media di kmh 243,087 (nuovo record).

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Michele Alboreto 37; Alain Prost 35; Elio De Angelis 26; Keke Rosberg 18; Stefan Johansson, Nelson Piquet 13; Patrick Tambay 11; Ayrton Senna 9; Thierry Boutsen, Jacques Laffite 6; Nigel Mansell 5; Stefan Bellof, Derek Warwick 4; Andrea De Cesaris, Niki Lauda, René Arnoux 3; Marc Surer 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: Ferrari 56; McLaren 38; Lotus 35; Williams 23; Renault 15; Brabham 14; Ligier 9; Arrows 6; Tyrrell 4.

LE TAPPE DEL MONDIALE

GIÀ DISPUTATI

Gran Premio	Vincitore
Brasile	Alain Prost
Portogallo	Ayrton Senna
San Marino	Elio De Angelis
Monaco	Alain Prost
Montreal	Michele Alboreto
Detroit	Keke Rosberg
Francia	Nelson Piquet
Gran Bretagna	Alain Prost

DA DISPUTARE

Gran Premio	Data
Germania (Nürburgring)	4 agosto
Austria (Zeltweg)	18 agosto
Olanda (Zandvoort)	25 agosto
Italia (Monza)	8 settembre
Belgio (Spa)	15 settembre
Europa (Brands Hatch)	6 ottobre
Australia (Adelaide)	3 novembre
Sud Africa (Kyalami)	16 novembre

Bernard Hinault (sotto, **in una delle tappe del Tour 1985) ha eguagliato il record di vittorie, cinque, al Giro di Francia, già stabilito da Anquetil e Merckx.** In basso, **l'italiana Maria Canins, trionfatrice nel Tour de France femminile**

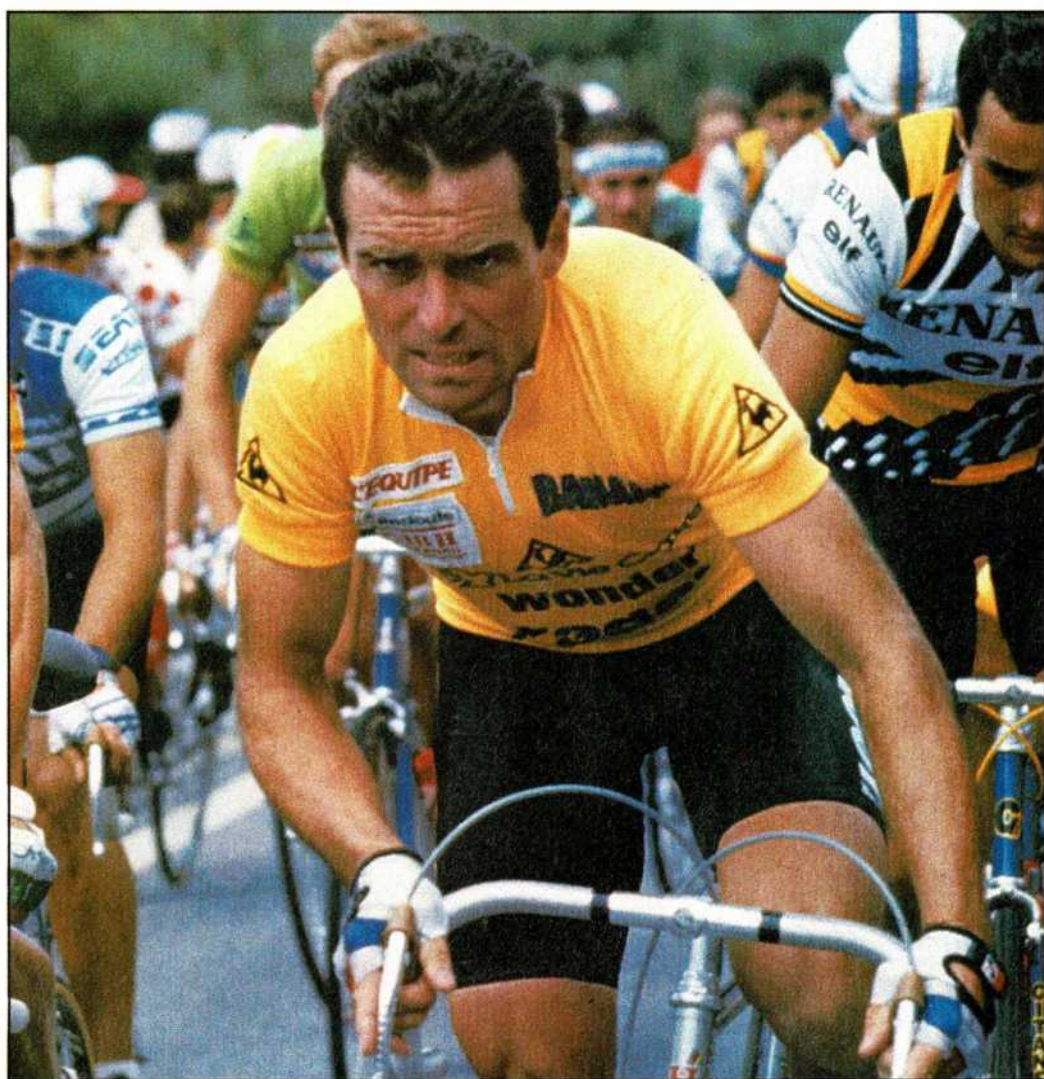
FotoOlympia

□ **Baseball.** *Risultati* - 12. giornata: World Vision-Aran 10-5, 8-2, 8-1; Fais-Solemar 9-5, 10-9, 8-3; Amati-Dal Colle 2-14, 4-8, 7-12; Nettuno-Goodrich 9-3, 5-4, 4-1; Wuber-Banca Subalpina 6-10, 11-17, 5-3; BeCa-Fiorentina 13-12, 10-0, 15-4.
Classifica: Fais 806 (29/7); World Vision 769 (30/9); Dal Colle, Nettuno 750 (27/9); BeCa 692 (27/12); Aran 472 (17/19); Fiorentina 361 (13/23); Banca Supalpina 333 (12/24); Solemar, Amati 278 (10/26); Goodrich 250 (9/27); Wuber 222 (8/28).
Prossimo turno: Fiorentina-World Vision; Goodrich-Fais; Dal Colle-Wuber; Banca Supalpina-BeCa; Aran-Amati; Solemar-Nettuno.

□ **Pallamano.** Al Foro Italico il 18 luglio è stato effettuato il sorteggio per il Mondiale juniores che si disputerà in Italia, nelle Marche (Tolentino e Senigallia) e in Abruzzo (Teramo, Vasto e Chieti), tra il 6 e 15 dicembre. La Nazionale juniores gareggerà nel gruppo B con Germania Occidentale, Islanda e Egitto, un girone difficile ma non impossibile. Ecco gli altri gironi. *Girone A:* Svezia, Germania Orientale, Svizzera e Cuba o USA. *Girone C:* URSS, Cecoslovacchia, Giappone e Nigeria. *Girone D:* Danimarca, Jugoslavia, Spagna e Corea del Sud.

□ **Tennistavolo.** Lorenzo Nannoni e Francesco Manneschi hnno conquistato la medaglia di bronzo nel doppio ai campionati europei juniores svoltisi a l'Aja in Olanda. La gara è stata vinta dalla coppia jugoslavia Lupulesku-Primoraz.

□ **Canottaggio.** L'Italia, con quattro primi posti, due secondi e un terzo, ha conquistato a Banyoles in Spagna la coppa Europa riservata ad atleti «under 23». È la prima volta che la Nazionale azzurra si aggiudica questo trofeo.

□ **Sci nautico.** Una medaglia d'argento e due di bronzo per gli azzurri agli Europei di discipline classiche disputati a Sodertalj in Svezia. Marco Merlo e Alberto Cavanna si sono piazzati rispettivamente secondo e terzo nella gara di slalom maschile vinta dal francese Martin, Sonia Truzzi e si è classificata terza nello slaom femminile dietro alla svedese Kjellander e alla francese Seigneur. Quinto posto per l'Italia nel concorso a squadre dominato dalla Gran Bretagna.

Ciclismo

Hinault tra i più grandi

BERNARD HINAULT e Maria Canins hanno vinto il Tour de France 1985. Prevedibile la vittoria del francese; decisamente imprognosticabile quella dell'italiana. Hinault ha preceduto nella classifica finale il compagno di squadra Greg Lemond di 1'54". Con questa affermazione il francese ha vinto cinque volte il Tour come Jacques Anquetil e Eddy Merckx e per due volte come Fausto Coppi, si è aggiudicato Giro e Tour nello stesso anno. Maria Canins, 36 anni, è giunta al ciclismo a 33 anni per prepararsi allo sci di fondo (sport che ha sempre praticato), osteggiata dall' «establishment» della federciclismo italiana che a lei preferisce la Galli e la Galbiati, «costretta» da Conconi e dal C.T. azzurro Malvacini a partecipare al Tour, Maria Canins si è imposta contro tutto e contro tutti (e tutte). Diciamo anche che è un po' improprio affermare che la Canins ha vinto il Tour, in quanto il regolamento internazionale vieta per le donne gare a tappe di oltre quindici giorni e così in Francia hanno diviso il Tour in due parti per eleggere, alla fine, la vincitrice — a punti — dello Challenge Tour de France. La Canins ha totalizzato 17.141 punti; la Longo, la francese favoritissima alla vigilia, 15.810, l'azzurra aveva vinto la prima parte del Tour con oltre tredici minuti di vantaggio e la seconda parte con quasi nove minuti, sempre sulla Longo. □

FotoOlympia

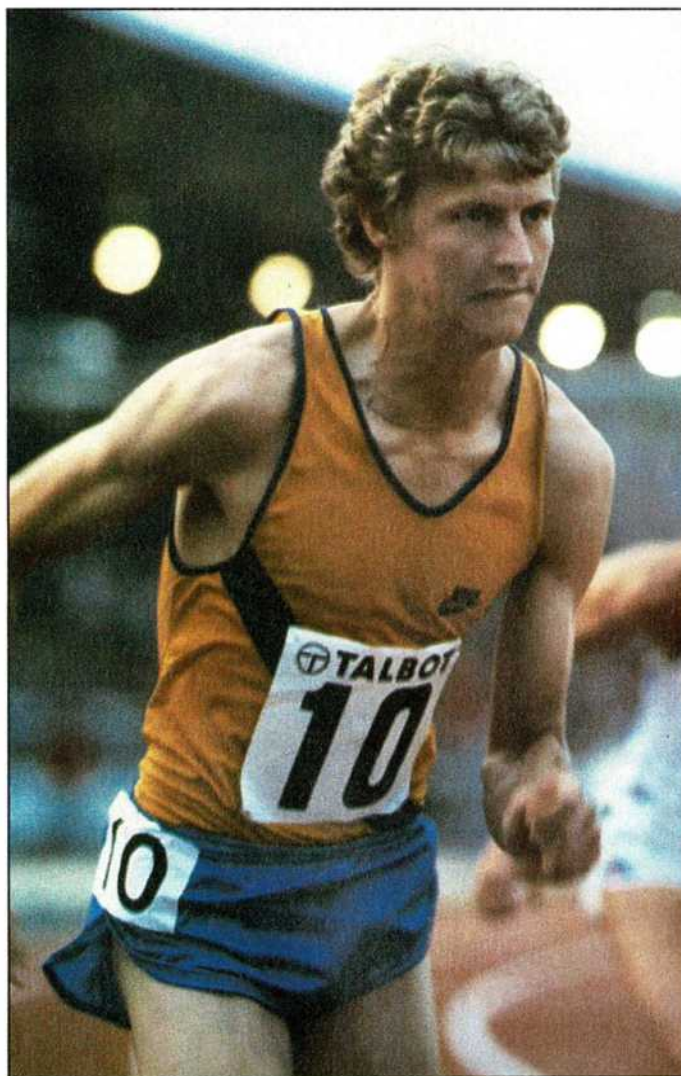
Calciodonne

Sanitas allo sprint

A UNA GIORNATA dalla fine del campionato, la Sanitas Trani ha messo una grossa ipoteca sullo scudetto. Grazie alla vittoria sullo Woory Somma Vesuviana, e al contemporaneo turno di riposo della Roi Lazio che la precedeva in classifica di un punto, la squadra pugliese si è riportata al primo posto della graduatoria e quasi sicuramente sabato prossimo si confermerà campione d'Italia. Bisogna dire, però, che la Sanitas ha rischiato molto contro la squadra campana, come del resto conferma la vittoria di misura, 2-1. C'è addirittura voluta una prodezza personale della Reilly a venti minuti dalla fine per ottenere il tanto sospirato successo che, ripetiamo, ha dato alla Sanitas il primato. La penultima giornata non ha ancora emesso il verdetto definitivo per ciò che concerne la retrocessione. Sono rimaste in tre a disputarsi un posto nella massima serie (ne retrocedono soltanto due): Giugliano, Brina Foggia e Mobiltacconi Latina, che però hanno perduto rispettivamente con Juve Piemonte, Roma e Comac Verona. Ora tutte e tre hanno a disposizione gli ultimi ottanta minuti per decidere il proprio destino. Quella che ha le maggiori probabilità di rimanere in Serie A è senza dubbio la Mobiltacconi Latina, che può contare su due punti in più nella classifica. Sabato, dunque, si conclude. La Sanitas non dovrebbe avere difficoltà, davanti al suo magnifico pubblico che l'ha seguita e sostenuta per tutta la stagione (seimila spettatori, in media, ogni partita), a ottenere due punti contro il Friulivini Pordenone e a fregiarsi del tricolore per la seconda volta consecutiva.

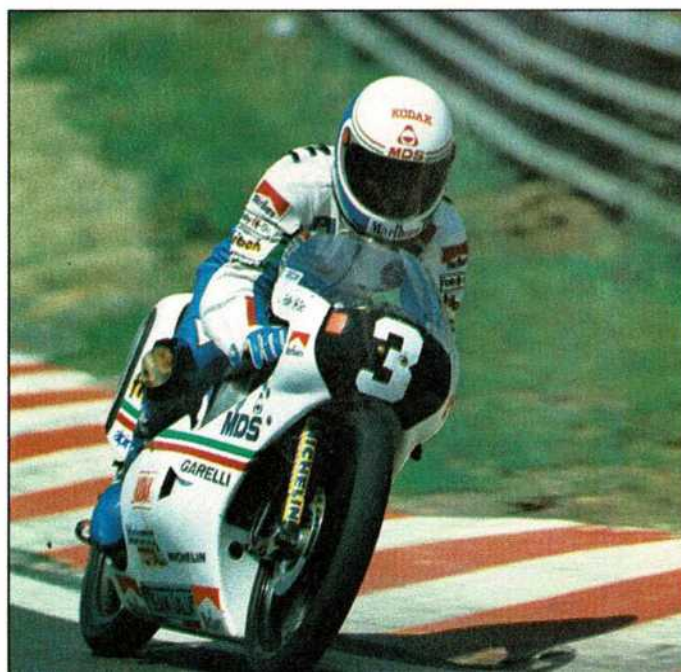
Pina Debbi

RISULTATI (12. giornata di ritorno): **Woory Somma Vesuviana-Sanitas Trani 1-2; Brina Foggia-Roma 0-2; Mobiltacconi Latina-Comac Verona 1-3; Giugliano-Juve Piemonte 2-3; Friulvini Pordenone-Riac Fimma Monza 1-1; Airtronic Piacenza-Mukkilatte Fiemme 1-0.** Riposava **Roi Lazio.**

CLASSIFICA: **Sanitas 43; Roi Lazio 42; Riac Fiamma 33; Roma 26; Woory 23; Comac, Juve Piemonte 21; Friulvini, Airtronic 19; Mukkilatte 18; Mobiltacconi 13; Brina, Giugliano 11.**

FotoBobThomas

Atletica

L'inglese volante

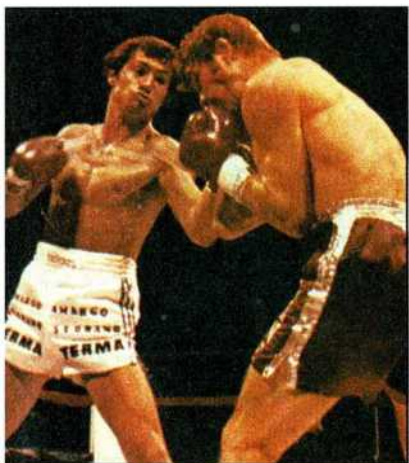
UN'ALTRA barriera dell'atletica è caduta: ben due mezzofondisti hanno corso i 1.500 metri sotto i tre minuti e mezzo. Nel meeting di Nizza, il britannico Steve Cram *(a sinistra)* e il marocchino Said Aouita si sono contesi la vittoria migliorando entrambi il record mondiale, detenuto dall'altro britannico Steve Ovett con 3'30"77 dal 1983. Steve Cram ha corso in 3'29"67, Said Auoita in 3'29"71. Steve Cram, nato il 14 ottobre 1960 a Gateshead (Inghilterra del nord), vanta un curriculum prestigioso: campione europeo a Atene 1982, campione del mondo a Helsinki 1983, alle Olimpiadi di Los Angeles nei 1.500 metri si piazzò secondo dietro al connazionale Sebastian Coe. La settimana dell'atletica ha vissuto un altro grande appuntamento al Crystal Palace di Londra, dove però non sono stati ottenuti risultati di prestigio. Lo stesso Steve Cram, vincitore nella gara del miglio, per l'assenza di avversari di valore non ha fatto registrare un tempo di livello mondiale. La ripetizione della sfida di Los Angeles tra la statunitense Mary Decker e la sudafricana con passaporto inglese Zola Budd ha visto il successo della prima, che ha preceduto sul traguardo dei 3.000 metri la svizzera Burki, la norvegese Kristiansen e la Budd. □

FotoVillani

Nel Gran Premio di Francia disputatosi a Le Mans sul circuito Bugatti, quarta doppietta stagionale dello statunitense Freddie Spencer, vincitore nella 250 e nella 500. Per l'americano è ormai quasi certo il successo finale in entrambe le classi. Dominio italiano nella 125: ha vinto Ezio Gianola che ritornava alle gare dopo il brutto incidente patito in Belgio. Secondo si è piazzato Fausto Gresini (a sinistra) **che ha così strappato il primo posto in classifica generale a Pier Paolo Bianchi, quinto in Francia. Nelle altre classi vittorie dello spagnolo Angel Nieto nell'80 e, nei sidecars, della coppia olandese formata da Strener e Schnieders**

☐ **Ciclismo.** Pierino Gavazzi ha vinto a Pescara la quarantesima edizione del Trofeo Matteotti.

☐ **Rugby.** Cambio della guardia tecnica della Nazionale italiana. La coppia Pulli-Paladini verrà sostituita dal duo Marco Bollesan (head coach) e Gianni Franceschini (assistant coach).

☐ **Motonautica.** Mario Petri e i copiloti Statua e Carpentieri, su Mima, hanno vinto la ventiquattresima edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, gara d'altura valida quale ottava prova del campionato europeo.

☐ **Tennistavolo.** Il campionato italiano a squadre di serie A1 1985-86 inizierà il cinque ottobre e si concluderà l'otto marzo 1986. Al torneo parteciperanno otto squadre e due retrocederanno in A2. Nel prossimo campionato non si disputeranno più i play-off ma verrà riproposta la vecchia formula di un unico girone all'italiana con incontri di andata e ritorno.

Selvaggio combattimento a Campione d'Italia per il titolo mondiale dei pesi superleggeri WBA: il detentore statunitense Gene Hatcher (a destra nella foto sopra) **è stato sconfitto per ferita alla nona ripresa dallo sfidante argentino Ubaldo Sacco** (a sinistra). **Hatcher e Sacco si erano già disputati la corona mondiale un anno fa, e lo statunintese si era confermato campione tra le polemiche. Nel «sottoclou» della serata, il napoletano Patrizio Oliva si è incontrato con l'americano di colore Nick Parker, battendolo ai punti in otto riprese. Nell'86, Oliva dovrebbe tentare la scalata al titolo conquistato da Sacco**

Pallanuoto

Scudetto per Diego

HA VINTO la squadra di Maradona, ha perduto quella di Mario Merola. Per via d'acqua, Dieguito è arrivato trionfalmente allo scudetto. Il Posillipo, sponsorizzato Parmacotto, si è assicurato il campionato di pallanuoto dopo le tre partite di finale con la Canottieri. Per il Posillipo fa il tifo il pibe de oro, possessore di un abbonamento sostenitore della squadra rossoverde. Con la Canottieri si è arreso Mario Merola, tifoso da sempre della gloriosa squadra giallorossa. È stato anche il trionfo di Roberto Fiore, presidente del circolo nautico che rappresenta la nuova realtà della pallanuoto italiana. Fiore ha festeggiato lo scudetto posillipino nel ventennale di un altro suo boom: il Napoli di Sivori e Altafini, che fu una sua festosa «creatura». Dalla panchina rossoverde ha creato il successo Paolo De Crescenzo, il tecnico che da giocatore ha vinto quattro scudetti e una coppa dei campioni proprio con la Canottieri. Protagonisti, in acqua, con l'ungherese Attila Sudar (campione olimpico nel 76, campione europeo nel 77), i fratelli Franco e Giovanni Porzio, Marco, Stefano e Antonello Postiglione, Mario e Gennaro Fiorillo, il fenomenale portiere Giampaolo Fiorillo, il fenomenale portiere Giampaolo De Medici, un «prodotto» della gloriosa Rari Nantes Napoli scomparsa dalle prime scene della waterpolo nazionale. Il Posillipo ha dominato la prima finale al di là del punteggio (6-5); ha perduto la seconda sfida (8-11) giocando con un uomo in meno negli ultimi due tempi (per l'espulsione di Franco Porzio); ha trionfato nella «bellissima» (3-2), accesa e molto combattuta, in cui la Canottieri ha «pagato» l'espulsione temporanea del portiere Trapanese. Il Posillipo ha giocato la partita decisiva senza Franco Porzio, squalificato. Il titolo è andato alla squadra più vigorosa e più giovane e che ha mostrato una difesa eccezionale. Dietro il grosso successo posillipino, l'entusiasmo e la «carica» di Roberto Fiore, uno sportivo e un dirigente di grande classe. Sconfitto ma non domo Carletto De Gaudio, presidente della Canottieri, recentemente assurto al ruolo di... Richeliu nelle vicende della Federcalcio. ☐

Roberto Fiore (sotto, a sinistra), **presidente del Posillipo, ha portato uno scudetto a Napoli: quello della pallanuoto.** Sotto, a destra: **Sudar, lo straniero del Posillipo.** In basso: **la squadra del Roman Volturno, campione femminile di pallanuoto** (fotoCapozzi)

Gli scudetti 1984-85

BASKET MASCHILE	**Simac**	Milano
BASKET FEMMINILE	**Fiorella**	Vicenza
CALCIO	**Verona**	
CALCETTO	**Barilla**	Roma
FOOTBALL AMERICANO	**Doves**	Bologna
HOCKEY GHIACCIO	**Wuerth**	Bolzano
HOCKEY INDOOR MASCHILE	**Spel Leasing**	Roma
HOCKEY INDOOR FEMMINILE	**Cus**	Catania
HOCKEY PISTA	**Novara**	
HOCKEY PRATO MASCHILE	**Amsicora Alisarda**	Cagliari
HOCKEY PRATO FEMMINILE	**Amsicora**	Cagliari
PALLAMANO MASCHILE	**Cividin Jagermeister**	Trieste
PALLAMANO FEMMINILE	**Forst**	Bressanone
PALLANUOTO MASCHILE	**Parmacotto Posillipo**	Napoli
PALLANUOTO FEMMINILE	**Roman Volturno**	S.M.C. Vetere
PALLAVOLO MASCHILE	**Mapier**	Bologna
PALLAVOLO FEMMINILE	**Teodora**	Ravenna
RUGBY	**Petrarca**	Padova
TENNISTAVOLO MASCHILE	**TT Centroscarpa**	Prato
TENNISTAVOLO FEMMINILE	**Kras**	Sgonico

La squadra di fioretto maschile composta di Numa, Borella, Cipressa, Scuri e Cervi ha conquistato a Barcellona un titolo iridato che all'Italia sfuggiva dal 1955. Sotto, **l'esultanza degli azzurri dopo la vittoria in finale contro la Germania Ovest**

Scherma

Il fioretto all'occhiello

LE DUE MEDAGLIE d'oro nel fioretto maschile, che hanno aperto per gli azzurri questo Mondiale 1985 di Barcellona, non hanno fatto da traino alle altre armi. Il bilancio degli italiani alla rassegna iridata è comunque estremamente positivo. Un oro, un argento e un bronzo individuali (Mauro Numa e Andrea Cipressa nel fioretto maschile, Annarita Sparaciari nel fioretto femminile), un oro e un argento a squadre (fioretto maschile e spada) hanno consentito all'Italia di piazzarsi seconda dietro alla Germania Occidentale (tre ori e due argenti) nel medagliere finale e di precedere nazioni dalle illustri tradizioni come Ungheria (un oro, un argento, un bronzo), Unione Sovietica (un oro e tre bronzi), Francia (un oro, un bronzo). La nostra squadra si è inoltre aggiudicata la Coppa per Nazioni, destinata alla formazione che ottiene i migliori piazzamenti nel complesso del mondiale. Dopo l'impresa nel fioretto maschile individuale di Numa e Cipressa (dal 1951 due azzurri non realizzavano una «doppietta»), anche le squadre di fioretto e spada hanno interrotto due lunghi digiuni: era dal Mondiale romano del 1955 che l'Italia non vinceva un titolo iridato di fioretto maschile a squadre, mentre al 1958 risaliva l'ultima finale di una formazione azzurra di spada. I vincitori della medaglia d'oro nel fioretto sono Numa, Borella, Cipressa, Scuri e Cervi; gli spadisti vicecampioni del mondo, Bellone, Cuomo, Mazzoni, Resegotti e Manzi. □

Calcetto

Roma campione

SAN MARINO. La Roma Barilla è Campione d'Italia per la stagione 1985 di calcetto. Ha conquistato il suo secondo titolo consecutivo battendo nella partita finale l'agguerrita compagine di Marino per 4-1. Terza classificata l'Ostia, quarta Ciampino. Le finaliste di questo tiratissimo campionato sono tutte del Lazio. Hanno tentato con buona volontà di ostacolare il cammino delle laziali le rappresentanti di Modena, di Potenza, di Milano e di Palermo, ma lo strapotere tecnico delle finaliste non ha lasciato scampo alle pur meritevoli avversarie. La Roma di Ettore Viola, allenata da Giampaolo Forte, si è dimostrata ancora una volta la squadra tecnicamente più forte. Nella finalissima con la 3G78 di Marino, la squadra giallorossa ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione degli avversari e forse il risultato finale, pur avendo premiato la squadra più preparata in assoluto, ha penalizzato troppo i bravi avversari (4-1). Le cinque giornate di San Marino hanno messo in luce i progressi che questo sport ha fatto in due sole stagioni di vita, da quando cioè la FIGC ne ha preso in mano le redini.

Roberto Gabellini

FINALE 1.-2. posto: **Roma Barilla-3G78 Marino 4-1**
FINALE 3.-4. posto: **Helios Ostia-S. Ciampino 10-9 (4-4) dopo i calci di rigore.**

□ **Tuffi.** A Pescara, Massimo Castellani del Nuovo Club di Verona e Luisella Bisello dell'IC Bentegodi si sono laureati campioni italiani dal trampolino. A Roma, il titolo dalla piattaforma è stato vinto da Domenico Rinaldi delle Fiamme Oro e da Carla Fusco della Rari Nantes Napoli. La gara dai dieci metri è stata disputata a Roma.

□ **Fiocco rosa.** Il 18 luglio è nata Carlotta, primogenita del fotografo nostro collaboratore Maurizio Borsari. A Maurizio, alla signora Flavia e alla piccolissima Carlotta gli auguri più affettuosi di tutto il Guerino.

□ **Fiocco azzurro.** Benvenuto anche a Jean-Michel Oskar, figlio del nostro collaboratore parigino Paolo Bombara e della signora Inga Monakhova. Al neonato e ai genitori felici giungano sportivissimi auguri.

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 30 (550) 24/31 luglio 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

di **Gianni de Felice**

NELLA BROOKLYN CUP UN ALTRO SUCCESSO DELL'ITALIA SUL MARE

Così Sicouri, così vincenti

È LUGLIO, vorrei parlarvi di mare. In Italia se ne parla spesso per deplorare la legale requisizione delle spiagge che il demanio ha quasi totalmente concesso in appalto, e per constatare l'inutilità di un ministero, quello dell'ecologia, paralizzato dalla scarsezza di fondi e dalla potenza di troppi interessi. Raramente se ne parla per dire che su di esso, dal punto di vista sportivo, cominciamo a contare qualcosa. Italiano è il presidente della Federazione velica mondiale, Beppe Croce. Campioni come Della Valle e Molinari hanno dato al nostro sport titoli mondiali, e il loro nome viene pronunciato, in campo internazionale, con ammirato rispetto. Nella vela d'altura siamo desiderati dagli organizzatori e temuti dagli avversari. È trascorso poco più d'una decina d'anni, da quando una flottiglia di «pazzi» italiani si iscrisse alla Ostar, la regata in solitario dall'Inghilterra agli Stati Uniti: allora, fra inglesi e francesi, erano degli outsiders; oggi, sarebbero dei protagonisti.

LE CRONACHE di queste settimane ci aiutano a capirlo. Si è disputata la regata della Giraglia: una corsa a vela che, partita da Sanremo, ha fatto il giro intorno a un isolotto vicino alla costa ed è arrivata a Tolone, sulla costa francese. L'ha vinta «L'Helisara», un «mostro» lungo ventiquattro metri e provvisto di un unico albero alto trentadue metri, come una casa di nove piani: un «mostro» che può issare una vela colorata, chiamata spinnaker, di cinquecento metri quadrati, quanto la superficie di quattro confortevoli appartamenti. Quando è all'ormeggio nel suo posto abituale, quello di Saint Tropez, lo si distingue, oltre che per le dimensioni, anche per la chiave di violino che porta disegnata sulla poppa. La barca, infatti, appartiene al celebre direttore d'orchestra Von Karajan: il nome «Helisara» è formato proprio con le prime sillabe dei nomi del proprietario, Herbert, di sua moglie Lisa e delle due figliole. Ma, alle spalle del «mostro», nell'ultima Giraglia, è arrivata una barca italiana, il «Jonathan Livingstone» di Diano che, avendo partecipato alle prove preliminari di Sanremo, ha vinto il campionato del Mediterraneo per la categoria Super, chiamata «Classe A». Nella categoria immediatamente inferiore, la «Prima Classe», la Giraglia è stata vinta da una barca italiana, il celeberrimo «Guia», condotto da Giorgio Falck e da suo figlio Giovanni.

DALLE MAXI-BARCHE alle mini. Mentre a Tolone gli italiani tiravano più che soddisfatti le somme della Giraglia, ad Hanko, in Norvegia, Marco Pomi, ventinovenne di Bellano, assicurava con «Creola» all'Italia il quinto titolo mondiale consecutivo per la classe «Mini-ton» e cioè per cabinati lunghi appena sei metri.

DALLE REGATE tradizionali alle grandi traversate. In questi giorni stanno arrivando sotto il famoso ponte nuovayorkese i concorrenti della «Brooklyn Cup»: una corsa da Portofino a New York a vela, con equipaggio formato soltanto da un uomo e una donna. C'è chi ha bocciato frettolosamente l'iniziativa, definendola una stravaganza di Giorgio Falck e di sua moglie Rosanna Schiaffino che l'hanno ideata e promossa, e una trovata pubbiicitaria della marca di gomme da masticare che l'ha finanziata. A me pare invece positivo che l'Italia sia finalmente arrivata a organizzare una sua regata transatlantica, finora monopolio di inglesi e francesi

Paola e Pierre Sicouri sulla loro barca

VINCITORI della Brooklyn Cup sono stati Pierre Sicouri e Paola Pozzolini. Forse, questi nomi non dicono molto a chi segue distrattamente gli sport del mare. Sicouri non è Maradona e Pozzolini non è la Simeoni. Eppure, questi due giovani — marito e moglie, con un figlio di due anni — sono due sportivi di razza al cospetto dei quali è giusto cavarsi il cappello. Francese d'origine e genovese d'adozione, Pierre nasce figlio di Lucien Sicouri, noto manager di industrie siderurgiche. Fra liceo e università, trovò il tempo di partecipare a tre giri del mondo a vela e a un paio di Ostar in solitario. Non bastandogli la vela, diventa anche istruttore di alpinismo. Vela e roccia non impediscono a Pierre Sicouri di laurearsi in matematica pura con specializzazione in informatica. Nel 1981, durante una tappa del giro del mondo con il «Rolly Go» a Città del Capo, dove erano arrivati con un albero di fortuna, perché avevano disalberato in pieno Atlantico, Pierre e Paola vanno a sgranchirsi con un'arrampicata su una montagna vicina. Ma Paola sfortunatamente cade e si frattura testa, braccia e bacino: rimane, gravissima, per due settimane nel reparto di rianimazione e dopo due mesi ritorna in Italia con le ossa aggiustate in qualche modo. Intanto, Pierre riparte per la seconda tappa del giro del mondo e in piena notte, nel terribile Oceano Indiano, compie la miracolosa prodezza di ripescare un membro dell'equipaggio caduto in mare. Paola Pozzolini ritorna al suo mestiere di giornalista: non può alzare il braccio destro neanche per pettinarsi, figuriamoci se può manovrare le vele d'una barca oceanica. E invece, dopo quattro anni, rieccola in barca e in regata con Pierre.

IN QUESTI GIORNI, a Venezia, scende in mare la nuova «Azzurra»: è la barca che l'anno venturo affronterà la Coppa America a Perth, in Australia. L'impresa ha padrini appassionati e potenti come Gianni Agnelli e Karim Aga Khan, e ha trovato ventidue sponsor: quattro più che nel felice esordio del 1983 a Newport. Il confronto viene sottolineato con soddisfazione da Riccardo Bonadeo, presidente e amministratore del Consorzio Azzurra. Bonadeo è un commercialista milanese che ha lunga pratica di vela: nel 1979 era a bordo del suo «Rose Selawy» durante la terribile regata del Fastnet che fece morti e naufragi. Ma è soprattutto un dirigente sportivo e, manco a dirlo, viene dal calcio: durante la presidenza di Franco Carraro era nel Consiglio del Milan. Bonadeo parla del varo della nuova «Azzurra» come della nascita di una sua seconda creatura. Avverte che lo scafo sarà presentato con la «mutanda», e cioè con un telo che coprirà le particolari alette segrete studiate per la chiglia dal progettista Vallicelli; annuncia che Cino Ricci — definito il Bearzot della vela per la ruvida e taciturna serietà con la quale asssolve il suo impegno — sarà lo skipper a terra, come il capitano non giocatore delle rappresentative di tennis; dissipa con spietato realismo ogni speranza di successo. Infatti dice: *«A differenza di Newport, dove al confronto con gli americani detentori della Coppa si arrivava soltanto nella sfida finale, a Perth dovremo già prima affrontare gli americani che in questa classe di barche, i dodici metri, hanno il vantaggio di decenni d'esperienza. Sarebbe sciocco creare illusioni. Trovo più serio dire che soltanto nel 1992, comunque non prima del 1989, saremo tecnicamente in grado di muovere un vero assalto alla Coppa America».* È raro sentire parlare così in un paese in cui tutti si dichiarano candidati al successo e tutti lanciano trionfali proclami di future vittorie. È una serietà inconsueta. Ve la segnaliamo, perché forse proprio a essa dobbiamo il fatto che sul mare cominciamo a contare qualcosa.

è in edicola

l'artista,
la vita,
il nuovo disco
e questo
maxi-poster

Claudio
Baglioni

una iniziativa del
GUERIN SPORTIVO
dedicata ai grandi dello spettacolo

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore»**, **via del Lavoro, 7**
40068 San Lazzaro di Savena, (BO) inviando l'importo di **L. 2.000** in francobolli e specificando la causale

YOUNG & RUBICAM

FAI TRIS CON KRONENBOURG.

E VINCI COMMODORE.

Ogni mese, da giugno a ottobre, con il grande concorso "Fai tris con Kronenbourg" sono in palio 20 fantastici Commodore 64 e uno straordinario P.C. 10, il personal computer dell'ultima generazione. Basta spedire tre tappi di birra Kronenbourg in busta chiusa a: Kronenbourg, Casella Postale 694, 20100 Milano, specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e... aspettare la fortuna. Certo, per darle una mano, si possono spedire più tris di tappi! Nell'attesa, perché non bevi una Kronenbourg? Oggi ti premia il suo gusto, domani potrà premiarti il suo tappo.

CON IL GUSTO CHE AMERAI
TUTTI I MESI VINCERAI.